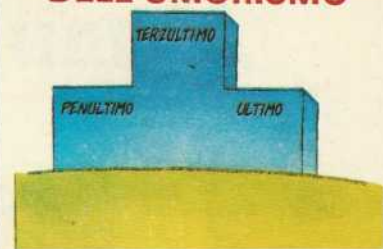
GUERIN SPORTIVO 30

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 800
ANNO LXVIII - N. 30 (297) - 23-29 LUGLIO 1980 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70

INSERTO A COLORI
LE OLIMPIADI DELL'UMORISMO

Chiuso il mercato, i tecnici le hanno assegnato un bel « dieci con lode » promuovendola a nemica Numero Uno dell'Inter-scudetto. Niente male come presentazione per la nuova Fiorentina di Bertoni

Campione d'estate

DANIEL BERTONI

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - Numero 30 (297)
23-29 luglio 1980
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI
(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**. Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

INDICE

Lo spettacolo continua...

di **Italo Cucci**

MOSCA. Quando sono entrati i bambini-folletti verdi, rossi, gialli, azzurri era troppo tardi perché quella pennellata di tenerezza potesse modificare il quadro ormai compiuto: un affresco gigantesco, una dimostrazione di quel che i sovietici possono fare in quattr'anni, per sbalordire il mondo, realizzando uno spettacolo di cui si parlerà nel tempo, magari freddo, magari gonfio più che mai di retorica, o anche ingenuo e talvolta (oh, quell'idiota volo di ventidue colombe all'alzabandiera) decisamente kitsch, ma spettacolo. Anzi il più grande spettacolo del mondo. « Bolscioi » non è — come si può pensare — il nome di un teatro: « Bolscioi » in russo vuol dire grande, ed è parola che senti ripetere frequentemente nella conversazione, perché da queste parti sono malati di gigantismo: lo subiscono e lo impongono. Lo subisce chi non ha mano al potere e deve far viaggiare la micronave della propria esistenza in un mare immenso e tempestoso che si chiama massa, popolo, ed è solo somma di numeri, non di coscienze; lo impone chi amministra i grandi numeri dell'URSS (oltre ventidue milioni di chilometri quadrati la estensione, quasi trecento milioni gli abitanti, tuttavia soli in spazi tanto grandi che confinano col tempo) traendone alla fine la convinzione di poter far tutto, di godere di una sorta d'impunità, addirittura di poter giustificare con il grandioso le piccole terribili cose che entrano più profondamente nel cuore degli uomini. Come gli attentati alla pace.

IL MITO DELL'IPOCRISIA. Tutto questo nella cerimonia olimpica forse non s'è visto, o meglio non tutti l'han visto e capito, ma c'era, insieme a un freddo che non è mai stato cacciato dal calore dell'entusiasmo; insieme allo stupore continuo raramente sottolineato da un sorriso che dicesse divertimento, allegria. Nell'Olimpiade c'è rimasto quasi tutto quel che si può mescolare in cocktail senza bisogno d'essere esperti: folclore, gigantismo, esotismo, retorica, giovinezza e senescenza, audacia e paura, passato e presente, teatralità istintiva insieme a coreografie iperspettacolari, il tutto senza un accenno al futuro, del quale pare si abbia paura, dal quale pare ci si voglia allontanare, un futuro che a nostro avviso non potrà che accentuare la fine dell'ideale olimpico e la crescita del mito più spaventoso del nostro tempo: il mito dell'ipocrisia. L'ipocrisia è bella, è grande, è calda, ti dà sicurezza, risolve tutti i problemi, allenta le tensioni, addormenta le ribellioni spirituali e le angosce del momento annulla sgomento e pietà, distrae, diverte, addormenta, cicatrizza, ma apre nuove grandi ferite nell'anima di chi credeva — forse ingenuamente — negli ideali di pace e fratellanza e li vede strumento per un grande gioco al quale manca l'ingenua sincerità e freschezza di quei bambini giunti ahimè troppo tardi sulla pista dello Stadio Lenin quando già erano trascorse bandiere e finzioni. E' bastato un frenetico, studiato applauso alla delegazione dell'Afghanistan per farci pensare che non basta una giornata di splendidi fuochi a bruciare la sinistra immagine della morte.

RITORNO A OLIMPIA. E' stato così a Mosca, potrebbe esser così, domani, a Los Angeles o chissadove. Forse solo il ritorno alla semplicità originaria, a Olimpia, potrà restituire i Giochi alla naturalezza, alla gioventù, allo sport. Le troppe finzioni, le esaltazioni nazionalistiche, le strumentalizzazioni politiche hanno lasciato soltanto uno spettacolo grandioso. Gli Stati Uniti da una parte, l'URSS dall'altra, hanno provocato quel che si paventava: la fine dell'ideale olimpico. Allo Stadio Lenin sono sfilate trionfanti le delegazioni di antichi e nuovi alleati, Cuba, Vietnam, Angola e Benin, a Los Angeles '84 scenderanno in campo quelle di altri paesi legati agli Stati Uniti da vincoli di amicizia, protezione, necessità unilaterali, e via così. Ce ne vorranno due di Olimpiadi, per farne una. Ricordate? Una settimana fa ci si chiedeva se questa potesse essere l'ultima Olimpiade. La risposta è forse un'altra: gli ultimi Giochi sono già stati fatti, chissà quanto tempo fa. Erano le Olimpiadi senza ipocrisia. Qualcuno le ricorda? □

LA NUOVA SERIE A/PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Parlando il linguaggio dei tifosi dobbiamo dire che la Fiorentina ha meritato lo scudetto estivo, mentre la Juventus è chiamata a muoversi bene (e in fretta) sul fronte estero. Ma a noi preme sottolineare il fatto che così non va, e se non si correrà ai ripari sarà la fine del calcio italiano

Come siamo caduti in basso

di **Gualtiero Zanetti**

LE INNATURALEZZE e le atipicità del nostro calcio — e che potrebbero essere denominate anche sbracature e irregolarità — hanno finito per sferrare il colpo decisivo ad un mercato estivo già reso instabile da norme demagogiche e controproducenti. Le liste di trasferimento, in pratica, si sono chiuse, ma esiste un certo articolo 26 che consente la riapertura in ogni momento purché si ricorra ad una lunga serie di truffe su carta intestata delle società e della Federazione. Un giocatore finge di aver ricevuto un rifiuto ad una sua inesistente richiesta di emolumenti e allora giunge un'altra società che accetta di acquistare quel giocatore, come se non lo avesse mai contattato prima. Poi c'è la faccenda del rifiuto al trasferimento in una sede non gradita al giocatore ceduto, cosicché accade che un club non abbia nemmeno la piena disponibilità di uno dei supporti più sostanziosi del suo capitale sociale. Il giocatore si trova bene in una città, sposa la borghese con una discreta dote, avvia una seconda attività, vuole rimanere nella rosa anche se il tecnico non lo vuole più e, per giunta, pretende di essere considerato un professionista. Di nascosto, il C.F. decide che i giocatori in panchina debbono essere di più, affermando che si tratta di una richiesta delle società e proprio le società sono all'oscuro di tutto, mentre non si tratta di altro che uno dei soliti accorgimenti del sindacato per combattere la disoccupazione. Insomma, tutto quanto accade nel nostro football prescinde dal volere delle società che sono soltanto chiamate a pagare e, se vogliono, possono anche protestare, ma non nei locali della Lega. Come non bastasse, quest'anno non c'erano giocatori da trattare, né soldi in misura sufficiente. Negli altri anni bastava che le grandi comprassero qualche buon elemento e subito con quei soldi si avviava un discreto mercato che riusciva financo a richiamare denari dalla serie C. Quest'anno, le grandi o sono state ferme perché in giro c'erano soltanto mezze figure col prezzo da assi, oppure si sono dedicate al mercato straniero. Pretendere che la Juventus comprasse Moro per due miliardi e mezzo, oppure Selvaggi per qualcosa di simile, era impensabile: la verità è che Ascoli e Cagliari non volevano cedere i loro tutt'altro che giovani giocatori. D'altro canto, tutti si lamentano di questo modesto mercato, che poi è stato definito nei modi più pittoreschi, ma nessuno ci dice che cosa mai si sarebbe dovuto verificare per consentire ai giornali grandi titoli. Soltanto gli squalificati Rossi e Giordano avrebbero potuto fare notizia, perché il rimanente del nostro vivaio è deprimente: l'elemento migliore non sa controllare il pallone al volo, o tirare in porta da fuori area. Ci attendevamo gli stranieri, ma la data di riapertura stabilita dalla Federazione era la più cretina: quando ci siamo presentati all'estero i giochi erano fatti, i migliori accasati, gli altri erano sconosciuti ai nostri tecnici straprovinciali.

FIORENTINA. Per orientamento unanime, la Fiorentina viene indicata come la società che meglio ha interpretato la nuova filosofia di questo mercato, avendo raggiunto i tre scopi annunciati: un difensore, un centrocampista e un attaccante (Contratto, Casagrande e Bertoni). Ammettiamo di non aver mai avuto la possibilità di conoscere Contratto, ma senza dubbio Casagrande e Bertoni costituiscono due dei pochi approdi dei quali ci si potesse fidare. E sono tre nomi che vanno a colmare sicure lacune della Fiorentina della passata stagione. Ma proprio con questi tre nomi la squadra viola è tutta da reinventare nella formulazione del gioco di centrocampo, nel modo di adoperare elementi di non semplice adattamento come Desolati e Bertoni. Non invidiamo il compito di Carosi, uno dei pochi tecnici di completa affidabilità. Non lo invidiamo per molti motivi. Forse uno vale per tutti e si chiama centrocampo, dove si tratta di far convivere Antognoni con compagni vecchi e nuovi. Antognoni è certamente elemento dotato di classe naturale, ma raramente disponibile ad un dialogo continuo con i componenti del suo reparto, perché non sempre portato ad accettare la parte di non-regista, quale in realtà è. Lo dimostrano le sue apparizioni in Nazionale e il giudizio che di lui si dà quando gioca bene: in sostanza Antognoni non fa reparto quando gioca bene lui strappa l'applauso, ma non sempre la sua superiore prestazione coincide con un pari rendimento del settore in cui opera. Antognoni deve giungere riposato all'esecuzione, quindi l'apparato dei polmoni che gli corrono accanto debbono sostenerlo molto sul centrocampo e poco a ridosso dell'area avversaria dove, secondo noi, dovrebbe sostare frequentemente in considerazione del suo ottimo tiro a rete. Il problema di Carosi è questo: da una parte i centrocampisti naturali Restelli, Sacchetti, Orlandini, Bruni, Di Gennaro e Casagrande (tre da utilizzare), poi Antognoni. Quindi, in avanti, Desolati, Bertoni e Pagliari (due da utilizzare). Il tecnico è chiamato a questa scelta: aggregare Antognoni ai centrocampisti o alle punte? A nostro avviso, dovrebbe avvicinarlo il più possibile a Bertoni e Desolati (o Pagliari) allo scopo di portarlo al tiro già ben lanciato ma non stanco, anche per alleggerire le marcature alle quali verranno sottoposti Bertoni e Desolati. E' un rischio perché si limita molto la copertura, ma sarà la classifica ad indicare quale ruolo toccherà alla Fiorentina: si parla molto del valore maggiore di Inter e Juventus, ma si tratta di due formazioni conosciute, al di fuori di Prohaska e dello straniero che sicuramente la Juventus ingaggerà. Ma un uomo ancorché di valore, non cambia una squadra, cosicché la Fiorentina potrà agire conoscendo tutto dei suoi avversari, i quali, a loro volta, specialmente all'inizio del campionato, ben poco sapranno dei viola. Sempre che Carosi riesca a realizzare il suo lavoro in poco tempo.

LE ALTRE. Ci soffermiamo molto sulla Fiorentina, perché è la formazione che promette di più. Le altre sono il Torino, affidato però a grossi punti interrogativi (Van de Korput e D'Amico) e quelle squadre che ancora riusciranno a darsi una personalità nuova attraverso l'arrivo dello straniero. E conterà la mano dei tecnici: Rabitti non delude mai, Castagner, sottratto alla provincia, deve semplicemente ricominciare daccapo, con una formazione sconosciuta. Si vedrà. Ma questo criticatissimo mercato, ricoperto di insulti, ma da nessuno convenientemente interpretato e che continuerà ancora attraverso i marchingegni di cui si è detto, può riservare altre sorprese e suggerisce nuove considerazioni.

COSA NON VA. In primo luogo, vanno cambiate le sue regole che

segue a pagina 6

VICENZA
BRESSANONE

VERONA
ROVERETO

INTER
MONTECAMPIONE

ROMA
BRUNICO

PALERMO
PINZOLO

ATALANTA
ZIANO

GENOA
CORVARA

BRESCIA
DARFO BOARIO

VARESE
VARESE

MONZA
SELVINO

UDINESE
AMPEZZO CARNICO

MILAN
MILANELLO

BOLOGNA
ASIAGO

COMO
NEBBIUNO

SPAL
PADERNO del GRAPPA

JUVENTUS
VILLAR PEROSA

TARANTO
MONTEOMBRARO

RIMINI
MONTECRETO

TORINO
VALDIERI

AVELLINO
PORRETTA TERME

FOGGIA
BAGNO di ROMAGNA

BARI
PIOBBICO

FIORENTINA
BARGA

CESENA
CARPEGNA

PERUGIA
MONTEGRANELLI

SAMPDORIA
CIOCCO

PESCARA
ARCEVIA

PISTOIESE
CUTIGLIANO

LECCE
GUBBIO

CATANZARO
BAGNO DI ROMAGNA

PISA
RONTA

CATANIA
BIBBIENA

NAPOLI
CASTEL del PIANO

LAZIO
SANTERENZIANO

CAGLIARI
ARCIDOSSO

ASCOLI
POGGIO DUSTONE

L'ITALIA CALCISTICA TORNA AL LAVORO

SONO GIA' IN RITIRO

IN SERIE A

dal 20 luglio
AVELLINO
dal 21 luglio
BOLOGNA
FIORENTINA
PISTOIESE
dal 22 luglio
COMO
LAZIO
ROMA
TORINO

IN SERIE B

dal 16 luglio
UDINESE
dal 20 luglio
MILAN
PALERMO
dal 21 luglio
PESCARA
VICENZA
dal 22 luglio
ATALANTA
TARANTO

I RITARDATARI

IN SERIE A

dal 24 luglio
INTER
NAPOLI
dal 26 luglio
CAGLIARI
dal 28 luglio
CATANZARO
JUVENTUS
PERUGIA
dal 30 luglio
BRESCIA
dall'1 agosto
ASCOLI

IN SERIE B

dal 23 luglio
BARI
FOGGIA
dal 24 luglio
LECCE
RIMINI
VERONA
dal 25 luglio
MONZA
dal 26 luglio
GENOA
SAMPDORIA
VARESE
dal 27 luglio
CATANIA
dal 28 luglio
CESENA
dal 29 luglio
SPAL
dal 31 luglio
PISA

talune carte federali, mutate in tempi differenti, rendono quanto mai pericoloso e ambiguo. Funziona male il diritto del calciatore di rifiutare il trasferimento, non è giusta una seconda professione a ottanta milioni l'anno di guadagno calcistico. Queste date non reggono e il mercato, come fenomeno di costume, si modifica soltanto autorizzando i trasferimenti sino a poche ore dall'inizio del campionato (chi mai andrà in ritiro, per l'inizio della preparazione, con una rosa incompleta?). I giocatori vanno pagati in contanti, oppure attraverso funzioni contabili non garantite dalla Lega col fondo di mutualità. Ma ciò di cui bisogna renderci conto, è che il calcio è cambiato (all'estero) e noi ce ne siamo resi conto in ritardo perché abbiamo vissuto in un cieco isolamento per troppi anni. Come si sa, in questo mercato si compravano i nomi per compiacere la piazza, non giocatori autentici, di cui si è perduto anche il ricordo. E andando all'estero, come prima constatazione, ci si è accorti che i multimilionari calciatori italiani sono i meno pagati del mondo! Chi ha già preso lo straniero è in serio imbarazzo, chi lo sta per ingaggiare vive pieno di paure per quello che potrà accadere alla prossima campagna reingaggi. Lo straniero più modesto vuole almeno 180-200 milioni all'anno. Magari anticipati, se non all'estero. Si può già prevedere ciò che leggeremo fra pochi giorni: taluni, di fronte a certe richieste dei nostri giocatori, inviteranno le società a lasciarli a casa in attesa di ravvedimento altri, per scrivere ciò che piace al pubblico, inviteranno i presidenti a non comportarsi da taccagni. Per un presidente che potrebbe resistere, altri dieci cederanno subito, dilatando deficit ormai insostenibili. Ma all'estero sono sponsor e pubblicità che pagano la maggior parte degli ingaggi, in Italia questo problema non è stato avvertito perché affidato ai dirigenti centrali ai quali non interessano le difficoltà economiche delle società. Come minimo, verrà chiesto un aumento degli ingaggi di circa il venti per cento: in molti casi anche il raddoppio. Esploderà nuovamente il sottobanco, quindi si ricomincerà daccapo con un malcostume che si riteneva domato. I nazionali dell'ultima ondata ormai sanno quanto incassano un Bettega o un Graziani e, quanto meno, chiederanno aggiornamenti di pari dimensione. Se lo straniero vuole 200 milioni, chi gli gioca accanto vorrà almeno 130 milioni: il giorno in cui Campana (sindacato calciatori) si renderà conto di questa nuova realtà, saranno guai per tutti, cioè morte di « questo » calcio italiano. In questo disorientamento arriva all'improvviso il Consiglio Federale a decidere l'allargamento del rettangolo pubblicitario sulle maglie secondo il solito concetto demagogico di provvedere senza programmare. Che poi ci sia una società di serie B che compra tutti i ragazzi promettenti in circolazione pagandoli in nero, non preoccupa minimamente.

ASPETTIAMO... Aumenta, di conseguenza, il pericolo di una prossima stagione altamente drammatica: ci saranno altri scandali, se veramente Wilson manterrà la sua promessa di dire tutto ciò che sa. Giornali ancora in allegria per qualche mese. E poi? Già denigrando il mercato, come detto, si è annullato uno dei più validi mezzi promozionali a disposizione del calcio. L'ideale sarebbe poter dichiarare inesistente il passato (scommesse, scandali, punizioni compresi) e ricominciare un nuovo calcio, più controllato, più serio e più responsabile. Nutriamo anche il dubbio che i sudamericani trapiantati in un campionato come il nostro, che prevede marcature strettissime, potrebbero non rendere al massimo. Forse un centrocampista argentino o brasiliano sarebbe stato più utile, perché chiamato ad agire in uno spazio più largo. Insomma, le insidie sono tante, si prevedono ben altre mareggiate, ma adesso si parla soltanto di elezioni per essere certi di non aver più nulla da fare per altri quattro anni. Passerà anche quest'orgia dei voti pilotati. Aspettiamo, come sempre.

Gualtiero Zanetti

E NO, IO NON CI STO

VAVASSORI

LELJ

BADIANI

SELLA

QUASI fosse un rito, anche quest'anno abbiamo assistito al tira-e-molla fra società e calciatori che non accettavano il trasferimento. Senza emettere sentenze di alcun tipo, ci limitiamo a riportare di seguito la tabella dei colpevoli e delle parti lese (l'ordine lo stabilirete voi...) e, nella quarta colonna, dove si trovano adesso i giocatori in questione.

GIOCATORE	DA	A	DOVE SONO
SELLA	FIORENTINA	GENOA	BRESCIA
PAGLIARI	FIORENTINA	CESENA	FIORENTINA
MASCELLA	TERNANA	CATANZARO	PISTOIESE
PIOTTI	AVELLINO	CATANZARO	MILAN
PALANCA	CATANZARO	SAMPDORIA	CATANZARO
MIANI	VICENZA	UDINESE	VICENZA
BADIANI	LAZIO	VICENZA	LAZIO
TREVISANELLO	ASCOLI	ATALANTA	ASCOLI
VAVASSORI	ATALANTA	NAPOLI	ATALANTA
GENTILE	VERONA	PISA	VERONA
LELJ	FIORENTINA	SPAL	FIORENTINA
TADDEI	VARESE	TERNANA	VARESE
AMENTA	ROMA	AVELLINO	ROMA

LA REGINA DEL MERCATO

Dire adesso se la Fiorentina vincerà lo scudetto è prematuro, d'accordo, ma almeno sulla carta i viola si sono rinforzati in ogni reparto. Per il momento, tifosi, accontentatevi di questa...

Estate da campioni

di **Sandro Bennucci**

FIRENZE. Immaginiamoci che la telefonata sia stata fatta a calciomercato appena concluso. Da una parte del filo il conte Flavio Pontello, papà del presidente, dall'altra, a Roma, Paolo Carosi, rientrato da poche ore dalle vacanze. Parla Pontello padre: **« Come sta caro Carosi? Fatto buon viaggio? Sa, a Milano le trattative sono appena finite. Noi ci consideriamo serviti, come nel poker. I giornali ci fanno i complimenti, dicono che abbiamo vinto lo scudetto d'estate. Sono troppo buoni, quando non sono troppo cattivi. Leggo nell'agenda che lei mi aveva chiesto un difensore, un centrocampista e un attaccante. Fra i nomi suggeriti ci sono quelli di Contratto, Casagrande e Bertoni, che lei troverà allo stadio, ai suoi ordini, il giorno del raduno. Siamo a posto, no? Ci vediamo a Firenze ».**
« Grazie signor conte — risponde Carosi — **vedremo di fare del nostro meglio. Sa, una squadra di calcio non si costruisce come un bel palazzo. Forse sulla carta ci siamo. Aspettiamo il responso del campo. La palla è rotonda... ».**
« Via, Carosi — ribatte Pontello — **le ho dato i giocatori che chiedeva e avrà anche palloni, tute, maglie e scarpe nuove. E' tutto pronto. Mi raccomando, saluti la signora e dia un bacio alle bambine ».**
Il clic del ricevitore, immaginario come tutta la conversazione, lascia il buon Carosi perplesso. Lui che l'anno scorso aveva suscitato scalpore dichiarando di non potersi assumere responsabilità con la squadra che il vecchio consiglio direttivo gli aveva messo a disposizione... L'unico affare era stato la non cessione di Antognoni, molto onestamente, mentre i cronisti si accontentavano di intervistare Zagano, appena arrivato da Lecce, Carosi diceva le cose che altri allenatori ripetono quest'anno: **« I dirigenti hanno fatto il possibile ma il mercato, ormai, è quello che è, non offre niente. Vediamo di fare con quel che abbiamo ma non miriamo tanto in alto ».**

TRE - MAGNIFICI - TRE. Il conte era al corrente delle dichiarazioni dell'allenatore, sapeva di avere a che fare con una persona brava e onesta che peró dice le cose come stanno. Niente di meglio, dunque, che prenderlo alla lettera e dargli tutto quello che chiede. Una punta? Ecco il campione del mondo Bertoni. Un centrocampista? Ecco Casagrande, uno dei cursori più invidiati del campionato che, dicono, qualche volta trova anche la maniera di fare gol. Un difensore? Ecco Contratto, il migliore della serie B, uno che i tecnici, Valcareggi compreso, vedono già vicino alla convocazione per la Nazionale vera dopo che ha fatto parte della Rappresentativa dei cadetti.

SEMPRE PRIMI. I Pontello sono abituati ad essere i primi. Dominano nel campo delle costruzioni, hanno interessi nei settori più svariati e una volta che hanno deciso di avvicinarsi al calcio sarebbero seccati se non riuscissero subito a sedersi fra quelli che contano di più. Si dice che in periodo di crisi, quando è stato difficile procurarsi materiale edilizio, loro, da saggi conduttori, non abbiano mai tenuto fermi i propri cantieri. Non vogliono smentirsi nel calcio. E' vero che è difficile comprare bene e che è altrettanto difficile piazzare quei giocatori in soprannumero, bravini ma non eccezionali, che pochi vogliono. Ebbene, in questa situazione i Pontello sono riusciti a prendere « nove » (voto dei giornali sportivi), mentre Agnelli, da sempre il più bravo anche nel calcio, è stato rimandato a settembre: ha tempo fino al 30 per fare l'acquisto a sensazione e rimediare lo zero ricevuto.

PONTELLO PROMOSSO. Con questo successo ha forse voluto far digerire più in fretta ai tifosi il rincaro dei prezzi degli abbonamenti e quello, scontato, sui biglietti. Inflazione a parte, vedere la Fiorentina costerà di più perché la Fiorentina vale di più, il calcio è spettacolo, non dimentichiamolo.
Ma Carosi, reduce dalla telefonata immaginaria (peraltro non inverosimile), potrà stare tranquillo? Il problema ora è suo. La squadra è indubbiamente rinforzata ma forse è ancora presto per stabilire se si tratta di una grossa squadra. Due i punti interrogativi principali. Il primo riguarda Antognoni e la squalifica per omessa denuncia che pesa sul suo capo. La Fiorentina proclama l'innocenza piena del suo

FotoSabe

Il presidente Pontello (in alto) fa di tutto per rendere più che competitiva la « sua » Fiorentina: i tifosi viola tornano finalmente a sognare e (sopra) ringraziano il Mecenate

FotoSabe

»»»

capitano, se la prende con Franchi perché ha ordinato all'ufficio d'inchiesta di sospendere i suoi lavori durante gli Europei e quindi di ritardare tutto l'iter e, di conseguenza, anche i tempi della eventuale squalifica. Ma Carosi, che è il destinatario di tutti i problemi, come se la caverà se non potrà disporre all'inizio di Antognoni? Ufficialmente i suoi sostituti sono tanti: Di Gennaro, Bruni (anche se deve smaltire i postumi di un infortunio), Orlandini e perfino il giovane nazionale juniores Manzo, preso dal Vicenza in chiusura di mercato. Ma non si è detto che Antognoni, l'anno scorso, è stato da solo più di mezza squadra Ecco che Carosi, se Antognoni verrà a mancare, dovrà impostare una formazione di emergenza per il primo periodo e poi rimpastare tutto, variare leggermente gli schemi quando il capitano tornerà.

LACUNA. L'attacco (indipendentemente da Bertoni, che nonostante i gol fatti in Spagna e durante il Mundial 78, punta pura non è) presenta qualche lacuna. Per il sesto anno consecutivo si aspetta l'esplosione di Desolati, mentre come riserva buona per tutti gli usi c'è Pagliari, dato per sicuro partente all'inizio della campagna trasferimenti. Invece è stato Sella a lasciare la compagnia e ad indirizzarsi verso Brescia, dopo aver puntato i piedi e detto di no al passaggio al Genoa, in serie B. Perché Pagliari doveva andarsene? Politicamente ha dichiarato più volte di essere oltre la demarcazione della sinistra storica e questo non garba molto allo zio del presidente, l'avvocato Claudio Pontello, onorevole democristiano. Il buon Tito Corsi, direttore sportivo da poche stagioni ma tutt'altro che impreparato, è riuscito a piazzare diversi giocatori in soprannumero, anche alcuni primavera neo campioni d'Italia, e a portare in cassa qualcosa come un miliardo e trecento milioni che compensano, almeno in parte, le spese per Contratto, Casagrande e Bertoni, ma non ha potuto accasare Pagliari. L'onorevole dovrà avere pazienza...

MIRE. Al di là delle preoccupazioni (legittime perché se la squadra non va possono dare la colpa a lui) di Carosi, la Fiorentina si prepara a partire con una facciata rinnovata e stuzzicante per i tifosi. Galli, Contratto, Tendi, Casagrande, Guerrini, Galbiati, Restelli, Sacchetti, Desolati, Antognoni, Bertoni: questo dovrebbe essere lo schieramento base. Forse mancano valide alternative. Il conte però è soddisfatto del suo lavoro e i suoi collaboratori con lui. Carosi dice che per ogni evenienza si può rispolverare la linea verde e ricorrere ai giovani. Pensa anche di fare come Bersellini: programmare un pellegrinaggio a fine campionato se le cose saranno andate bene. Visto che è riuscito al « mago di Borgotaro »...

FotoSabe

FRANCESCO CASAGRANDE

FotoSport

RENZO CONTRATTO

DANIEL BERTONI CON LA MAGLIA DELLA NAZIONALE ARGENTINA

L'UOMO IN PIU'

Segnò un gol molto importante nella finale del « Mundial », Menotti non può fare a meno di lui: Daniel Bertoni si presenta con queste referenze

Il corsaro viola

ROMA. Conoscevo solo superficialmente Cesar Luis Menotti, ma gli ultimi Europei sono stati un'ottima opportunità per trattarlo a fondo e, soprattutto, per parlare a lungo sui temi che gli turbano i sonni: la Nazionale argentina, i Mondiali dell'82, gli uomini che schiererà per arrivare a quell'appuntamento nelle migliori condizioni possibili. Nei piani di Menotti, Daniel Bertoni — il neo acquisto della Fiorentina — occupa un posto privilegiato. Praticamente non lo utilizza dai Mondiali del '78, dalla drammatica finale contro l'Olanda che gli argentini vinsero 3-1, grazie anche a quel memorabile terzo gol segnato da Daniel. Cesar, da allora, ha cercato di rinnovare la Nazionale argentina in quei ruoli (un marcatore centrale che possa complementarsi ottimamente con Passarella, i due terzini) che si dimostrarono deboli cercando altresì validi sostituti per i tre giocatori di quella squadra che continuano la loro carriera all'estero (Kempes, Ardiles, Bertoni) con un atteggiamento che è assolutamente l'opposto di quello seguito da Bearzot dal 1978 ad oggi. Menotti, per esempio, l'anno scorso fece un viaggio in Europa giocando tre partite di cui una contro la Germania con una squadra formata da dieci debuttanti accanto a Passarella: Van Tuyne, Diaz, il neo Perugino Fortunato, Coscia ed altri. La ricerca di Menotti è stata profonda e coraggiosa: non tutti, infatti, hanno il coraggio di giocare con una squadra sperimentale contro la Germania, tanto meno essendo campione del mondo.

CONCLUSIONE. Menotti ora ha imboccato la strada che porta ai Mondiali dell'82, arrivando a questa conclusione: l'Argentina, così generosa nella produzione di grossi campioni, non riesce a proporre ali d'attacco, un ruolo fondamentale per un gioco come quello argentino, fatto con le punte bene aperte, con diagonali e scambi di fronte molto frequenti. Housemann già ha compiuto il suo ciclo; il giovane Ramòn Diaz ancora deve dimostrare nella nazionale tutto quello che ha fatto nel River Plate (ed è più centroattacco che un'ala pura); Ortìz non ha assordito i suoi malanni. E' vero, c'è sempre Kempes, ma si tratta di un giocatore polifunzionale, che Menotti è disposto a utilizzare su tutto il fronte dell'attacco. A questo punto, Bertoni è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale nella nazionale argentina

CAROSI, CONTRATTO, BERTONI E CASAGRANDE...

Quella bella quartina

FIRENZE. Nonostante le attese e l'euforia dei tifosi, Paolo Carosi cerca di apparire tranquillo. Dice: **« Il mio obiettivo principale, durante la campagna acquisti, è sempre stato quello di far venire a Firenze un giocatore sicuro, diciamo pure un campione, da affiancare ad Antognoni e sul quale impostare la squadra. Negli anni passati questo giocatore non è mai arrivato: i dirigenti avevano cercato invano sul mercato l'uomo indicato da me senza però riuscire a prenderlo. Questa volta le cose sono andate diversamente: di giocatori importanti ne sono arrivati addirittura due. Uno è Bertoni, indicato già dalla maggior parte dei critici e dei tecnici, come lo straniero più qualificato giunto in Italia; il secondo è Casagrande, mediano forte intorno al quale stavano per farsi avanti altre squadre. A questo punto credo davvero che la Fiorentina sia più competitiva e possa, nel giro di poco tempo, entrare in quelli che chiamano i quartieri alti della classifica ».**

DOVERE. Naturalmente, Carosi conosce bene la situazione che si è venuta a creare. La piazza è soddisfatta dell'operato dei dirigenti, i tifosi sognano già le glorie future. Se, per caso, i risultati non venissero, il capro espiatorio sarebbe facile trovarlo in lui, nell'allenatore. **« Ho sempre fatto il mio dovere —** è la risposta di Carosi **— so di godere la fiducia e la stima del pubblico. L'anno scorso, quando le cose andavano male, la gente non se la prese mai con me, ritenevano non fosse colpa mia il brutto momento. I tifosi di Firenze sanno individuare le responsabilità ».** Allora però mancavano i giocatori. Stavolta è diverso; la società è a posto e la patata bollente, se bollente sarà, toccherà al tecnico. **« Prima di tutto —** dice Carosi **— tocco ferro. E poi perché si deve affermare subito che le cose andranno male? anch'io ho piena fiducia nella squadra, come i tifosi e come i dirigenti. Ci aspetta una stagione impegnativa ma non impossibile. Certo, bisognerà non scaldarsi troppo, non sognare subito la Coppa dei Campioni perché di strada da fare ce n'è ancora molta. Vedremo di fare i nostri passi con calma ma anche con sicurezza. Il tutto ovviamente senza sognare troppo, ma lavorando con impegno e serietà professionale. Il mondo del calcio si è sempre basato su questi presupposti ».**

PUNTE. Dalla campagna acquisti Carosi si aspettava qualcosa di più? E se non si aspettava altro, non era meglio confermare Sella che in fondo è un attaccante che fornisce certe garanzie? **« Una punta in più —** è il parere del tecnico **— forse avrebbe fatto comodo, tuttavia mi sembra che il parco giocatori non sia malvagio, indipendentemente dagli undici che andranno in campo. Fra gli attaccanti, oltre a Bertoni, abbiamo Desolati, è rimasto Pagliari e in più puntiamo alla valorizzazione di Fattori, un ragazzo che ha fatto ottime cose nella squadra Primavera, che ha vinto il campionato e la Coppa Italia di categoria ».** E ora un punto dolente: se Antognoni sarà squalificato dalla Disciplinare chi sarà il suo sostituto? **« L'anno scorso fu Di Gennaro che è sempre nella rosa. Quest'anno potrebbe toccare ancora a lui, oppure a Bruni, un ragazzo che molti, durante il calciomercato, ci hanno chiesto. Peccato che non si sia ancora rimesso da un fastidioso infortunio capitatogli a fine stagione. Ma ho fiducia. Guarirà presto. Poi ci sono altri centrocampisti. Non dimenticherei Manzo, preso dal Vicenza. Ha 19 anni e ha fatto grandi cose nella Nazionale Juniores. Non so se è già pronto per il salto in serie A: penso però che non dovrebbe mancargli molto. Questo campionato, cioè, il suo banco di prova ideale ».**

OTTIMISMO. Tutti sono assai ottimisti sul futuro della Fiorentina, anche i nuovi, i tre giocatori che dovrebbero far fare alla squadra il salto di qualità. Sono ottimisti perché sperano di fare anche loro quel salto che gli permetta di entrare nell'élite. Bertoni non cerca solo gloria perché è già Campione del mondo; cerca però l'affermazione in Europa e gli altri due, Casagrande e Contratto, vogliono entrare nel firmamento di stelle e stelline di cui è popolato al calcio italiano. Magari per indossare una maglia azzurra vera, così tanto per provare.

FotoSabe

PAOLO CAROSI

I NUOVI. Francesco Casagrande è nato a Merano di Piave (Treviso) il 2 luglio 1953. Ha cominciato la carriera nel Vittorio Veneto poi è passato al Sottomarina di Chioggia, in seguito al Monza e quindi al Cagliari dov'è rimasto quattro stagioni, tre in serie B e una in A. Nell'ultimo torneo ha giocato 29 partite segnando un gol. In B aveva totalizzato 99 gettoni di presenze arricchiti da 9 gol. E' un centrocampista con doti di incontrista ma anche di propulsione. Per ingaggiarlo, la Fiorentina ha speso 700 milioni. **« Nella Fiorentina —** afferma Casagrande **— cercherò il definitivo lancio. Dovrò correre per Antognoni, ma non solo per lui. Nel Cagliari correvano tutti, là non c'era un campione da servire in maniera particolare. Ma è chiaro che mi adatterò ai nuovi compiti. Non credo che la società abbia programmato la scalata allo scudetto fin da questa stagione; penso che abbia impostato un discorso a media scadenza. Le mie favorite in campionato? Direi Inter prima di tutte, poi, a ruota, la Fiorentina e la Juventus ».** Renzo Contratto, il terzino rivelazione della serie B 79-80 è nato a Borgato Torinese il 5 dicembre 1959. Proviene dal Pisa, nelle cui fila aveva giocato anche in serie C. Contratto ha fatto parte dell'Under 23 di serie B allestita da Valcareggi e che ha giocato due partite amichevoli con la selezione cadetta dell'Ungheria. Il suo costo è stato di mezzo miliardo. **« Provo la grande scalata —** dice Contratto **— e spero di riuscire bene. Molte squadre si sono interessate a me durante il campionato scorso. Quasi ogni domenica mi dicevano che c'era qualcuno in tribuna per osservarmi. Non davo troppa importanza alla cosa e giocavo soprattutto per salvare il Pisa dalla retrocessione. La Fiorentina mi è sempre piaciuta. Non so se questo sarà l'anno buono, ma penso che con questo parco giocatori dovremmo ottenere risultati non disprezzabili. Bisognerà magari essere sicuri di noi stessi. Quando vincemmo il campionato col Pisa due anni fa, ad un certo punto stava per mancarci proprio la convinzione dei nostri mezzi. Poi ci riprendemmo. La Fiorentina è forte e lo dimostrerà ».**

s. b.

FotoSabe

DANIEL BERTONI

che andrà in Spagna. C'è stato un incontro, tra lui e Menotti, in un albergo di Roma, la notte in cui l'Italia pareggiò 0-0 con il Belgio. Sono stato, con Sivori e Lojacono, l'unico testimone di quell'episodio, che ho riportato per il mio giornale « El Gràfico » di Buenos Aires. Menotti voleva incontrare Bertoni per chiedergli la sua disponibilità per il « Mundialito » di Montevideo e per i Mondiali dell'82 in Spagna. Al tecnico argentino Daniel interessa due mesi prima dei Mondiali, per integrarlo bene nella squadra che avrà nuovi giocatori rispetto al 1978. Grande è stata la sorpresa di Menotti sapendo che Bertoni aveva già parlato di queste cose con i dirigenti della Fiorentina, i quali gli avevano date tutte la assicurazioni del caso.

DEFINIZIONE. Sfogliando un vecchio numero di « El Gràfico » (aprile 1977), quando Bertoni aveva soltanto 21 anni e non era ancora il « mostro » attuale, ho trovato questa definizione di Raimundo Orsi, il vecchio « Mumo » Campione del mondo nel '34 con la maglia azzurra. Orsi era un'ala sinistra, quindi uno che sa tutto di questo ruolo e diceva di Bertoni: *« E' il miglior "puntero" del calcio Sudamericano. Ha potenza, velocità, efficacia. E' un giocatore ideale per giocare un Mondiale: grande, solido, coraggioso, gli europei sono carri armati che schiacciano gli attaccanti piccolini. Questo, con Bertoni, non può succedere ».* E non è successo. Basta ricordare quella finale Argentina-Olanda, i fallacci dei difensori olandesi, la grinta di Bertoni per alzarsi, per volere sempre la palla, per affrontare la difesa avversaria, per cercare il gol. Quella partita fu la degna conclusione di un Mondiale che vide Bertoni come uno dei grandi protagonisti. Menotti non lo dimentica e si affida a lui per farlo giocare come ala, destra o sinistra non importa, convinto che l'Argentina non ha nessun altro capace di assolvere questa funzione con la sua capacità. Oltretutto Bertoni ha una qualità che per Menotti è fondamentale: la sua capacità per partire da lontano palla al piede e il tiro forte e preciso, che sa scoccare da lontano con entrambi i piedi. Con Bertoni, insomma, la Fiorentina ha fatto centro.

Bruno Passarelli

Aspettando Antognoni

AL MOMENTO di andare in macchina ancora non conosciamo l'esito del dibattito del tribunale sportivo che ha per protagonista Giancarlo Antognoni. Se il « putto » viola (come sembra) sarà squalificato per soli tre mesi, allora Carosi dovrà studiare una soluzione temporanea che non influirà poi troppo sull'esito del campionato. Ma se Antognoni dovesse essere squalificato per più tempo sarebbero certamente dolori...

LA NUOVA SERIE A/CARLO ANCELOTTI

Intervista a ruota libera col ragazzo che in due anni ha bruciato le tappe per arrivare ai vertici calcistici. Dal Parma alla Roma, alla Nazionale, il passo è stato relativamente breve. « Però mi manca tanto la mia Reggiolo... »

Com'era verde la mia valle

di **Ercole Spallanzani** - foto **Ceci**

REGGIOLO. Le vacanze in Calabria sono terminate per Carlo Ancelotti. Appena rientrato in famiglia si è immerso nella realtà della sua campagna, e così come è impegnato nelle aree avversarie durante il campionato, si è impegnato a collaborare con i familiari nella trebbiatura e nei raccolti stagionali che la generosa terra della Bassa Padana offre in questi giorni. Fra un lavoro e l'altro, Carlo Ancelotti ha cercato la concentrazione per il prossimo ritiro in Alto Adige della Roma; in poco più d'un mese, pur dovendo scaricare le ansie del vecchio campionato, pur dovendo badare a mantenersi rigorosamente in condizione, pur cercando di divertirsi — il che è naturale e logico a 21 anni — si farà il giro d'Italia. Il bisogno di movimento, di vedere e conoscere ambienti nuovi deve essere un elemento del carattere di Carlo e, considerata la sua fulminea carriera, verrebbe da credere che lo sia anche la fretta. Solo quattro anni fa era uno dei più interessanti ragazzi del vivaio del Parma, e sono bastate le due successive stagioni a proporlo come stella di prima grandezza e ad inserirlo prepotentemente nella massima divisione, fino a vestire la maglia della Nazionale Olimpica. Ciò che stupisce è la constatazione che il balzo non ha provocato traumi, stando ai risultati. Anzi, da quanto si è potuto intuire nel corso del colloquio, non ha lasciato conseguenze neppure di ordine psicologico. Forse hanno avuto il loro peso le attualissime « radici »: appartiene ad un paese agricolo della Bassa Reggiana, dove l'attaccamento alla terra ed un sano buon senso hanno guidato la vita di intere generazioni. Non mancano mai, però, né la creatività, né l'estro; siamo — ed è bene non dimenticarlo — nella terra di Ligabue e di Zavattini. Certo un personaggio comune Carlo Ancelotti non è, se non altro ha un indiscusso talento, però resta un giovane che si è trovato a vivere precocemente esperienze interessanti in ambienti inconsueti e ad affrontare problemi di rilievo.

L'INTERVISTA. — Che effetto fa rientrare a casa dopo tanto tempo?

« Un grande piacere. Qui riscopri le gioie della natura, una vita completamente diversa da quella della grande città, anche se ho potuto apprezzare Roma, una città splendida; non mi poteva capitare di meglio. Io però sono molto legato alla terra, mi piace stare in campagna, sentire quel profumo che sempre più sta scomparendo ».

E quando dice queste cose, si capisce che Ancelotti è sincero e convinto, perché dopo essersi messo all'opera con la motofalce, entrando nell'aia aggiunge: *« Peccato che questa terra l'abbiamo in affitto, magari fosse nostra, è un terreno buono... ».*

CARLO ANCELOTTI E I SUOI DUE GRANDI AMORI: LA RAGAZZA E LA TERRA

— Ma per un giovane con abitudini tanto bucoliche, come è stato l'impatto con la grande città, con la grande squadra?

« Non ho avuto problemi di sorta, sono stato favorito da tanti fattori, primo fra tutti un allenatore meraviglioso, che mi ha dato fiducia e poi ha cercato di capirmi subito. In secondo luogo i compagni che mi hanno accettato mettendomi a mio agio. E' stato un tantino traumatico, invece, il mio arrivo. Poi, una volta partiti per il ritiro, tutto è rientrato nella normalità ».

— Coppa Italia e maglia azzurra, un'accoppiata che ti ha consacrato come una delle belle realtà del nostro calcio futuro. Avresti pensato di arrivarci un anno fa?

« Partendo per Roma mi ero ripromesso di fare del mio meglio per ricambiare coloro che avevano avuto tanta fiducia in me, ma non ci pensavo davvero. La cosa importante era giocare solamente qualche partita nella massima serie ».

— A distanza di qualche mese, sei soddisfatto del tuo campionato?

« Sì, anche se avrei potuto fare qualche gol in più dei quattro messi a segno, forse ho avuto un tantino di precipitazione in qualche occasione facile, ma 27 partite per un debuttante penso siano un bilancio positivo ».

— Chi è stato l'avversario che più hai sofferto?

« Collovati, ma non per nulla è lo stopper della nazionale ».

— Come vede un giovane il futuro del calcio italiano e internazionale?

« Penso che dopo il calcio totale degli anni scorsi, sarà la zona a dettare légge nei prossimi anni. Lo abbiamo visto negli Europei: ben sei squadre, eccezion fatta per Italia e Germania, hanno adottato questo schieramento tattico, e sono certo che anche in Italia ci saranno altre squadre ad adottare il nostro schieramento ».

— Ancelotti ha assimilato molto bene le teorie del « maestro » Liedholm, e aggiunge: *« Noi siamo all'avanguardia, ma il Belgio nei recenti Europei ha applicato la zona alla perfezione, anche se poi si è rifugiato nel fuorigioco che è un modo per rovinare lo spettacolo ».*

— Ma c'è stata qualche squadra o qualche giocatore che agli Europei ti hanno impressionato?

« Sono rimasto profondamente deluso, anche se è chiaro che la Germania ha fatto vedere cose egregie ».

— E già che parliamo di squadre estere, come giudichi l'arrivo dei giocatori stranieri?

« Porteranno una ventata di entusiasmo, e ne abbiamo bisogno dopo le vicende del calcio-scommesse ».

— Come reagirà il pubblico a questo scandalo? Tornerà allo stadio?

« Penso di sì. Peggio sarebbe stato che si fosse insabbiato tutto, allora avremmo potuto avere reazioni pericolose ».

— Tu come hai reagito a questi fatti?

« Una reazione di incredulità, non pensavo nemmeno lontanamente ci potessero essere episodi del genere, anche se sono convinto che questo scandalo sia stato allargato parecchio, oltre la realtà ».

— Lasciamo da parte il calcio-scandalo e parliamo degli obiettivi della Roma: pensi che possa ripetersi?

« Sono certo che potremo migliorare. Avremo un anno di esperienza in più e quindi la possibilità di non avere quegli alti e bassi che si sono verificati nello scorso campionato ».

— Dunque una Roma da scudetto?

« Andiamoci piano, ma se arriverà lo straniero (e arriverà) allora si potrà parlare anche di scudetto ».

— Uno dei nuovi acquisti, Sorbi, ha detto che spera di essere il nuovo Ancelotti. Tu cosa rispondi?

« La concorrenza può anche essere stimolante, con Sorbi siamo amici e quindi non ho problemi. Io vedrò di confermarmi, anzi di migliorare ».

— Hai qualche promessa da fare ai tifosi?

« Spero di aver acquisito esperienza e di fare dei gol in più, diciamo sette o otto ».

— Dopo aver vestito la maglia azzurra dell'Olimpica, pensi alla Nazionale maggiore?

« E' ancora prematuro, ho bisogno di fare esperienza internazionale, e quest'anno avrò la possibilità di affrontare la Coppa delle Coppe ».

— Quali sono a tuo avviso le formazioni favorite per il prossimo scudetto?

« Non si potrà dire, finché non si conosceranno gli stranieri che saranno a disposizione delle rispettive squadre. Per ora le solite: in più Fiorentina ».

— I tuoi giorni più belli?

« La promozione in B con il Parma e la vittoria in Coppa Italia ».

— A chi devi la tua rapida ascesa nell'Olimpo del calcio?

« Al tecnico degli allievi del Reggiolo sig. Franchi, penso che il primo allenatore di un ragazzo sia molto importante. Poi il Cav. Pedraneschi e il sig. Visconti del Parma, che dai ragazzi mi hanno portato alle soglie della prima squadra crociata. Infine a Liedholm, naturalmente... ».

— Hai citato il tecnico svedese che ti ha portato in A, puoi darci un tuo giudizio?

« Non si riesce a definirlo come carattere. Sembra un personaggio fuori dal tempo per il mondo calcistico. Buono, docile, ma nello stesso tempo riesce a far esprimere tutti al meglio delle possibilità, un grande psicologo, è molto chiaro, sincero e simpatico, un grande personaggio, difficilmente imitabile ».

E da queste parole si comprende chiaramente che Ancelotti, così come il suo grande maestro, sembra un giovane fuori dal tempo. La riconoscenza che viene a galla in ogni sua risposta, in questo mondo, non solo quello calcistico, dove è sempre più ignorata, sembra una cosa assurda. Invece... □

CHI E' CARLO ANCELOTTI

Nato a Reggiolo (RE) il 10-6-1959
Interno, m 1,79, kg 71
Esordio in A: 16-9-1979
Roma-Milano 0-0

1976-77 Parma	C	1	—
1977-78 Parma	C	21	8
1978-79 Parma	C1	33	5
1979-80 Roma	A	37	3
1980-81 Roma	A		

OTTORINO PIOTTI/Con l'Avellino ha conquistato una promozione e disputato tre bellissimi campionati. Adesso arriva a Milano per far dimenticare Albertosi

Mani di velluto

ZADINA PINETA. Le vie del calcio-scommesse sono infinite; abbiamo assistito a sovvertimenti, abbiamo discusso, atteso, approvato o recriminato, ma per quanto la vicenda sia sviscerata, certe conseguenze non sono state previste. Ad esempio Ottorino Piotti, portiere lombardo per tre anni all'Avellino, è ben felice di lasciare la massima divisione per la serie cadetta. Certo l'Avellino rimane una tappa importante della sua carriera, perché vi è giunto nel '77 quando la formazione irpina, allora in B, riuscì a conquistare la promozione e, nei due anni successivi, a mantenersi onorevolmente al livello raggiunto, sfatando la convinzione che le provinciali siano soggette a ritmi alterni. Se Piotti è pronto a lasciarsi alle spalle tanti bei ricordi senza esitare, la ragione c'è e si chiama Milan, che sia in A o in B non importa, si tratta sempre di una grossa occasione per un giovane portiere, destinato a sostituire nomi prestigiosi come Cudicini e Albertosi, tanto per citare i portieri che si sono alternati al Milan negli anni più recenti. In vacanza a Zadina Pineta, Ottorino Piotti appare soddisfatto, oppresso né dai rimpianti, né dal peso delle nuove responsabilità.

L'INTERVISTA. **« Certo mi dispiace lasciare Avellino — attacca Piotti — città in cui sono arrivato con modeste credenziali e da dove parto con un importante bagaglio di esperienze, di possibilità. So perfettamente quanto devo al tecnico Marchesi che mi ha completamente trasformato, così come d'altra parte è riuscito ad ottenere ottimi risultati da tutta la squadra. Ma il Milan è un traguardo, il sogno di tanti indipendentemente dall'attuale situazione ».**

— L'Avellino e il Milan sono stati travolti dallo scandalo delle scommesse: pensa che abbiano già pagato un alto prezzo, o che siano destinati a scontare ancora gli eventuali errori?

« E' una vicenda assurda e incredibile quella delle scommesse, per la quale si è già pagato moltissimo in amarezze e in crisi del morale. Quando la notizia è esplosa noi dell'Avellino ci trovavamo al secondo posto della classifica, forti dell'entusiasmo, del gusto del gioco e dell'armonia che il tecnico e tutto l'ambiente erano riusciti a suscitare. Poi il morale si è sfaldato e siamo crollati. Direi che senza dubbio anche il Milan ha vissuto i medesimi stati d'animo aggravati dalla penalizzazione ».

— Passare al Milan è importante, d'accordo, ma non prova nessuna preoccupazione nel dover affrontare un ambiente così diverso?

« La grande città impressiona, certo, e poi ci sono le conseguenze dello scorso traumatizzante campionato da scontare. Il pubblico non dimenticherà tanto facilmente. Dovremo cercare di accattivarcelo di nuovo fornendo prestazioni ad alto livello, spettacolo e soddisfazioni. Sostenere poi il confronto con Albertosi da parte mia richiederà un grande impegno. Comunque gli aspetti positivi sono di gran lunga più numerosi. E, se questo non bastasse, mi avvicino a casa... ».

— Al Milan pensa di avere probabilità in più nella corsa alla successione di Zoff?

« Quello della successione del portiere della nazionale non è un discorso un po' prematuro? Resta comunque il fatto che il Milan garantisce un'attenzione maggiore da parte di chi conta e, se tutto va bene, l'ingresso nella rosa dei papabili diventa più facile. Però anche nell'Avellino ho avuto le mie occasioni e sono arrivato alla nazionale B ».

— E' favorevole o sfavorevole agli stranieri?

« Sono per il sì: costituiranno un motivo in più di curiosità e attrazione per il grosso pubblico. Inoltre sono convinto che anche il loro apporto sul piano del gioco e dello spettacolo sarà prezioso. Potrebbe perfino contribuire a ricreare un clima di fiducia attorno al calcio e aiutarci a superare la nostra mentalità, troppo spesso legata esclusivamente ai risultati: i successi sono trionfi, le sconfitte catastrofi ».

— I campionati europei però non hanno alimentato entusiasmi. Non crede che gli stranieri faticheranno ad inserirsi?

« Sì, avranno anche deluso, ma credo che i singoli giocatori, se sapranno inserirsi bene, saranno veramente utili. E poi non ci saranno solo europei. Molto dipenderà dall'ambientamento e da una intelligente utilizzazione. Il problema è tutto qui ».

— Qualche portiere l'ha impressionata particolarmente?

« Arconada, ma in linea di massima gli estremi italiani brillano nei loro confronti ».

— Per i portieri nel nostro calcio c'è stata una svolta: anni fa arrivavano a dare il meglio oltre la trentina, oggi ci sono giovani validissimi. Come spiega questo fatto?

« Perché ci si prepara con maggiore cura, perché viene adottata una preparazione specifica, che inizia già nel settore giovanile, cosa che forse non avveniva nel passato. Sui 20 anni sono già numerosi i portieri ad un ottimo livello, ma la maturità e soprattutto la costanza nel rendimento si ottengono generalmente sui 26-27 anni ».

— Questa maturità ritiene di averla già raggiunta? I tre campionati di Avellino lo proverebbero...

« No, ho ancora da migliorare anche se penso che manchi poco per raggiungere il massimo ».

— Quando un calciatore inizia l'attività sogna un traguardo: lei ritiene di averlo raggiunto?

« L'ho superato. Non avrei mai pensato di arrivare in serie A e così presto, ma ora mi sono prefisso altri traguardi. Per chi ha ambizione il traguardo non si raggiunge mai, si cerca sempre di migliorare, e ora sono ben lungi dal raggiungere quelle mete che ho cominciato ad assaporare strada facendo ».

e. s.

CHI E' OTTORINO PIOTTI

Nato a Gallarate (VA) il 31-7-1954
Portiere, m 1,82, kg 76
Esordio in A: 1-10-1978
Milan-Avellino 1-0

1973-74 Gallaratese	Dil.		
1974-75 Como	B	—	—
1975-76 Bolzano	C	30	—
1976-77 Como	B	6	—
1977-78 Avellino	B	38	—
1978-79 Avellino	A	30	—
1979-80 Avellino	A	30	—
1980-81 Milan	B		

Dieci anni alla Lazio, uno scudetto, gioie e dolori. Adesso è a Torino per realizzare il sogno della sua vita: giocare in Nazionale...

Addavenì quer giorno

di **Sergio Barbero**

TORINO. Il football è arte, eleganza, anche poesia. Colmo di impurità, se così volete, disprezzato a causa di sospetti, a causa della bassezza di certi individui. Ma sempre poesia nasconde. Il Toro è squadra di poeti, per questo fors'anche squadra di mille inquietudini. Da Claudio Sala a D'Amico, prima ancora a Gigi Meroni. La continuità di una maglia «numero sette»; un angolo di prato suggestivo, teatro esclusivo dei cantori della palla. Era schivo, Meroni: pittoresco il personaggio, saggio e coraggioso l'uomo. Non solo il suo dribbling ha impressionato, ma l'uomo e nel contempo l'artista. Lo salutammo quando ancora aveva addosso parte delle tenere sproporzioni dell'adolescenza. Claudio Sala, detto «il poeta», è forse stato la perfezione del ruolo. Jongleur dei più limpidi, squisitamente anarchico e rognoso nei tempi della maturazione, ha saputo trasformare se stesso e, di conseguenza, il Torino in qualcosa che senza timore alcuno definiremmo miracoloso. Dalla sua astuzia, dalla sua potenza, da quel suo pensare il calcio alla maniera degli artisti con la praticità di un tecnico, è nato lo scudetto del Toro e sono nati pure «i gemelli del gol». Ha vinto Pulici, ha vinto Graziani: quando Sala ha cominciato a smarrire quella particolare continuità di calcio danzante, quando la tecnica raffinata non è più stata sostenuta — a causa degli anni — dalla grande forza atletica, Pulici e Graziani sono immalinconiti.

EREDITA'. Adesso tocca a Vincenzino D'Amico raccogliere la non facile eredità: a questo personaggio magico, un po' guascone, che lascia dopo dieci anni il pittoresco popolo di Roma per infilarsi nella severa Torino. E' giocatore di razza, lo stampo è sicuramente quello dei Meroni e dei Sala, anche se di lui raccontano qualche birbonata di troppo. Ma forse si trattava solo di sete di spensieratezza.

PUROSANGUE. Chiedere a Ercole Rabitti di parlare di Vincenzino D'Amico è come mettergli la luna negli occhi. *«E' un purosangue, uno dei migliori talenti italiani. Possiede le caratteristiche della grande mezzala, ha inventiva, estro, e sa pure andare in gol».* Il mister non dubita che con l'arrivo di D'Amico il Torino ritorni la squadra scudettabilissima di un tempo. Parlando di classe, è fuori discussione che questo giovanotto di Latina ne possiede in abbondanza. Disegna palloni superbi, la tecnica è raffinata, quasi un copyright di una scuola paulista o carioca. Insomma, la radice del giocatore è prodigiosa, e soprattutto è sorretta da una intelligenza tattica fuori del normale. Sì, ma allora perché ha spesso trasformato il pubblico biancazzurro in amante deluso, ha vissuto preoccupanti giornate di magra fino al punto di far la vita del panchinaro? Colpa di un fisico un po' particolare e fors'anche di quel soffio d'aria romana che impigrisce, che invita al torpore. Il suo peggior nemico è l'obesità: tende ad ingrassare, pur osservando una dieta sufficientemente equilibrata (gli spaghetti sono un sogno). Ed è palese che questo gli crea problemi di continuità. Ma più che grasso, D'Amico appare fisicamente largo, di natura alquanto sproporzionata, che lo condiziona seriamente sul piano agonistico, dove dimostra una leggerezza e fragilità nel contrasto. Ma c'è da credere che sotto la guida di un preparatore come Rabitti questi particolari negativi verrano corretti se non addirittura eliminati. A Torino, Vincenzino D'Amico potrebbe riscoprire se stesso, trovare anche la sua giusta dimensione come giocatore e come uomo. Anzi, il suo finale di stagione con la Lazio ha già in parte dimostrato tutto questo. A ventisei anni emerge la severità dell'uomo, muore il guascone.

L'INTERVISTA. Il primo canto torinese o, meglio, torinista di Vincenzino D'Amico è festoso e saltellante; il personaggio è di quelli che si bevono tutti d'un fiato come un bicchiere di spumante. Getta uno sguardo di striscio, annusa nuovi odori e impressioni, poi si mette il Toro addosso e fa: *«Questa maglia granata è una tappa importantissima nella mia carriera. Il salto è notevole, certo, lascio Roma con rammarico, ma lascio anche una squadra di centroclassifica. Qui, mi pare abbastanza chiaro, giocherò per lo scudetto!».*

— Dopo dieci anni di Lazio, questo trasferimento ti ha procurato particolare turbamento?

«Appena l'ho saputo, sì. D'altronde mi pare umano. Personalmente ero proprio convinto di rimanere. Ma adesso c'è il Toro e non ho più dubbi: questa squadra mi sta benone. Come carattere non avrò problemi».

— La parte economica l'hai già risolta?

«Non ancora, ma non mi preoccupa più di tanto. Ho parlato con Bonetto, ho capito che è un gran signore...».

— Dici questo perché ti ha offerto una buona cifra oppure perché a Roma non esistono persone di un certo equilibrio?

«Magari c'è un altro ambiente, può essere... Dico questo semplicemente per come Bonetto si è comportato: persone così se ne trovano poche».

— E' vero che i tifosi laziali volevano impedire il tuo trasferimento?

«Su questa storia è nato un mezzo equivoco per quanto ha pubblicato un quotidiano romano. Hanno detto che sarei stato io a suggerire una certa manifestazione. La verità è che quando sono uscito dalla sede mi sono trovato di fronte una piccola folla che ha voluto offrirmi una dimostrazione di affetto. Tutto qui».

— Fino a qualche mese fa quando si parlava di Lazio del futuro si parlava inevitabilmnete di una squadra da costruire attorno a D'Amico. Anzi, proprio con D'Amico portinsegna. Che cosa è cambiato?

«Direi che è cambiato l'allenatore... Con Lovati sarei sicuramente rimasto. Castagner, viceversa, ha subito detto: "Vendete pure D'Amico". E così è stato. Evidentemente non facevo parte dei suoi programmi. Però trovo strano che D'Amico possa star bene a una squadra come il Torino e non a una come la Lazio...».

— Tuttavia, di un tuo trasferimento al nord se ne parlava da anni...

«E' vero, mi dicevano anche che al nord sarei diventato più forte... C'è stato un momento che il mio passaggio all'Inter pareva cosa fatta».

— E magari eri più soddisfatto...

«Mica vero... E poi ho forse cambiato in peggio? Mi pare proprio di no. Ripeto: a me il Toro sta benissimo».

— I tifosi granata aspettano da te grossissime cose...

«Lo so, e cercherò di non deluderli. Ho tutte le intenzioni di far bene. Anzi, quando ho saputo che dovevo venire a Torino mi sono subito detto che era necessario fare le cose per bene, sacrificarsi veramente perché qui la gente vuole lo scudetto».

— Scusa, ma per sacrificarsi veramente cosa intendi?

«A Roma potevo concedermi qualche pausa; lo stesso ambiente me lo permetteva...».

— Con Rabitti hai già parlato?

«Diciamo che abbiamo avuto solo il tempo di presentarci. Mi sembra una persona ricca di valori umani».

— Dovrai raccogliere l'eredità di un tipo come Claudio Sala, «il poeta»...

«E questo mi preoccupa. Secondo me Claudio è stato il più forte di tutti, un giocatore fantastico. Ma la cosa non mi spaventa. Ad ogni modo, penso che il mio ruolo sarà un tantino differente dal suo. Mi spiego: non verrò impiegato esclusivamente sulla fascia laterale, ma dovrò occupare una posizione più centrale».

— Si dice che manchi di continuità...

«Nella Lazio ho avuto degli alti e bassi. E' vero, mi è mancata la continuità. Ma quando mancano gli stimoli, dico stimoli di classifica, diventa quasi fatale che uno si adagi. Posso però anticipare che questo non mi accadrà col Torino: fra Campionato e Coppa dovrò essere sempre concentrato al massimo. Quindi la situazione si presenta già diversa».

— Con il Torino pensi di avere maggiori possibilità di avvicinarti alla Nazionale?

«Questo è sicuro. Nella Lazio avrei dovuto fare i salti mortali!».

— Il tuo arrivo fa del Toro quasi una... Regione Lazio: tu, Graziani, Mariani...

«Beh, vuol dire che troverò degli amici. Ma non solo loro: per esempio ho già giocato a livello di Nazionale Giovanile e Sperimentale con Pat Sala, Pecci e Zaccarelli. Quindi non avrò nemmeno tanti problemi di intesa, di affiatamento».

— Cosa significa per te passare da un ambiente piuttosto chiacchierato ad un altro nemmeno sfiorato dal calcio-scommesse?

«Il solo sapere di entrare in un ambiente pulito è bellissimo. Questa brutta storia delle scommesse mi ha colpito molto. D'altra parte sono coinvolti dei miei compagni, degli amici. Dapprincipio ho provato sorpresa nel venire a conoscenza di un fatto del genere, in seguito solo amarezza. L'amarezza di vedere dei calciatori in carcere, trattati come delinquenti comuni...».

— Arrivi al Torino con la fama di giocatore estroso, pungente, ma anche con quella di... spaghettaro che ti crea grossi problemi di peso...

«Che abbia problemi di peso è vero. Ma non a causa degli spaghetti... Ci mancherebbe! Purtroppo sotto questo aspetto Roma è un brutto ambiente: quando ti affibbiano un'etichetta...».

— Del calcio d'oggi cosa pensi?

«Semplice: mi piaceva di più quello di una volta!».

— Ma che cosa ti fa disperare e che cosa ti consola di questo calcio?

«Assolutamente nulla».

— D'Amico, cosa conta più di tutto per te nella vita?

«La famiglia e poi il pallone. Io sono ancora di quelli che giocano per divertirsi, e non solo per soldi...».

FotoTedeschi

VINCENZO D'AMICO

CHI E' VINCENZO D'AMICO

Nato a Latina il 5-11-1954
Interno, m 1,73, kg 68
Esordio in A: 14-10-1973
Lazio-Sampdoria 1-0

1969-70	Almas Roma	D	—	—
1970-71	Lazio	A	—	—
1971-72	Lazio	B	1	—
1972-73	Lazio	A	—	—
1973-74	Lazio	A	27	2
1974-75	Lazio	A	26	—
1975-76	Lazio	A	22	4
1976-77	Lazio	A	17	2
1977-78	Lazio	A	9	2
1978-79	Lazio	A	25	2
1979-80	Lazio	A	28	—
1980-81	Torino	A		

Quando l'anno scorso debuttò in serie A era solo un ragazzino di belle speranze. Adesso che si è trasferito ad Avellino dovrà per forza sfondare

Un «puteo» al sud

di **Marco Montanari**

AVELLINO. Lo vedi e subito ti ispira simpatia: faccia pulita, capelli corti e sempre a posto, gote rosse, tipiche della gente del Veneto. Insomma, appena ti trovi di fronte a lui ti viene spontaneo sorridergli e fare due chiacchiere così, senza aver paura di avere a che fare o con un ignorantone alla « mama, sono arrivato uno » oppure con uno di quei « burini » che appena incamerato il primo stipendio da calciatore pensano di essere diventati dei re. No, niente di tutto questo. Beniamino Vignola — è di lui che stiamo parlando — è un ragazzo semplice, spontaneo, timido ma non per questo scostante, un ragazzo insomma che farebbe la gioia delle mamme e delle nonne di tutta Italia. Ma che fa anche la gioia dei suoi tifosi.

LA CARRIERA. Beniamino Vignola è nato a Verona il 12 giugno 1959. Cominciò a giocare a calcio come cominciano tutti gli altri ragazzi, nelle piazzette e nei cortili, per poi arrivare ai campetti erbosi del Verona all'età di dodici anni. Una volta indossata la maglia gialloblù, quella « vera », Beniamino prese a dare la scalata ai vertici del calcio, dai Giovanissimi agli Allievi, ai Primavera, alla prima squadra. Poi, il 7 gennaio 1979, il tanto atteso debutto in serie A, avvenuto nel corso di Perugia-Verona 1-1. Il momento è difficile, i gialloblù (partiti col piede sbagliato e con l'allenatore che non faceva al suo caso, Mascalaito) sono in coda alla classifica, ormai retrocessi con quindici giornate di anticipo. Ormai la salvezza è irraggiungibile, tanto vale provare i giovani. Così Beppone Chiappella, accorso nel frattempo al capezzale dei veneti, lancia in squadra un ragazzino che in allenamento ha fatto vedere cose molto belle, « sprazzi alla Rivera », come dirà poi. Il ragazzino in questione è appunto Vignola, e la storia degli « sprazzi alla Rivera » farà in breve il giro d'Italia. L'anno dopo (siamo cioè alla stagione scorsa) Beniamino Vignola entra in pianta stabile nella prima squadra del Verona, e con i suoi tocchi vellutati conquista subito il nuovo mister, Veneranda, che lo mette a capo del centrocampo gialloblù. In breve Beniamino si toglie di dosso l'etichetta di « ragazzino-prodigio » per diventare « l'uomo-squadra ». E come se non bastasse, arriva anche la convocazione per la Nazionale B. Un bel passo in avanti, non trovate?

IL PERSONAGGIO. Da un momento all'altro si trova a dover fare i conti coi giornalisti, e lui, schivo a ogni forma di pubblicità, fa degli sforzi sovrumani per accontentare tutti. « *Sai* — disse un giorno, quattro mesi fa — *non me la sento di scontentare un giornalista dicendogli "no, non sono un personaggio, lasciatemi stare perché non mi voglio montare la testa". Capisco che anche voi abbiate le vostre esigenze e così mi violento, parlo, magari qualche volta non sto neanche a ribattere sul fatto che mi si paragoni troppo facilmente a Rivera. Così io dentro sono felice perché bene o male si parla di me, e lui, il giornalista, torna al giornale con un pezzo da pubblicare...* ». Come avrete certamente capito, Vignola sfugge ai canoni del calciatore-tipo. Nella sua vita privata (che difende strenuamente) c'è un diploma di geometra, una famiglia molto unita, una ragazza e un nugulo di amici. Tutto qui. Nessuna storia « impossibile » — che pure vanno tanto di moda oggi — ma tante piccole storie per un piccolo mondo che, all'improvviso, rischia lo sfascio. Perché?

L'INTERVISTA. Chiediamoglielo...

— Non temi che il passaggio all'Avellino, l'ingresso nel calcio « che conta » possa rovinare il tuo castello?

« *Forse lo temo, d'accordo, però sono sicuro che riuscirò a salvarmi* ».

— In che modo?

« *Restando sempre e comunque me stesso, senza farmi corrompere dal mondo che mi circonda* ».

— Un mondo poco pulito, vero?

« *Sì, purtroppo, e il mio terrore è che la gente si stanchi del calcio solo a causa di pochi irresponsabili che hanno sbagliato* ».

— Allora a proposito del calcio-scommesse sei colpevolista...

« *Per carità, io di queste cose non mi occupo, in vita mia al massimo ho giocato a tombola per Natale. No, mi limito a dire che secondo quanto si sente qualche colpevole c'è. Ma io non so niente, non voglio immischiarmi...* ».

— Se ti dovessi definire come giocatore cosa diresti?

« *Che sono un discreto centrocampista, e che magari posso anche migliorare* ».

— E cosa mi dici dello stile?

« *Buono, lo ammetto, ma niente Rivera, per carità* ».

— Ti senti di promettere qualcosa ai tuoi nuovi tifosi?

« *Niente promesse. Ai tifosi irpini dico solo che ce la metterò tutta per ripagare la fiducia di chi ha voluto, di chi ha speso un bel po' di soldi per avermi con sé. Di più non posso proprio promettere* ».

— Insicuro?

« *No, magari prudente. Se dico che spacco il mondo e poi incappo nella stagione-no faccio una figuraccia, i tifosi potrebbero pensare di essere stati presi in giro. Invece voglio essere onesto sia con me stesso che con loro* ».

— Hai detto che hanno speso « un bel po' di soldi » per averti. Senti il peso di questa valutazione?

« *No, assolutamente. E poi ho detto che sono un bel po', non un'enormità* ».

— Cosa ne pensi del mercato?

« *Tutto il male possibile. Vedere quella gente assiepata sui marciapiedi, oppure riunita in una camera d'albergo a decidere delle sorti di noi calciatori... Mamma mia, che brutto...* ».

— E dei tuoi colleghi?

« *Ti dirò che neanche i miei colleghi mi soddisfano in pieno. Lottiamo per cose sacrosante, è vero, solo che molte volte passiamo dalla parte del torto, siamo troppo propensi a recitare la parte delle prime donne. E poi la storia degli ingaggi, delle "grane" piantate ad arte... Sì, anche noi abbiamo un po' di colpa* ».

— E tu, tu che hai minacciato di non accettare il trasferimento ad Avellino, sei senza peccato?

« *Non ho mai minacciato di non accettare il trasferimento. Certo che Avellino non è proprio dietro casa, dovrò cambiare molte abitudini, adattarmi a vivere lontano dai miei: però ti giuro che non ho mai detto che ad Avellino non andavo* ».

— Cosa ti ha dato il calcio?

« *Per il momento mi ha offerto la possibilità di lavorare, divertirmi e guadagnare. Quello che verrà in seguito sarà bene accetto* ».

— E cosa ti ha tolto?

« *Fino all'anno scorso potevo solo lamentarmi del fatto che non ero libero di vivere come ogni ragazzo vorrebbe, ma non era comunque una grave impasse. Dall'anno prossimo, chissà, vedremo...* ». □

FotoSport

VIGNOLA IN MAGLIA AZZURRA

FotoSport

BENIAMINO VIGNOLA

CHI E' BENIAMINO VIGNOLA

Nato a Verona il 12-6-1959
Centrocampista, m 1,72, kg 62
Esordio in A: 7-1-1979
Perugia-Verona 1-1

Stagione	Squadra	Serie	Presenze	Reti
1978-79	Verona	A	6	—
1979-80	Verona	B	37	3
1980-81	Avellino	A		

Sono quattro, sono in cerca di rivincite: per un motivo o per l'altro Virdis, Garritano, Fiorini e Pellegrini l'anno prossimo « dovranno » sfondare...

Uomini contro

di **Marco Montanari** e **Darwin Pastorin**

E' STATO UN MERCATO senza grinta, i colpacci non ci sono stati, chi aveva dei buoni giocatori se li è tenuti perché non c'era la possibilità di rimpiazzarli. Ma in questo mercato, quattro calciatori hanno ritrovato per motivi diversi la voglia di vincere, quella voglia che pareva averli abbandonati. E' il caso di Pietro Paolo Virdis, il « tamburino sardo » approdato tre anni fa alla Juventus con l'intenzione di spaccare il mondo e poi affondato clamorosamente: adesso Pietro Paolo torna nella sua Sardegna per dimostrare che non era solo colpa sua se i gol non venivano. Poi è il caso di Salvatore Garritano, che prima nella Ternana e poi nel Torino aveva fatto vedere numeri eccezionali che però sono rimasti incompiuti a causa della concorrenza incontrata (Graziani e Pulici) e degli infortuni rimediati: Salvatore va a Bologna dove troverà ad attenderlo l'uomo che lo volle con sé sotto la Mole, Gigi Radice, l'uomo che può ricostruirlo. Il terzo caso di cui ci occupiamo è quello che riguarda Claudio Pellegrini, il bomber romano che trovò la gloria in quel di Udine: adesso, dopo un anno non proprio esaltante all'Avellino (pochi gol, scandalo delle scommesse), Pellegrini torna a Napoli in compagnia di quel Rino Marchesi che lo volle in Irpinia e lo ha chiesto anche quest'anno. Infine il quarto caso è quello di Giuliano Fiorini, un ragazzo che ha rischiato di essere bruciato giovane a causa di certe chiacchiere: il suo caso è forse più complesso degli altri, ma siamo sicuri che contribuirà a rendere giustizia a una persona che ha rischiato di pagare a caro prezzo per errori non suoi...

SALVATORE GARRITANO

La rabbia

BOLOGNA. Gigi Radice è un uomo che non dimentica, come tutti gli uomini d'onore. Soprattutto non dimentica le persone che, nei momenti difficili, gli sono state vicine, lo hanno aiutato. Per questo, appena è stato assunto dal Bologna, si è portato appresso Mirko Ferretti, già suo « secondo » nel Torino. Per questo ha fatto acquistare dal nuovo presidente due giocatori che al Torino in cor gli stavan, due giovani di sicuro talento: il centrocampista Danilo Pileggi e, in particolar modo, l'attaccante Salvatore Garritano, ribattezzato a Torino « N'drangheta » o « Garry ».

« MALEDETTI GEMELLI ». Gigi Radice non ha dimenticato il ragazzino calabrese, « chiuso » nel Torino dagli allora « gemelli del gol » Pulici e Graziani, ma pur sempre valido e ubbidiente ai comandamenti del mister. La storia granata di Garritano ha connotati da romanzo d'appendice: è stata una vicenda sofferta, priva di grossi successi, sfortunata. Irrimediabilmente relegato al ruolo di riserva da Pulici e Graziani, Salvatore doveva accontentarsi di parvenze di gloria, di pochi minuti nei quali mostrare rabbia e talento. E in un'occasione è stato addirittura determinante: 1975-76, primo anno di Garritano e Radice al Torino. I granata devono battere il Milan al « Comunale » per staccare definitivamente la Juventus di Parola in un momento di crisi irreversibile. Le squadre sono sull'1-1 e non riescono a superarsi, talmente grande è l'equilibrio in campo. Gigi Radice, a pochi minuti dal termine, mette in mischia Garritano. Salvatore entra in campo e, dopo un minuto, si prova in una girata al volo, numero speciale di un repertorio ricco d'estro. La palla, colpita di pieno collo, si insacca inesorabilmente, fuori dalla portata di Albertosi. E' la vittoria del Torino, è il momento in cui i granata sono consci di avere lo scudetto in mano. Ma non basta quel gol storico per lanciare in prima squadra Garritano: le partite sono soltanto cinque e l'unico gol resta quello messo a segno contro i rossoneri. Nella stagione successiva Garritano parte in quarta, diventando uno dei protagonisti da prima pagina durante la fase iniziale della Coppa Italia. Salvatore segna e convince, già si parla di « erede al trono ». Ma all'inizio del campionato sono ancora Pulici e Graziani a fare coppia: e come potrebbe essere altrimenti? Garritano se ne sta nuovamente solingo e in disparte. Con i giornalisti si limita a discorsi di maniera, rifiutando a priori qualsiasi tipo di polemica. Le sue dichiarazioni sono un inno alla formalità: *« Sono contento di essere al Torino. Radice è un bravo mister. Essere il vice di "Pupi" e "Ciccio" per me è un onore. Sono giovane: posso aspettare ».* Ma intanto le partite trascorrono senza che per « Garry » ci sia onore. E' un Toro che Gigi Radice non può permettersi il lusso di cambiare senza incorrere nelle ire dei supporters della mitica Maratona. A fine stagione per Garritano il consuntivo è ancora magro: otto incontri, molti dei quali da tredicesimo, una sola rete.

LA SFORTUNA. Terzo anno al Torino, anno di dolore. Garritano disputa sette incontri e si frattura il menisco. Per lui corsie di ospedale e un lento recupero. Il Toro, a fine stagione, lo cede in prestito all'Atalanta. *« Meglio recuperarlo fisicamente — dicono in società — fuori da Torino. Sempre in A, ma in provincia, può rinascere con maggiore serenità ».*

RISCOSSA? A Bergamo, sotto la guida paterna di Titta Rota, Garritano conosce una seconda giovinezza. Il recupero avviene in termini tutto sommato brevi e il « puntero » di Cosenza inizia a far vedere quelle meraviglie che in granata gli erano per giocoforza impedite. Tre gol, in dodici partite: un inizio alla grande. Ma la sventura è ancora in agguato: Salvatore si frattura tibia e perone e la sua carriera viene messa in discussione. Stringendo i denti, con volontà e abnegazione, Salvatore Garritano osserva una rigida tabella di recupero. Nella scorsa stagione, seppure tra alti e bassi, momenti di sconforto e gioia, Salvatore ha ribadito tutte le proprie qualità di cannoniere autentico, dotato di doti acrobatiche fuori dal normale. I suoi gol sono l'elogio del calcio-spettacolo. Garritano improvvisa, non segue mai un copione fisso. Gigi Radice non poteva non portarsi a Bologna Salvatore Garritano. Lo ha avuto ragazzino, pieno di reticenze; lo ritroverà uomo formato, maturo. Uno che per lui farebbe qualsiasi cosa... □

FotoTartaglia

SALVATORE GARRITANO

FotoTartaglia

CLAUDIO PELLEGRINI

CLAUDIO PELLEGRINI

Il globe-trotter

NAPOLI. E' nato a Roma, cominciò ad emergere nel mondo del calcio a Torino e trovò la gloria a Udine: e poi dicono che il cognome non fa il personaggio... Stiamo parlando di Claudio Pellegrini, centravanti di movimento che ha tenuto fede al suo cognome compiendo un vero e proprio giro d'Italia palla al piede. Come detto Claudio è nato a Roma in una famiglia che è tutta dedita al calcio — anche i suoi due fratelli hanno intrapreso la stessa carriera — ma i suoi primi calci « seri » a un pallone li diede nelle giovanili del Torino. Sotto la Mole, però, il « nostro » fece solo un po' di panchina, per cui fu costretto a migrare in cerca di un posto al sole. Fu così che arrivò allo Junior Casale (via Novara), dove disputò il suo primo campionato ufficiale. Le cose, comunque, non andarono troppo bene, e Claudio mise a segno soltanto un gol in venticinque partite. Rispedito a Novara, l'appena ventenne Pellegrini fu ceduto al Barletta. L'aria del sud fece bene a Claudio, che appena mise a punto l'intesa coi nuovi compagni si scatenò e, in ventiquattro partite, riuscì a trafiggere per sette volte il portiere avversario.

UDINE. Dopo quella buona stagione al sud, Pellegrini venne ceduto all'Udinese, squadra dalla grande tradizione ma ancora alla ricerca di una sua identità. Pellegrini gioca trentacinque partite, realizza diciotto gol e per la prima volta nella sua pur breve carriera viene confermato per il secondo anno. Quasi non gli sembra vero... Si ripresenta ai propri tifosi all'inizio del campionato 77-78 tirato a lucido, voglioso di fare il bene suo e della squadra. L'Udinese ottiene al termine di un campionato strepitoso la promozione in B, e Claudio offre un apporto determinante con i suoi dodici gol in trentasei partite. In estate sono molti i club di serie A che si interessano a lui, ma alla fine la spunta il Napoli di « Lione » Vinicio, alla disperata ricerca di quello scudetto che Napoli aspetta ormai da una vita.

O' LIONE. Alla corte del « leone », Claudio non riesce a esplodere: Vinicio vuole uno sfondatore, forse in ricordo di come giocava lui, mentre Claudio è uno a cui piace spaziare, andare in gol, d'accordo, ma magari creare anche i presupposti per l'inserimento dei compagni. Così non vengono i risultati, Vinicio trova qualche difficoltà a tener buona la « piazza » e chi ci rimette più di tutti è proprio Claudio, che termina la stagione con un magro bottino (cinque gol). Al mercato milanese Ferlaino e Giorgio Vitali, dopo qualche discussione circa la destinazione, lo spediscono ad Avellino.

MARCHESI. In Irpinia, con la « complicità » del nuovo mister, Marchesi, Pellegrini riesce a dimenticare, almeno in parte, le amarezze della stagione napoletana. Il clima è euforico, occorre far meglio dell'anno prima, qualcuno parla addirittura di Coppa Uefa... Claudio parte subito col piede giusto ma solo sul piano del gioco, perché i gol stentano ad arrivare. Poi, in marzo, scoppia il caso delle scommesse sulle partite di calcio, il fratello (che milita anch'egli nell'Avellino) viene coinvolto da Trinca e Cruciani, di riflessione anche lui viene sospettato.

ANCORA TU... Finisce il campionato e ad Avellino si decide di fare la

»»

La nuova « A »/segue

rivoluzione. « Basta, non dobbiamo più essere una squadra provinciale, dobbiamo progredire », tuona dall' Irpinia Sibilia. E così è. Via Marchesi, che era troppo « freddo », dentro Vinicio, che è quello che serve per una « piazza » in perenne ebollizione come quella biancoverde. E, con Marchesi, via anche Claudio Pellegrini, perché all'Avellino serve un estroso, un temperamento caldo, un brasiliano. Così Claudio, ancora sotto choc per lo scandalo delle scommesse, apprende che deve fare le valigie e trasferirsi a Napoli dove ritrova il vecchio mister. Cosa succederà l'anno prossimo è ancora presto da dire. Il Napoli ha confermato sia Damiani che Speggiorin, e almeno in partenza Claudio parte chiuso. Ma, si sa, il calcio è anche e soprattutto improvvisazione, fortuna. E Claudio, dopo tanto... pellegrinare, di fortuna ne merita, eccome. □

GIULIANO FIORINI

La rivincita

FotoSport

GIULIANO FIORINI

BOLOGNA. Quando otto anni fa Giuliano Fiorini cominciò a militare nelle giovanili rossoblù era poco più che un bambino. Eppure, già allora, era un personaggio. Personaggio nel modo di vestire, nel modo di portare i capelli, nel modo di affrontare in allenamento i compagni « più grandi », più esperti. Giuliano giocava in una « Primavera » che aveva il difficile compito di far dimenticare gente come Pecci, Colomba e Paris, che già giocava (o faceva panchina) in serie A. E allora ecco spuntare dal gruppo questo centravanti atipico nativo di Modena, dall'andatura un po' altalenante e dal tocco di palla prezioso. Giuliano Fiorini, appunto.

GLI INIZI. In breve Giuliano prese le redini della squadra e riuscì a farsi notare da Bruno Pesaola, allenatore dei rossoblù. Così, dopo un po' di rodaggio, per Giuliano viene il giorno del debutto: 21 gennaio 1975, Bologna-Fiorentina. I rossoblù stentano a trovare la via del gol, ma ecco che Fiorini, entrato da poco, scende sulla fascia destra e rimette al centro un pallone d' oro per Savoldi che raccoglie l'invito e insacca: è il gol della vittoria e per Giuliano Fiorini sembra il lancio verso una carriera fatta solo di momenti felici. Invece...

LO « SPINELLO ». Nel corso di quel campionato (lo ricordiamo, è il 74-75) Fiorini entra in campo altre tre volte, e in un'occasione riesce anche a segnare (Bologna-Cesena 3-2). Come esordio non era male, ma si sa come nel mondo del calcio la gloria sia effimera... Così, quando Giuliano si aspettava la conferma in rossoblù, venne il trasferimento al Rimini. « E' per fargli fare le ossa », si disse in società, ma in realtà una voce « amica » aveva avvertito qualcuno che Giuliano « si bucava ». Arrivato a Rimini con la doppia fama di « funambolo » e « spinellato », Fiorini stentò a ritrovarsi in un ambiente che non sentiva suo. Nacquero così i dissapori col nuovo allenatore, le scaramucce con i tifosi che da lui si aspettavano meraviglie e che invece non ebbero niente. Fu una stagione brutta, tutta da dimenticare. Nel frattempo, a stagione conclusa, Pesaola se ne era partito per Napoli lasciando la panchina rossoblù a Gustavo Giagnoni, tecnico in cerca di rivincite mai compiute. Giagnoni « orecchia » qualcosa sul conto del giovane Fiorini e a ottobre lo rimette sul mercato. Giuliano è disperato, questa faccenda dello spinello gli sta rovinando l'esistenza oltre che la carriera. Chi lo incontra per la strada quasi stenta a riconoscerlo: quello che un tempo era soltanto un personaggio « strano », in quei giorni sembrava uno... zombi. Fiorini emigra, va a Brescia, ma anche qui il fato gli è avverso. Giuliano gioca (per la precisione venti partite) e segna (nove gol), ma alla gente di Brescia quel suo modo di fare e « quella » faccenda non vanno giù. Nasce così una sotterranea (ma non troppo) contestazione nei suoi confronti. E così Giuliano torna a fare i bagagli. Mèta? Bologna, naturalmente...

TENTATIVO. Intanto sotto le Due Torri è cambiato qualcosa. Esonerato Giagnoni dopo tredici fallimentari partite, la guida della squadra petroniana è stata assunta da Cesarino Cervellati, « l'uomo in più » del Bologna. Cesarino conosce bene Giuliano, lo vedeva giocare nella Primavera al fianco di suo figlio Stefano, e lo apprezzava. Così, pur potendo disporre di Chiodi e avendo fatto acquistare De Ponti, chiede (e ottiene) di trattenere Fiorini. Poi però Cervellati fallisce parzialmente il suo mandato e viene richiamato Pesaola. Ma Pesaola sta anche nel cuore di Fiorini o, almeno, Fiorini sta in quello di Pesaola. Comincia così una difficile operazione-recupero: il « Petisso » lo mette in squadra, gli dà fiducia, ma Giuliano non riesce a sfondare, è abulico, sembra che abbia litigato col pallone.

SVOLTA. A fine stagione, Giuliano lascia nuovamente Bologna per Foggia dove gioca, sì, ma non incanta. Intanto, però, nella vita di Giuliano sta accadendo qualcosa di importante: conosce una ragazza, non si sa come e non si sa dove, e se ne innamora. Con lei, Fiorini torna poco alla volta a riprendere fiducia nel mondo e in se stesso. Al termine del campionato fa ritorno a Bologna e quando gli dicono che deve andare a Piacenza non fa storie. Quello che è successo l'anno scorso non è più storia ma cronaca: Giuliano gioca tutte le partite (trentaquattro) e mette a segno ben ventuno gol, che gli consentono di diventare il cannoniere principe della categoria. Ma il gol più bello, quello più importante, lo mette a segno in... comproprietà con la sua ragazza, che nel frattempo è diventata sua moglie: una bella bambina che rallegra la sua vita e lo porta a una dimensione nuova, più responsabile. Tramonta così la chiacchiera dello spinello, Radice — neo mister felsineo — lo vuole a tutti i costi con sé per l'anno prossimo, i tifosi non aspettano altro che di applaudirlo. Muore così il « vecchio » Giuliano Fiorini e nasce, otto anni dopo, il « nuovo » Giuliano Fiorini, un uomo che è riuscito a trovare la sua dimensione di calciatore... fuori dal campo. □

PIETRO PAOLO VIRDIS

Il reduce

CAGLIARI. E' tornato a Cagliari per rifarsi una verginità, ci è tornato da sconfitto. Inutile cercare altre parole, fare delle inutili cornici a discorsi che sono soltanto crudi. A ventitrè anni Pietro Paolo Virdis deve soltanto dimostrare di non essere un ex centravanti, ma un calciatore autentico. Le tre stagioni alla Juventus, sotto il profilo psicologico e tecnico, lo hanno distrutto: il pubblico del « Comunale » (di fede juventina o meno) lo faceva bersaglio di lazzi e risa; coi compagni non riusciva a intendersi; l'avvocato Agnelli, interpellato in tribuna d'onore al termine di un primo tempo, disse, con ironia tutta sabauda: *« Questo Virdis sembra sempre sfortunato... »*. Insomma: Torino non s'aveva più da fare per il « Bomber » di Sassari, l'allievo prediletto di Gigi Riva. Torino, dopo tre anni di nevrotica attesa, lo aveva ripudiato. A Cagliari deve dimostrare di non essere soltanto un reduce (connotazione semantica dello sconfitto), ma un atleta che, probabilmente, non è stato capito: con un fato avverso che, sotto forma di malattia (mononucleosi) o infortunio, lo colpiva inesorabilmente.

AMARA JUVE. Eppure non bisognava essere chiaroveggenti per capire che il connubio tra Pietro Paolo e Madama non si sarebbe mai potuto fare. Troppo diverse le mentalità, due stili lontani anni luce, se vogliamo due culture diametralmente opposte. Fin dai primissimi giorni lo strano amore-odio Virdis-Juventus è stato tormentato. Nell' estate del 1977, infatti, la Juve annuncia l'acquisto del bomber sardo: diciotto gol in trentatrè partite in serie B. La « piazza » bianconera esulta: è arrivato il nuovo Petruzzo Anastasi? E' finalmente giunto il cannoniere atteso? Ma la gioia viene smorzata dal « no » che si leva da Calangianus, paese in provincia di Sassari dove l'attaccante trascorre le vacanze con la mamma Demetria: *« Mi spiace Juve, ma Virdis se ne rimane al Cagliari »*. Il rifiuto alla Juventus (un rifiuto storico: la Juve viene considerata l'Eldorado per qualsiasi giocatore) diventa un affare di Stato, che divide l'Italia in due. La motivazione del sardo, almeno quella ad uso e consumo dei mass-media, è la seguente: *« Non lascerò mai questa terra dove sono nato, dove ho conosciuto i miei primi successi da giocatore »*. Boniperti, megapresidente bianconero, diventa un pendolare del tratto Torino-Calangianus-Torino nel tentativo disperato di convincere Virdis a ritornare sulle proprie decisioni; l' Avvocato, invece, vede la questione sotto il profilo etico-padronale: *«Questo Virdis che rifiuta la Juventus può rimanersene a casa sua»*. Il giallo-Virdis si risolve dopo nemmeno una settimana di ansie, smentite, prese di posizione. L'attaccante giunge all'aeroporto di Caselle accompagnato da un sorridente Boniperti: il ribelle promette fedeltà alla causa bianconera.

L'ALTARE E LA POLVERE. I primi giorni di nozze vengono consumati con una specie di amore addirittura sfrenato. Prima giornata di campionato: la Juve stenta contro il Foggia; si fa male Tardelli ed entra Virdis. Il sardo, scatenato, crea scompiglio e terrore: Madama fa 6-0 e flash e taccuini del dopo partita immortalano Pietro Paolo, baffi alla Zapata, sorriso alla Fernandel. L' apoteosi giunge alla seconda giornata: Napoli-Juventus 1-2, gol della vittoria di Virdis... E' l'ultimo sorriso che Pietro Paolo regala alla Vecchia Signora. Dalla partita del « San Paolo » in poi non è che un calvario difficile, a volte insopportabile. Virdis si ammala, riprende a giocare ma non è più quello di prima, la sua intesa con Bettega è inesistente. Il ragazzo, che si sente tradito e offeso, si chiude a riccio, abbandonando molti amici. Al campo di allenamento, negli ultimi tempi, annuncia addirittura un assurdo silenzio-stampa accusando tutti, dai giornalisti ai tifosi. Le cifre, però, sono amare per lui: soltanto otto gol in tre anni. Su un piatto della bilancia le incomprensioni e i periodi di sosta forzata; sull'altra un atteggiamento indisponente.

RITORNO. Eppure questo ragazzo, avvolto da orgoglio e pregiudizio, ha qualità calcistiche. Lo sa bene il barone Liedholm, che ebbe modo di dire: *« Datemi Virdis e ritornerà grande »*. Lo sa il presidente del Cagliari Delogu: *« Virdis a Cagliari risorgerà. Il "Sant'Elia" lo aspetta per un lungo applauso »*. A Cagliari, nella sua Sardegna, giocherà probabilmente l'ultimo jolly della sua carriera. Questa volta, però, non ha la scusante della città apocalittica, di un ambiente a lui troppo lontano. Ora tutti sono con lui, i tifosi parlano il suo stesso dialetto. Virdis, questa volta, a ogni errore dovrà battersi il petto. Tornato tre anni dopo al punto di partenza, Pietro Paolo Virdis non dovrà più essere Don Chisciotte, ma soltanto, e semplicemente, un uomo vero. □

FotoTedeschi

PIETRO PAOLO VIRDIS

Il nuovo profeta partenopeo era partito per Milano con mille buone intenzioni e un sacco di soldi. Ne è tornato « suonato » e ... impoverito

L'ayatollah Juliano

di **Gianfranco Civolani**

DICONO che è calato al calcio mercato con la grazia di un ayatollah. Dicono pure che ha dovuto ruminare fiele e ingoiare bile assai più del previsto e del dovuto. Gli hanno già istruito tanto di processo formale con sentenza che dovrà scattare al momento giusto. Elementi a carico: quel cattivo carattere, quella spocchia perenne, quell'eterna smorfia di disgusto che gli increspa i lineamenti, quella diffusa inesperienza che lo porta spesso a fuoriuscire dalla retta via. Elementi a discarico: l'oggettiva difficoltà a districarsi in un mercato moscio e floscio quant'altri mai, la faccia di bronzo dei contraddittori di turno, le invidie di chi non vuol far spazio all'ultimo venuto, l'ambiguità di fondo di un ambiente che si chiude a riccio quando approda nei sacri vestiboli un individuo che come filosofia esistenziale porta avanti sempre e ovunque il piacere dell'onestà. Totonno Juliano l'ayatollah. Trentasette anni, l'antica bandiera dell'antico Napoli calcio, una faccia pulita, magari una faccia anche dispari, ma un temperamento tutto da leggere in piena luce, un temperamento niente affatto incline ai compromessi, questo sì.

L'INTERVISTA. — Chiaramente non ti hanno perdonato quelle tue dichiarazioni al primo impatto...
« Ma quali poi? ».
— Beh, dichiarazioni tipo la pena, il disgusto...
« D'accordo, i giornalisti mi chiesero che impressione mi faceva il calcio-mercato e io dissi che mi aveva fatto un'impressione penosa, lo dissi e adesso potrei aggiungere mille altre cose... ».
— Aggiungiamole...
« Furberie da mezza lira, malafede continuata, direttori sportivi che raccontano sempre favole sul conto dei loro giocatori, operatori che ti chiedono cento per ciò che vale appena dieci. E io in un ambiente così potevo muovermi? E come? Potevo muovermi come uno che potrà anche avere una faccia antipatica, ma che sicuramente cerca di fare cose serie partendo da presupposti onesti ».
— Ammetti di non avere la faccia simpatica...
« Hanno scritto che non so ridere. Giusto, io non sono Pulcinella, io rido quando ne vale la pena, non sto a bocca larga come altra gente... ».
— Ma a Napoli che dicono di questa tua campagna acquisti?
« Forse a Napoli avrebbero voluto botti a tutto andare, ma io avevo le idee molto chiare, volevo qualche giocatore di prima qualità oppure niente, sarebbe stato stupido spendere soldi giusto per fare il Pulcinella ».
— Però perdere Tesser così...
« Non volevo fare follie, Tesser era e resta un buon giocatore, ma non un superasso ».
— Poi quelle comproprietà che hai vinto senza volerlo...
« Per tutte quelle comproprietà ho speso e sono sicuro che più avanti recupero il doppio di quella cifra ».
— Bene, ma i giocatori di qualità?
« Ho chiesto Pecci, me lo hanno negato. Ho chiesto Antonelli, idem. Ho chiesto Moro, mi hanno detto un po' sì e un po' no. Rozzi mi ha preso in giro. Mi hanno cambiato le carte in tavola almeno quattro o cinque volte. Tu lo chiami un comportamento serio? Io dico che Rozzi sarà anche una vecchia volpe del mercato, ma Juliano certi comportamenti non li terrà mai, sicuramente ».
— Anche quel ripiegare su Vavassori...
« Si parte con certi obiettivi e non è un reato ripiegare su altri ».
— E poi Vavassori dice che a Napoli non ci viene...
« Non posso mica obbligarlo... ».
— Alla fin fine hai preso Nicolini e basta...
« Nicolini è un giocatore di qualità e poi non è detto che non riusciamo a prendere qualcun altro ».
— Lo straniero?
« Lo straniero sarà un regista ».
— Falcao non credo...
« Ci abbiamo provato, ci riproveremo. Il mio giocatore ideale era Krol, ma anche lui ha fatto il furbo e non si è più fatto vivo ».
—E' vero che Marchesi sta ancora piangendo?
« Marchesi è venuto al mercato e ha toccato con mano le mie difficoltà ».
— Marchesi voleva almeno quattro giocatori...
« Marchesi farà rendere al centouno per cento il discreto materiale che ha a disposizione ».
— Però guai a parlargli di traguardi...
« E infatti io di traguardi non parlo tassativamente. Il nostro problema è quello di una nuova immagine... ».
— La sai la battuta?
« Avanti, forza... ».
— Juliano farà giocare l'immagine...
« Voi potete scherzarci sopra anche cento volte, ma il Napoli aveva urgente necessità di rigenerarsi e di fare tutto con molta professionalità ».
— E in questo senso è arrivato l'ayatollah Totonno...
« Ti fa schifo? »
— No, ma potevi consigliarti, circondarti...
« Ho voluto sperimentare certe cose direttamente sulla mia pelle. Io mi assumo sempre tutte le responsabilità. Quando presenteremo ai tifosi la squadra al completo, proprio i tifosi dovranno dirmi se sono soddisfatti del mio lavoro... ».
— Com'è il tuo rapporto con i napoletani?
« E' sempre stato un rapporto basato sulla franchezza. Io in vent'anni di calcio non ho mai raccontato favole ai miei tifosi... ».
— Resta il fatto che sei tornato da Milano enormemente deluso...
« Non esageriamo. Sono tornato deluso dalle circostanze e dalla caratura comportamentale di certi personaggi. Volevo farmi le mie prime esperienze e me le sono fatte. Ma un certo modo di lavorare nel calcio è destinato al tramonto. C'è ancora molto folklore, ma si stanno facendo strada metodi più seri ».
— Krol ti ha fregato, Rozzi anche, Vavassori rifiuta Napoli... Non è che ti possano venire dei complessi?
« Io credo molto in me stesso, credo particolarmente in certi sistemi di lavoro. Complessi? Ne verranno agli altri, vedrai ».
Totonno Juliano, un po' come quel piffero che venne per suonare e fu suonato. L'ayatollah voleva far cadere mille teste. Beh, per il momento l'ayatollah protegge la testa sua, per il momento. □

Forse non è vero, ma conquistati dalla sua simpatia sono già molti gli appassionati che vedono in lui l'artefice del boom del calcio brasiliano. Parliamo di Mario Mattioli, la « voce » del Sudamerica

L'avvocato fa... goool

ROMA. Se quest'anno è scappiata la « Brasilemania » il merito (o la colpa, lo sapremo a inizio campionato) è anche sua, di Mario Mattioli, il trentaduenne avvocato romano che ha importato in Italia quei filmati di calcio brasiliano che deliziano pomeriggi e serate di molti appassionati. E in un momento « caldo » come questo, quando tutte le squadre italiane sono alla ricerca del giocatore carioca o paulista, siamo andati ad intervistarlo per saperne di più su tutto, sul suo conto, sui calciatori che vanno per la maggiore in sudamerica, sulle società che lo hanno contattato...

LA PRIMA VOLTA. Chi ha seguito o segue tuttora le sue telecronache, anche se non lo conosce di nome lo conosce di fama. « Sì — attacca l'interessato — per molti sono "quello che fa gooool". **Molti mi telefonano per dirmi che mi detestano a causa di questa mia abitudine, ma non ci posso far niente: una telecronaca "brasiliana" senza un po' di rumore per me non esiste** ». Già, ma come è nata in lui la passione per il calcio brasileiro? **« Accadde una decina di anni fa, quando mi recai in Brasile e assistetti a una partita nella cabina televisiva. Il commentatore era fantastico, l'ambiente elettrico: era la prima volta che mi capitava di vivere una partita in quel modo ».** E così Mario Mattioli tornò in Italia avendo in testa quei «gooool» che tanto lo avevano entusiasmato. Poi, poco tempo dopo, mise su in comproprietà una televisione privata, « Tele Regione ». Da qui a mandare in onda partite di calcio il passo fu breve. La partita con la quale debuttò Mattioli fu Lazio-Juventus. **« Una partita che all'apparenza poteva anche sembrare sfortunata per noi, visto che fummo trascinati in tribunale, ma che poi si rivelò importantissima per il prosieguo del nostro lavoro ».**

BRASILEMANIA. Visto che in Italia di calcio non se ne ne parla mai troppo, Mattioli e C. decisero di ampliare il loro raggio d'azione. Proprio in quel periodo si cominciò a parlare di riapertura delle frontiere calcistiche, di calciatori stranieri. Ed ecco l'idea. **« Capimmo subito che avrebbero riaperto a tutto il mondo, e non solo al Mec come sembrava in un primo momento. Così ci mettemmo alla ricerca di qualcosa che potesse rivelarsi interessante e al tempo stesso utile ».** Nasce così la « Brasilemania », i viaggi aerei per andare a prendere le « pizze » e le informazioni del caso sul posto. In poco tempo l'iniziativa prende piede, Mattioli si affida alla « Pegaso Film » per la distribuzione alla tv private di tutta Italia. Un successone. **« Ma il vero successo** — continua Mattioli — **lo abbiamo ottenuto quando molte società di calcio ci hanno chiesto informazioni su certi giocatori. Figurati che Liedholm e il presidente Viola una sera sono rimasti qui a guardarsi una decina di partite... ».** Sulle orme della Roma si mosse anche l'Avellino per il suo Juary, e altre squadre ancora si rivolsero a lui. **« Non tutti hanno però capito che in Brasile si possono trovare ottimi giocatori a buon prezzo. Qui da noi** — sentenzia l'avvocato — **si bada solo al nome, non si vuol correre alcun rischio, magari a costo di dare una mazzata decisiva al bilancio ».** Già, facile dirlo. Ma quali sono i nomi di questi « fenomeni a basso costo »? **« Presto detto. Oltre a Zico e a Falcao, innanzitutto, c'è Socrates, un giocatore che vedrei molto bene inserito nel nostro campionato. Tra l'altro lui verrebbe di corsa, non è vero niente che vuole restare in Brasile. Lasciando da parte i "nomi", comunque, per chi ha bisogno di un buon libero c'è Polozzi del Ponte Preta, oppure a chi necessita di un rifinitore suggerirei Tita del Flamengo. Poi c'è Zè Mario e Orlando del Vasco de Gama, Edinho del Fluminense, Adilio e Juhins Cesar del Flamengo, Batista del Porto Alegre... ».** Insomma, almeno a sentire Mattioli problemi non ci sono nel reperire campioni in Sudamerica. Ma l'infaticabile responsabile di « Tele Regione » si ferma qui? **« No, abbiamo già in mente di andare in Argentina e reperire del materiale. Così da settembre, massimo ottobre, avremo anche le partite argentine... ».** Si conclude qui il breve ritratto di Mario Mattioli, l'uomo che con le sue telecronache è riuscito a mettere in testa a milioni d'italiani che « il meglio è in Brasile ». L'hanno seguito tutti, tranne i dirigenti della ditta della quale è direttore commerciale, la Isoledil Quarzo Beton, che i mattoni continuano a farli in casa...

m. m.

Mario Mattioli, la voce del calcio brasiliano, assieme a De Sisti e a Marina Marfoglia

COSI' LA SERIE A SI E' RIFATTA IL TRUCCO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ASCOLI G.B. Fabbri (C)	Mancini (Verona, d.)	Jorio (Bari, a.)
AVELLINO Vinicio (N)	Vignola (Verona, c.) Juary (Guadalajara, a.) Ugolotti (Roma, a.) Criscimanni (Spal, c.) Tacchi (Genoa, a.) Tacconi (Sambenedettese, p.) Massimi (Varese, c.) Cervone (Juve Stabia, p.) Limido (Varese, a.)	Mazzoni (Rimini, d.) Piotti (Milan, p.) Romano (Roma, d.) C. Pellegrini (Napoli, a.)
BOLOGNA Radice (N)	Garritano (Atalanta, a.) Vullo (Torino, d.) Pileggi (Torino, c.) Benedetti (Cesena, d.) Fiorini (Piacenza, a.) Boschin (Spal, p.) Fabbri (Spal, d.) Eneas (Portuguesa, Brasile, a.)	Mastropasqua (Lazio, d.) Fusini (Cesena, c.) Albinelli (Cesena, d.) L. Rossi (Spal, c.) M. Rossi (Atalanta, p.) Spinozzi (Lazio, d.) Castronaro (Spal, d.) Mastalli (Monza, c.) Maselli (Monza, c.)
BRESCIA Magni (N)	Torresani (Parma, c.) Pellizzaro (Foggia, p.) Bergamaschi (Pisa, c.) Sella (Fiorentina, a.) Groppi (Catanzaro, d.)	Leali (Parma, d.) Mariani (Rimini, a.) Bonetti (Roma, d.)
CAGLIARI Tiddia (C)	Virdis (Juve, a.) Tavola (Juve, c.) Ricci (Casale, d.)	Briaschi (Vicenza, a.) Casagrande (Fiorentina, c.) Ciampoli (Catania, d.) Ravot (Empoli, a.) Dasara (Empoli, a.)
CATANZARO Burgnich (N)	De Giorgis (Samp, a.) Borghi (Catania, a.) Casari (Palermo, p.) Morganti (Cesena, d.) Zaninelli (Parma, p.)	Bresciani (Samp, a.) Borelli (Roma, c.) Trapani (Palermo, p.) Groppi (Brescia, d.) Nicolini (Napoli, c.)
COMO Marchioro (C)	Giovannelli (Genoa, c.) Ratti (Ternana, d.) Gobbo (Montebelluna, c.) Riva (Cesena, c.) De Falco (Cesena, a.) Mandressi (Milan, a.) Bertin (Rhodense, d.) Giuliani (Arezzo, p.)	Cavagnetto (Genoa, a.) Gozzoli (Pisa, d.) Serena (Bari, a.) Bellio (Rhodense, d.) Zanoli (Arezzo, d.) Eberini (Reggiana, p.)
FIORENTINA Carosi (C)	Bertoni (Siviglia, a.) Contratto (Pisa, d.) Casagrande (Cagliari, c.) Di Marzio (Alessandria, c.) Manzo (Vicenza, c.)	Zagano (Pistoiese, d.) Marchi (Pistoiese, d.) Galdiolo (Sampdoria, d.) Sella (Brescia, a.) Paradisi (Empoli, p.)
INTER Bersellini (C)	Prohaska (Austria Vienna, c.) Crialesi (Bancoroma, a.) Tempestilli (Bancoroma, a.)	Occhipinti (Pisa, d.) Tedoldi (Samp., d.) Lombardi (Parma, d.) Torresini (Triestina, t.) Medaglia (Vicenza, c.)
JUVENTUS Trapattoni (C)	Osti (Udinese, d.) Storgato (Atalanta, c.) Carraro (Sanremese, d.)	Virdis (Cagliari, a.) Tavola (Cagliari, c.) Formoso (Varese, a.) Koetting (Udinese, c.)
LAZIO Castagner (N)	Bigon (Milan, c.) Chiodi (Milan, a.) Moscatelli (Pistoiese, p.) Mastropasqua (Bologna, d.) R. Van de Kerkhof (P.S.V. Eindhoven (Olanda, a.) Spinozzi (Bologna, d.) Greco (Torino, c.) Sanguin (Vicenza, c.) Nardin (Lecce, p.)	Giordano (Milan, a.) Tassotti (Milan, d.) Budoni (Siena, p.) Lopez (Palermo, c.) D'Amico (Torino, a.) Avagliano (Lecce, p.) Todesco (Genoa, a.) Zucchini (Vicenza, c.) Ferretti (Empoli, d.)
NAPOLI Marchesi (N)	Catellani (Udinese, d.) C. Pellegrini (Avellino, a.) Nicolini (Catanzaro, c.)	Gabriellini (Spal, c.) Tesser (Udinese, d.) Agostinelli (Pistoiese, c.) Badiani (Vicenza, c.) Volpecina (Palermo, d.) Celestini (Palermo, c.)
PERUGIA Ulivieri (N)	Fortunato (Estudiantes Argentina, a.) De Rosa (Ternana, a.) Redomi (Sampdoria, c.) Pin (Udinese, a.)	Calloni (Palermo, a.) Redomi (Ternana, c.) Butti (Udinese, c.)
PISTOIESE Vieri (N)	Benedetti (Lucchese, d.) Agostinelli (Lazio, c.) Marchi (Fiorentina, d.) Zagano (Fiorentina, d.) Mascella (Ternana, p.) Venturini (Livorno, a.) Paganelli (Torino, c.) Piacenti (Sampdoria, d.) Catalano (Potenza, c.)	Moscatelli (Lazio, p.) Guidolin (Verona, c.)
ROMA Liedholm (C)	Casaroli (Parma, c.) Zaninelli (Parma, p.) Caneo (Parma, d.) Romano (Avellino, d.) Superchi (Verona, p.) Borelli (Catanzaro, c.) Sorbi (Ternana, c.) Bonetti (Brescia, d.) Birigozzi (Ternana, a.)	Ugolotti (Avellino, a.) Corsini (Latina, d.) Lattuga (Latina, c.)
TORINO Rabitti (C)	Van de Korput (Feyenoord, Olanda, d.) D'Amico (Lazio, a.) Santin (Vicenza, d.)	Vullo (Bologna, d.) Pileggi (Bologna, c.) Carrera (Vicenza, d.) Mandorlini (Atalanta, d.) Greco (Lazio, c.) Paganelli (Pistoiese, c.) Bonesso (Catania, a.)

Eneas, brasiliano del Bologna,
è giunto al raduno rossoblù
e Radice giura sulle sue doti

Un pizzico di samba

BOLOGNA. Fu un brasiliano (Sergio Clerici, centravanti di piedi buoni e anche di discreta precisione come dimostrano i 93 gol segnati in A in 336 partite) a chiudere, tre anni fa, la serie degli stranieri al Bologna; è ancora un brasiliano (Eneas de Camargo, centravanti del Portuguesa de Deportes de San Paolo) a riaprire la teoria dei giocatori di fuorivia in maglia rossoblù. E se i precedenti valgono qualcosa, al Bologna sperano che questo « colored » di ventisei anni alto 1,81 e sottile come un'acciuga (ma con due spalle fatte ad armadio) ripeta a distanza di alcuni anni le imprese del « gringo ».

ULTIMO. Eneas de Camargo, in... arte Eneas e basta, è l'ultimo straniero, in ordine di tempo, ad essere approdato in Italia. Radice — che lo ha fortemente voluto — ne ha fatto l'ospite d'onore della presentazione del Bologna; un Bologna che si presenterà al via del suo campionato-handicap rinnovato in larghissima parte ma non per questo meno agguerrito. Il tecnico rossoblù, dopo averlo visto all'opera alcune volte nel campionato paulista di cui è capocannoniere con unidici gol (due rigori) in quindici partite, si è convinto delle sue buone qualità complessive e ha convinto il suo presidente Fabretti ad allargare i condoni della borsa.

TRATTATIVE. L'approdo di Eneas a Bologna è stato preceduto da lunghe ed estenuanti trattative che si sono praticamente concluse soltanto domenica sera a Modena, ad un tavolo dell'Hotel Fini con il presidente Fabretti e Sogliano da una parte e il giocatore ed il suo manager dall'altra. Amatissimo dalla « torcida » della Portuguesa, Eneas ha avuto parecchi problemi da risolvere prima di accettare le proposte del Bologna: alla fine, però, è arrivata la firma sul contratto e adesso Radice vede nel suo « colored » l'uomo più adatto per gli schemi ed i meccanismi che ha in testa per il Bologna edizione '80-'81.

ENEAS CON RADICE AL RADUNO DEL BOLOGNA

NAZIONALE. Già selezionato da Claudio Coutinho quattro anni or sono e schierato in nazionale contro Paraguay, Messico e Uruguay, Eneas rientra anche nei piani di Telè Santana ed anzi, al proposito, il C.T. della nazionale brasiliana ha preteso (ed ottenuto) una clausola specifica nel suo contratto che gli consente di utilizzare il giocatore ogni volta che lo riterrà opportuno in vista del Mondiale del 1982.

CARATTERISTICHE. Parlando del giocatore, Radice ha sottolineato come Eneas, pur non disdegnando il... calor bianco dell'area di rigore, all'occorrenza sappia anche svariare per il campo aprendo varchi ai compagni di reparto: **« E in questo modo** — ha aggiunto il tecnico — **a trarne il maggior vantaggio dovrebbe essere Garritano che è specifico uomo da area di rigore ».** Sposato con Anna Rosa e padre di un bimbo a nome Rodrigo, Eneas, subito dopo aver superato positivamente le visite mediche, è volato in Brasile di dove tornerà a Bologna all'inizio di agosto quando la squadra rientrerà in città a termine del ritiro ad Asiago.

COSTO. Notevolmente considerato sia dalla stampa sia dalla « torcida » paulista, Eneas de Camargo è venuto a costare circa un miliardo (più 150 milioni al giocatore) ed a far lievitare il costo del suo contratto è stata anche la convocazione in nazionale da parte di Telè Santana. **« Dopo quei pochi grandi crack che rispondono a nome di Zico, Falçao e casì via** — ha precisato Radice — **Eneas appartiene al novero dei giocatori di immediato rincalzo e per il gioco che ho in testa per il Bologna del prossimo campionato il ragazzo dovrebbe essere quello che ci vuole. In Brasile l'ho seguito più di una volta, ho parlato a lungo con lui e ne ho tratto il convincimento che consideri questo viaggio in Europa non alla stregua di un terno al lotto o d'una vacanza ma come un'opportunità che non si deve assolutamente far scappare. Ed è anche per questo che abbiamo insistito sino a quando non ce ne siamo assicurate le prestazioni ».**

LA SCHEDA. Per sua stessa ammissione, Eneas è calciatore che ama più giocare a tutto campo che stare sempre appostato in area alla ricerca del colpo del kappaò. Eneas è nato al Portuguesa e ha sempre vestito la maglia dello stesso club con il quale debuttò a livello ufficiale segnando otto gol in amichevole al VII Settembre, una formazione di dilettanti dello stato di San Paolo. Assieme a Eneas, anche tre suoi fratelli sono atleti praticanti pur se in squadre di Seconda Divisione: il più vecchio dei tre gioca terzino; quello di mezzo centravanti mentre il più giovane è portiere. **« E quando, durante le vacanze, ci troviamo tutti assieme** — ha detto — **diamo vita ad interminabili e divertentissime partite ».** Titolare fisso del Portuguesa dal '72, in questi otto anni Eneas ha disputato, tra incontri amichevoli e di campionato, una media di 50-60 partite l'anno realizzando una trentina di gol a stagione. □

Ne sono arrivati sette, ma nessuno si presenta come un « crack ». Tutta colpa della smania di comprare dei club che non hanno scelto con oculatezza sull'esempio di Inter e Torino. E adesso si spera che almeno Juve, Roma o Napoli realizzino il colpaccio

Ma quando arrivano i «salvatori»?

di **Luciano Pedrelli**

Herbert Prohaska, austriaco, 25 anni ha aperto il valzer degli stranieri in Italia. Saranno il rimedio ai mali del calcio italiano?

L'IMMAGINE è significativa e benaugurante: Herbert Prohaska, il primo straniero tesserato da un club italiano, suona il violino sul campo del « Meazza ». Riuscirà, come il pifferaio di Hammelin, a suonare una musica spettacolare tale da sconfiggere i tanti mali del pallone italiano? A sperarlo sono soprattutto gli sportivi privati dei gol di Rossi, di Giordano, di Savoldi e costretti a rinunciare alle esibizioni di una « grande » come il Milan. Nel giro di pochi giorni, dalla chiusura della campagna trasferimenti alle decisioni inappellabili della CAF sullo scandalo delle scommesse, il problema-stranieri ha assunto per tutti un altro significato. Prima si diceva: « Va bene la riapertura delle frontiere, ma ricordiamoci che i nostri migliori giocatori non hanno nulla da imparare; non saranno certo sedici 'piedi buoni' a riportare lo spettacolo negli stadi; non bisogna spendere follie all'estero per ingaggiare dei supercampioni che in fondo non valgono tanto; il mercato oltrefrontiera offre poco (una scoperta dell'ultima ora!) e le cifre richieste, quando arrivano gli italiani, si raddoppiano ». Adesso, gli stranieri sono l'ultima spiaggia. Considerato che le « stelle » della campagna trasferimenti sono stati Selvaggi e Moro, due «riciclati», la speranza di assistere ad un valido ed interessante campionato 1980-81 è affidata interamente a Prohaska e colleghi. Adesso, molti, da più parti, si augurano che le nostre società si diano da fare da qui sino al 30 settembre (termine ultimo della chiusura dei trasferimenti per gli stranieri) per portare in Italia i più grossi personaggi del calcio internazionale, nomi di fama, capaci di stimolare la curiosità dei tifosi sempre più smaliziati.

PER AVERE GLI ASSI. Come i dirigenti procederanno nell'operazione è difficile prevederlo, ma è certo che i « buchi nell'acqua » non saranno pochi e i giocatori stranieri disponibili sempre meno perché in agosto molti tornei continentali saranno già avviati (Inghilterra, Germania Ovest, Olanda, Belgio tanto per citare i più « qualificati ») e un club che ha già gettato le basi per la nuova stagione non si priverà ad occhi chiusi di un elemento fondamentale sapendo di doverlo rimpiazzare. Così, per la Juventus che per bocca dello stesso presidente Boniperti vuole assicurarsi un uomo di classe, persi Keegan (il 23 scorso ha esordito con la maglia del Southampton) e Maradona gli spazi di manovra si fanno più ristretti.

ENEAS. L'ultimo straniero a giungere in Italia (dopo Prohaska all'Inter, Bertoni alla Fiorentina, Fortunato al Perugia, Van De Korput al Torino, René Van De Kerkhof alla Lazio, Juary all'Avellino) è stato il brasiliano Eneas per il quale il Bologna ha sborsato un miliardo tutto compreso al Portoguesa. Eneas è stato tutelato nelle trattative da un certo Juan Figer, un mediatore che vanta pochissimo credito nell'ambiente brasiliano (ricordiamo che un anno fa questo strano personaggio propose a Di Marzio di andare ad allenare la nazionale uruguayana...); la scheda medica di Eneas depositata presso la sua federazione parla di lui come di un « complicados » (un primitivo, un piantagrane); inoltre, il Bologna, versando 800 milioni ha realizzato il record del trasferimento di un giocatore brasiliano all'estero e nemmeno un Oscar o un Francisco Marinho acquistati dai Cosmos vennero pagati tanto (anzi, solo la metà). Tirate le somme e vi accorgerete che il Bologna è stata la prima società italiana a pagare il doppio un attaccante che vale la metà. D'altra parte, nemmeno la Fiorentina è esente da colpe nella trattativa per Bertoni; il Siviglia lo pagò circa un miliardo nel 1978 quando era da poco diventato una superstar vincendo i mondiali mentre la società viola lo ha pagato circa un miliardo e trecento milioni due anni dopo e al termine di due stagioni non strepitose.

STRANIERI FIASCO? Il sospetto e i timori che gli affari li facciano gli altri sta diventando quasi certezza, ma a parte i molti milioni gettati inutilmente il pericolo maggiore è quello che, alla fine, anche gli stranieri, l'ultimo rimedio per il nostro calcio, non facciano effetto. Sino ad ora, dei sette arrivati, nessuno garantisce a priori un rendimento sicuro o presenta credenziali tecniche da « mostro ». Forse, il nerazzurro Prohaska è il più « sicuro »: Mazzola, Beltrami e Bersellini lo hanno più volte osservato, prima di sceglierlo hanno scartato altre soluzioni (alcune obbligate come Platini e Hansi Muller) ed a lungo hanno contrattato prima di accordarsi con l'Austria Vienna. Solo il Torino, con Van De Korput, si è comportato allo stesso modo; ma sia Inter che Torino hanno cominciato a pensare allo straniero prima ancora che le frontiere fossero riaperte mentre le loro rivali fantasticavano su nomi impossibili da raggiungere. Scartate l'Ascoli, il Cagliari, il Como, il Brescia e il Catanzaro, il compito di portare in Italia finalmente degli stranieri di lusso resta affidato alle casse di Juventus, Roma, Napoli e Pistoiese. Come dire che toccherà a due o tre giocatori la responsabilità di richiamare il grande pubblico negli stadi. Lo credete realizzabile? □

FotoRavezzani

LA NUOVA SERIE B/DOPO IL MERCATO

A una settimana dalla chiusura della campagna acquisti, facciamo il punto sul prossimo torneo che avrà sicuramente per protagonista il Milan

Stella cadetta

di **Alfio Tofanelli**

MILANO. La B non ha fatto correre molto contante, ma è certamente stata rivoluzionaria nei suoi movimenti. Molte squadre si sono rifatte il trucco, attingendo dalla serie C o raccogliendo personaggi di un certo nome dalla categoria maggiore. La partecipazione del Milan ha tenuto sul chi vive tutte le protagoniste, tacitamente coinvolte in una specie di Santa Alleanza di fronte al paventato strapotere rossonero. E' stato anche un mercato dei « rifiuti », nel senso che molti atleti hanno fatto valere, in senso negativo, il potere della firma costestuale. Così sono saltati parecchi affari, in una ridda di « no » che hanno fatto incavolare molti manager. A prima vista il campo qualitativo delle concorrenti cadette risulta invogliante, di assoluto prestigio. Formazioni come quelle di Samp, Genoa, Atalanta, Vicenza, Verona, Palermo, Bari, Udinese, col Milan, ovviamente, fuori concorso, potrebbero tranquillamente schierarsi in « pole position » in serie A senza remore di nesun tipo. Vediamo di sintetizzare il quadro, analizzando la situazione squadra per squadra.

ATALANTA. Era stata rivoluzionata la difesa, mentre il centrocampo e l'attacco erano stati appena ritoccati. Bruno Bolchi, il nuovo mister, avrebbe dovuto cercare l'esatta quadratura del reparto arretrato, ovviando alla partenza di un cardine come Vavassori. Quest'ultimo però, come noto, ha rifiutato il trasferimento. In avanti Bolchi lancerà l'accoppiata Messina-De Bernardi. Sono rimasti i giovani di maggior talento, che pure erano richiestissimi. Da sottolineare l'acquisto di Caputi. Probabile schieramento: Rossi (Memo), Mandorlini, Filisetti; Caputi, Vavassori, Reali; De Bernardi, Bonomi, Messina (Bertuzzo), Rocca, Scala.

BARI. Potenziato il settore penetrativo, ritoccato il pacchetto di retroguardia con l'innesto di La Palma. Mimmo Renna potrà contare su un telaio già collaudato che avrà un Tavarilli in più, adesso che il ragazzo d'oro pugliese ha preso piena coscienza dei suoi mezzi e rappresenta un sicuro punto di riferimento. Se anche Libera e Gaudino torneranno sui valori iniziali del campionato scorso, il Bari sarà certamente una protagonista. La formazione tipo sarà probabilmente questa: Grassi, Punziano, La Palma; Belluzzi, Garuti, Sasso; Bagnato, Tavarilli, Iorio, Bacchin, Libera.

CATANIA. La squalifica di Lino De Petrillo non dovrebbe complicare troppo le cose. Al mercato si è mosso da vecchio volpone il neo d.s. Giovanni Mineo, che ha acquistato qualche anziano esperto della categoria e qualche giovane da lanciare. Il Catania non rappresenta, sulla carta, una big, ma ha creato i presupposti per rivelarsi come sorpresa stagionale. Formazione probabile: Sorrentino, Ciampoli, Labrocca; Croci, Ardimanno, Chiavaro; Ripa, Barlassina, Marco Piga, Raimondi, Casale.

CESENA. Rivoluzionatissima, la squadra romagnola apparentemente è appena lontana parente della formazione tutta brio e ritmo ammirata sul finire dello scorso torneo. Bagnoli avrà il suo daffare a ricostruire un preciso filo discorsivo. Pur con notevoli perdite (De Bernardi, Riva, Speggiorin e Benedetti) il Cesena si presenterà al via con alcuni elementi sicuramente validi per la categoria e quindi sarà formazione tutta da scoprire in senso positivo. Questo il telaio-base: Recchi, Albinelli, Mei; Ceccarelli, Oddi, Perego; Roccotelli, Bonini, Garlini, Bergamaschi, Bordon.

FOGGIA. I tifosi rossoneri sono rimasti soddisfatti della campagna acquisti. Nocera e Puricelli hanno puntato sui giovani e ora tenteranno il rilancio in grande stile di Musiello nel ruolo di « panzer » con Tivelli « spalla ». Alcuni giovani sono da scoprire ma si consegnano alla previsione di massima con invogliante prospettive. Una squadra da seguire attentamente. Schieramento probabile: Benevelli, De Giovanni, Stimpf; Tinti, Petruzzelli, Fasoli, Tivelli, Sciannimanico, Musiello, Donelli, Piraccini.

GENOA. Giorgio Vitali ha compiuto una « campagna » saggia. Ha ritoccato ogni reparto con giocatori esperti e di sicuro affidamento tecnico, allargando la « rosa » sotto il profilo qualitativo. Ne vien fuori una formazione ricca d'equilibrio e di suggestioni spettacolari, in grado certamente di entrare nel ristretto numero delle big che daranno vita al finale che varrà la promozione. Questa volta insomma i rossoblù non dovrebbero perdersi per strada e Gigi Simoni è pronto a giurarci... formazione-tipo: Martina, Gorin, Odorizzi; Corti, Onofri, Di Chiara; Manueli, Manfrin, Russo, Lorini, Cavagnetto.

L. R. VICENZA. Il ritorno di Carrera, l'arrivo di Zucchini, il mantenimento nei ranghi di Nicola Zanone: già questi dati di fatto sono sufficienti per garantire una squadra compatta, esperta e tecnicamente valida. Corrado Orrico cercherà la stagione del riscatto con una formazione che promette molto e ha una serie di rincalzi particolarmente interessante (leggi Cupini, Dal Prà, Erba, Galli). Formazione probabile: Bianchi; Bombardi, Marangon; Zucchini, Gelli, Carrera; Tosetto, Mocellin, Zanone, Sandreani, Rosi.

LECCE. Domenico Cataldo, manager con parecchio sale in zucca, ha lavorato benissimo riducendo al minimo i movimenti. Sul vecchio telaio si è limitato ad inserire Manzin e Pianca, due uomini importanti per consentire al Lecce un notevole salto di qualità. Mazzia potrà così contare sulla maturazione di giovani ormai autorevoli come Bruno, Miceli, Biagetti e Cannito, e la robustezza di una « rosa » di primo piano. Sembra un buon Lecce, e si dovrebbe schierare così: De Luca, Lorusso, Bruno; Gaiardi, Gardiman, Miceli; Re, Manzin, Pianca, Cannito, Biagetti.

MILAN. Parlare del Milan nella rubrica destinata ai cadetti fa un certo effetto. Cosa c'è da scoprire in questa squadra ricca di nomi altisonanti, infarcita di « nazionali »? Davvero niente. Unico rilievo: l'ardore agonistico della serie B, i campi infuocati della provincia, la voglia matta di ogni avversaria di giocare contro i rossoneri la « partita dell'anno », saranno ostacoli facilmente superabili o destinati a creare problemi? Giacomini sa bene come si gioca in B, e preparerà certamente i suoi. La formazione milanista non è certo da scoprire: Piotti, Tassotti, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Novellino, Buriani, Galluzzo, Romano, Antonelli.

MONZA. Cambiato il presidente (Giambelli ha rilevato Cappelletti), cambiato il mister (dopo cinque anni Magni ha lasciato il posto a Carpanesi), il Monza ha conservato la sua « MM » (Massaro-Monelli) cercando un « contorno » da categoria. Carpanesi lancerà Cavalieri fra i pali e inserirà negli schemi ormai assimilati i bolognesi Maselli e Mastalli. E' un Monza che parte in sordina, ma che potrebbe, a gioco lungo, dire qualcosa di importante. Formazione-tipo: Cavalieri, Motta, Pallavicini; Savoldi, Giusto, Stanzione; Mastalli, Maselli, Monelli, Ronco, Massaro.

PALERMO. Fernando Veneranda è tornato all'ombra del Monte Pellegrino e non ha fatto rivoluzioni. Ritocchi essenziali e decisivi, questo sì, con allargamento della « rosa » sul piano puramente qualitativo. Potrebbe uscir fuori un Palermo più razionale, meno empirico del passato, più propenso allo spettacolo. Alle spalle dei titolari di partenza urgono elementi come Vailati, Ogno, De Stefanis e Gasperini, che hanno le credenziali per balzar fuori al momento giusto. Ecco la formazione probabile: Frison, Ammoniaci, Di Cicco; Arcoleo, Iozzia, Maritozzi; Montesano, Lopez, Calloni, Lamia Caputo, Borsellino.

PESCARA. Nessuna rivoluzione. Il solo acquisto di D'Alessandro per garantire al nuovo allenatore, Agroppi, una squadra ricca di amalgama, pronta a ritrovare stimoli perduti nello sfortunato campionato di A della scorsa stagione. E' un Pescara che non abbisogna di presentazioni particolari. Formazione-tipo: Pinotti, Chinellato, Prestanti; D'Alessandro, Pellegrini, Ghedin; Cinquetti, Boni, Silva, Repetto, Di Michele.

PISA. A nostro avviso la cessione di Ciappi ha indebolito la difesa, nonostante l'arrivo dell'esperto Buso. Molte incognite sul fronte offensivo, dove Bertoni e Bartolini, tandem della Rondinella, dovranno dimostrare piena disponibilità al salto di categoria. Indubbiamente Anconetani ha avuto del coraggio, e le sue buone intenzioni andrebbero premiate. Ci penserà Toneatto, un mister abituato da sempre a districarsi al meglio nel procelloso mare cadetto. Formazione probabile: Buso, Secondini, Gozzoli; Graziani, Rossi, Vianello; Bartolini, Viganò, Quadri, Cannata, Bertoni (Cantarutti).

RIMINI. Il ritorno di Mazzoni da Avellino, l'inserimento di due uomini collaudati come Biondi e Parlanti in difesa e a centrocampo dovrebbero conferire al Rimini quel « quid » sufficiente a fargli assorbire l'impatto con la nuova categoria. Franceschelli e Ferrara dovranno risolvere i problemi penetrativi. Sarà questa, forse, la « croce » di Maurizio Bruno. Probabile formazione-base: Piloni, Merli, Buccilli; Mazzoni, Stoppani, Parlanti; Franceschelli, Biondi, Sartori, Donati, Ferrara.

SAMPDORIA. Ecco una favoritissima. I motivi sono molti e li riducia-

GALDIOLO

CASTRONARO

COSI' LA SERIE B SI E' RIFATTA IL TRUCCO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ATALANTA Bolchi (N)	Mandorlini (Torino, d.) M. Rossi (Bologna, p.) Messina (Salernitana, a.) De Biase (Salernitana, c.) Chiarenza (Bari, a.) De Bernardi (Cesena) Caputi (Taranto, c.) Trevisanello (Ascoli, c.) Baldizzone (Modena, d.) Del Bello (Lecco, p.) Rossi (Cremonese, d.)	Garritano (Bologna, a.) Storgato (Juve, c.) Mei (Cesena, d.) Schincaglia (Casale, a.) Montani (Cremonese, c.) Finardi (Cremonese, d.)
BARI Renna (C)	Jorio (Ascoli, a.) Serena (Como, a.) Mariano (Reggina, a.) La Palma (Lecce, d.) Agresti (Siracusa, d.) Bitetto (Siracusa, d.) Curlo (Bisceglie, c.)	Chiarenza (Atalanta, a.) Manzin (Lecce, c.) De Luca (Lecce, p.) Ferioli (Siracusa, p.) Verioli (Siracusa, p.) Zizarello (Squinzano, d.)
CATANIA De Petrillo (C)	Raimondi (Matera, c.) Cinesinho jr. (Vicenza c.) Bonesso (Torino, a.) Mencacci (Torino, d.) Ciampoli (Cagliari, d.) Ardimanni (Arezzo, d.)	Borghi (Catanzaro, a.)
CESENA Bagnoli (C)	Albinelli (Bologna, d.) Fusini (Bologna, c.) Arrigoni (Udinese, d.) Garlini (Como, a.) Mei (Atalanta, d.) Perego (Bologna, d.) Vincenzi (Monza, a.) Lucchi F. (Empoli, c.) Lucchi P. (Latina, d.) Zagati (Messina, a.) Bergamaschi (Verona, a.) Roccotelli (Taranto, a.) Bozzi (Samb., a.)	Benedetti (Bologna, d.) Riva (Como, c.) De Bernardi (Atalanta, a.) Morganti (Catanzaro, d.) Bonini (Milan, c.) Gori (Taranto, a.) Valentini (Verona, c.) Speggiorin (Samb., a.)
FOGGIA Puricelli (C)	Bozzi (Avellino, a.) Donetti (Rende, c.) Tinti (Forlì, c.) Musiello (Genoa, a.) Maestripieri (Campob., c.) Tamalio (Lanciano, a.) Ripa (Samb., a.) Stimpfl (Pergocrema, d.) Caserta (S. Bartolomeo, a.) Frigerio (Pergocrema, d.) Di Giovanni (Genoa, d.)	Pellizzari (Brescia, p.) Gustinetti (Forlì, c.) Pari (Novara, d.) Grilli (Novara, c.) Brunazzi (Novara, a.)
GENOA Simoni (N)	Martina (Varese, p.) Cavagnetto (Como, a.) Corti (Monza, c.) Favaro (Napoli, p.) Todesco (Lazio, a.) Sella (Fiorentina, a.) Manueli (Varese, c.) Boito (Udinese, a.) Caneo (Roma, d.)	Giovannelli (Como, c.) Di Giovanni (Varese, d.) Tacchi (Avellino, a.) Girardi (Mantova, p.) Cavalieri (Monza, p.) Russo (Milan, a.) Musiello (Foggia, a.)
LECCE Mazzia (C)	Avagliano (Lazio, p.) Manzin (Bari, c.) Ferretti (Varese, c.) Pianca (Udinese, c.)	Nardin (Lazio, p.) La Palma (Bari, d.) Spada (Campobasso, c.) Biondi (Rimini, c.) Loddi (Nocerina, a.) Piras (Reggina, a.)
MILAN Giacomini (C)	Giordano (Lazio, a.) Tassotti (Lazio, d.) Cuoghi (Modena, c.) Piotti (Avellino, p.) Russo (Genoa, a.) Bonini (Cesena, c.) Maetroni (Modena, a.)	Bigon (Lazio, c.) Chiodi (Lazio, a.) Sola (Reggiana, c.) Caraccilo (Reggiana, c.) Mandressi (Como, a.)
MONZA Carpanesi (N)	Dall'Asta (Povigliese, a.) Cavalieri (Genoa, p.) Maselli (Brescia, c.) Mastalli (Bologna, c.) Savoldi (Pisa, d.)	Corti (Genoa, c.) Tosetto (Vicenza, a.) Vincenzi (Cesena, a.)
PALERMO Veneranda (N)	Calloni (Perugia, a.) Gasperini (Juve, c.) Lopez (Lazio, c.) Lamia Caputo (Cremonese, c.) Beretta (Matera, d.) Trapani (Catanzaro, p.) Volpecina (Napoli, d.) Ogno (Olbia, c.) Odon (Aquila, p.) Overza (Messina, a.) La Rosa (Messina, a.)	Bergossi (Bologna, a.) Larini (Cremonese, c.) Vermiglio (Marsala, d.) Casari (Catanzaro, p.) Montenegro (Messina, a.)
PESCARA Agroppi (N)	D'Alessandro (Pisa, c.)	
PISA Toneatto (N)	Gozzoli (Como, d.) Bertoni (Rondinella, c.) Secondini (Piacenza, d.) Occhipinti (Inter, a.) Viganò (Sambenedettese, a.) Bencini (Montevarchi, c.) Cozzi (Campobasso, d.) Bartolini (Rondinella, a.)	Contratto (Fiorentina, d.) Barbana (Arezzo, a.) Bergamaschi (Brescia, c.) Signorini (Prato, d.) Quarella (Prato, d.) Savoldi (Monza, d.) D'Alessandro (Pescara, c.) Miele (Spal, d.) Tomei (Campobasso, p.)
RIMINI Bruno (C)	Ferrara (Spal, a.) Mazzoni (Avellino, c.) Parlanti (Parma ,d.) Biondi (Lecce, c.) Petrovic (Taranto, p.) Galli (Taranto, a.)	Calcagni (Nocerina, d.) Franceschelli (Salernitana, a.) Erba (Reggiana, c.) Donati (Empoli, c.) Piccinini (Senigallia, d.) Marchi (Taranto, c.)
SAMPDORIA Riccomini (N)	Bistazzoni (Grosseto, p.) Pellegrini (Varese, a.) Galdiolo (Fiorentina, d.) Bresciani (Catanzaro, a.) Vella (Sanremese, c.) Redeghieri (Vicenza, c.)	Poggi (Grosseto, d.) Paolini (Sanremese, a.) Piacenti (Roma, c.) De Giorgis (Catanzaro, a.) Monaco (Novara, a.)
SPAL Rota (N)	Rossi (Reggina, a.) Brilli (Verona, d.) Castronaro (Bologna, c.) Bergossi (Palermo, a.) Gabriellini (Cavese, a.) Miele (Pisa, d.)	Criscimanni (Avellino, c.) Fabbri (Bologna, d.) Boschin (Bologna, p.) Rossi (Bologna, c.)
TARANTO Seghedoni (C)	Mucci (Livorno, a.) Ferrante (Francavilla, c.) Cassanto (Monopoli, c.) Chiarenza (Bari, a.) Fabbri (Forlì, a.) Marchini (Rimini, c.) Govi (Cesena, a.)	Capra (Livorno, d.) Galli (Rimini, a.) Petrovic (Rimini, p.) Roccotelli (Cesena, a.)
UDINESE Perani (N)	Acerbis (Varese, c.) Bilardi (Ternana, c.) Tesser (Napoli, d.) Miani (Vicenza, d.) Bencina (Verona, c.) Butti (Perugia, c.)	Osti (Juventus, d.) Francesconi (Ternana, c.) Del Neri (Verona, c.) Catellani (Napoli, d.) Cupini (Vicenza, c.) Galli (Vicenza, p.) Boito (Genoa, a.) Arrigoni (Cesena, d.) Pin (Perugia, c.)
VARESE Fascetti (C)	Ramella (Ternana, a.) De Giovanni (Genoa, d.) Donà (Treviso, c.) Taddei (Sambenedettese, d.) Formoso (Juve, a.) Trevisani (Montello, c.)	Pellegrini (Samp., d.) Acerbis (Udinese, c.) Martina (Genoa, p.) Ascagni (Ternana, a.) Salvi (Vicenza, c.) Catena (Modena, c.) Massimi (Avellino, d.) Ferretti (Lecce, c.) Baldan (Biellese, a.) Limido (Avellino, c.)
VERONA Cadè (N)	Del Neri (Udinese, c.) Paleari (Campobasso, p.) Guidolin (Pistoiese, c.) Del Nero (Anconitana, c.) Ferri (Forlì, c.) Ioriatti (Trento, d.) Pellegrini (Trento, c.) Mazzoni (Avellino, c.) Scaini (Cambopasso, c.) Giglio (Riccione, c.) Valentini (Cesena, c.)	Vignola (Avellino, c.) Brilli (Spal, d.) Bencina (Udinese, c.) Guidotti (Trento, c.) Bocchio (Trento, a.) Mancini (Ascoli, d.) Bergamaschi (Cesena, a.)
VICENZA Orrico (N)	Briaschi (Cagliari, a.) Carrera (Torino, d.) Cupini (Udinese, p.) Galli (Udinese, c.) Tosetto (Monza, a.) Badiani (Lazio, c.) Medaglia (Inter, c.) Nicolini (Omegna, c.) Ballarin (Siracusa, d.) Zucchini (Lazio, c.)	Santin (Torino, d.) Miani (Udinese, d.) Redeghieri (Samp., c.) Sanguin (Lazio, c.) Maruzzo (Casale, a.) Cinesinho II (Catania, c.) Cocco (Empoli, d.) Ravot (Cagliari, a.) Magnani (Massese, p.) Manzo (Fiorentina, c.)

mo al minimo: 1) l'avvento in panchina di Riccomini, certamente il « number one » degli allenatori cadetti; 2) i ritocchi in difesa (Galdiolo) e a centrocampo (Redeghieri); 3) il conservato assetto tecnico della passata stagione conclusa in crescendo da una squadra capace di fare nel ritorno 25 punti. Dopo il Milan, la Samp è la candidata numero uno alla promozione. Formazione-tipo: Garella, Logozzo, Romei; Redeghieri, Galdiolo; Pezzella, Genzano, Orlandi, Sartori, Roselli, Chiorri. Da non dimenticare, fra i rincalzi di lusso, il portiere Bistazzoni, il libero Pellegrini e il laterale Vella. Il manager Nassi ha poi completato l'opera ottenendo dal Monza Monelli (600 milioni della comproprietà) per l'anno prossimo.

SPAL. Biagio Govoni ha scisso la coppia Fabbri-Albiero, ha riportato a casa Brilli, ha ottenuto Castronaro dal Bologna, mantenendo in biancoazzurro Mauro Gibellini che è la « bandiera » spallina. Ne vien fuori una squadra già impostata, che manda più avanti Tagliaferri a coprire il vuoto lasciato dalla partenza di Criscimanni e trova in Castronaro un « polmone » fondamentale sulla fascia mediana. Ecco lo schieramento-tipo: Renzi, Cavasin, Ferrari; Albiero, Miele, Castronaro; Giani, Rampanti, Gibellini, Tagliaferri, Grop.

TARANTO. Coraggiosa e interessante la politica del nuovo manager Bronzetti. Seghedoni ha dato l'avallo ad alcune operazioni di ringiovanimento e dal mercato viene fuori un Taranto rinvigorito e promettente. Molto significativi gli ingaggi di Mucci, Ferrante e Fabbri. Potrebbe essere, questo, il terzetto sul quale il Taranto costruirà il futuro. Probabile formazione: Ciappi, Mucci, Beatrice; Ferrante, Dradi, Picano; Gori, Pavone, Fabbri, D'Angelo, Turini.

UDINESE. Tesser e Butti sono giocatori da « giro azzurro ». Finire in B, per loro, è solo una temporanea occasione per dimostrare come si possa riemergere in fretta. A Perani il manager Dal Cin ha consegnato un'Udinese abbastanza vicina alla supersquadra che, con Giacomini, diede « cappotto » due anni or sono. Per meglio scoprire l'Udinese, ba-

»»

AGROPPI

PERANI

I VENTI MISTER DELLA B

Molti allenatori hanno spiccato il volo verso lidi migliori proprio dalla serie cadetta; altri vi si sono arenati e poco alla volta sono scomparsi...

Panca selvaggia

di **Orio Bartoli**

PER GLI UOMINI della panchina il campionato cadetto presenta sempre risvolti esaltanti o drammatici. In dieci anni (teniamo conto anche del campionato che andrà ad iniziare il prossimo 14 settembre) ha proposto, all'inizio del torneo, ben 97 nomi nuovi. Per diversi si è trattato di un eccellente trampolino di lancio verso la celebrità e la ricchezza (ricordiamo Bersellini, Mazzone, Marchioro, Riccomini, Castagner, Carosi, Magni, Marchesi e Giacomini); per altri di un'esperienza deludente, amara, a volte fallimentare. In serie B hanno avuto vita difficile anche quegli allenatori che erano arrivati al campionato cadetto dopo aver allenato per diversi anni in quello di serie A. L'estate delle panchine di serie B è sempre stata tormentata. Da dieci anni a questa parte mediamente una squadra su due si è presentata al nuovo campionato con un allenatore diverso da quello che aveva nel precedente. Difficile la sopravvivenza: un allenatore su tre è stato licenziato anzitempo. Tuttavia questa serie B continua ad avere il suo fascino anche tra gli uomini delle panchine. Vediamo, in rapida sintesi retrospettiva, novità, rilievi statistici e curiosità di questo capitolo del calcio di casa nostra, che suscita sempre largo interesse.

LE NOVITA' Undici squadre con un allenatore nuovo. Si tratta di Atalanta, Genoa, Vicenza, Monza, Palermo, Pescara, Pisa, Sampdoria, Spal, Verona e Udinese. Alcune di queste novità erano attese se non addirittura scontate. Alcune hanno fatto scalpore. Sorpresa infatti alla Sampdoria per la sostituzione di Toneatto, che pure aveva lavorato bene, e alla Spal per quella di Caciagli, altro « matusa » fatto di buona pasta. Tra Palermo e Verona è accaduto quello che in serie A si è registrato tra Napoli e Avellino, cioè lo scambio di allenatori: Cadé dalla Sicilia al Veneto, Veneranda a fare il cammino inverso. L'età media è di 44 anni e due mesi. Il più anziano della compagnia è l'unico rappresentante straniero, Ettore Puricelli, che compirà sessantaquattro anni il giorno successivo all'inizio del campionato; il più giovane è un toscano, Aldo Agroppi, approdato alla panchina del Pescara. Agroppi ha 36 anni. Per quel che riguarda le località di nascita dei nostri venti uomini delle panchine, il primato spetta alla Lombardia con cinque allenatori presenti (Bagnoli, Bolchi, Cadè, Perani e Rota). Particolare singolare: gli ultimi tre sono nati tutti nella provincia di Bergamo. Segue la Toscana con quattro presenti (ossia i livornesi Agroppi e Riccomini, il lucchese Fascetti e il massese Orrico); rappresentate da due allenatori il Friuli (Giacomini e Toneatto, tutti e due della provincia di Udine), o l'Emilia-Romagna (Seghedoni e Simoni).

ESORDIENTI. Sono cinque. Qualcuno erroneamente ne considera sei aggiungendo Maurizio Bruno che invece ha già fatto, sia pure in tempi non troppo vicini, esperienze sulla panchina del Genoa. Delle cinque matricole, ben tre sono toscane, cioè Aldo Agroppi (che dopo aver allenato le giovanili del Perugia e frequentato il corso di Coverciano tenta la difficile arrampicata sulla scala del successo con il Pescara), Eugenio Fascetti (arrivato alla serie B con il Varese che egli stesso ha guidato alla vittoria nel girone A delle C1) e Corrado Orrico (che l'estate scorsa fu protagonista di uno dei più clamorosi salti che la storia degli allenatori abbia mai registrato: dalla C2 della Carrarese, alla serie A dell'Udinese). L'esperienza udinese non fu felice, ora Orrico ci riprova. Gli altri due esordienti sono Perani e De Petrillo, due uomini con due carriere diverse. Perani ha fatto esperienze solo in serie A: una stagione per poche settimane, l'anno dopo per l'intero campionato, sempre nel Bologna. De Petrillo era il classico allenatore della serie C e del meridione. Nel corso della passata stagione Massimino lo chiamò alla conduzione dell'ambizioso Catania facendogli prendere il posto di Gennarino Rambone, liquidato dopo poche settimane di campionato e con De Petrillo il Catania è salito in serie B.

LA CARRIERA. Andiamo ora a spulciare, sia pure rapidamente, nella carriera dei nostri venti allenatori. Lauro Toneatto è il « matusa » della serie B. A pieno o mezzo servizio ha avuto undici anni di esperienze. Cadè è a quota sette, Seghedoni sei, Puricelli e Riccomini cinque. A proposito di Riccomini c'è da dire che dopo aver portato lo scorso campionato la Pistoiese in serie A, ha preferito rimanere tra i cadetti accettando la « sontuosa » panchina della Sampdoria. Stesso discorso per Simoni, passato dal Brescia al Genoa. Cadé, Giacomini e Toneatto detengono, tra i venti, il record delle promozioni ottenute: tre ciascuno. Orrico, Puricelli, Renna, Riccomini, Rota e Simoni ne hanno ottenute due. Ancora alla ricerca del primo successo, insieme agli esordienti Agroppi e Perani, sono Carpanesi, Mazzia e Veneranda.

COVERCIANO. Massiccia, e qualificata, la rappresentanza dei « licenziati » alla scuola di Coverciano. Sono otto: Agroppi, Bolchi, Carpanesi, Giacomini, Mazzia, Perani, Orrico e Veneranda. L'anno scorso erano cinque: Ulivieri, Mazzia, Veneranda, Capelli e Santin.

NOVITA' ESTIVE. L'estate delle panchine di serie B è davvero molto calda. Quest'anno sono state undici quelle che hanno cambiato titolare, l'anno scorso nove, due anni fa undici, nel 1977 addirittura dodici. In dieci anni, dal 1971 ad oggi, le squadre di serie B che hanno cambiato allenatore tra un campionato e il successivo sono state 97.

ESONERI. L'avventura comincia sempre (o quasi) bene per tutti gli uomini delle panchine. Prima di rimboccarsi le maniche e dar fondo alle energie, fiducia e speranze sono molte. Purtroppo spesso ci sono le delusioni. Negli ultimi nove campionati la serie B ha licenziato anzitempo ben 70 allenatori. Massimo nella stagione 1974-75 con undici; minimo in quelle 1977-78 con cinque.

BOCCIATI. Nei dieci anni che sono oggetto di questa nostra indagine, la serie B ha avuto 30 allenatori esordienti in categoria. Ogni anno ci sono stati dei bocciati. Eccone l'elenco: campionato 1971-72 D'Alessio (Sorrento); 1972-73 Uzzecchini (Mantova); 1973-74 Invernizzi (Taranto) e Moschino (Reggina); 1974-75 Castelletti (Alessandria) e Corsi (Reggiana); 1975-76 Bonafin (Brindisi); 1976-77 Cancian (Modena); 1977-78 Canali (Sampdoria), Losi (Bari) e Rambone (Como); 1978-79 Rumignani (Varese), Santececca (Bari); 1979-80 Capelli (Taranto), Di Benedetto (Matera), Meciani (Pisa). In alcuni casi si è trattato di bocciatura senza riparazioni; in altri può darsi che vi sia un esame di riparazione.

PROMOSSI. Ogni anno ci sono stati anche dei promossi. Alcuni addirittura a pieni voti. Vediamo la successione: 1971-72 Bersellini; 1972-73 Mazzone; 1973-74 Marchioro, Riccomini e Di Marzio; 1974-75 Castagner; 1975-76 Angelillo; 1976-77 Bagnoli e Magni; 1977-78 Carosi e Veneranda; 1978-79 Giacomini e Ulivieri; 1979-80 Riccomini e Marchioro. Sarà il tempo a farci conoscere chi, tra i cinque esordienti della prossima stagione, verrà promosso o bocciato. □

I VENTI MISTER DELLA SERIE CADETTA

VENERANDA

ALLENATORE	nascita		attività				promo-zioni	retro-cessioni	sostituzioni	
	data	prov.	A	B	C	D			fatte	avute
Agroppi (Pescara)	14-3-44	LI	—	—	—	—	—	—	—	—
Bagnoli (Cesena)	3-7-35	MI	1	3	2	—	1	1	1	1
Bolchi (Atalanta)	21-2-40	MI	—	1	4	2	1	—	1	1
Bruno (Rimini)	10-9-33	GE	—	2	8	1	1	—	2	3
Cadé (Verona)	27-2-30	BG	9	7	1	—	3	2	1	3
Carpanesi (Monza)	22-3-36	SP	—	1	2	3	—	—	2	1
De Petrillo (Catania)	13-3-34	CE	—	—	8	6	1	—	3	2
Fascetti (Varese)	23-10-38	LU	—	—	1	—	1	—	—	—
Giacomini (Milan)	14-8-39	UD	1	1	3	1	3	—	1	2
Mazzia (Lecce)	14-3-41	VC	—	2	1	—	—	1	1	1
Orrico (Vicenza)	16-4-40	MS	1	—	2	8	2	—	—	3
Perani (Udinese)	27-10-39	BG	2	—	—	—	—	—	1	1
Puricelli (Foggia)	15-9-16	Uruguay	11	5	4	—	2	1	5	6
Renna (Bari)	2-3-37	LE	1	4	1	—	2	2	3	1
Riccomini (Sampdoria)	22-8-34	LI	2	5	4	—	2	2	3	1
Rota (Spal)	18-7-32	BG	2	3	5	1	2	1	1	—
Seghedoni (Taranto)	3-3-32	MO	2	6	6	2	1	1	4	5
Simoni (Genoa)	22-1-39	BO	2	4	—	—	2	1	1	—
Toneatto (Pisa)	21-1-33	UD	1	11	4	—	3	1	2	3
Veneranda (Palermo)	23-5-41	AP	—	3	3	1	—	—	1	2

La nuova B/segue

sta leggere la formazione-tipo: Della Corna, Fanesi, Tesser; Leonarduzzi, Fellet, Miani; Vagheggi, Butti, Vriz, Bencina, Ulivieri.

VARESE. « Largo ai giovani » è stato il motto di Colantuoni, e Fascetti dovrà rimboccarsi le maniche. Più delle altre consorelle di categoria il Varese rappresenterà forzatamente la squadra da combattimento, tutta estro e fantasia. La « garibaldina » della situazione, con qualche freccia nel proprio arco, rappresentata da giovanotti di belle speranze. Probabile schieramento-tipo: Trapani, Arrighi, Braghin; Donà, Cerantola, Taddei; Formoso, Koetting, Doto, Facchini, Di Giovanni.

VERONA. Cadè ha voluto qualche modifica di sostanza in una squadra che era molto sbilanciata. Alcuni giocatori « di categoria » dovrebbero garantire un coefficiente di rendimento notevole. Sicché il Verona entra di diritto nella « rosa » delle « papabili ». Molto importante il ritorno di Guidolin, invogliante l'assunzione di Del Neri, una garanzia Valentini e, infine, da seguire con attenzione il lancio di Paleari, portiere di grossa caratura, destinato a un importante avvenire. Formazione-tipo: Paleari, Valentini, Fedele; Piangerelli, Gentile, Tricella; Guidolin, Scaini, D'Ottavio, Del Neri, Capuzzo. □

LA NUOVA SERIE C1/DOPO IL MERCATO

Come è successo tra i professionisti, anche i semiprò hanno lavorato sulla base di scambi, facendo circolare poco contante. L'Empoli però...

Ricchi e belli

di **Orio Bartoli**

MILANO. Il mercato della C è andato avanti per scambi. Il « giro » del contante è stato scarso, basti pensare che rispetto agli anni passati si è più che dimezzato. La frenesia delle trattative si è vivacizzata solo nelle battute finali. Qualche rallentamento si è avuto anche in diretta derivazione di panchine non ancora definite e per situazioni dirigenziali tuttora da chiarire. Su alcune società, infatti, pende ancora la spada di Damocle di un accurato controllo economico che la Lega semipro sta facendo per dare il benestare all'iscrizione al campionato. Comunque ogni squadra ha il suo volto abbastanza definito. Chiaramente, attraverso le liste di svincolo, qualcosa cambierà ancora. Nel frattempo, comunque, azzardiamo una previsione di massima per il prossimo campionato puntando su due nomi: Triestina per il raggruppamento nordista, Ternana per il sudista. Queste due ci sembrano — a prima vista — le squadre meglio attrezzate. Da tener presenti anche Livorno, Arezzo, Campobasso e Fano. Il boom dei trasferimenti è stato quello fatto registrare dall'Empoli. La società toscana ancora una volta ha ribadito il suo ruolo di « lancia-grandi », basti ricordare, Bertini, Novellino, Frustalupi e Roggi, tutti « colpi » del passato. Ad essi ha aggiunto, questa volta, il Novellino numero due, finito alla Fiorentina, il terzino Salvadori, dirottato al Catanzaro, e infine Zanone, che il Vicenza ha riscattato completamente dalla società per la bellezza di seicento milioni. In totale l'Empoli ha portato in cassa la considerevole cifra di un miliardo tondo. Per la C pensiamo che questo rappresenti il record.

I « COLPI ». Fra i trasferimenti di una certa risonanza cerchiamo di ricordare i più importanti. Barbana, ala del Pisa, è finito all'Arezzo. Un altro attaccante, l'anno scorso debuttante in A a 27 anni, Bressani, è approdato al Campobasso, una società che ha davvero fatto le cose in grande stile per garantirsi un futuro di qualità. Il Casale ha trovato in Schincaglia (l'anno scorso all'Atalanta) la sua « stella ». Una discesa di categoria per Larini, mediano del Palermo. Lo ha accolto Vincenzi, confermato allenatore della Cremonese, formazione che cerca il rilancio e medita l'inserimento nel « mazzetto » delle promuovende del girone A. Un altro giocatore della A della passata stagione, il pescarese Domenichini, è passato all'Empoli via Firenze. Un paio di « colpi » importanti per il Livorno che dalla B ha fatto retrocedere in C un difensore (Rapalini del Pisa) e una punta dal gol facile (Scarpa dal Parma). Anche Loddi, grossa punta da serie cadetta fino all'anno scorso, si è deciso alla discesa in terza serie, approdando a Nocera. Uno dei « colpi » più importanti è stato quello messo a segno dal Parma. Ceresini e Canevari, infatti, sono riusciti a convincere il Matera alla cessione di Pini, azzurro di Valcareggi nella ricsotruita Nazionale di serie B e autore del gol del pareggio di questa rappresentativa a Veszprem contro l'Ungheria nello scorso maggio. Altra punta di sicura quotazione nonostante l'età avanzata è Zandoli, che è emigrato da Cesena a Reggio Emilia. La Reggina, invece, ha « catturato » Piras dal Lecce. Il boom di maggior risonanza lo ha fatto la Rondinella di Firenze, fresca promossa in C1. In maglia biancorossa è finito Claudio Merlo. A Salerno approda Dall'Oro, che due anni fa militava nel Perugia dei miracoli, mentre la Samb ha fatto retrocedere Fabiano Speggiorin, protagonista di un gran finale di campionato col Cesena di Bagnoli. Grossi acquisti ha compiuto la Ternana: fra essi Taddei e Redomi, l'anno scorso cadetti di lusso. Al Trento è andato il veronese Bocchio, mentre la Triestina ha rinforzato il reparto difensivo con l'innesto di Marino Lombardo, ex Torino, Pistoiese e Pescara.

ALLENATORI. Fra i mister accasatisi all'ultimo tuffo, fa spicco il nome di Ezio Volpi, che ha scelto il Rende. Anche Rambone ha trovato collocazione in chiusura di mercato e ha accettato le offerte del Matera. Infine Leonardi, che in 48 ore ha firmato per la Salernitana e ha rifatto quasi completamente la squadra. Ancora senza allenatore sono Cavese, Piacenza e S. Angelo Lodigiano. Attesi alla prova alcuni debuttanti fra i quali Romano Fogli (Reggiana), Tobia (Nocerina), Balugani (Francavilla). Sarà una C1 tutta da seguire. Promette di risultare un campionato ricco di qualità, effervescente sul piano puramente agonistico e certamente votato ai colpi di scena. Molte formazioni cercheranno il rilancio verso la B o la definitiva uscita dall'anonimato. Le attenzioni maggiori sono rivolte alle retrocesse dalla B. Ma anche le « matricole » sono particolarmente temute. Sarà, insomma, la solita battaglia... □

Napoli e Snaidero « just married »

NAPOLI. Dopo il Perugia (Pasta Ponte), il Torino (Amaro Cora e Superga), il Como (Fantic Motor) e l'Inter (Inno Hit), anche il Napoli dal prossimo campionato potrà contare sull'appoggio di uno sponsor. La società partenopea ha infatti concluso un accordo con la Snaidero (cucine componibili), che da dieci anni sponsorizzava la squadra di basket di Udine. Per il momento non si conosce la cifra che figura nel contratto (che dovrebbe aggirarsi sui 200-250 milioni), mentre è già stato annunciato un accordo di massima per quello che riguarda lo sfruttamento del marchio, che dovrebbe comparire sulle tute dei giocatori e le divise dei raccattapalle. La Snaidero inoltre intende sfruttare l'immagine della squadra azzurra attraverso la pubblicazione di poster, cartoline e similari.

Sabato i calendari di A e B

IN UN PERIODO in cui in Italia il calcio si identifica solamente in scandali, processi, radiazioni, squalifiche, illeciti, acquisti, cessioni e stranieri, qualcosa di « attivo » si sta già muovendo. Molte squadre hanno già raggiunto il luogo del ritiro e stanno per iniziare la preparazione atletica, gli allenatori e i giocatori stessi, ormai lontani da questioni di mercato, hanno raggiunto quella serenità che gli permette di prepararsi in maniera adeguata, e la consapevolezza di apportare qualcosa di positivo al tanto bistrattato calcio italiano spinge atleti, dirigenti e società ad impegnarsi al massimo delle forze. Frattanto il 29 luglio verranno resi noti i calendari dei campionati di calcio di serie A e B che avranno inizio il 14 settembre, vale a dire tre giorni prima l'inizio delle gare internazionali nell'ambito delle tre Coppe Europee, mentre le date degli incontri di campionato di serie C1 e C2 verranno diramate verso la metà del mese di agosto.

Lutto per Ronchi

Un gravissimo lutto ha colpito Dante Ronchi, che lunedì scorso ha perso la mamma, Laura Bacchilega, di 83 anni.

Al collega, nostro collaboratore, la redazione del Guerin Sportivo esprime le più sentite condoglianze.

PER LA PRIMA VOLTA, MILAN-INTER SOLO IN COPPA ITALIA

IL SOLO DERBY in programma quest'anno tra Milan e Inter avrà luogo l'ultima giornata della fase eliminatoria della Coppa Italia in programma il 7 settembre a San Siro. Anche quest'anno, per la manifestazione che ha in palio la coccarda tricolore, le 35 squadre partecipanti (15 di A, 20 di B) sono state divise in sette gironi che daranno vita a cinque partite per girone. Alla loro conclusione, le formazioni vincenti otterranno il diritto di contendere alla Roma, titolare della Coppa e quindi automaticamente qualificata alla fase finale, il trofeo. Ogni girone risulta composto da due formazioni di Serie A e tre di B con l'eccezione del settimo che propone tre formazioni della massima divisione (Catanzaro, Perugia e Torino) e due cadette (Lecce e Bari). La prima fase della Coppa Italia prevede tre turni domenicali (24 e 31 agosto, 7 settembre) e due infrasettimanali: il primo in programma il 20 agosto e il quarto fissato al 3 settembre.

GIRONE 1

PRIMA GIORNATA **(20 agosto)**
Genoa-Brescia
Udinese-Juventus
Riposa: Taranto

SECONDA GIORNATA **(24 agosto)**
Genoa-Udinese
Juventus-Taranto
Riposa: Brescia

TERZA GIORNATA **(31 agosto)**
Brescia-Juventus
Udinese-Taranto
Riposa: Genoa

QUARTA GIORNATA **(3 settembre)**
Brescia-Udinese
Taranto-Genoa
Riposa: Juventus

QUINTA GIORNATA **(7 settembre)**
Juventus-Genoa
Taranto-Brescia
Riposa: Udinese

GIRONE 2

PRIMA GIORNATA **(20 agosto)**
Avellino-Milan
Catania-Inter
Riposa: Palermo

SECONDA GIORNATA **(24 agosto)**
Milan-Catania
Palermo-Avellino
Riposa: Inter

TERZA GIORNATA **(31 agosto)**
Avellino-Catania
Inter-Palermo
Riposa: Milan

QUARTA GIORNATA **(3 settembre)**
Inter-Avellino
Palermo-Milan
Riposa: Catania

QUINTA GIORNATA **(7 settembre)**
Catania-Palermo
Milan-Inter
Riposa: Avellino

GIRONE 3

PRIMA GIORNATA **(20 agosto)**
Monza-Como
Spal-Foggia
Riposa: Cagliari

SECONDA GIORNATA **(24 agosto)**
Cagliari-Monza
Como-Foggia
Riposa: Spal

TERZA GIORNATA **(31 agosto)**
Cagliari-Como
Monza-Spal
Riposa-Foggia

QUARTA GIORNATA **(3 settembre)**
Como-Spal
Foggia-Cagliari
Riposa: Monza

QUINTA GIORNATA **(7 settembre)**
Foggia-Monza
Spal-Cagliari
Riposa: Como

GIRONE 4

PRIMA GIORNATA **(20 agosto)**
Cesena-Pistoiese
Rimini-Atalanta
Riposa: Fiorentina

SECONDA GIORNATA **(24 agosto)**
Atalanta-Fiorentina
Cesena-Rimini
Riposa: Pistoiese

TERZA GIORNATA **(31 agosto)**
Atalanta-Cesena
Fiorentina-Pistoiese
Riposa: Rimini

QUARTA GIORNATA **(3 settembre)**
Fiorentina-Cesena
Pistoiese-Rimini
Riposa: Atalanta

QUINTA GIORNATA **(7 settembre)**
Pistoiese-Atalanta
Rimini-Fiorentina
Riposa: Cesena

GIRONE 5

PRIMA GIORNATA **(20 agosto)**
L. Vicenza-Sampdoria
Pisa-Bologna
Riposa: Napoli

SECONDA GIORNATA **(24 agosto)**
Napoli-Sampdoria
Pisa-L. Vicenza
Riposa: Bologna

TERZA GIORNATA **(31 agosto)**
Bologna-Napoli
Sampdoria-Pisa
Riposa: L. Vicenza

QUARTA GIORNATA **(3 settembre)**
Bologna-L. Vicenza
Napoli-Pisa
Riposa: Sampdoria

QUINTA GIORNATA **(10 settembre)**
L. Vicenza-Napoli
Sampdoria-Bologna
Riposa: Pisa

GIRONE 6

PRIMA GIORNATA **(20 agosto)**
Pescara-Lazio
Verona-Varese
Riposa: Ascoli

SECONDA GIORNATA **(24 agosto)**
Pescara-Verona
Varese-Ascoli
Riposa: Lazio

TERZA GIORNATA **(31 agosto)**
Lazio-Varese
Verona-Ascoli
Riposa: Pescara

QUARTA GIORNATA **(3 settembre)**
Ascoli-Pescara
Lazio-Verona
Riposa: Varese

QUINTA GIORNATA **(7 settembre)**
Ascoli-Lazio
Varese-Pescara
Riposa: Verona

GIRONE 7

PRIMA GIORNATA **(20 agosto)**
Catanzaro-Lecce
Perugia-Bari
Riposa: Torino

SECONDA GIORNATA **(24 agosto)**
Bari-Torino
Lecce-Perugia
Riposa: Catanzaro

TERZA GIORNATA **(31 agosto)**
Catanzaro-Perugia
Torino-Lecce
Riposa: Bari

QUARTA GIORNATA **(3 settembre)**
Lecce-Bari
Torino-Catanzaro
Riposa: Perugia

QUINTA GIORNATA **(7 settembre)**
Bari-Catanzaro
Perugia-Torino
Riposa: Lecce

CALCIOSCOMMESSE/I PRIMI VERDETTI DELLA C.A.F.

Pablito Rossi « graziato » di un anno, Giordano e Manfredonia « penalizzati » ulteriormente, Milan retrocesso ufficialmente, Avellino e Perugia l'anno prossimo handicappati di cinque punti: ecco i responsi del primo processo

Ingiustizia per tutti

di **Alberto Rognoni**

PAOLO ROSSI: L'ULTIMO AUTOGRAFO PRIMA DELLA PARTENZA?

GIORDANO E MANFREDONIA SUBITO DOPO LA SENTENZA

PREMESSA. Le sentenze della Commissione d'Appello Federale relative alla gare Milan-Lazio e Avellino-Perugia hanno scatenato violentissime polemiche: « sentenze di Stato »; « verdetto per motivi superiori »; « compromesso voluto dal Palazzo »; « condizionamento degli Alti Magistrati della C.A.F.»; «giochi di prestigio favoriti dalla duttilità delle Carte Federali »; « agghiacciante il verdetto ed agghiaccianti le sue conseguenze »; « Paolo Rossi vittima di una rissa tra i Giudici »; « il vero scandalo di questo scandalo è lo scandalo delle sentenze »; e via così, farneticando. Per la stima e la deferenza che nutro, da sempre, nei confronti del Saggio, Illuminato ed Integerrimo Presidente della C.A.F., Alfonso Vigorita, mi astengo da ogni commento e da ogni illazione blasfema; anche perché un giudizio più sereno e meglio argomentato potrà essere espresso soltanto dopo la celebrazione dei giudizi in merito alle gare Bologna-Avellino, Lazio-Avellino, Genoa-Palermo, Taranto-Palermo, Lecce-Pistoiese, Vicenza-Lecce, Pescara-Fiorentina e dopo la sentenza sullo « stralcio-Wilson ». Può stupire che la C.A.F. abbia accettato e ricalcato (salvo qualche aggiustamento marginale) la « linea accusatoria » dell'Ufficio d'Inchiesta e i « criteri processuali e sanzionatori » della Commissione Disciplinare, accusata da molti di aver pronunciato sentenze aberranti. Lo stupore (pur comprensibile) non autorizza tuttavia a gridare allo scandalo. M'indigna l'insensibilità di chi non si è reso conto del tormentato travaglio sofferto dall'Intemerato Vigorita nel momento in cui, per non sconfessare brutalmente gli Organi della Giustizia calcistica, si è nobilmente astenuto da clamorosi ribaltamenti. A questi e a ben altri sacrifici l'Amor di Patria obbliga le Grandi Anime.

MOTIVAZIONI. Immagino, e patisco con Lui, l'ambascia che certamente tormenta il Giurista Insigne Vigorita, costretto ora a motivare, con acrobatiche prodezze, le sentenze emesse dalla C.A.F. in dispregio della giurisprudenza costante; di quella giurisprudenza che Egli stesso ha consolidato, con dotte ed illuminate motivazioni, nel corso di tre lustri trascorsi al vertice della Magistratura Calcistica. Mi domando come potrà Egli smentire, con valide argomentazioni, il principio fondamentale che vuole « il tentativo di illecito » punibile come « l'illecito consumato ». In una sua storica sentenza, l'Avveduto Vigorita ha affermato infatti che *« l'illecito richiede solo la commissione di " atti diretti " all'evento, nulla significando se tale evento, per un qualsiasi motivo, non venga raggiunto o realizzato; trattasi infatti, come si esprime la dottrina, di un fatto di " attentato ", di mero pericolo, di aggressione all'ordine giuridico prima ancora che ad un bene particolare e determinante »*. Come potrà il Maestro di Diritto Vigorita smentire se stesso? Ardua impresa sarà per lui anche quella di spiegare perché mai l'« illecito a perdere » perpetrato dai giocatori lasci del tutto indenne la società alla quale appartengono i « tesserati venduti ». Affermare questo principio (nuovo di zecca) significa incoraggiare gli « illeciti di fine stagione » da parte di quelle società che, prive di interessi di classifica, potranno d'ora in poi « vendere » impunemente il risultato alle consorelle bisognose di punti. Non meno improba ed avventurosa fatica dovrà accollarsi il Sapiente Vigorita per giustificare (e rendere meno faceta e burlesca) l'affermazione secondo la quale « l'illecito a pareggiare è meno grave del tradizionale illecito a perdere ». Da quel l'Incommensurabile Servitore della Giustizia ci attendiamo il miracolo di rendere attendibili, con raffinate motivazioni, le sentenze che hanno seminato lo sconcerto, soprattutto quelle che hanno provocato l'ilarità generale.

PENALIZZAZIONE. Mi domando come potrà l'Oculato Vigorita giustificare, nella motivazione, il nuovo modo d'interpretare la « responsabilità oggettiva » (uno dei pilastri della giustizia calcistica) che non scatta più automaticamente come sino ad oggi hanno preteso il regolamento e la dottrina, bensì in base a criteri di discrezionalità e di opportunismo applicabili di volta in volta, a seconda dei casi e delle società coinvolte. Terribilmente disagevole sarà inoltre il compito del Valente Vigorita allorché dovrà spiegare perché mai le ultime sentenze della C.A.F. hanno smentito (con la « penalizzazione » fatta scontare nella stagione seguente) queste due « affermazioni-cardine » che la stessa C.A.F. e lo stesso Presidente hanno sino a ieri solennemente codificato: *« La sanzione deve sempre mantenere un suo apprezzabile indice di afflittività ed esemplarità; in base alla norma precisa di regolamento, la penalizzazione può essere fatta scontare nell'annata seguente solo quando, in tutto o in parte, risulti inefficace nell'annata in corso »*. La giurisprudenza costante precisa inoltre che *« nei casi di illecito, la penalizzazione è sanzione afflittiva ed esemplare solo quando, applicata nella stagione in corso, determina la retrocessione della società oggettivamente responsabile dell'illecito »*. Come si vede, l'impresa alla quale si dovrà accingere il pur Abile ed Esperto Vigorita, per partorire motivazioni plausibili, è a dir poco disperata. Che Iddio lo assista!

ECCEZIONALITA'. Alle molte domande che mi sono posto sin qui

LE SENTENZE DALLA DISCIPLINARE ALLA CAF

GLI ACCUSATI	RICHIESTE DEL P.M.	SENTENZE DELLA COMMISSIONE DISCIPLINARE
MILAN	Retrocessione in serie B	Retrocessione in serie B
Colombo, 42 anni, presidente del Milan	Radiazione	Radiato
Morini, 33 anni, difensore del Milan	Radiazione	Squalifica fino al 31-3-81 per omessa denuncia
Albertosi, 40 anni, portiere del Milan	Radiazione	Radiato
LAZIO	Multa di 10 milioni	10 milioni di ammenda e diffida
Cacciatori, 30 anni, portiere della Lazio	Radiazione	Radiato
Giordano, 24 anni, centravanti della Lazio	Radiazione	Squalifica fino al 31-12-81 per omessa denuncia
Manfredonia, 24 anni, difensore della Lazio	Radiazione	Squalifica fino al 31-12-81 per omessa denuncia
Wilson, 35 anni, capitano della Lazio	Radiazione	Radiato
Montesi, 24 anni, difensore della Lazio	Squalifica per 6 mesi	Squalifica fino al 30-9-80
AVELLINO	Penalizzazione di 5 punti	Penalizzazione di 5 punti
S. Pellegrini, 27 anni, difensore dell'Avellino	Radiazione	Squalifica per 5 anni (fino al 27-3-85)
PERUGIA	Penalizzazione di 5 punti	Penalizzazione di 5 punti
Della Martira, 29 anni, difensore del Perugia	Radiazione	Squalifica per 5 anni (fino al 27-3-85)
Paolo Rossi, 24 anni, attaccante del Perugia	Radiazione	Squalifica per 3 anni (fino al 4-4-83)
Zecchini, 31 anni, difensore del Perugia	Radiazione	Squalifica per 3 anni (fino al 27-3-83)

non trovo altra risposta che questa: l'Accorto Vigorita, nella stesura delle sentenze, partirà necessariamente dal presupposto che i processi calcistici collegati alle « scommesse clandestine » hanno introdotto una fattispecie atipica ponendo la Giustizia Calcistica dinanzi ad un fenomeno del tutto nuovo, non previsto dalle Carte Federali. In nessun altro modo, senza questa premessa, potranno essere motivate le sentenze che hanno disatteso le Carte Federali e la giurisprudenza costante. Se è vero, come è vero, che lo scandalo delle « partite vendute » è un evento eccezionale che, per la sua assoluta novità e atipicità, ha preso in « contropiede » la Magistratura Federale, è legittimo affermare che s'impongono « provedimenti eccezionali », meno traumatici ed iniqui di sentenze « atipiche » ispirate a mero opportunismo politico. Mi auguro che anche i « tartufi del moralismo » si rendano conto che la « scostumata amnistia », che noi propugnamo nell'interesse del calcio italiano, è molto meno « ingiusta » di una « giustizia ingiusta », improvvisata, discriminante, clientelare e contradditoria. Nessuno può negare che lo svolgimento dei campionati di serie A e di serie B è stato gravemente falsato, nella stagione 1979-1980, dalle illecite trame degli « scommettitori ». All'alterazione dei campionati ha contribuito inoltre la « sospensione cautelare » di numerosi giocatori disposta dalla Commissione Disciplinare, in tempi diversi e con censurabili criteri discriminatori. Ho motivo per affermare che lo scandalo delle « partite vendute » potrebbe allargarsi, a breve scadenza, e coinvolgere altre società e altri tesserati. C'è qualcuno che minaccia clamorose rivelazioni che potrebbero trascinare nel caos il calcio italiano e impedire l'inizio del prossimo campionato. Più grave ancora è il pericolo che le nuove denunce esplodano in autunno, a stagione iniziata; si scatenerebbe la violenza negli stadi, con conseguente sospensione dei campionati. E' questo che vogliono i « tartufi del moralismo »?

ARGOMENTAZIONI. La nostra caparbietà nell'invocare un « provvedimento di clemenza » trova giustificazione in queste circostanze di fatto e in queste considerazioni:

1) l'Autorità Giudiziaria (vedi Rapporto della Squadra Mobile di Roma in data 3 aprile 1979) e l'Ufficio d'Inchiesta della Federcalcio (vedi denuncia del « Guerin Sportivo » precedente lo scandalo) sono imputabili di « omesso controllo »; non hanno fatto nulla per stroncare in tempo utile il fenomeno delle scommesse clandestine sulle partite di calcio;

2) in vista del Campionato d'Europa, i « Sommi Duci » della Federcalcio hanno imposto « tempi brevi » all'Ufficio d'Inchiesta e alla Commissione Disciplinare, con grave pre-

segue a pagina 26

Anche il calcio italiano ha avuto il suo « venerdì nero »: è stato quando la CAF ha deciso di aumentare la pena a Giordano e Manfredonia rendendo carta straccia un bel mucchietto di miliardi

Il crollo di Wall Street

di **Gaio Fratini**

ROMA. Alle 9 di sabato scorso, nella stanza 312 dell'Hotel Leonardo da Vinci, Paolo Rossi apprende dall'avvocato Dean la decisione della CAF. Raggiunge qualche minuto dopo la hall e per la prima volta lo vedo piangere dalla rabbia. *« Perché quell'anno di meno? Che significa? »*, seguita a chiedere al suo legale. Dean rincara la dose: *« E' un verdetto di vecchio stampo corporativo. Se i giudici hanno creduto che tu abbia detto il falso, la riduzione della pena appare insensata. Ma se invece hanno creduto, almeno qualcuno di loro, che tu abbia detto la verità non c'era per te che l'assoluzione »*. Stessa ora, Caffé Vanni, a un passo dalla sede sociale della Lazio. Per Giordano e Manfredonia, la sentenza è come un fulmine a ciel sereno. Il presidente Lenzini, che fino a venerdì sera è stato insieme ai suoi « pupilli », ora li dribbla e salta in macchina. Urla a un cronista: *« 4 miliardi andati in fumo! »*. In questi momenti particolari, i padroni delle ferriere biancocelesti non pensano che al denaro e guardano ai loro gioielli come a un ammasso di latta arrugginita. Fosse stata confermata l'omessa denuncia, avremmo adesso le foto di papà Lenzini mentre abbraccia i suoi figli diletti. E invece, grazie alla CAF, Bruno e Lionello diventano improvvisamente moneta straccia. I giudici d'appello hanno incenerito parecchi miliardi: oltre ai 5 di Rossi, i 4 di Giordano e l'1 e mezzo di Manfredonia. Ma di questo incredibile venerdì nero del calcio nazionale, la gente percepisce solo una vaga e frettolosa immagine. E' ormai cominciato il grande esodo, le città vengono abbandonate in massa e Ilario Castagner, con i suoi ragazzi, è già nel ritiro di San Terenziano, appena a 30 chilometri da Perugia. Ma se per i « Grifoni » il sogno angoscioso si è mutato in cruda e irrevocabile realtà (c'è chi giura che è meglio il « purgatorio » della B che l'« inferno » di quell'inseguimento alla disperata partendo da un proibitivo meno 5) per la Lazio l'incubo non è passato e c'è il rischio di venir duramente penalizzati per la gara con l'Avellino. Castagner è caduto dalla padella nella brace. La borsa del calcio sta precipitando. Col congruo anticipo avuto dal Milan per la cessione di Giordano, Lenzini aveva mosso il mercato, ma ora che succede? Questa sentenza di regime, questo verdetto prefabbricato (come avemmo modo di sospettare) sta trasformando il calcio italiano in una specie di Wall Street. Il gioco della Serie A, tra attuali penalizzazioni, squalifiche, conseguenti crisi di mercato, incubi che ancora pendono sul capo di alcune squadre, a cominciare dalla Lazio, risulterà decisamente falsato. Sembra un paradosso, ma come ho detto l'altro giorno all'amico Gianni Rivera, una squadra da non compiangere è proprio il Milan.

E' noto ormai anche ai sassi che il diavolo sta espiando per tutti e che, per crudelissima ironia della sorte, presidenti dei rosso-neri sono stati in passato Franco Carraro che adesso sta alla guida del CONI e Federico Sordillo, l'uomo che sta per prendere il posto di Franchi alla presidenza della Federcalcio. In questo Paese di falsi devoti, di incancreniti moralisti, di fabbricanti di code di paglia, se la CAF avesse riformato la sentenza della Disciplinare, si sarebbero messi a dire e a scrivere che il Milan era stato salvato per « motivi superiori ». La nostra giustizia sportiva che si proclama illuminata e autonoma si muove, in realtà, con la grazia di un elefante in una cristalliera. Parecchi sono i furbi che sono riusciti a tirarsi fuori dalle sabbie mobili dell'Italscommesse e ad ostentare facce da impuniti. Viene confermato che Rossi non ha trovato credito presso i Giudici di prima e seconda istanza proprio perché cercava l'assoluzione piena e non una tipica posizione all'italiana tipo: *« Signori giudici, è vero, lo sapevo, ma non c'entravo direttamente »*. Ve li raccomando i confini tra la omessa denuncia e l'illecito! E quei metodi, tra il paternalistico e il corporativo, coi quali si fa intendere al giocatore che la sua parola non vale nulla mentre quella di Cruciani è oro colato.

LAGER. E' stata un'attesa estenuante che ha costretto per mesi i giocatori sospettati di broglio calcistico in una specie di infame lager psicologico. Non solo la beffa della CAF (con qualcuno della Federazione che giovedì scorso, prima che i giudici si riunissero in Camera di Consiglio, sapeva già il vento che spirava), ma l'onta del carcere, il logorio del processo ordinario appena iniziato e rinviato a settembre. Quando poi si legge che Rossi sarà disponibile per i Mondiali del 1982, si viene davvero a considerare il calciatore, un burattino qualsiasi, un clown da chiudere in baule per rispolverarlo quando più ci fa comodo. Ma le sofferenze subite da Rossi, Giordano e tutti gli altri sono simili a quelle derivanti da una libertà vietata. Come se negassero a un poeta la libertà di scrivere per la durata di tre anni, o a un pianista quella di accostarsi a una tastiera, o a un attore quella di entrare in uno studio cinematografico o salire in un palcoscenico.

SPERANZA. Ora c'è chi spera in un'amnistia concessa dal neo-presidente federale Sordillo. Siamo i primi a non credere a un evento simile. L'amnistia doveva essere programmata a tempo debito e non a babbo morto. E poi, considerando l'iniquità della Giustizia sportiva tutta basata su due pesi e due misure, un'eventuale amnistia, più che a salvare il Milan dalla Serie B e Rossi e tutti gli altri dal carcere psicologico dove l'hanno da mesi precipitati, verrebbe a liberare, semmai, altre società indiziate per evidenti illeciti. Intanto la CAF è di nuovo al lavoro e ora viene posto il seguente quesito: Giordano e Manfredonia hanno influito anche sull'esito di Lazio-Avellino? Nessuno lo saprà precisamente, oltre il gatto e la volpe, voglio dire, gli accreditatissimi Cruciani e Trinca. Ma intanto le squadre retrocesse in B tornano a sperare. Siamo davanti a un ridicolo « Gioco dell'Oca » che certo, con la giustizia, ha poco o nulla a che vedere. Ma allora, coraggio, il bisturi sia affondato veramente nelle fibre del calcio malato. E i giudici si chiedano tra le altre cose per quali « motivi di opportunità » l'Udinese abbia rinunciato al ricorso che aveva per oggetto la Juve. Noi abbiamo sempre invocato la giustizia, ma purché si riveli di ugual peso e di eguale misura. Tanto vale, se no, ricorrere al piano regolatore dell'amnistia quando mancano i mezzi e le strutture per portare avanti una istruttoria come si deve.

SENTENZE DELLA CAF

Retrocessione in serie B
Inibizione definitiva
Squalificato fino al 31-3-81 per omessa denuncia
Squalifica per 4 anni (fino al 27-3-84)

10 milioni di ammenda e diffida
Squalifica per 5 anni (fino al 27-3-85)
Squalifica per 3 anni per illecito (fino al 27-3-83)
Squalifica per 3 anni per illecito (fino al 27-3-83)
Il ricorso alla Caf verrà esaminato successivamente
Squalificato fino al 30-9-80

Penalizzazione di 5 punti
Squalifica per 5 anni (fino al 27-3-85)

Penalizzazione di 5 punti
Squalifica per 5 anni (fino al 27-3-85)
Squalifica per 2 anni (fino al 4-4-82)
Squalifica per 3 anni (fino al 27-3-83)

IN ATTESA DI GIUDIZIO

DOPO la prima « ondata » di sentenze emesse dalla C.A.F. sabato scorso, nelle prossime due settimane si scioglieranno i dilemmi che riguardano le altre partite incriminate, cioè Bologna-Avellino, Bologna-Juventus, Lazio-Avellino, Genoa-Palermo, Taranto-Palermo, Lecce-Pistoiese e Vicenza-Lecce. Ecco le sentenze di prima istanza sulle quali sarà chiamata a giudicare la Commissione d'Appello Federale.

RETROCESSIONE: nessuna squadra.

PENALIZZAZIONE: Bologna (cinque punti da scontare nel prossimo campionato).

RADIAZIONE: nessun giocatore.

SQUALIFICA PER 3 ANNI: Petrini e Savoldi (Bologna) *

SQUALIFICA PER 18 MESI: Merlo (Lecce), Magherini (Palermo)

SQUALIFICA PER 1 ANNO: Cordova e Stefano Pellegrini (Avellino)

SQUALIFICA PER 6 MESI: Chiodi (Milan)

SQUALIFICA PER 3 MESI: Colomba (Bologna)

* Cui vanno aggiunti 6 mesi per altre delibere

»»

Scommesse/segue

giudizio delle indagini e della credibilità delle sentenze di primo grado;

3) la concomitanza dell'istruttoria penale ha creato gravi disagi alla Giustizia Calcistica;

4) i « Grandi Accusatori » sono stati creduti quando faceva comodo e sono stati disattesi quando le loro testimonianze erano scomode;

5) la disparità di giudizio della Commissione Disciplinare nei vari procedimenti è dovuta anche alla presenza dei « Grandi Accusatori » nel primo processo e alla loro assenza negli altri;

6) la credibilità di Massimo e di Ferruccio Cruciani (testimoni-chiave in taluni procedimenti) potrebbe essere inficiata dalle risultanze della causa per diffamazione intentata contro di loro dall'avvocato Giorgi che, nella sua querela, ha adombrato l'ipotesi di un comportamento estorsivo verso società e giocatori e ha citato come testi Artemio Franchi e Corrado De Biase;

7) le risultanze del processo penale sbugiarderà sicuramente le sentenze dei Tribunali calcistici e la massa degli sportivi insorgerà indignata quando apprenderà che alcuni colpevoli sono stati assolti e alcuni innocenti sono stati condannati;

8) le sentenze della C.A.F. non sono affatto « definitive » come si afferma e si scrive. I fatti nuovi che emergeranno sicuramente in un prossimo futuro indurranno le società e i tesserati coinvolti a ricorrere al « Procedimento per revocazione » e si avranno perciò traumatiche « code » processuali;

9) lo svolgimento dei campionati di serie A e di serie B della stagione 1980-81 verrà compromesso, addirittura falsato, per i seguenti motivi: a) la presenza del Milan (e, forse, di altre « Grandi ») in serie B danneggerà le società incolpevoli che aspirano alla promozione in serie A; b) la penalizzazione arbitrariamente trasferita al prossimo campionato danneggerà gravemente le società che hanno usufruito di quell'«handicap di favore » (calvario agonistico e rischio di retrocedere con un anno di ritardo); c) dalla penalizzazione delle società concorrenti trarranno ingiusto profitto i sodalizi meno efficienti che potranno evitare, senza merito, la retrocessione; d) sotto il profilo tecnico e agonistico il prossimo campionato risulterà privo di interesse anche giornalistico; 10) il danno economico è incalcolabile (non soltanto per il Milan, per la Lazio e per il Vicenza) e può determinare il tracollo dell'intero calcio professionistico che già versa in situazione prefallimentare; gli effetti delle sentenze (da molti definite « miti ») saranno comunque drammatici; l'operato della Giustizia Calcistica ha disgustato la massa degli sportivi che diserteranno gli stadi.

Questi motivi giustificano ampiamente la nostra istanza di un provvedimento di clemenza, così articolato:

1) « amnistia » per tutte le società coinvolte;

2) campionato 1980-81: serie A di 20 squadre; serie B di 20 squadre;

3) « condono » per i tesserati incolpati e sanzionati, con riduzione graduata delle pene a seconda dei « reati » commessi.

L'invocato provvedimento (che spetta al nuovo Consiglio Federale, la cui elezione avverrà il 3 agosto) non danneggerà alcuno (neppure i « terzi ») e per il suo carattere di « eccezionalità » non recherà pregiudizio di sorta al « potere disciplinare normativo » dell'Ordinamento calcistico; perseguirà viceversa fini rieducativi e di risocializzazione dei giocatori che hanno « peccato ». Il provvedimento di clemenza dovrà essere accompagnato da una riforma delle Carte Federali (meglio articolate, più severe in materia di « illecito sportivo ») e dalla costituzione di più efficienti Organi di controllo e di indagine. Soltanto un provvedimento di clemenza, a questo punto, può restituire la credibilità al calcio italiano, credibilità gravemente sinistrata dai « processi farsa », dalle « ingiuste condanne » e dalle « assoluzioni clientelari ».

ELEZIONI. Come ho già detto, il 3 agosto inizierà il « dopo Franchi ». L'elezione di Federico Sordillo a « Capo Supremo » del calcio italiano appare scontata. Infuria, invece, il « massacro elettorale » per la conquista di « poltrone prestigiose » nel Consiglio Federale e nel Comitato Esecutivo della Lega Professionisti. Mi auguro che l'immonda « caccia al cadreghino » (tuttora furibonda, mentre scrivo) abbia a cessare alla vigilia dell'Assemblea della L.N.P. convocata per giovedì 24 luglio. Mi auguro che i « galoppini da marciapiede », i « portaborse del clientelismo », i « maneggioni da corridoio » e i « caldatari con turibolo » vengano tempestivamente neutralizzati; mi auguro che si trovi un accordo in tempo utile, per evitare traumatiche spaccature elettorali. Mi astengo dal pubblicare la lunga lista dei candidati. Noi del « Guerin Sportivo » non abbiamo padroni da servire, né concorrenti a cui tirare la volata. Restiamo estranei (spettatori sgomenti) alla « bagarre elettorale ». Un candidato vale l'altro. Infatti abbiamo suggerito che l'elezione avvenga per sorteggio... Quel che più ci sta a cuore è il « programma operativo »: 1) riforma delle strutture; 2) riforma delle Carte Federali; 3) risanamento economico. Auspichiamo che i candidati al nuovo « Governo Calcistico » enuncino questo programma prima delle elezioni. Il calcio italiano è da « rifondare »; non ci sarà « rifondazione » se i nuovi Gerarchi saranno scelti tra coloro che non hanno altro scopo e programma se non quello di posare i loro glutei pensosi sulle agognate poltrone. Se entreranno nella « stanza dei bottoni » i soliti « tirapiedi a mezzo servizio » e i soliti « microcefali della passerella », non ci sarà domani per il calcio italiano.

Alberto Rognoni

SPORT E DIRITTO/Alfonso Lamberti, magistrato e nostro collaboratore, giudica la sentenza emessa nei giorni scorsi sul « calcioscommesse »

Io difendo la CAF

LE SENTENZE DEFINITIVE della C.A.F., più miti rispetto a quelle della Commissione Disciplinare, hanno una logica spiegazione che non emergerà dalle motivazioni ma che discende dalla normativa e dalla relativa problematica giuridico-sportiva. Premesso che, almeno sino a quando non sarà definitivamente varata la Legge Evangelisti, il calciatore, a tutt'oggi, viene considerato « lavoratore subordinato ». Secondo i giudici statali, occorre aggiungere che tutti i tesserati devono poi ubbidire a leggi « speciali », cioè alle norme federali che prevedono sanzioni definitive e gravissime come la « radiazione », cioè la cessazione dell'attività lavorativa calcistica. A questo punto, quindi, è facile intuire che alla base delle decisioni dei giudici calcistici c'è stata la preoccupazione di un conflitto che sarebbe sorto tra ordinamento statale e ordinamento sportivo, sulla scorta delle leggi poste a tutela dei lavoratori subordinati. A dieci anni dall'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori (Legge 20-5-1970, n. 300) emergono, nel campo calcistico, problemi di applicazioni per i rapporti di lavoro che la dottrina e la giurisprudenza hanno qualificato « speciali ». Tra poco la Corte Costituzionale dovrà affrontare il problema dell'applicazione della norma dello statuto anche ai calciatori, nel caso che si accetti l'opinione prevalente che si tratta di lavoratori subordinati (settore professionisti); tanto che poco tempo fa c'è stata la decisione di un Pretore che ha ordinato ad una società la reintegrazione di un calciatore nella rosa dei titolari. Teoricamente, se si dà per scontato che il calciatore è un lavoratore subordinato, ne deriva l'applicazione dello statuto anche se i « pedatori » hanno una particolare disciplina giuridica del loro rapporto di lavoro. E' necessario, quindi, un coordinamento tra la legislazione statale e quella sportiva tanto più che i contratti collettivi, quando sono più favorevoli ai lavoratori, prevalgono anche sulle leggi ordinarie statali. Ora, poiché anche per i calciatori vengono stipulati accordi generali (per esempio minimo di stipendio) fra Leghe e sindacato, sui diritti e obblighi delle parti, appare evidente la validità di tali convenzioni che vengono tramutate in leggi calcistiche. Nel caso non vi sia una norma federale più favorevole al calciatore dipendente lavoratore, è applicabile lo Statuto, per licenziamento in tronco o per giusta causa o nell'interesse della società di calcio: vendita di calciatori in sovrannumero. Tale indirizzo comporta che la radiazione del tesserato fa scattare la risoluzione del contratto di lavoro: se al conducente di una azienda di autotrasporti viene ritirata la patente, la ditta può licenziarlo, così come se al calciatore viene ritirata la tessera per infrazione disciplinare la società può troncare il rapporto di lavoro. Problema più scottante è quello della sanzione definitiva. Se viene ritirata la tessera, la società deve attenersi alle leggi calcistiche ma ricorre un caso particolare: la punizione disciplinare non viene adottata dal datore di lavoro, bensì da un organo atipico, i giudici calcistici. E poiché anche per i calciatori esiste la tutela della difesa attraverso la contestazione e i giudizi, ne consegue che anche per loro devono essere rispettate le regole previste dall'art. 7 dello Statuto. Ma il nodo cruciale del problema resta quello della possibilità di adire l'Autorità giudiziaria a seguito del provvedimento definitivo disciplinare. In teoria dovrebbero essere applicati i principi costituzionali (art. 24 della Costituzione) e le stesse norme del processo del lavoro, né dovrebbero essere valide clausole compromissorie che ostacolino l'esercizio di tale diritto dinanzi al pretore. Ma ciò comprometterebbe la « paralizzazione » di tutta l'attività calcistica, con grave ed irreparabile pregiudizio per gli stessi calciatori che si ritengono danneggiati: ecco, quindi, perché riteniamo sempre efficace e valida la cosiddetta clausola compromissoria che tutela tutti gli affiliati alla Federazione. Diversamente si verificherebbero casi sconvolgenti e traumatizzanti, come quello di un eventuale ordine del giudice del lavoro di « reintegrare » il calciatore nel posto di lavoro o concedere anche il risarcimento dei danni. Il che significherebbe la fine del mondo calcistico: ecco perché, nella sostanza, condividiamo le decisioni della C.A.F. che, indirettamente, hanno puntellato le istituzioni federali.

Alfonso Lamberti
(magistrato)

Rossi e Sudafrica sempre più vicini

QUANDO DOMENICA scorsa Pablito Rossi ha riunito i cronisti per annunciare la sua partenza per il Sudafrica, molti addetti ai lavori hanno storto il naso: « Sarà, ma io ci crederò quando lo vedrò partire... ». Invece, ripensandoci a mente fredda e soprattutto calcolando che Paolo non è mai stato protagonista di « sparate » di questo genere, dobbiamo dire che in effetti la possibilità che l'ex « nino de oro » del calcio italiano si trasferisca all'estero sono molte. Ecco perché. Innanzitutto il presidente del Vicenza Giussy Farina, amico e socio in affari di Rossi, possiede in Sudafrica un'azienda ben avviata, che magari necessita di un controllo più... ravvicinato. Poi, come è accaduto per altri giocatori (soprattutto inglesi) andare a giocare là non preclude la via del rimpatrio in senso calcistico, naturalmente — e quindi anche un eventuale ritorno di fiamma per la maglia della Nazionale italiana potrebbe essere assecondato. Come si può desumere da questi particolari, l'ipotesi di un Pablito « formato esportazione » non è poi così remota. Se poi decidesse di far pace col calcio italiano, la trasferta potrebbe servire a Rossi per mantenersi in forma per i Mondiali di Spagna dell'82.

LA NUOVA SERIE A

ASCOLI	LAZIO
BRESCIA	NAPOLI
CAGLIARI	PISTOIESE
CATANZARO	ROMA
COMO	TORINO
FIORENTINA	AVELLINO —5
INTER	BOLOGNA —5
JUVENTUS	PERUGIA —5

LA NUOVA SERIE B

ATALANTA	PALERMO
BARI	PESCARA
CATANIA	PISA
CESENA	RIMINI
FOGGIA	SAMPDORIA
GENOA	SPAL
L. VICENZA	TARANTO
LECCE	UDINESE
MILAN	VARESE
MONZA	VERONA

IL CAMPIONATO FRANCESE 1980-1981

Identikit della nuova stagione dei « galletti » che vede favoriti i campioni del Nantes: gli arrivi e le partenze squadra per squadra, le polemiche e le speranze, il calendario e il carnet internazionale

Les jeux sont faits

di **Bruno Monticone**

PARIGI. Il massimo campionato francese (giunto alla 41. edizione della sua storia professionistica cominciata nel 32-38 con il successo del Lilla), è scattato con una buona dose di novità e di motivi di interesse: un calciomercato vivacissimo con una serie di grossi nomi che hanno cambiato maglia (**Tresor, Krimau, Moizan, Curbelo, Rey, Nogues, Toko, Rocheteau, Battiston, Trossero, Onnis, Berdoll, Six**); sei tranieri nuovi di zecca (i polacchi **Szarmach** e **Wiezoreck** al neo- promosso Auxerre, gli jugoslavi **Nicolic** al Lyone e **Marocevic** al Metz, l'israeliano **Peretz** allo Strasburgo, lo svizzero **Barberis** al Monaco oltre che — in seconda divisione — lo spagnolo **Flores** all'« illustre decaduto » Marsiglia); qualche novità di rilievo nel settore-allenatori (**Antoine Redin** a Bastia sulla panchina di **Destrumelle** che è andato a Lyone, **George Huart** a Nancy al posto dello stesso Redin, il ritorno di **Vlatko Markovic** sulla « bollente » panchina del Nizza) e qualche interrogativo polemico: perché — ci si chiede — il **Monaco** si è disfatto (dopo sei anni) di un « bomber » come Onnis, autore di oltre 200 reti?
Un campionato, quindi, che si è rifatto il trucco. E, con una certa logica, che stride però agli impegni di fronte ai quali si troverà, solo il Nantes campione di Francia (e favorito « numero uno ») ha cambiato pochissimo: un uomo solo, **Trossero**, Logico se si considera che i « jaunes » di Jean Vincent, in questi ultimissimi anni, sono subentrati al Saint-Etienne nella « leadership » del calcio transalpino: due scudetti, una Coppa di Francia, una semifinale di Coppa delle Coppe, otto uomini alla nazionale di Hidalgo in tre anni lo dimostrano chiaramente. I campioni hanno, in pratica, confermato tutti i loro « eroi » risolvendo — con la cessione al Monaco di Trossero — l'unico problema della squadra: il problema della difficile coesistenza in attacco dell'argentino con **Eric Pecout.** Ora, però, ci si chiede se l'organico del Nantes sarà sufficiente per campionato e Coppa.

SAINT-ETIENNE. Quest'ultimo, da parte sua, dopo l'eclatante campagna acquisti-vendite dello scorso anno, ha operato questa volta in termini strettamente utilitaristici. Dopo le « magre » rimediate, a suon di gol in Coppa Uefa e in Coppa di Francia, ha pensato soprattutto a puntellare la difesa che, da quando è rimasta « orfana » del brasiliano Piazza, non è più stata una sufficiente garanzia. Sono così arrivati ai « verts » il libero del Monaco, **Gardon** e, soprattutto, **Patrick Battiston**, 23enne terzino della nazionale. In attacco, rimasto « sua maestà » **Platini** (che un recente sondaggio tra i calciatori francesi promosso dalla rivista « Mondial » ha riconfermato come miglior giocatore transalpino) rimasto, per mancanza di validi acquirenti anche l'olandese **Rep**, l'unica novità di rilievo è stata la partenza per Parigi di **Dominique Rocheteau**, ex « enfant prodige » del football francese prima dell'era-Platini.

MONACO. Fra le altri « grandi » tradizionali chi si è mosso di più è stato il Monaco. Ha rinunciato ad **Onnis**, che ha preferito i due anni di contratto offertigli dalla neo-promossa Tours ai sei mesi (con rinnovo in base al rendimento) che gli offriva il Monaco sia pure con un aumento di stipendio del 30 per cento. Poi il Monaco ha rinunciato all'argentino **Nogues**, « incompatibile » con l'allenatore Banide, al libero **Gardon** andato a cercar gloria a Saint Etienne ed a **Chaussin** e **Moiran**, partiti per Lyon. Fra gli arrivi, in Principato, solo due grossi nomi: il centrocampista ventottenne svizzero **Barberis** del Servette di Ginevra, bloccato con un contratto di quattro anni e l'attaccante **Trossero** dal Nantes (contratto di tre anni). Sarà Barberis, insieme al solito Petit (che ha rinovato il suo contratto addirittura per 5 anni), a dirigere la manovra mentre Trossero sarà il « gioiel-

segue

Foto MiroirSprint

I « jaunes » di Jean Vincent, campioni in carica e favoriti d'obbligo anche per la stagione 1980-'81. In piedi, da sinistra: **Bertrand-Demanes, Bossis, Tusseau, Baronchelli, Enzo Trossero.** Accosciati, da sinistra: **Michel, Victor Trossero (passato al Monaco in extremis), Pecout, Muller e Rampillon**

»»

SQUADRA PER SQUADRA, LE NOVITA'...

SQUADRA	SIMBOLO	ACQUISTI	CESSIONI	FORMAZIONE PROBABILE
ANGERS (All. Elie FRUCHART)		**Lavaron** (Valenciennes) **Bousdira** (Nizza) **Iddir** (Tolone) **Cappadona** (Nizza) **Wiencierz** (Sosnawiec) **Berdoll** (Marsiglia)	Cassan (Epinal) Augustin (Tours) Le Lamer (Concarneau) Brulez (Tours) Citron (Dunkerque) Maroc (Lyone) Felix (Auxierre)	**Janin; Cappadona, Bosser, Camiann, Piniarski; Iddir, Baltimore, Larvaron; Lecornu, Berdoll, Gonfalone.**
AUXERRE (All. Guy ROUX)		**Szarmach** (Polonia) **Wiezoreck** (Polonia) **Bats** (Sochaux) **Sab** (Lens) **Loiseau** (Metz) **Felix** (Angers) **Lanthier** (Avignone)	Szeja (Polonia) Roque (Chateauroux) Mesones (ritirato) Klose	**Bats; Denis, Loiseau, Wiezoreck, Noel; Cuperly, Sab, Lanthier; Schaer, Felix, Remy.**
BASTIA (All. Antoine REDIN)		**Henri** (Lilla) **Milla** (Monaco) **Dalcin** (Vichy) **Gili** (Rouen) **Metsu** (Lille) **Braconi** (Vichy) **Marini** (Vicky) **Lacuesta** (Bordeaux)	Verstraete (Avignone) Krimau (Lilla) Bernhard (Nancy) Mignot (Rouen) Burkhard (libero)	**Hirad; Cazes, Orianducci, Rajkovic, Marchioni; Desvignes, Lacuesta, Papi, Marcialis; Milla, De Zerbi.**
BORDEAUX (All. Aimè JACQUET)		**Bracci** (Strasburgo) **Fernandez** (Marsiglia) **Tresor** (Marsiglia) **Girard** (Nimes) **Tisiot** (Rouen)	Domergue (Lilla) Furlan (Lyone) Meyrieu (Tours) Ferratge (Nimes)	**Delachet; Thouvenel, Rohr, Tresor, Bracci; Fernandez, Girard, Giresse; Soler, Lacombe, Gemmrich.**
LAVAL (All. Michel MILINAIRE)		**Bozon** (Dunkerque) **Chaussin** (Monaco) **Redon** (Metz) **Diallo** (Malesia) **Krause** (Brunswich)	Perais (Monaco) Delamontagne (Nancy) Kostedde (Germania) Le Roy (Amiens) Brisson (Paris S.G.) Giachetti (Dunkerque)	**Tempet (Rose); Simondi, Bozon, Arribart, Gauthier; Redon, Sagna, Chesnin (Chaussin); Bourebbou; Krauze, Diano.**
LENS (All. Arnold SOWINSKI)		**Agostini** (La Paillade) **Germain** (Orleans) **Huart** (Grenoble) **Mas** (Grenoble)	Sab (Auxerre) Gallou (Noeux les Mines) Djebali (Marsiglia) Lechantre (Marsiglia)	**Hedoire; Joly, Senac, Alberto, Maculewicz; Flak, Ehrlacher, Leclercq; Agostini, M'Pelé, Francoise.**
LILLE (All. Josè ARRIBAS)		**Domergue** (Bordeaux) **Krimau** (Bastia)	Bisbal (Dunkerque) Campagnac (Abbeville) Pardo (Brest) Metsu (Bastia) Othon (Abbeville) Deneulin (Roubaix)	**Bergeroo; Zagar, Dreossi, Grumelon, Marsiglia; Plancque, Dos Santos, Simon; Cabrai, Pleimelding, Henry.**
LIONE (All. Jean-Pierre DESTRUMELLE)		**Moizan** (Monaco) **Nicolic** (Jugoslavia) **Chaussin** (Monaco) **Furlan** (Bordeaux) **Maroc** (Angers)	Paillot (Villefranche) Valadier (Monaco) Amouret (Le Havre) Carrie (Le Havre)	**Chauveau; Olio, Desbouillons, Furlan, Marais; Moizan, Tigana, Chiesa; Xuereb, Nicolic, Maroc.**
METZ (All. Henryk KASPERZAK)		**Ettore** (Le Havre) **Marocevic** (Jugoslavia) **Thys** (Vichy) **Wiss** (Strasburgo) **Riede** (Austria) **Desrousseaux** (Nantes)	Battiston (St. Etienne) Rey (Nizza) Redon (Laval) Loiseau (Auxerre) Zaremba (Valenciennes)	**Leclerq; Thys, Mahut, Bargas, Zdun; Bracigliano, Synaeghel, Piette; Wiss, Polaniok, Riedi.**
MONACO (All. Gérard BANIDE)		**Perais** (Laval) **Barberis** (Servette) **Valadier** (Lyone) **Trossero** (Nantes)	Gardon (St. Etienne) Nogues (Nizza) Moizan (Lyone) Onnis (Tours) Chaussin (Lyone) Dalger (Tolone) Milla (Bastia)	**Ettori; Culetto, Perais, Zorzetto, Vitalis; Christophe, Petit, Barberis; Valadier, Couriol, Trossero.**

Francia/segue

lo » dell'attacco biancorosso. Gli altri due volti nuovi monegaschi sono tutti da scoprire: da Laval è arrivato **Perais** (un difensore ventunenne) e da Lyone è giunto l'attaccante ventitreenne **Valadier**. L'interrogativo più grosso per i monegaschi, comunque, è soprattutto uno: chi farà i gol — a parte Trossero — dopo la perdita di Onnis? Per trovare una spalla all'ex-giocatore del Nantes Banide punta sul nuovo Valadier o su soluzioni interne come il giovanissimo **Gudimard** poiché il nazionale **Dalger** e il colored **Milla** sono passati rispettivamente al Tolone e al **Bastia**. « Saranno il campionato e la Coppa delle Coppe a dare la risposta — dicono comunque a Monaco — ma con Trossero in attacco potremo puntare allo scudetto ».

SOCHAUX E STRASBURGO. Tutto fermo o quasi, invece, al **Sochaux**, squadra-rivelazione della scorsa stagione ed allo **Strasburgo**, ex campione di Francia reduce da una stagione deludente: il Sochaux (che non è riuscito ad ingaggiare un forte straniero come avrebbe voluto) si è limitato ad assicurarsi l'ataccante **Meyer** del Nimes mentre lo Strasburgo che voleva **Six** (passato, però, con i belgi del « Cercle » di Bruges), sembra contare soprattutto sul recupero di **Carlos Bianchi**, « bomber » indiscusso del calcio francese reduce però da una contraddittoria stagione sia per un infortunio, sia per qualche problema di dialogo con il vulcanico « mister » alsaziano Gilbert Gress.

LE ALTRE. Per il resto il calciomercato (ben diverso, per metodi e stile, da quello italiano) ha offerto altri spunti interessanti: il **Paris Saint Germain**, costantemente alla ricerca della formula giusta per diventare « grande », ha fatto cose grosse con l'arrivo di **Rocheteau** e del « colored » **Took** dal Valenciennes, cedendo solo qualche giocatore di secondo piano fra cui l'italiano **Armando Bianchi** al **Nimes** mentre **Dahleb** sarebbe in partenza per la Svizzera; il **Nizza** si è rifatto il volto con l'ingaggio del libero uruguayano **Curbelo**, dell'attaccante argentino **Nogues** e dell'ex portiere della nazionale **Rey**; il **Metz** ha preso il portiere **Ettore** dal **Le Havre** (considerato il miglior guardiano della Seconda Divisione); il **Lilla** si è assicurato il popolare **Krimau** del **Bastia**; il Laval ha perso il suo

segue a pagina 30

... E LE CONFERME DELLA STAGIONE 1980-'81

SQUADRA	SIMBOLO	ACQUISTI	CESSIONI	FORMAZIONE PROBABILE
NANCY (All. Georges HUART)		**Delamontagne** (Laval) **Cauilery** (St. Etienne) **Ferriere** (Gueugnon)	Curbelo (Nizza) A. Bernard (Guingamp) Antic (Jugoslavia) Bernhard (Lucé)	**Moutier; Lokoli, Delpierre, Curbelo, Martin; Neubert, Jeannol, Rubio; Rouyer, Perdrieau, Umpierrez.**
NANTES (All. Jean VINCENT)			Steck (Rennes) Aniol (Cannes) Trossero (Monaco)	**Bertrand-Demanes; Bossis, Rio; Trossero, Ayache; Muller, Michel, Rampillon, Baronchelli, Pecout, Amisse.**
NIZZA (All. Vlatko MARKOVIC)		**Curbelo** (Nancy) **Rey** (Metz) **Nogues** (Monaco)	Bousdira (Angers) Cappadona (Angers)	**Rey; Ascery, Arouh, Barelli, Barraja; Bocchi, Gentili, Bousdira; Buscher, Biekovic, Nogues.**
NIMES (All. Henri NOEL)		**A. Bianchi** (Paris S.G.) **Genet** (Lyone) **Ferratge** (Bordeaux)	Meyer (Sochaux) Bonnec (Brest) Girard (Bordeaux)	**Ruffier; Boissier, Devot, Deledicq, Jouanne; Castagnino, A. Bianchi, Gamouh; Dussaud, Lozano, Luizinho.**
PARIS S. G. (All. Georges PEYROCHE)		**Toko** (Valenciennes) **Rocheteau** (St. Etienne)	Bensoussan (Rouen) Caron (Thonon) Bureau (Rouen) A. Bianchi (Nimes) Bajr (libero)	**Baratelli; Pilorget, Morin, Renault, Col; Lemoult, Bathenay, Dahleb; Boubacar, Beltramini, Cardinet.**
SAINT-ETIENNE (All. Robert HERBIN)		**Gardon** (Monaco) **Battiston** (Metz)	Rocheteau (Paris S. G.) Farison (Frejus) Repellini (Hyeres) Barthelemy (Angouleme)	**Curkovic; Janvion, Gardon, Battiston, Zanon; Santini, Larios, Platini; Paganelli, Roussey, Zimako.**
SOCHAUX (All. Jean FAVERGUE e Renè HAUSS)		**Meyer** (Nimes)	Bats (Auxerre) Parizon (Brest) Gueye (Brest)	**Rust, Bezar, Ruty, Diaadaoni, Poska; Ivezie, Benoit, Genghini; Stophyra (Anciani), Parizon, Revelli.**
STRASBURGO (All. Gilbert GRESS)		**Peretz** (Macabi)	Bracci (Bordeaux) Novi (Beaucaire) Wiss (Metz) Sitter (Chateauroux)	**Dropsy; Marx, Specht, Novi, Domenech; Deutschmann, Jodar, Piasceki; Gentes, Decastel, Wiss.**
TOURS (All. Pierre PHELIPPON)		**Onnis** (Monaco) **Augustin** (Angers) **Brulez** (Angers) **Meyrien** (Bordeaux)		**Dusé; Mornière, Besnard, Brulez, Meynieu; Seweryn, Augustin, Dehon; Rosso, Onnis, Ferrigno.**
VALENCIENNES (All. Ervin WILCZEK)		**Zlataric** (Rennes) **Bernardet** (Cannes) **Orts** (Malakoff) **Kaham** (Camerun) **Zaremba** (Metz)	Toko (Paris S. G.) Larvaron (Angers) Ladinski (Toulouse) Wrazy (Hautrage)	**Bas; Chevallier, Kourichi, Gillot, Kaham; Pesin, Vesir, Maillard; Didaux, Zaremba, Bernardet.**

Le novità del prossimo campionato: il Monaco ha acquistato Barberis ❶, Six ❷ è emigrato in Belgio, Rocheteau ❸ è passato al Paris S.G., Onnis ❹ sarà del Tours, Berdoll ❺ è andato all'Angers, il St. Etienne avrà Battiston ❻, Tresor ❽ giocherà con il Bordeaux e Nogues ❾ col Nizza. Carlos Bianchi infine ❼ sarà ancora a Strasburgo

IL « GIALLO » D'AUXERRE

Szarmach o non Szarmach?

IL MISTER dell'Auxerre è tranquillo: per lui, riguardo Andrzej Szarmach, non esistono problemi. E' arrivato l'altro polacco Henrk Wieczorek, dal Gornik, e arriverà anche Szarmach dallo Stal Mielec e così il suo Auxerre potrà finalmente lottare alla pari con le altre. Ma ottimismo di Guy Roux a parte, il problema è concreto: la Federazione polacca, infatti, vieta ai suoi tesserati il trasferimento all'estero prima del compimento del trentesimo anno d'età e l'excentravanti della nazionale polacca festeggerà questa data soltanto il 3 ottobre prossimo. Il problema, cioè, è lo stesso che incontra la Juventus quando chiede Boniek mentre per il libero Wieczorek non sussistono difficoltà e i responsabili hanno già concesso l'autorizzazione. Ma Roux, dicevamo prima, è sicuro ugualmente. **« Szarmach arriverà — dichiara liberamente l'allenatore — il veto della Federazione polacca è solamente un proforma ed io l'ho superato: infatti, lo stesso commissario tecnico nazionale, Casimir Gorski, ha dichiarato la sua disponibilità a fare a meno del giocatore. Altrimenti aspetteremo Szarmach in ottobre ».**

»»

24 LUGLIO 1980-2 GIUGNO 1981: IL CALENDARIO COMPLETO DELLE 34 GIORNATE

ANDATA

1. GIORNATA
Giovedì, 24 luglio 1980
Sochaux-Lens
Nimes-Nantes
Tours-Laval
Bordeaux-Saint Etienne
Nice-Metz
Nancy-Monaco
Lyon-Valenciennes
Bastia-Auxerre
Angers-Paris S. G.
Lille-Strasbourg

2. GIORNATA
Martedì, 29 luglio 1980
Sochaux-Tours
Paris S. G.-Strasbourg
Auxerre-Angers
Valenciennes-Bastia
Monaco-Lille
Metz-Lyon
Saint Etienne-Nice
Laval-Nancy
Nantes-Bordeaux
Lens-Nimes

3. GIORNATA
Martedì, 5 agosto 1980
Strasbourg-Auxerre
Nimes-Sochaux
Tours-Lens
Bordeaux-Laval
Nice-Nantes
Nancy-Metz
Lyon-Monaco
Bastia-Saint Etienne
Angers-Valenciennes
Lille-Paris S. G.

4. GIORNATA
Martedì, 12 agosto 1980
Sochaux-Bordeaux
Nimes-Lyon
Auxerre-Paris S. G.
Valenciennes-Strasbourg
Monaco-Angers
Metz-Bastia
Saint Etienne-Nancy
Laval-Lille
Nantes-Tours
Lens-Nice

5. GIORNATA
Martedì, 19 agosto 1980
Strasbourg-Saint Etienne
Paris S. G.-Valenciennes
Tours-Nimes
Bordeaux-Lens
Nice-Sochaux
Nancy-Nantes
Lyon-Laval
Bastia-Monaco
Angers-Metz
Lille-Auxerre

6. GIORNATA
Venerdì, 22 agosto 1980
Sochaux-Bastia
Nimes-Bordeaux
Tours-Lille
Valenciennes-Auxerre
Monaco-Paris S. G.
Metz-Strasbourg
Saint Etienne-Angers
Laval-Nice
Nantes-Lyon
Lens-Nancy

7. GIORNATA
Martedì, 26 agosto 1980
Strasbourg-Monaco
Paris S. G.-Metz
Auxerre-Saint Etienne
Bordeaux-Tours
Nice-Nimes
Nancy-Sochaux
Lyon-Lens
Bastia-Nantes
Angers-Laval
Lille-Valenciennes

8. GIORNATA
Venerdì, 29 agosto 1980
Sochaux-Lyon
Nimes-Nancy
Tours-Nice
Bordeaux-Angers
Monaco-Valenciennes
Metz-Auxerre
Saint Etienne-Lille
Laval-Strasbourg
Nantes-Paris S. G.
Lens-Bastia

9. GIORNATA
Martedì, 9 settembre 1980
Strasbourg-Sochaux
Paris S. G.-Nimes
Auxerre-Monaco
Valenciennes-Metz
Nice-Bordeaux
Nancy-Tours
Lyon-Saint Etienne
Bastia-Laval
Angers-Nantes
Lille-Lens

10. GIORNATA
Venerdì, 12 settembre 1980
Sochaux-Angers
Nimes-Bastia
Tours-Lyon
Bordeaux-Nancy
Nice-Paris S. G.
Metz-Monaco
Saint Etienne-Valenciennes
Laval-Auxerre
Nantes-Lille
Lens-Strasbourg

11. GIORNATA
Martedì, 23 settembre 1980
Strasbourg-Nantes
Paris S. G.-Laval
Auxerre-Sochaux
Valenciennes-Nimes
Monaco-Saint Etienne
Nancy-Nice
Lyon-Bordeaux
Bastia-Tours
Angers-Lens
Lille-Metz

12. GIORNATA
Venerdì, 26 settembre 1980
Sochaux-Paris S. G.
Nimes-Strasbourg
Tours-Angers
Bordeaux-Bastia
Nice-Lille
Nancy-Lyon
Saint Etienne-Metz
Laval-Monaco
Nantes-Valenciennes
Lens-Auxerre

13. GIORNATA
Sabato, 4 ottobre 1980
Strasbourg-Tours
Paris S. G.-Saint Etienne
Auxerre-Nantes
Valenciennes-Lens
Monaco-Sochaux
Metz-Laval
Lyon-Nice
Bastia-Nancy
Angers-Nimes
Lille-Bordeaux

14. GIORNATA
Martedì, 14 ottobre 1980
Sochaux-Valenciennes
Nimes-Auxerre
Tours-Paris S. G.
Bordeaux-Strasbourg
Nice-Bastia
Nancy-Lille
Lyon-Angers
Laval-Saint Etienne
Nantes-Metz
Lens-Monaco

15. GIORNATA
Venerdì, 17 ottobre 1980
Strasbourg-Nice
Paris S. G.-Bordeaux
Auxerre-Tours
Valenciennes-Laval
Monaco-Nantes
Metz-Lens
Saint Etienne-Sochaux
Bastia-Lyon
Angers-Nancy
Lille-Nimes

16. GIORNATA
Venerdì, 31 ottobre 1980
Sochaux-Metz
Nimes-Monaco
Tours-Valenciennes
Bordeaux-Auxerre
Nice-Angers
Nancy-Strasbourg
Lyon-Lille
Bastia-Paris S. G.
Nantes-Laval
Lens-Saint Etienne

17. GIORNATA
Sabato, 8 novembre 1980
Strasbourg-Lyon
Paris S. G.-Nancy
Auxerre-Nice
Valenciennes-Bordeaux
Monaco-Tours
Metz-Nimes
Saint Etienne-Nantes
Laval-Lens
Angers-Bastia
Lille-Sochaux

18. GIORNATA
Mercoledì, 12 novembre 1980
Sochaux-Laval
Nimes-Saint Etienne
Tours-Metz
Bordeaux-Monaco
Nice-Valenciennes
Nancy-Auxerre
Lyon-Paris S. G.
Bastia-Strasbourg
Angers-Lille
Lens-Nantes

19. GIORNATA
Sabato, 22 novembre 1980
Strasbourg-Angers
Paris S. G.-Lens
Auxerre-Lyon
Valenciennes-Nancy
Monaco-Nice
Metz-Bordeaux
Saint Etienne-Tours
Laval-Nimes
Nantes-Sochaux
Lille-Bastia

RITORNO

20. GIORNATA
Sabato, 29 novembre 1980
Strasbourg-Paris S. G.
Nimes-Lens
Tours-Sochaux
Bordeaux-Nantes
Nice-Saint Etienne
Nancy-Laval
Lyon-Metz
Bastia-Valenciennes
Angers-Auxerre
Lille-Monaco

21. GIORNATA
Sabato, 6 dicembre 1980
Sochaux-Nimes
Paris S. G.-Lille
Auxerre-Strasbourg
Valenciennes-Angers
Monaco-Lyon
Metz-Nancy
Saint Etienne-Bastia
Laval-Bordeaux
Nantes-Nice
Lens-Tours

22. GIORNATA
Domenica, 14 dicembre 1980
Strasbourg-Valenciennes
Paris S. G.-Auxerre
Tours-Nantes
Bordeaux-Sochaux
Nice-Lens
Nancy-Saint Etienne
Lyon-Nimes
Bastia-Metz
Angers-Monaco
Lille-Laval

23. GIORNATA
Domenica, 21 dicembre 1980
Sochaux-Nice
Nimes-Tours
Auxerre-Lille
Valenciennes-Paris S. G.
Monaco-Bastia
Metz-Angers
Saint Etienne-Strasbourg
Laval-Lyon
Nantes-Nancy
Lens-Bordeaux

24. GIORNATA
Domenica, 26 gennaio 1981
Strasbourg-Metz
Paris S. G.-Monaco
Auxerre-Valenciennes
Bordeaux-Nimes
Nice-Laval
Nancy-Lens
Lyon-Nantes
Bastia-Sochaux
Angers-Saint Etienne
Lille-Tours

25. GIORNATA
Sabato, 1 febbraio 1981
Sochaux-Nancy
Nimes-Nice
Tours-Bordeaux
Valenciennes-Lille
Monaco-Strasbourg
Metz-Paris S. G.
Saint Etienne-Auxerre
Laval-Angers
Nantes-Bastia
Lens-Lyons

26. GIORNATA
Domenica, 8 febbraio 1981
Strasbourg-Laval
Paris S. G.-Nantes
Auxerre-Metz
Valenciennes-Monaco
Nice-Tours
Nancy-Nimes
Lyon-Sochaux
Bastia-Lens
Angers-Bordeaux
Lille-Saint Etienne

27. GIORNATA
Domenica, 22 febbraio 1981
Sochaux-Strasbourg
Nimes-Paris S. G.
Tours-Nancy
Bordeaux-Nice
Monaco-Auxerre
Metz-Valenciennes
Saint Etienne-Lyon
Laval-Bastia
Nantes-Angers
Lens-Lille

28. GIORNATA
Sabato, 28 febbraio 1981
Strasbourg-Lens
Paris S. G.-Nice
Auxerre-Laval
Valenciennes-Saint Etienne
Monaco-Metz
Nancy-Bordeaux
Lyon-Tours
Bastia-Nimes
Angers-Sochaux
Lille-Nantes

29. GIORNATA
Sabato, 14 marzo 981
Sochaux-Auxerre
Nimes-Valenciennes
Tours-Bastia
Bordeaux-Lyon
Nice-Nancy
Metz-Lille
Saint Etienne-Monaco
Laval-Paris S. G.
Nantes-Strasbourg
Lens-Angers

30. GIORNATA
Sabato, 28 marzo 1981
Strasbourg-Nimes
Paris S. G.-Sochaux
Auxerre-Lens
Valenciennes-Nantes
Monaco-Laval
Metz-Saint Etienne
Lyon-Nancy
Bastia-Bordeaux
Angers-Tours
Lille-Nice

31. GIORNATA
Martedì, 7 aprile 1981
Sochaux-Monaco
Nimes-Angers
Tours-Strasbourg
Bordeaux-Lille
Nice-Lyons
Nancy-Bastia
Saint Etienne-Paris S. G.
Laval-Metz
Nantes-Auxerre
Lens-Valenciennes

32. GIORNATA
Mercoledì, 16 aprile 1981
Strasbourg-Bordeaux
Paris S. G.-Tours
Auxerre-Nimes
Valenciennes-Sochaux
Monaco-Lens
Metz-Nantes
Saint Etienne-Laval
Bastia-Nice
Angers-Lyon
Lille-Nancy

33. GIORNATA
Martedì, 21 aprile 1981
Sochaux-Saint Etienne
Nimes-Lille
Tours-Auxerre
Bordeaux-Paris S. G.
Nice-Strasbourg
Nancy-Angers
Lyon-Bastia
Laval-Valenciennes
Nantes-Monaco
Lens-Metz

34. GIORNATA
Martedì, 5 maggio 1981
Strasbourg-Nancy
Paris S. G.-Bastia
Auxerre-Bordeaux
Valenciennes-Tours
Monaco-Nimes
Metz-Sochaux
Saint Etienne-Lens
Laval-Nantes
Angers-Nice
Lille-Lyon

35. GIORNATA
Venerdì, 15 maggio 1981
Sochaux-Lille
Nimes-Metz
Tours-Monaco
Bordeaux-Valenciennes
Nice-Auxerre
Nancy-Paris S. G.
Lyon-Strasbourg
Bastia-Angers
Nantes-Saint Etienne
Lens-Laval

36. GIORNATA
Venerdì, 22 maggio 1981
Strasbourg-Bastia
Paris S. G.-Lyon
Auxerre-Nancy
Valenciennes-Nice
Monaco-Bordeaux
Metz-Tours
Saint Etienne-Nimes
Laval-Sochaux
Nantes-Lens
Lille-Angers

37. GIORNATA
Venerdì, 29 maggio 1981
Sochaux-Nantes
Nimes-Laval
Tours-Saint Etienne
Bordeaux-Metz
Nice-Monaco
Nancy-Valenciennes
Lyon-Auxerre
Bastia-Lille
Angers-Strasbourg
Lens-Paris S. G.

38. GIORNATA
Martedì, 2 giugno
Strasbourg-Lille
Paris S. G.-Angers
Auxerre-Bastia
Valenciennes-Lyon
Monaco-Nancy
Metz-Nice
Saint Etienne-Bordeaux
Laval-Tours
Nantes-Nimes
Lens-Sochaux

I « galletti » in Coppa

SONO QUATTRO le squadre francesi impegnate nelle tre Coppe Europee, ed esattamente il Nantes in Coppa Campioni, il Monaco in Coppa Coppe, il Sochaux e il St. Etienne in Coppa Uefa. Ecco i loro impegni nel primo turno.

COPPA CAMPIONI.
Linfield (Irlanda del N.)-**Nantes** (Francia) andata 17 settembre, ritorno 1 ottobre.

COPPA COPPE
Valencia (Spagna)-**Monaco** (Francia); andata 17 settembre, ritorno 1 ottobre.

COPPA UEFA
Sochaux (Francia)-**Servette** (Svizzera) e **St. Etienne** (Francia)-**Kuopio Palloseura** (Finlandia), andata 17 settembre, ritorno 1 ottobre.

Verso Spagna '82

NELLE PARTITE di qualificazione ai mondiali di Spagna dell'82, la Francia fa parte del Gruppo 2 europeo assieme a Olanda, Belgio, Eire e Cipro. Queste le date degli incontri.

11 ottobre 1980: **Cipro-Francia**
28 ottobre 1980. **Francia-Eire**
25 marzo 1981: **Olanda-Francia**
29 aprile 1981: **Francia-Belgio**
9 settembre 1981: **Belgio-Francia**
18 novembre 1981: **Francia-Olanda**
5 dicembre 1981: **Francia-Cipro**

Francia/segue

« bomber » **Kostedde** tornato in Germania. Il neo-promosso **Auxerre**, invece, ha fatto quasi tutto con la Polonia: ha rimandato in patria il portiere **Szeja**, ma ha ingaggiato **Wiezoreck** e l'ex nazionale **Szarmach**. Un acquisto a sensazione che, però, sta creando qualche problema ben noto anche alla Juventus che puntava su Boniek: pare, infatti, che Szarmach non sarà disponibile prima del mese di ottobre: quando cioè, compirà trent'anni, l'età minima per l'espatrio richiesta ai calciatori polacchi.

LA NAZIONALE. Questo, quindi, l'« identikit » del torneo appena scattato. Un torneo importante perché coincide con un discorso nuovo per il calcio francese. Escluso dagli « Europei » appena conclusi in Italia, da quest'anno Michael Hidalgo lavorerà per il « Mundial 82 » in Spagna. E lavorerà in un clima diverso da quello che aveva preceduto il « Mundial 78 ». Allora, nell'euforico clima di ricostruzione del calcio francese, Hidalgo aveva trovato un ambiente disposto ad accettare ed a perdonare tutto, ma questa volta sbagliare sarà più problematico. Per questo le indicazioni del campionato e delle Coppe Europee, che vedranno impegnate quattro squadre francesi (**Nantes in Coppa dei Campioni, Monaco in Coppa delle Coppe, Sochaux e Saint-Etienne in Coppa Uefa**) saranno importantissime per il C.T. transalpino. La « nouvelle vague » del calcio francese (**Christophe, Tusseau, Tourè, Anciani, Ayache, Battiston, Tigana, Pleimelding, Benoit, Bergeroo, Genghini, Stopyca, Pecout, Roussey** e così via) chiede strada ai « mostri sacri » della rinascita calcistica transalpina degli ultimi anni, firmata da Hidalgo. Ma quest'ultimo, aperto ai giovani come hanno dimostrato le ultime uscite della nazionale, non sembra intenzionato a rinunciare del tutto ai suoi vecchi eroi: infatti **Marius Tresor**, il « colored », libero della nazionale da qualche anno, avrebbe già assicurato le insegne di capitano anche per il « Mundial » spagnolo. Si spiegano anche così le insistenze dello stesso Hidalgo perché Tresor, che doveva lasciare il Marsiglia retrocesso in Seconda Divisione, scegliesse (come ha fatto) il **Bordeaux**, rinunciando ad allettanti offerte, a suon di quattrini, arrivate dai tedeschi dello Stoccarda e, soprattutto, dai canadesi del **Vancouver**. E lo stesso dicasi per Berdoll passato all'Angers.

Bruno Monticone

BRASILE - SAN PAOLO

Il Santos raggiunge il Portuguesa

Il Portuguesa (nella 19. giornata non è riuscita ad andare oltre l'1-1 nel terreno dell'Inter) è stato raggiunto in testa alla classifica dal Santos che inoltre ha una partita da recuperare. Tra queste due squadre ci sarà la vincitrice del primo girone del «Paulistao». Da notare, infine che il Corinthians ha scalzato il Sao Bento dalla terza posizione di classifica grazie alla vittoria per 2-0 sul Guarani nella 20. giornata. Il Sao Bento, invece, è stato sconfitto per 1-0 dagli ospiti del Guarani.

19. GIORNATA: **Juventus-Santos 0-1; Guarani-XV Jau 6-3; Inter-Portuguesa 1-1; Marilia-Palmeiras 0-3; Botafogo-Ponte Preta 5-1; Corinthians-Sao Paulo 0-1; Noroeste-Taubate 2-1; America-Comercial 2-0; Ferroviaria-Sao Bento 3-1; XV Piracicaba-Francana 3-1.**

20. GIORNATA: **Corinthians-Guarani 2-0; Santos-Noroeste 4-1; Sao Paulo-Ponte Preta 0-1; Comercial-Palmeiras 2-1; Francana-Inter 1-1; Juventus-Ferroviaria 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	26	17	10	6	1	27	10
Portuguesa	26	18	10	6	2	28	16
Corinthians	21	17	6	9	2	17	10
Botafogo	21	18	8	5	5	23	16
Sao Bento	20	18	7	6	5	19	18
Comercial	19	18	7	5	6	22	21
Taubate	19	18	6	7	5	20	23
Guarani	18	17	6	6	5	26	18
Sao Paulo	18	17	7	4	6	17	14
Inter	18	18	5	8	5	26	24
Ponte Preta	17	17	5	7	5	25	21
America	17	18	5	7	6	20	17
XV Jau	15	16	4	7	5	20	25
Ferroviaria	14	15	4	6	5	20	21
Palmeiras	14	16	4	6	6	19	20
XV Piracicaba	13	17	5	3	9	16	23
Juventus	13	17	4	5	8	14	23
Marilia	12	17	5	2	10	14	27
Noroeste	12	18	4	4	10	14	30
Francana	11	17	2	7	8	14	25

MARCATORI - 11 reti: Eneas (Portuguesa); 9: Cesar (Palmeiras); 8: Vander (Comercial).

BRASILE - RIO

Doppio Flamengo

Un'altra vittoria del Flamengo nella « Taca Guanabara ». La squadra rossonera diretta da Claudio Cautinho ha battuto questa volta l'Americano (a Campos) per 2-0, con reti di Zico e Adilson. Vittoria anche del Vasco da Gama (3-1) sulla « cenerentola » Fluminense, in una partita disputata al « Maracana ».

3. GIORNATA: **Fluminense-Vasco da Gama 1-3; Botafogo-America 1-1; Americano-Flamengo 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	6	3	3	0	0	5	0
America	3	3	1	1	1	3	2
Vasco da Gama	3	3	1	1	1	3	3
Botafogo *	2	2	0	2	0	1	1
Americano *	2	2	1	0	1	1	2
Fluminense	0	3	0	0	3	1	6

* hanno una partita sospesa al 30' del secondo tempo, quando il risultato era 1-1.

MARCATORI - 2 reti: Zico (Flamengo) e Adilio (Flamengo).

ARGENTINA

Sempre più River

A sette giornate dalla fine, il River Plate ha aumentato a 6 punti il suo vantaggio in testa alla classifica. Seconda è la « matricola » Talleres, la « grande » del calcio dell'interno del paese, ammessa su invito al torneo delle metropolitane.

31. GIORNATA: **River Plate-Quilmes 3-1; Tigre-Unio 2-1; Indipendiente-All Boys 2-1; San Lorenzo-Velez Sarsfield 1-1; Argentinos Juniors-Huracan 1-1; Ferrocarril Oeste-Talleres 2-2; Calon-Racing 2-1; Estudiantes-Platense 2-0; Rosario Central-Boca Juniors 2-2.**
Riposava: **Newell's Old Boys.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	42	30	16	10	4	52	25
Talleres	36	30	11	14	5	48	34
Argentinos J.	34	29	11	12	6	41	36
Huracan	34	29	11	12	6	52	36
Platense	34	30	11	12	7	26	24
Newell's Old B.	31	29	10	11	8	46	28
Union Santa Fe	31	29	13	5	11	37	33
Boca Juniors	31	30	10	11	9	38	42
Rosario Central	30	29	10	10	9	35	31
Ferrocarril Oeste	30	29	9	11	9	43	40
Estudiantes	29	29	8	13	8	28	33
Colon Santa Fe	28	29	10	8	11	32	39
Racing	28	30	7	14	9	27	31
Independiente	28	30	9	10	11	40	45
Velez Sarsfield	26	29	8	10	11	24	34
San Lorenzo	25	29	6	13	10	30	36
Quilmes	22	29	3	16	10	28	38
Tigre	21	30	5	11	14	32	50
All Boys	19	29	3	13	13	21	43

MARCATORI - 20 reti: Maradona (Argentinos Juniores); 18: Sanabria (Huracan); 14: Apariente (Ferrocarill Oeste) e Bravo (Talleres).

PERU'

Super-Tarma

Lo Sporting Cristal ha battuto di stretta misura (1-0) il Deportivo Junin e si mantiene in testa alla classifica, seguito dall'Atletico Torino che si è imposto sull'Universitario con l'insolito punteggio di 5-4. Intanto, la « matricola » Tarma, con la sua vittoria fuori casa sul Bolognesi, si è collocata al terzo posto.

14. GIORNATA: **La Palma-Municipal 2-1; Deportivo Junin-Sporting Cristal 0-1; Bolognesi-Tarma 1-2; Union Ural-Mariano Melgar 2-1; Atletico Torino-Universitario 5-4; Alfonso Ugarte-Atletico Chalaco 1-2; Juan Aurich-Iquitos 1-1.**
Rinviata: **Alianza Lima-Sport Boys.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cristal	23	14	9	5	0	28	11
Atletico Torino	20	14	8	4	2	27	13
Tarma	18	14	6	6	2	18	16
Alfonso Ugarte	17	14	6	5	3	22	16
Municipal	16	14	6	4	4	26	20
Universitario	15	14	3	9	2	24	18
Atletico Chalaco	14	14	4	6	4	13	13
Alianza Lima	13	13	4	5	4	15	10
Union Huaral	13	14	5	3	6	17	23
Iquitos	13	14	3	7	4	16	26
Sport Boys	12	13	4	4	5	18	17
Deportivo Junin	12	14	4	4	6	17	21
Bolognesi	10	14	4	2	8	16	19
Juventud La P.	10	14	3	4	7	11	23
Juan Aurich	8	14	1	6	7	10	19
Mariano Melgar	8	14	2	4	8	9	22

URUGUAY

Nacional solitario

Il Nacional — che ha battuto la « matricola » Progreso per 2-1, con reti di Bica e Milar — ha aumentato il suo vantaggio in testa alla classifica, portandolo ora a otto punti. Il tutto, grazie ai pareggi del Wanderers e del Bella Vista rispettivamente contro Fenix e Defensor. L'altra « grande », il Penarol, è a dieci punti dal suo tradizionale avversario.

15. GIORNATA: **Fenix-Wanderers 0-0; River Plate-Danubio 3-1; Sportivo Miramar-Rentistas 0-1; Sud America-Cerro 0-1; Progreso-Nacional 1-2; Defensor-Bella Vista 1-1; Penarol-Huracan Buceo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	26	15	13	0	2	36	13
Wanderers	18	15	6	6	3	20	11
Bella Vista	18	15	6	6	3	22	15
Defensor	16	15	6	4	5	19	19
Cerro	16	15	4	8	3	16	16
Penarol	16	15	5	6	4	15	15
Danubio	16	15	5	6	4	17	19
Sud America	13	15	4	5	6	21	22
Sportivo Miramar	13	15	5	3	7	15	17
Progreso	13	15	4	5	6	21	26
Huracan Buceo	13	15	5	3	7	15	20
Fenix	13	15	4	5	6	15	21
River Plate	11	15	4	3	8	21	24
Rentistas	8	15	2	4	9	8	23

MARCATORI - 9 reti: Victorino (Nacional); 8: Siviero (Sud America); 7: Acevedo (Cerro).

MESSICO

Cruz Azul scudetto

Il Cruz Azul (la squadra diretta da Ignacio Trelles) ha vinto per il secondo anno consecutivo il titolo di campione messicano, imponendosi nella finale sull'Universidad di Nuevo Leon. Il Cruz Azul, una squadra patrocinata da una fabbrica di cemento, ha vinto la partita d'andata a Leon per 1-0, pareggiando poi 3-3 la partita di ritorno nello stadio « Azteca » di Città del Messico. Si tratta del sesto scudetto per il Cruz Azul, che ha vinto la edizione 1968-69, 1971-72, 1972-73, 1973-74, 1978-79 e 1979-80 del campionato messicano. Ecco la formazione che ha vinto la finale: Marin; Ignacio Flores, Cornero, Viveros, Toribio; Mendizal, Lugo, Jara Seguier; Montoya, Camacho, Ceballos. Tre giocatori (Marin, Cornero e Ceballos) sono argentini ed uno (Jara Seguier) paraguaiano. Capocannoniere del torneo, per il quinto anno consecutivo, è stato il brasiliano Evanivaldo Castro (Cabinho) dell'Atlante, con 30 gol. Negli ultimi cinque anni, « Cabinho » ha segnato in totale 152 reti.

ECUADOR

Fase finale

18. GIORNATA: **Emelec-Deportivo Cuenca 1-0; Tecnico Universitario-Universidad Catolica 2-1; America-Nacional 0-1; Liga Universitaria-Barcelona 1-1; Everest-Manta 1-2.**

CLASSIFICA. **Univ. Catolica** punti **21; Tecn. Universitario e Barcellona 20; Emelec 19; America 18; Liga Universitaria, Nacional, Everest e Manta 17; Dep. Cuenca 14.**

MARCATORI. 10 reti: V. Rhon (Catolica).

USA

Cosmos-gol con Romero e Van der Elst

(L.M.) Atteso come un superderby, l'incontro Cosmos-Seattle (la squadra del West, con 21 vittorie su 24 incontri veniva a New York a battere la grande rivale) al termine di 90 minuti giocati a temepratura tropicale, vedeva la squadra milionaria battere 3-1 gli ospiti. Il tutto grazie ad una rete magnifica di Romero (relegato all'ala sinistra, con Van Der Elst ad ala destra) ed un goal spettacolare del belga che, dimenticato il ruolo è tornato al centro e imbeccato da Neeskens ha segnato il secondo goal della sua carriera... Cosmopolitana. Il risultato poi è stato arrotondato da Chinaglia che ha annaspato a lungo fino a quando ancora Neeskens gli ha messo tra i piedi un altro pallone-goal. Meritata ed anche combattuta (davanti a 60.000 spettatori) la vittoria del Toronto che in casa ha piegato il Ft. Lauderdale per 2-1 riconquistando per la terza volta la seconda posizione davanti al Washington che con l'aiuto di Cruijff era tornato alla vittoria. Con la sconfitta, il Ft. Lauderdale vede il Tampa staccarsi e rinforzare la posizione di testa. Infine, il Filadelfia cede al California e questa volta può dire addio al sogno di vittoria finale. Grande atteso, ora (il 30 luglio), il big-match tra il Cosmos e l'Argentina al « Giant Stadium », in notturna.

RISULTATI. **Toronto-California 4-1; New England-Edmonton 2-1; California-Filadelfia 2-0; Chicago-Tulsa 7-1; Washington-Memphis 2-1; Minnesota-Dallas 2-1! Toronto-Ft. Lauderdale 2-1; Cosmos-Seattle 3-1.**

NATIONAL CONFERENCE

GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cosmos	24	17	7	61	33	152
Toronto	24	11	13	37	32	103
Washington	23	10	13	45	46	98
Rochester	22	10	12	29	36	84

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Dallas	22	11	11	33	39	100
Minnesota	23	10	13	38	40	92
Tulsa	23	10	13	35	43	90
Atlanta	23	5	17	20	59	49

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Seattle	25	21	4	62	20	172
Los Angeles	21	14	7	40	30	117
Vancouver	21	12	11	36	31	100
Portland	22	8	14	24	37	70

AMERICAN CONFERENCE

GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Tampa Bay	24	14	10	44	39	124
Ft. Lauderdale	24	14	10	44	39	124
New England	24	14	10	43	38	121
Filadelfia	13	7	16	25	42	64

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Chicago	24	18	6	62	34	157
Detroit	23	11	12	38	35	98
Memphis	23	10	13	32	40	89
Houston	23	9	14	39	47	88

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
California	25	12	13	51	54	115
Edmonton	24	11	13	42	40	99
San Diego	22	11	11	32	33	92
San Jose	24	7	17	34	50	72

COSTARICA

Ancora Limon

Continua la marcia della capolista Limon (vittoria per 1-0 sul Saprino) mentre prende sempre più consistenza il crollo del Cartagines che è stata sconfitta per 2-0 dall'Herediano.

14. GIORNATA: **Limon-Saprissa 1-0; Herediano-Cartagines 2-0; Alajuela-Puntarena 2-0; San Ramon-San Carlos 0-1; San Miguel-Turrialba 2-1.**

Classifica: **Limon punti 19; Saprissa ed Herediano 17; Puntarenas e Cartagines 16; Alajuela 14; San Ramon 13; San Carlos 11; San Miguel 9; Turrialba 8.**

MARCATORI - 6 reti: Solano (Herediano).

COLOMBIA

Atletico o Deportivo?

L'Atletico Junior di Barranquilla e il Deportivo Cali (dell'omonima città di Cali), diretti dagli allenatori argentini Varacka e Manera rispettivamente, hanno concluso a pari punti il torneo « apertura ».

26. GIORNATA: **Quindio-Millonarios 0-2; Magdalena-America 1-0; Medellin-Nacional 0-1; Deportivo Cali-Junior 2-2; Pereira-Cucuta 2-0; Bucaramanga-Caldas 2-0; Santa Fe-Tolima 3-0.**

CLASSIFICA: **Junior e Deportivo Cali punti 35; Caldas Varta 34; Pereira 31; Quindio 27; Millonarios, America, Santa Fe e Nacional 26; Union Magdalena 24; Medellin 22; Tolima 19; Bucaramanga 18; Cucuta 15.**

MARCATORI. 11 reti: Vasquez (Santa Fe).

COPPA « LIBERTADORES »

Finalissima Internacional-Nacional

L'Internacional di Porto Alegre (Brasile) e il Nacional di Montevideo (Uruguay) disputeranno la finale della Coppa Libertadores De America, edizione 1980. L'incontro di andata sarà giocato il 30 luglio nello stadio Beira Rio di Porto Alegre e quello di ritorno, il 6 agosto nello stadio Centenario di Montevideo. Qualora fosse necessario un incontro di spareggio, esso si disputerà ad Asucion (Paraguay). Nelle ultime partite delle semifinali, l'America di Calì (Colombia) ha ottenuto il quarto 0-0 su quattro incontri disputati (a Buenos Aires con gli argentini del Velez Sarsfield), mentre gli uruguaiani del Nacional hanno battuto per 2-0 (reti di De La Pena e Victorino) i cileni dello O'Higgins De Rancagua. In questo modo, l'Olimpia di Asuncion (Paraguay) è decaduto dal titolo sudamericano che aveva conquistato l'anno scorso.

GRUPPO 1 (SEMIFINALI): **Velez Sarsfield-Internacional 0-1; America-Velez Sarsfield 0-0; Internacional-Velez Sarsfield 3-1; America-Internacional 0-0; Internacional-America 0-0; Velez Sarsfield-America 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Intern. (Br.)	6	4	2	2	0	4	1
America (Col.)	4	4	0	4	0	0	0
Velez S. (Arg.)	2	4	0	2	2	1	4

Finalista: **Internacional.**

GRUPPO 2 (SEMIFINALI): **O'Higgins-Nacional 0-1; O'Higgins-Olimpia 0-1; Olimpia-Nacional 0-1; Nacional-Olimpia 1-1; Olimpia-O'Higgins 2-0; Nacional-O'Higgins 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional (Ur.)	7	4	3	1	0	5	1
Olimpia (Par.)	5	4	2	1	1	4	2
O'Higgins (Cile)	0	4	0	0	4	0	6

Finalista: **Nacional.**

FINALI: **Internacional-Nacional (30-7); Nacional-Internacional (6-8).**

»»

CILE

TriploCaszely

Con tre reti di Carlos Caszely, il Colo Colo ha battuto l'Universidad Catolica 4-1, in un incontro disputato nello stadio « Nacional » e che è stato interrotto per incidenti, in seguito ai quali due giocatori della « Catolica » sono stati espulsi dal campo. D'altra parte, le due squadre prime in classifica, Cobreloa e Universidad De Chile, hanno vinto entrambe.

14. GIORNATA: **Concepcion-Wanderers 4-2; Coquimbo Unido-Audax Italiano 2-2; Union Espanola-Lota Schwager 3-0; Aviacion-Iquique 1-1; Universidad De Chile-Palestino 1-0; Cobreloa-Magallanes 2-1; Colo Colo-Universidad Catolica 4-1; Green Cross-Naval 0-1; Everon-O'Higgins 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa *	23	14	9	4	1	27	13
Univ-Chile *	23	14	9	4	1	19	7
O'Higgins	18	14	7	4	3	21	14
Concepcion	16	14	5	6	3	30	25
Colo Colo *	15	14	5	4	5	31	22
Univ. Catolica	15	14	6	3	5	22	20
Coquimbo Unido	15	14	4	7	3	15	15
Everton	15	14	6	3	5	24	26
Union Espanola	14	14	4	6	4	23	19
Naval	14	14	5	4	5	16	14
Magallanes	14	14	4	6	4	11	15
Palestino	13	14	5	3	6	19	18
Lota Schwager	13	14	5	3	6	16	19
Iquique **	13	14	3	5	6	18	23
Aviacion	11	14	2	7	5	14	24
Audax Italiano	10	14	3	4	7	19	24
Green Cross	8	14	2	4	8	11	27
Wanderers	7	14	0	7	7	12	24

* Un punto di bonus.
** due punti di bonus.

MARCATORI - 13 reti: Caszely (Colo Colo); 10: Zamora (Everton) e Liminha (Coquimbo).

SPAGNA '82

Africa sorteggio

A Zurigo, la FIFA ha proceduto al sorteggio degli incontri del secondo turno elimnatorio per il Gruppo Africano. Ecco l'ordine degli incontri:

la vincitrice di Libia-Gambia incontrerà l'Egitto; Algeria-Sudan; la vincitrice di Nigeria-Somalia incontrerà il Togo; la Liberia contro la vincitrice di Guinea-Lesotho; la vincitrice di Cameroun-Malawi contro lo Zimbawe; la vincitrice di Tunisia-Nigeria contro la vincitrice di Kenia-Tanzania; la vincitrice di Senegal-Marocco contro lo Zambia; il Madagascar contro la vincitrice di Zaire-Mozambico.

Le partite si disputeranno con andata e ritorno e dovranno essere giocate entro il 31 dicembre 1980.

PARAGUAY

Libertad pareggio

Le prime due squadre in classifica, Libertad e Cerro Porteno, hanno pareggiato. Dal canto suo, l'Olimpia (decaduto dal titolo sudamericano) ha battuto il Guarani.

12. GIORNATA: **Nacional-Cerro Porteno 2-2; Rubio Nu-Sportivo Luqueno 0-1; Olimpia-Guarani 2-1; Tembetary-Sol De America 0-1; River Plate-Libertad 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	17	12	6	5	1	16	9
Cerro Porteno	16	12	6	4	2	19	12
Guarani	14	12	4	6	2	12	9
Sportivo Luqueno	14	12	6	2	4	15	13
Olimpia	13	12	5	3	4	19	14
Nacional	11	12	3	5	4	15	14
River Plate	11	12	3	5	4	10	10
Sol De America	10	12	3	4	5	11	17
Tembetary	9	12	2	5	5	8	13
Rubio NU	5	12	1	3	8	9	22

MARCATORI. 7 reti: Espinola (Cerro P.).

TELEX DAL MONDO

Ecco il calendario del principali incontri del Brasile sino alla Coppa del Mondo 1982. Queste le partite nel 1980: con l'**Uruguay** (27 agosto) a Fortaleza, (Brasile); col **Paraguay** (25 settembre, ad Asuncion); col Belgio (metà ottobre, in Brasile) e col **Paraguay** (30 ottobre, a Rio de Janeiro). Nel 1981: **Mundialito** in Uruguay (all'inizio di gennaio); eliminatorie Coppa del Mondo (febbraio e marzo); con l'**Inghilterra** (12 maggio, a Londra); con la **Francia** (15 maggio, a Parigi); con la **Germania Occidentale** (19 maggio, a Stoccarda); con la **Spagna** (9 o 20 giugno); col **Galles** (in settembre); con la **Cecoslovacchia** (in ottobre). Infine nel 1982: quadrangolare in Brasile con **Germania**, **Inghilterra** e **Olanda** (nel mese di marzo).

Heriberto Herrera (dopo la sua lunga campagna in Spagna e in Italia) è ritornato ad Asuncion per assumere la direzione tecnica della nazionale paraguaiana in vista delle eliminatorie per il prossimo Mondiale.

Nel giorno della ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione dello stadio « Centenario » di Montevideo (avvenuta il 18 luglio 1930 durante la disputa della prima Coppa del Mondo con la partita Uruguay-Perù finita 1-0) si sono incontrate nuovamente nello stesso scenario le nazionali uruguaiana e peruviana: questa volta però, hanno pareggiato 0-0. Il Centenario ospiterà la « Copa de Oro » che per celebrare le nozze d'oro dei mondiali si svolgerà in Uruguay dal 30 dicembre 1980 al 10 gennaio 1981, con la partecipazione di Argentina, Brasile, Germania, Italia, Olanda e Uruguay.

Rainer Bonhof è passato definitivamente al Colonia: al Valencia è andato un milione e 400 mila marchi (oltre 650 milioni di lire).

ISLANDA

Cade il Fram

(L.Z.) Prima sconfitta in campionato per la capolista Fram che perde in casa col KR per 4-1 dopo essere stato in vantaggio per 1-0 sino al termine del primo tempo. Il Valur si è così portato in testa alla classifica grazie alla vittoria contro l'IBK scaturita da un rigore di Thorbyornsson. Da notare infine il pareggio 4-4 tra IBV e FH.

8. GIORNATA: **Fram-KR 1-4; IA-UBK 3-1; Valur-IBK 1-0; Vikingur-Trottur 1-0; IBV-FH 4-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	12	8	6	0	2	21	9
Fram	12	8	5	2	1	10	6
IA	10	8	4	2	2	11	8
KR	9	8	4	1	3	9	8
Vikingur	8	8	2	4	2	8	8
IBV	8	8	3	2	3	14	15
IBK	7	8	2	3	3	7	11
UBK	6	8	3	0	5	13	13
Trottur	4	8	1	2	5	5	9
FH	4	8	1	2	5	12	22

MARCATORI - 9 reti: Halgrimsson (Valur); 5: Ingolfsson (UBK); Thorleifsson (IBV).

SVEZIA

Il Brage è terzo!

Si è completato il 14. turno e la sorpresa maggiore è venuta da Brage-Sundswall: Hansson e Johansson hanno firmato il 2-0 finale e la vittoria ha portato la matricola al terzo posto in classifica generale. Nelle 14. GIORNATA (completamento degli incontri): **Brage-Sundswall 2-0; Kalmar-Norrkoping 0-1; Atvidaberg-Landskrona 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	22	14	8	6	0	21	3
Goteborg	19	14	7	5	2	27	17
Brage	18	14	6	6	2	17	9
Malmoe	17	14	6	5	3	20	15
Hammarby	16	14	6	4	4	26	17
Elfsborg	16	14	5	6	3	18	14
Halmstad	14	14	4	6	4	15	16
Sundswall	14	14	5	4	5	16	20
Norrkoping	13	14	4	5	5	14	19
Atvidaberg	12	14	3	6	5	12	15
Djurgarden	11	14	4	3	7	14	19
Kalmar	10	14	3	4	7	9	19
Landskrona	8	14	3	2	9	13	25
Mjallby	6	14	2	2	10	8	22

MARCATORI. 9 reti: Nilsson (Goteborg).

Dal prossimo 1. agosto, l'irlandese dell'Arsenal potrà trattare il suo ingaggio in prima persona

Liam Brady autogestito

LONDRA - Sarà forse stata l'eccitazione per quello che poteva essere il nuovo record del mercato calcistico inglese a far sparare la notizia ad un'agenzia di stampa, e quindi a vari giornali « imbeccati » dalla stessa: Liam Brady, però, al Nottingham Forest non c'è ancora andato, e non è neppure detto che finisca per andarci. L'unica certezza, a questo momento, è che il ventiquattrenne centrocampista irlandese non indosserà più la maglia dell'Arsenal, nei cui ranghi è diventato famoso: è già più di un anno, infatti, che il calciatore ha fatto sapere apertamente di voler emigrare fuori dal'Inghilterra e ora tra lui e il manager dei « cannonieri », Terry Neill, si è creata una frattura insanabile. Da poco è stata pubblicata l'autobiografia di Brady che contiene giudizi molto severi nei confronti del « mister ». Così è stato messo in lista di trasferimento, al prezzo di due milioni di sterline (4 miliardi di lire), comprese tasse e Iva. Nonostante la cifra, il Manchester United si è subito candidato all'acquisto, e i suoi dirigenti si sono già incontrati varie volte con Brady, al quale hanno offerto un interessante contratto per 4 anni. Ma la settimana scorsa si è fatto avanti anche Brian Clough, intenzionato a rafforzare il centrocampo del Nottingham Forest.

L'irlandese però, ha chiesto tempo, prima di scegliere: e lo ha fatto molto probabilmente pensando che a fine mese verrà a scadere il contratto che ancora lo lega all'Arsenal: dal 1. agosto, secondo le norme della Lega inglese, Brady sarà infatti libero di trattare in prima persona (e non attraverso il club) il proprio trasferimento. Quindi l'Arsenal, se il giocatore troverà da sistemarsi, dovrà accontentarsi di molto meno dei 4 miliardi richiesti. Per le squadre europee che ancora sono interessate a Brady, si profila un vero affare: il suo cartellino, una volta scaduto il contratto, non può costare più di un miliardo e 200 milioni, come stabilisce l'Uefa. Napoli, Roma e Juve ancora a caccia di uno straniero, potrebbero dunque farci un pensierino, tanto più che gli « agenti » internazionali sono attualmente in febbrile agitazione per riproporre un colpo che sembrava ormai sfumato.

L'asso dell'Atletico Mineiro si è aggiudicato la « Bola de Ouro 1980 », il trofeo della stampa sportiva destinato al miglior calciatore brasiliano

Toninho Cerezo, « O Rey do Brasil »

RIO DE JANEIRO. La « Bola de Prata » (Palla d'argento) è il trofeo che il settimanale sportivo « Placar » offre ai migliori calciatori del Brasile. La votazione è fatta dai collaboratori della rivista e analizza il rendimento dei giocatori durante il campionato sul metodo, cioè, delle nostre pagelle settimanali. E alla fine della stagione, tra i premiati da « Placar » quello che riceve la graduazione più alta è considerato il miglior calciatore del Brasile e si aggiudica la prestigiosa « Bola de Ouro » (Palla d'oro). Negli ultimi due anni Falcao aveva ricevuto la « Bola de Ouro », ma per il 1980 il trofeo è andato a Cerezo (il fuoriclasse dell'Atletico Mineiro e della Nazionale) ha così ripetuto il successo del 1977. Da notare che in otto edizioni soltanto loro due sono riusciti a fare il bis mentre questo è l'Albo d'Oro cronologico. **1973:** Cejas (Santos); **1974:** Zico (Flamengo); **1975:** Valdir Peres (Sao Paulo); **1976:** Figueroa (Inter); **1977:** Cerezo (Atletico); **1978:** Falcao (Inter); **1979:** Falcao (Inter); **1980:** Cerezo (Atletico).

LA VITTORIA di Cerezo, comunque, è stata meritata: l'asso del Mineiro ha fatto un bellissimo campionato portando la sua squadra alla finale contro il Flamengo, dopo aver battuto in semi-finale l'Internacional di Falcao. Cerezo (25 anni, sposato e padre di un bambino, ha partecipato al Mondiale argentino e centrocampista dotato di grande classe naturale) fino alla scorsa stagione giocava in un ruolo più arretrato, ma in quest'anno — con l'arrivo di Chicao in pianta stabile nella propria area — ha cambiato di ruolo ed oggi come una mezzala destra (senza preoccupazioni difensivistiche) il fuoriclasse è esploso mettendo in vetrina passaggi perfetti da 30 o 40 metri, dribbling in velocità e segnando gol con i suoi tiri fortissimi con entrambi i piedi oppure di testa. Nella squadra dell'Atlético Mineiro è titolare inamovibile e il beniamino dei tifosi, mentre nella Nazionale di Tele Santana lotta con Batista, Falcao, Zico, Renato e Sócrates per essere titolare al centrocampo.

I VINCITORI DELLA « BOLA DE PRATA ». Carlos, Nelinho, Junior, Batista, Joaozinho, Luisinho, Botelho, Cerezo, Baltazar, Sócrates e Mario Sergio sono ruolo per ruolo i migliori calciatori brasiliani secondo i giornalisti di Placar. Di questi calciatori solo quattro non fanno parte della Nazionale di Tele Santana: Joaozinho (24 anni, difensore centrale del Santos, ottimo marcatore ed eccezionale nel gioco aereo) ha propensioni offensive e nel 1980 ha realizzato quattro reti. Botelho (28 anni, ala destra) ha portato la piccola Desportiva dello Stato do Espirito Santo alla fase finale del Campionato Brasiliano ed ha segnato nove gol nel « Brasileiro ». Baltazar (21 anni, centravanti del Gremio di Porto Alegre, veloce e di buona tecnica individuale) ha fatto 13 reti nel « Brasileiro », ed è il centravanti titolare della Nazionale sperimentale. Infine Mauro Sergio (29 anni, ala sinistra dell'Internacional) giocatore esperto, che gioca anche come centrocampista: molta abilità, aveva già ricevuto la « Bola de Prata » nel 1973 e 1974 quando giocava nel Vitoria della Bahia.

LA GRADUATORIA DELLA « BOLA DE PRATA 1980 »

		quoziente:
portiere:	**CARLOS** (Ponte Preta)	7,94
terzino destro:	**NELINHO** (Cruzeiro)	7,50
terzino sinistro:	**JUNIOR** (Flamengo)	7,36
difensore centrale:	**JOAOZINHO** (Santos)	7,56
difensore centrale:	**LUISINHO** (Atlético Mineiro)	7,90
centrocampisti:	**BATISTA** (Internacional)	8,47
	CEREZO (Atlético Mineiro)	8,50
	SOCRATES (Corinthians)	8,00
ala destra:	**BOTELHO** (Desportiva)	7,11
centravanti:	**BALTAZAR** (Gremio)	7,66
ala sinistra:	**MARIO SERGIO** (Internacional)	7,29

« BOLA DE OURO 1980 »: CEREZO

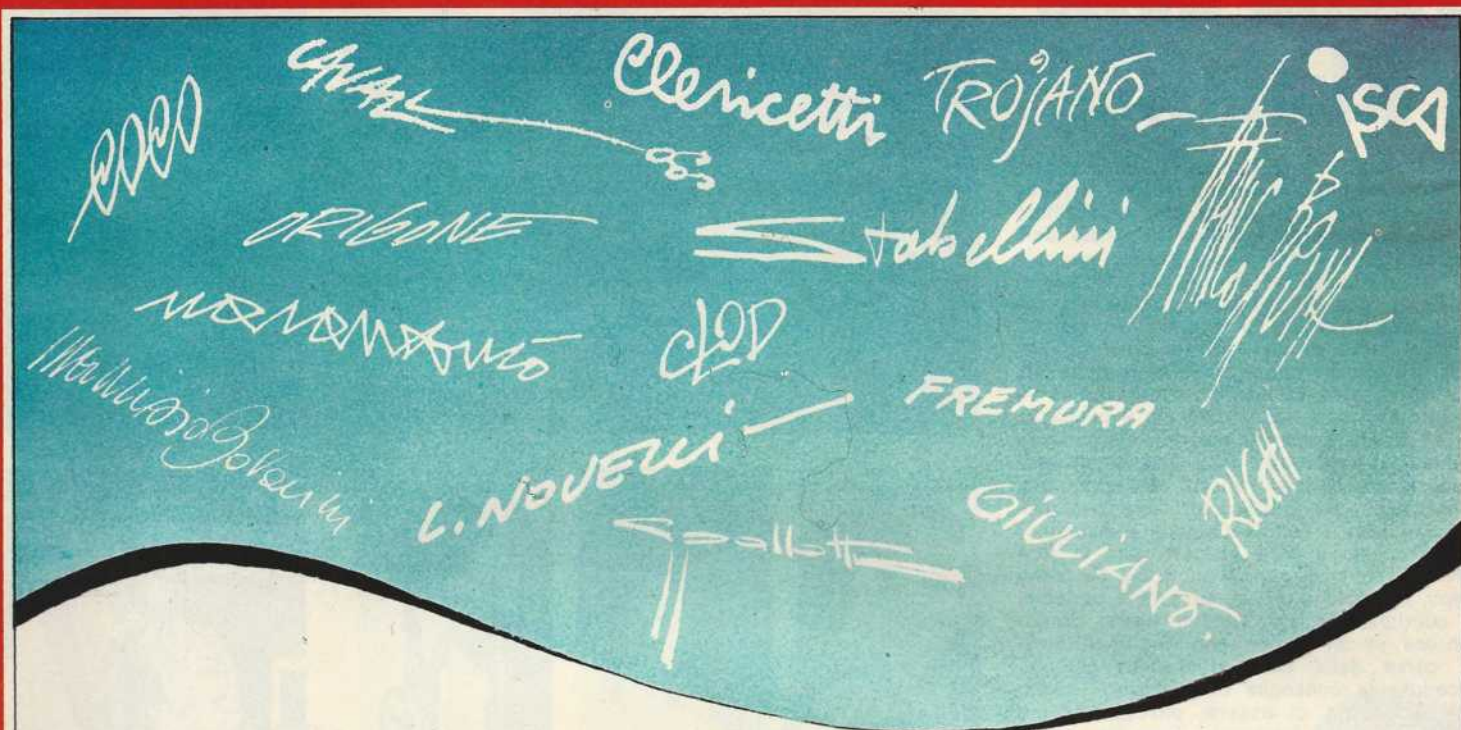
** Zico come cannoniere del « Brasileiro » (21 reti) ha ricevuto la « Bola de Prata ».
Questa è stata la « XI Bola de Prata », la prima è stata nel 1970 quando hanno regalato il trofeo a Pelé come « hors-concours ». La « Bola de Ouro » è stata istituita nel 1973.

Rimini - Estate 1980 - il **GUERIN SPORTIVO** *presenta*

Clericetti TROJANO ISCA

ORIGONE

CLOD FREMURA

L. NOVELLI GIULIANO RIGHI

nella prima edizione delle

OLIMPIADI DELL' UMORISMO

Quella notte a Rimini...

RIMINI. Sedici delle migliori « matite » dell'umorismo italiano si sono ritrovate al Parco Terme Galvanina di Rimini che ha ospitato la premiazione della « Prima Olimpiade dell'Umorismo » organizzata dal nostro giornale con la collaborazione di Vincenzo Nonni. In realtà più che di una vera premiazione sarebbe giusto parlare di incontro, sia perché sarebbe stato molto difficile stabilire una classifica, sia perché i premi consegnati sono stati abbastanza insoliti: damigiane di vino, forme di pecorino romagnolo e coppe sí, ma di maiale e non di metallo. Certamente i partecipanti (Cavallo, Isca, Trojano, Marantonio, Bruna, Coco, Pallotti, Bovarini, Stabellini, Clod, Righi, Clericetti, Fremura, Novelli, Giuliano, i fratelli Origone e Skiaffino) non dovevano essere scoperti per la loro attività, visto che, chi da più e chi da meno tempo, compaiono ormai su tutti i periodici e i quotidiani italiani. Tuttavia hanno fornito sorprese in un campo che non è il loro: nel corso della cena romagnola che ha preceduto la consegna dei « trofei » hanno tutti dimostrato di essere, oltreché ottime matite, notevoli forchette. Tutte le opere (ogni autore ne ha presentate tre) sono ora esposte alla Galvanina in attesa di passare, per l'intero mese di agosto, nelle sale dell'Azienda Autonoma di Rimini. Successivamente la mostra si trasferirà a Bologna. L'Olimpiade ha avuto un ospite d'onore: Hansi Muller, fresco vincitore del « Bravo 80 » quale miglior giocatore giovane delle Coppe Europee, accompagnato dalla fidanzata. Nata quasi per gioco, già nel corso della serata l'Olimpiade si è trasformata in una prima edizione, il che ne presuppone delle successive. Già l'anno prossimo infatti, probabilmente nella stessa Rimini, la manifestazione del nostro giornale avrà una seconda più ampia edizione, sempre ad inviti, ma allargata agli umoristi stranieri. Su un punto però tutti si sono trovati d'accordo: non dovrà cambiare il tipo di premiazione. □

IL NOSTRO DIRETTORE CON COCO E CAVALLO

CLOD

GIULIANO

NOVELLI

ISCA

SKIAFFINO

BOVARINI

CLERICETTI

TROJANO

STABELLINI

MINI PREMIA LA FIDANZATA DI MULLER

GALVANINA

EUROPA 80

RIMINI 28-6-80

1° OLIMPIADI DELL'UMORISMO

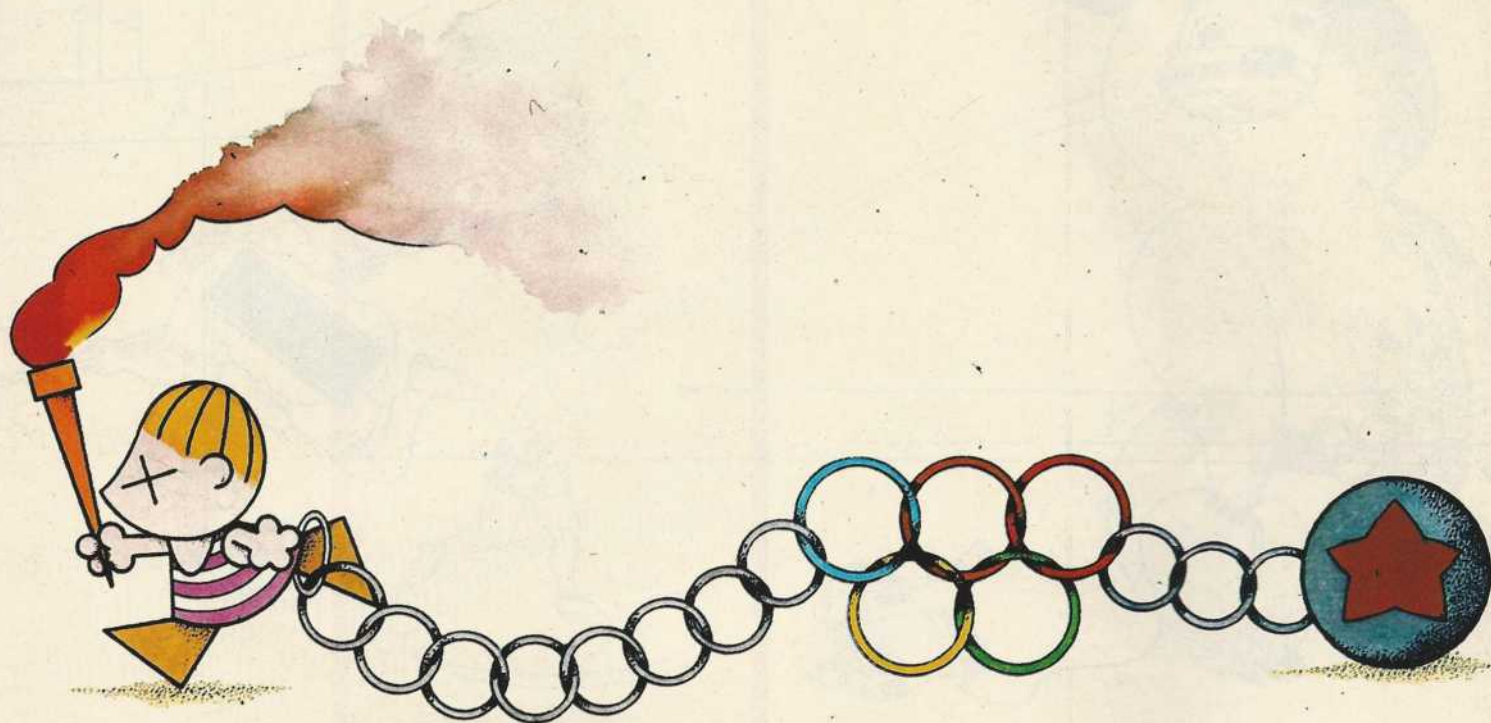
I FRATELLI ORIGONE

PALLOTTI

Clericetti

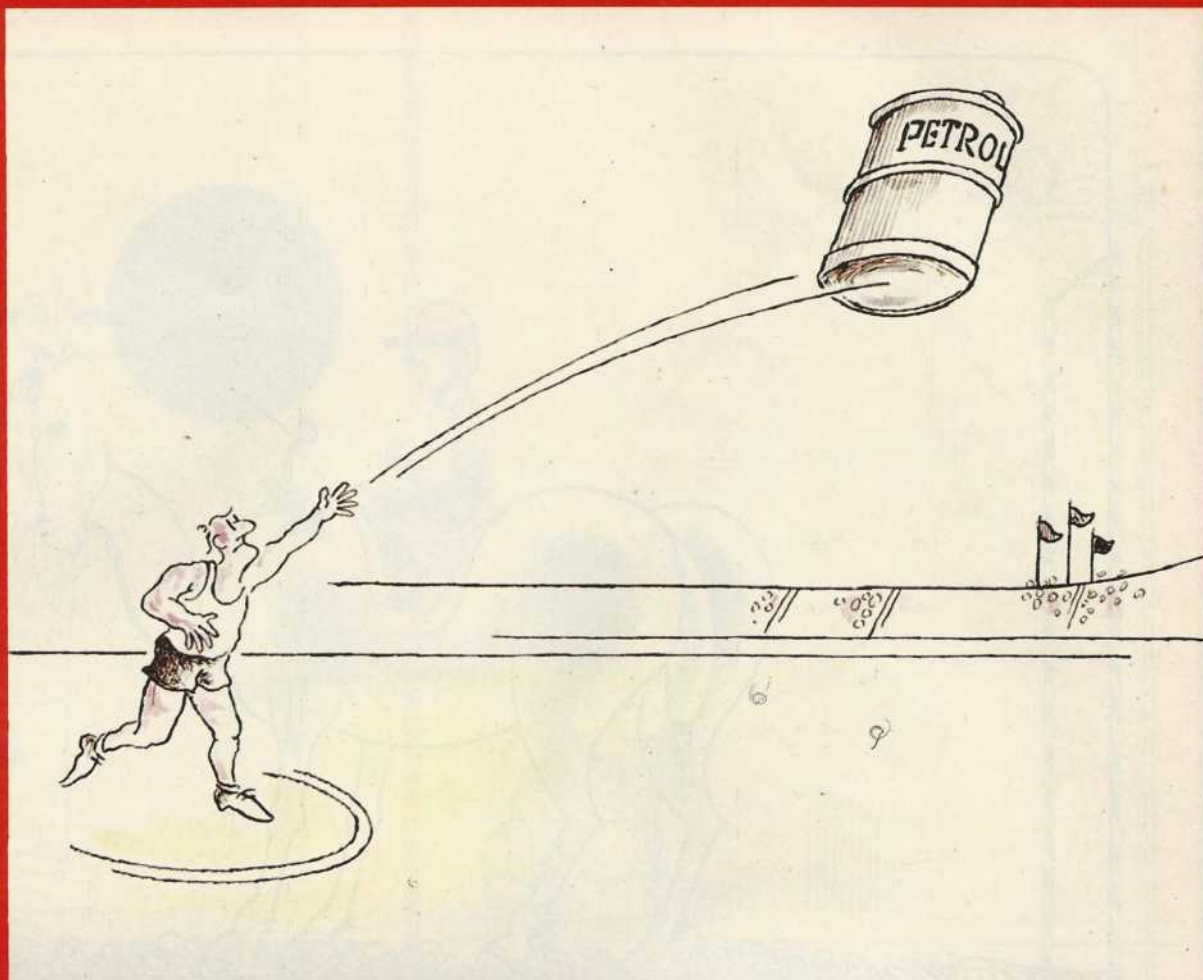
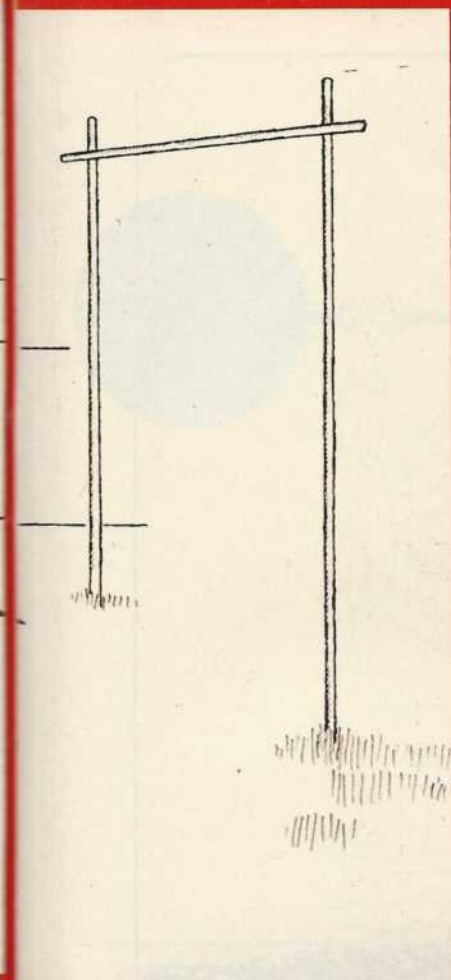
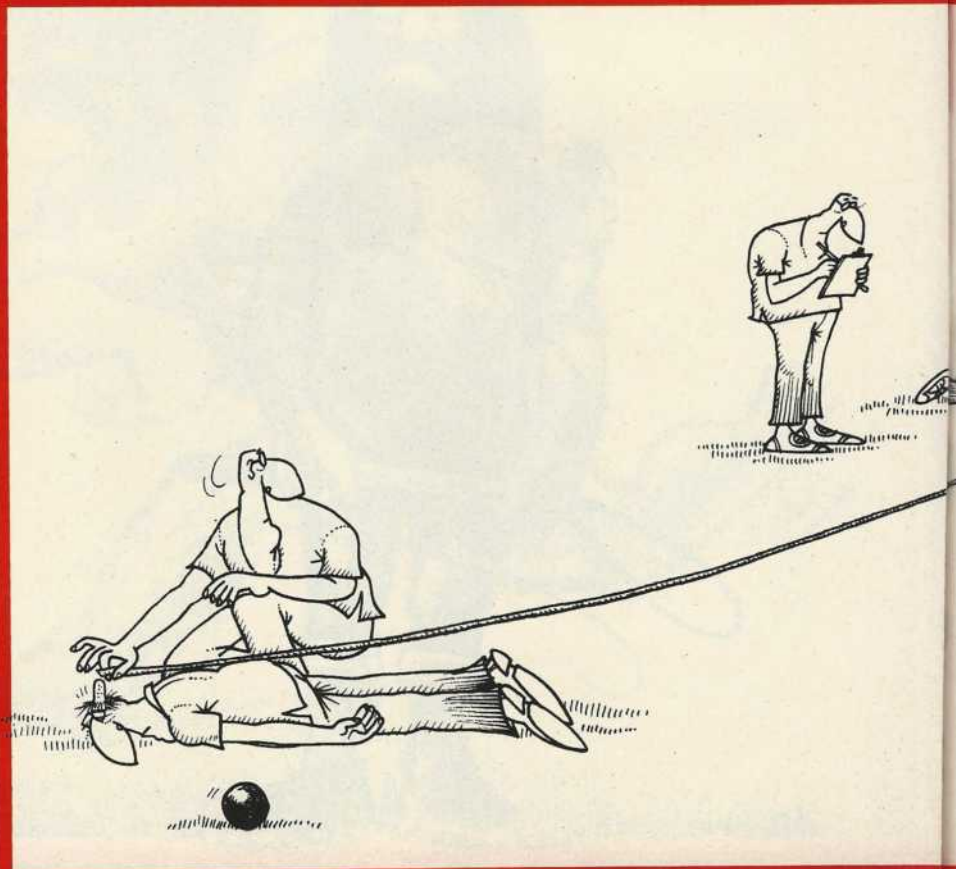
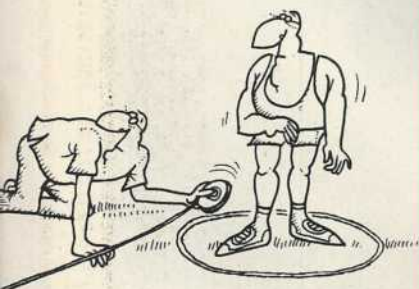
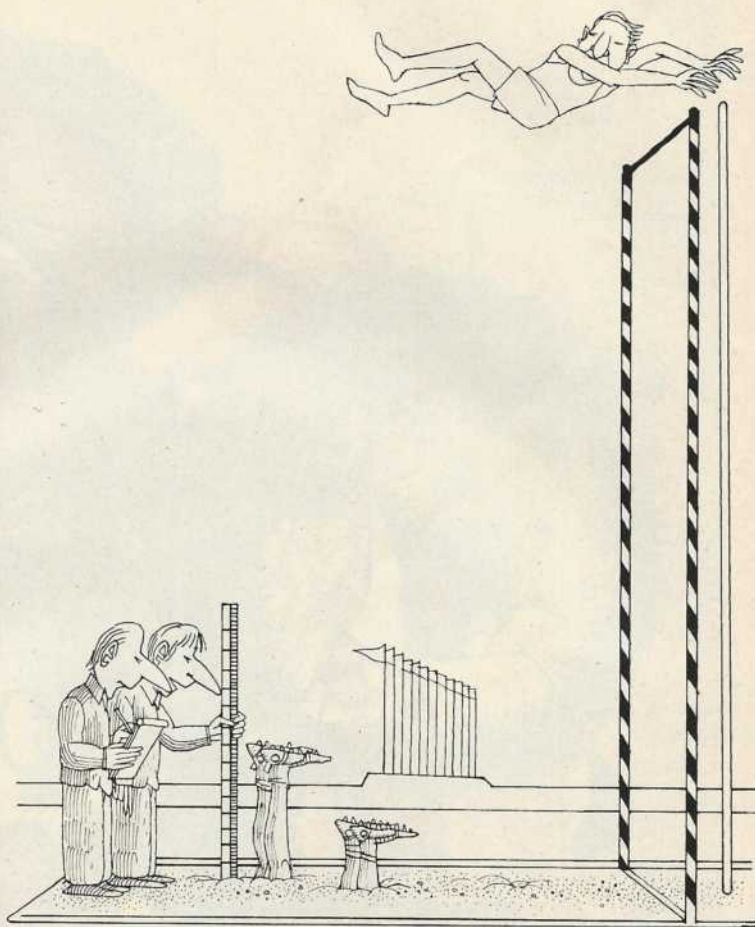
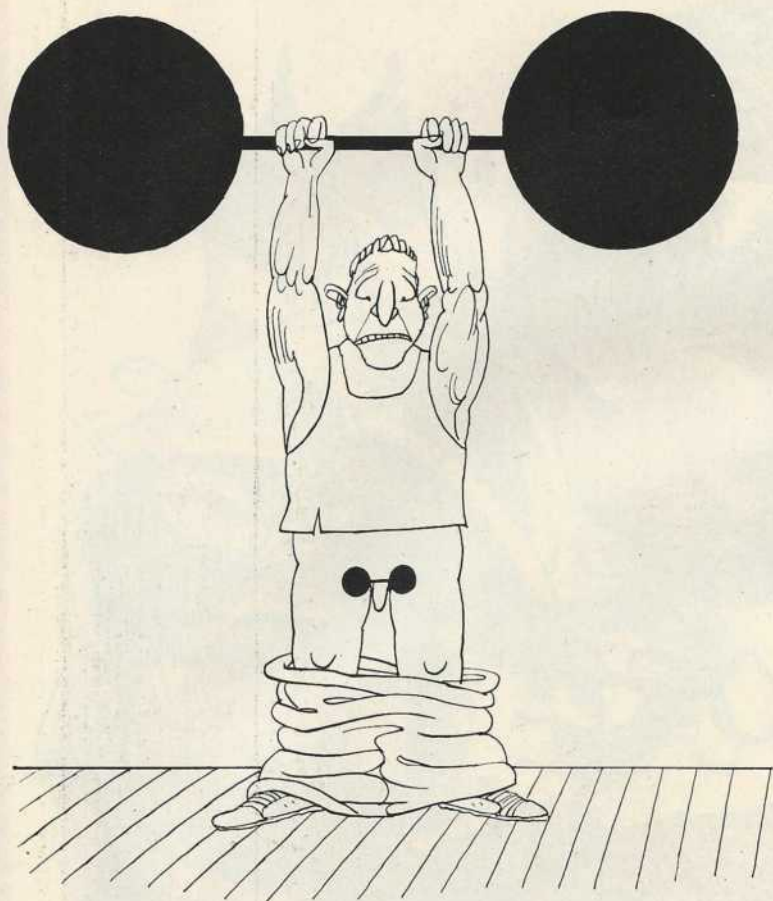
I

II

III

ex-voto

L'ATLETA OLIMPICO RUSSO AP-
PARE ALL'ATLETA O-
LIMPICO AFGANO E,
TRA UNA RAFFICA
DISTENSIVA E L'AL-
TRA, GLI RIVELA CHE
LA' IN ITALIA I PALLO-
NI GONFIATI NON LI USANO MICA SO-
LO PER GIOCARCI AL CALCIO E ALLA PALLA-
CANESTRO E ALLA PALLA-
VOLO, MA CHE -PER ESEM-
PIO- IL CONSIGLIO NAZIO-
NALE DEL CONI NE E'
PIENO.
(PIU' 3 CONTRA-
RI E 2 ASTE-
NUTI.)

TROJANO

PER VIA AEREA
PAR AVION

— A quale disciplina partecipa?
— A tutte!! Escluso il salto dei pasti!

Stabellini

ORIGONE

CLOD'

OLYMPIASTRI

YAaRaA!

UH!UH!.. EHM... FOLSE NON HAI CAPITO BENE QUELLO CHE HO SPIEGATO PLIMA...

...OLA ASCOLTA CON ATTENZIONE!..

... FACENDO UN **KIAI** COME SI DEVE, SI DOVLEBBE LIUSCILE AD ESTELNALE UNA FOLZA TALE DA POTEL LETTELALMENTE **DISTLUGGELE** L'AVVELSALIO DALLA **PAULA**!..

...OLA TI FACCIO VEDELE... OSSELVA...

CONCENTLAZIONE!..

...INSPILAZIONE...

YAAAA!!

EH!EH!EH! VISTO?! AVANTI, OLA LIPLOVA TU!

YAAA!

BEH...SI...VA MEGLIO!.. UN PO' MEGLIO DI PLIMA!

PAT PAT

KRR-R

?

KRR KRR KRR-R

KRAKLE!

NON MONTALTI LA TESTA, PELO, SEI SOLO UNA **MISELA CINTULA BIANCA**!

RIGHI

FREMURA

GIULIANO.

SALTO IN LUNGO

33 ANNI DI DURI ALLENAMENTI E NON POSSO ANDARE ALLE OLIMPIADI

L. NOVELLI

"LA GIOVANE DONNA AVEVA GIA' SUPERATO DUE **RETICOLATI** E UNA **TRINCEA**...

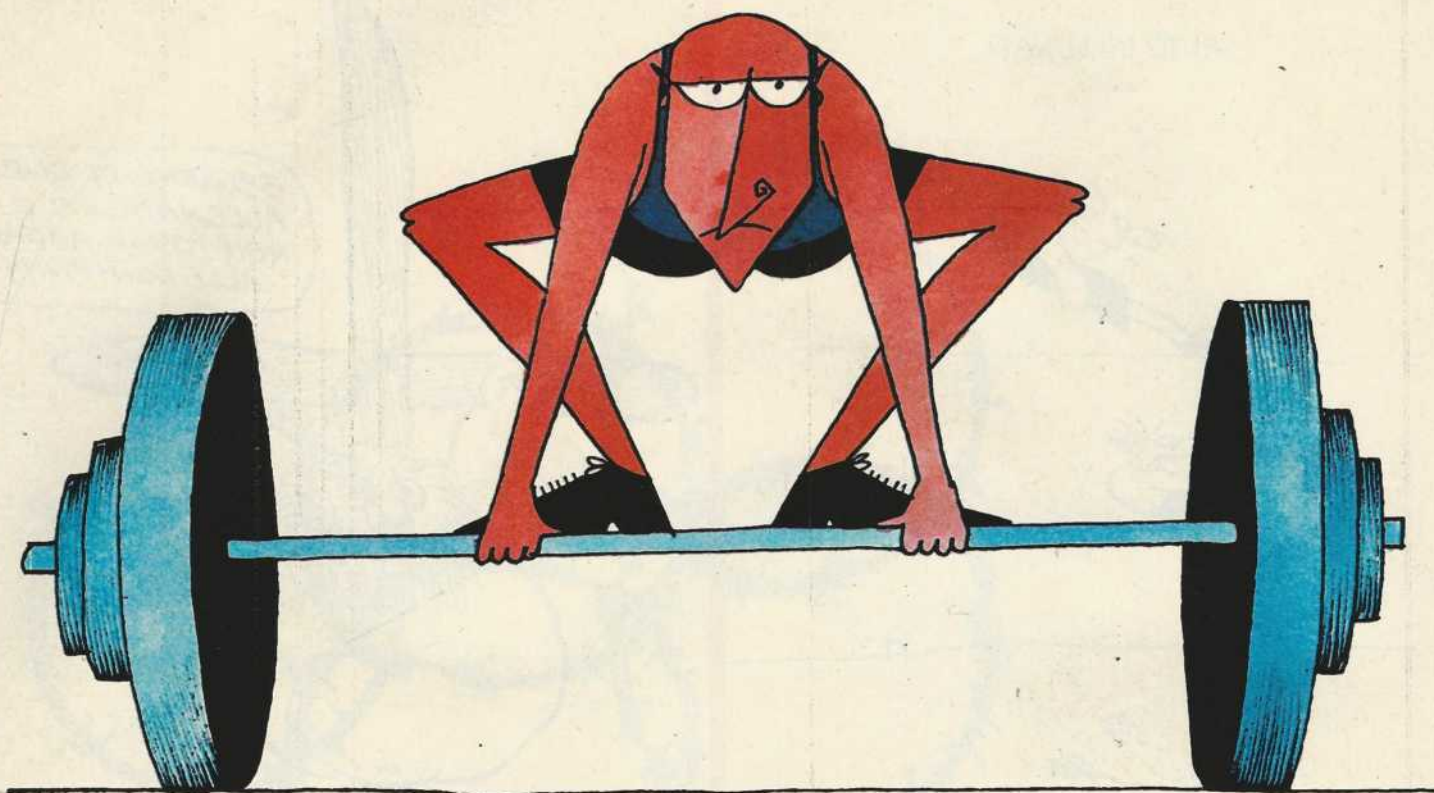
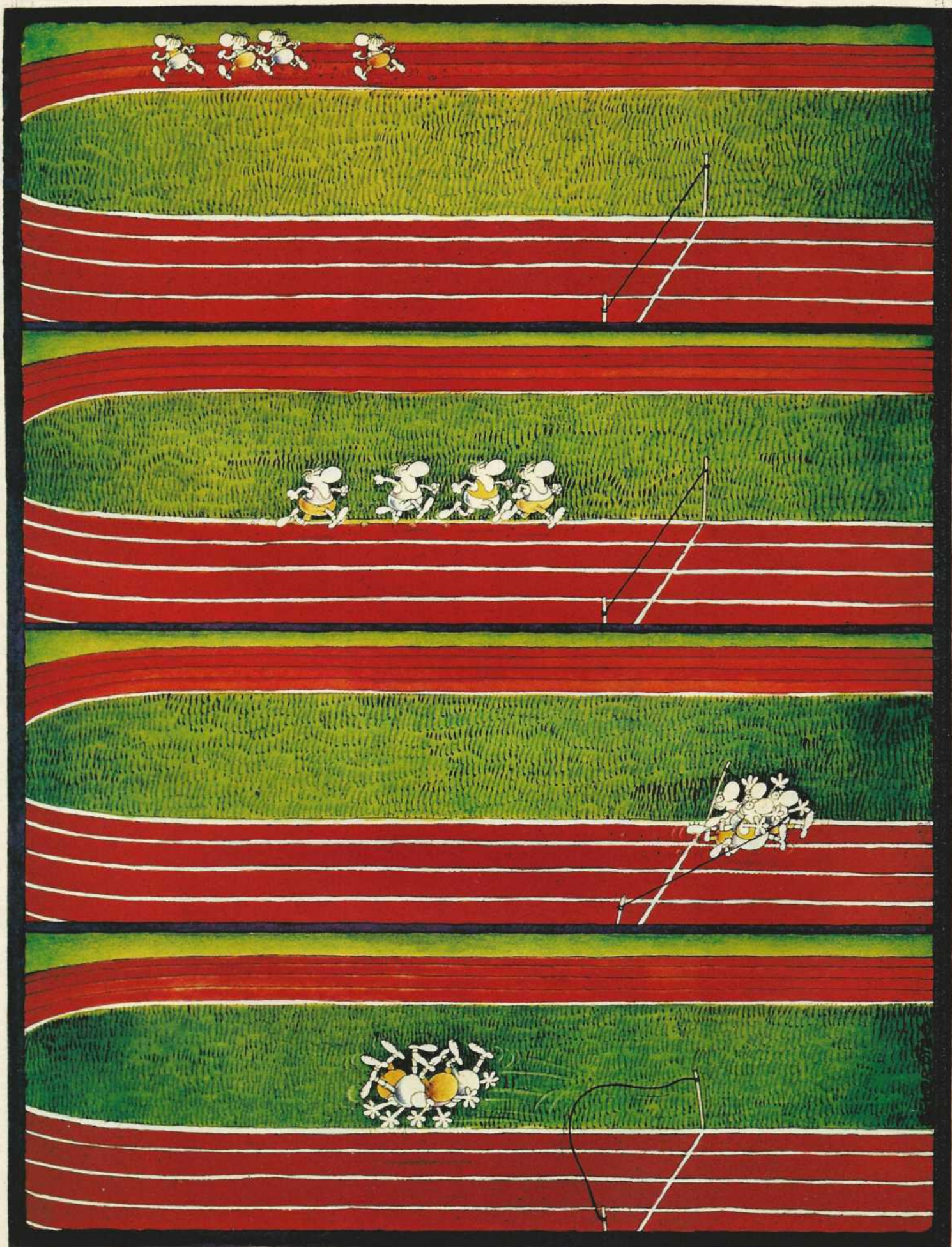
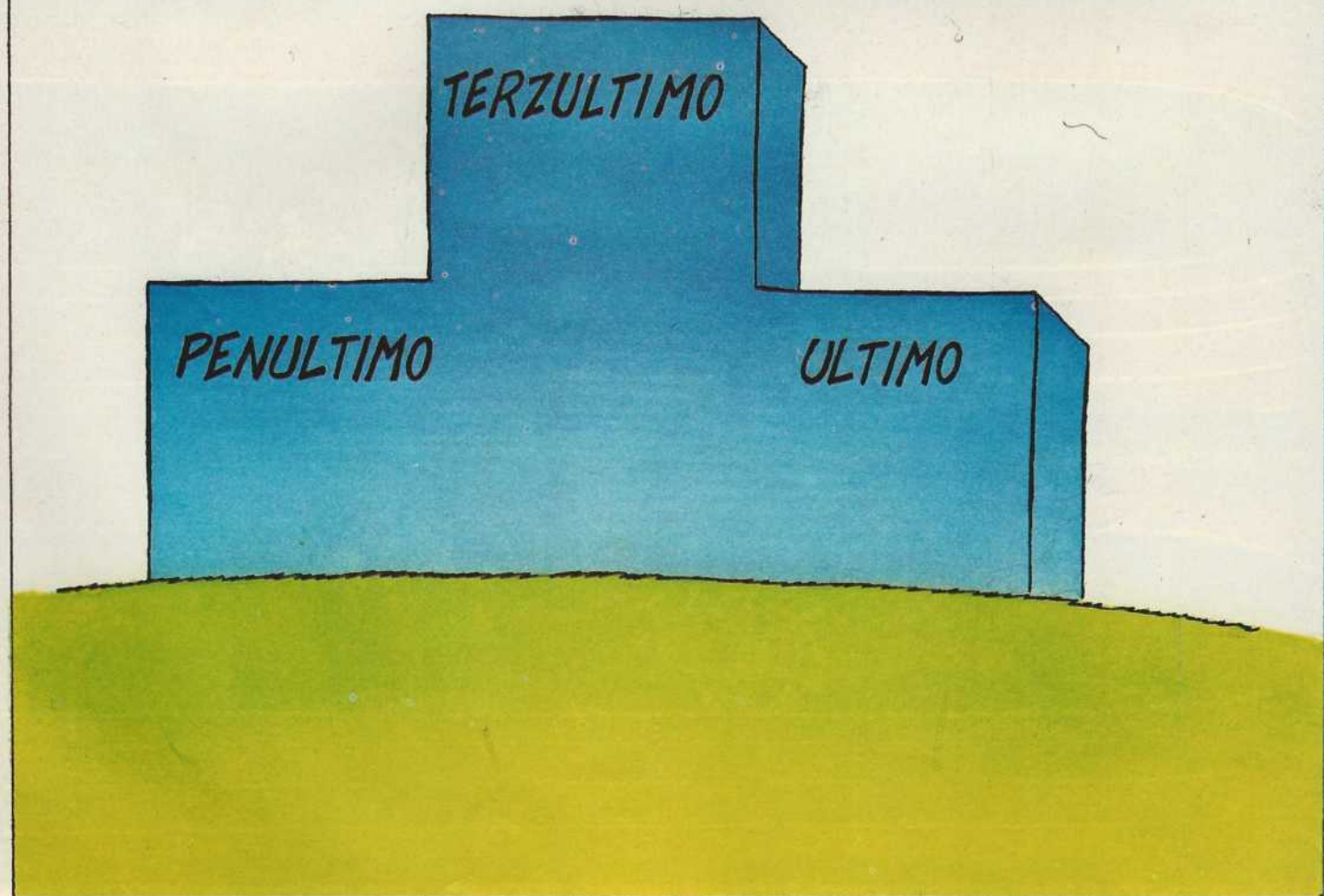
... E' STATA POI CATTURATA DAI GUARDIANI CON I CANI POLIZIOTTO."

E' UN DOCUMENTARIO SULLA **VITA SESSUALE** DEI CALCIATORI...

MORDILLO

Skiaffino

TERZULTIMO

PENULTIMO

ULTIMO

CICLISMO/GIRO DI FRANCIA

Doveva essere il Tour di Hinault, è stato quello di Joop Zoetemelk che, dopo cinque secondi posti e tanto dolore, ha conquistato Parigi. Eccolo...

Il vincitore

di **Dante Ronchi**

PARIGI. « Non lo rivedrò più » mormorava disperato Jacques Duchaussoy, mentre l'autolettiga sulla quale era stato appena adagiato Joop Zoetemelk partiva da Valras verso l'ospedale di Beziers. Avrebbe forse potuto pensare diversamente quell'uomo che considerava Joop come un figlio dal giorno in cui aveva portato all'altare la sua Françoise, dopo averlo raccolto esanime con il cranio fracassato, in mezzo ad un mucchio di corridori e biciclette su quel viale d'arrivo che pareva trasformato in campo di battaglia? In quel fatale e indimenticabile 22 maggio 1974 il « tappone » del Midi Libre stava concludendosi a Valras con un gruppo di ciclisti furiosamente impegnati nello sprint. Non sarebbe accaduto nulla se su un lato della strada — non troppo larga per di più — non fosse rimasta malamente parcheggiata un'auto che restringeva quasi all'improvviso la carreggiata. I corridori di testa evitarono l'ostacolo. Non altrettanto, purtroppo, riuscirono a fare altri che — andando a sbattere violentemente contro le lamiere dell'autovettura — finirono in un ammasso di bici contorte e di carni straziate. Quando si fece l'inventario non si tardò ad accertare che Zoetemelk, il timido olandese adorato dalla folla sportiva francese, era conciato peggio di tutti. Le sue condizioni parvero disperate e suo suocero, che lo seguiva come in mille altre gare, non poteva che martoriarsi al pensiero che non avrebbe più visto quel ragazzo dal sorriso melanconico.

IL DRAMMA. I medici furono brutali: « Difficilmente con una frattura del genere potrà salvarsi. In ogni caso la sua guarigione sarà lenta e penosa. E prima di poter stabilire se sarà in grado di risalire su una bicicletta — non di riprendere l'attività agonistica — bisognerà sottoporlo ad esami approfonditi. Ma c'è poco da sperare... ». Tornò a casa, il povero Joop, ben comprensibilmente distrutto. La testa gli faceva male terribilmente e suo suocero, preoccupato e affettuoso, non poté far altro che nascondere tutti i fucili da caccia poiché, racconta, « temevo che appena avesse trovato la forza per alzarsi li avrebbe cercati per farla finita con quel dolore insopportabile. Solo il dieci per cento di coloro che sono colpiti da meningite purulenta come Joop riesce a salvarsi. E la maggior parte di costoro diventano pazzi ». Eppure, due mesi dopo quello choc micidiale, Joop Zoetemelk, più bianco e debole che mai, trovò la forza di risalire su una bicicletta. Era una bici da turista sulla quale, in borghese, compì un giro d'onore sulla pista di Vincennes alla conclusione del quinto trionfale Giro di Francia di Eddy Merckx. Quel giorno vedemmo Joop piangere di gioia e attorno a lui c'era anche tanta gente con gli occhi lucidi. Un miracolo s'era compiuto. In tanti ne eravamo felici testimoni. Nessuno, tuttavia, nemmeno lui il batavo di ferro, avrebbe osato immaginare che sei anni più tardi quell'uomo devastato dal male e dalla disperazione avrebbe perfezionato un altro « miracolo », sfilando sui Campi Elisi in maglia gialla.

IL PIU' FORTE. Zoetemelk stringendo i denti — evidentemente « dimenticando » che dal giorno dell'incidente mal sopporta il freddo e che non può alimentarsi normalmente poiché avverte sovente come un blocco che gli inchioda lo stomaco — è stato il più forte di tutti perché, lo ha fatto notare con una punta di malizia: « Non ho mai patito neppure un inizio di tendinite né di bronchite », a dispetto dei quindici giorni di pioggia e di freddo che hanno martirizzato i « giganti » superstiti del Tour numero 67. Professionista a poco più di vent'anni dopo un illustre passato dilettantistico, Zoetemelk aveva evidenziato immediatamente le sue attitudini di regolarista, di scalatore e cronoman, emergendo nelle gare a tappe, in particolare nel Giro di Francia. Nelle due prime partecipazioni fece faville, terminando al secondo posto alle spalle dell'imbattibile Merckx. « Succhiaruote » in senso spregiativo, opportunista tattico, senza il carattere di P.R.M. di se stesso presso gli organi di stampa, Zoetemelk non aveva quella popolarità che altri al suo posto avrebbero certamente ottenuto. Faceva la sua strada, tuttavia, maturando, imparando e migliorando, sino a quel 1974 che aveva iniziato alla grande battendo, fra gli altri, persino Merckx nella Parigi-Nizza.

PREDESTINATO. Ma la bici era la sua vita e alla bici da corsa Zoetemelk ritornò con la stessa feroce determinazione di un predestinato. Tornò al Tour e altre tre volte — stabilendo un record non facile da superare — finì al posto d'onore. Van Impe e Hinault (due volte) furono i suoi nuovi « carnefici ». Vinse molte altre corse e fece costantemente parte dell'élite internazionale. Nel Tour, però, il suo ruolo era quello dell'eterno sfidante che non arriva mai al titolo: una ragione o l'altra, un avversario o la sfortuna, ma per lui la maglia gialla a Parigi era sempre rimasta un sogno inappagato. La sua carriera pareva ormai avesse una precisa caratteristica, quando il destino, con un disegno imprevedibile, gli ha reso giustizia. Già, perché la sua maglia gialla Zoetemelk ha incominciato a indossarla tornando di nuovo nello stesso ospedale di Beziers dove avrebbe dovuto spirare sei anni prima. Nello scorso febbraio, una caduta nel corso del Giro del Mediterraneo mandò Joop contro un albero: se la cavò con una clavicola fratturata e poté telefonare il giorno stesso a sua moglie: « Prima che tu lo venga a sapere dalla radio ti informo io che sono caduto e mi trovo in cura all'ospedale di Beziers ». Françoise si sentì impazzire e si tranquillizzò solo quando seppe che Peter Post, il direttore sportivo della « Raleigh » che aveva voluto a tutti i costi Zoetemelk per vincere con lui il Giro di Francia (e Joop era stato ben lieto di poter accettare quelle proposte che gli offrivano l'ultima possibilità di realizzare, in extremis con quello squadrone, il sogno della sua vita), aveva disposto il trasferimento in una clinica di Anversa per la riduzione della tripla frattura che aveva riportato.

LUNGO RIPOSO. Dopo un paio di settimane Zoetemelk avrebbe voluto riprendere la bici e tornare alle corse, ma Post — che già aveva in squadra uomini come Raas, Knetemann e Lubberding adatti per vincere le classiche di primavera — lo sconsigliò, lo tenne a riposo il più a lungo possibile limitandone gli sforzi. Tutte le energie avrebbe dovuto spenderle nel Tour. Così riuscì a far bene la Freccia Vallone (nella quale Saronni staccò Hinault). Mollò, perché ancora acerbo, nel tappone del Giro di Romandia vinto da Contini e che diede a Hinault la maglia gialla. Lui si consolò cogliendo un'insperata vittoria nell'ultima tappa a Ginevra. Insistendo nella preparazione affrontò baldanzoso il Giro del Delfinato. Vinse il prologo, ma crollò nell'ultima giornata di fronte a Martin scatenato sulla dura salita verso il Monte Revard. Gli rimaneva il Giro della Svizzera per collaudarsi: arrivò alla maglia oro, ma nel giorno dei grandi colli il suo stomaco si bloccò e fu il piccolo italiano Mario Beccia a infilarlo irresistibilmente staccandolo di quattro minuti. Pareva il segnale della fine, ribadito due giorni più tardi nel Campionato olandese dal quale dovette ritirarsi dopo 80 chilometri.

CONTRO LE PREVISIONI. Tutto pareva coincidere per far dire: stavolta non ci sarà neppure il posto d'onore per Zoetemelk al Tour. E in effetti, chi disse così, ha azzeccato perché è arrivato primo. Il destino, stavolta, ha fatto lo sgambetto al Super Hinault, mandandolo a casa dopo che Joop l'aveva strapazzato nella crono di Laplume e lasciando al Belloni (o Poulidor) olandese il retaggio di una maglia gialla da difendere. E la difesa gli è stata sufficiente: quelli che avrebbero dovuto essere i « nemici » veri tra i superstiti (Kuiper, De Muynck, Martin, Agostinho, Nilsson, Seznec) non hanno avuto via libera. S'è abbassato così il tono agonistico e il prestigio della grande boucle, con le vittorie di piccoli comprimari in cerca di gloria, non graditi al grosso pubblico ed ai tecnici. A lui però non importava nulla: aveva addosso quella maglia gialla che in nove Tour gli era parsa stregata e tutto il resto non contava. □

BOXE/Terminate le Olimpiadi riprenderanno i grossi incontri. Tra questi il ritorno di Clay

Aspettando Alì

I NOSTRI tifosi seguono con trepidante interesse le Olimpiadi di Mosca, da dove potrebbero arrivare liete novelle per il rilancio della nostra boxe, approdata su una spiaggia deserta dopo le sconfitte di Mattioli e Antuofermo. Dalle riunioni di medio calibro, a cui abbiamo assistito, la più interessante è stata senza dubbio quella di Lignano Sabbiadoro, dove il riminese Pier Angelo Pira ha disinvoltamente difeso il suo titolo italiano dei pesi welter. Con molta autorevolezza si è sbarazzato del suo avversario, il bresciano Bonizzoni, in poco più di 4 minuti. Il ragazzo della Fernet Branca ha confermato il suo solido pugno, la sua grinta dimostrando una maturità che gli consente ora di battersi per la corona continentale. Difficile un « aggancio volontario » con il veterano danese Jorge Hansen (battuto anni fa da Bruno Arcari per il mondiale in 5 riprese) che dovrà affrontare il connazionale Hans Henrick Palm, sfidante ufficiale. Se avvenisse, Pira potrebbe centrare l'obiettivo.

GLI APPUNTAMENTI. L'attività di rilievo riprenderà il 27 agosto da Senigallia, dove Giuseppe Martinese ed il francese di colore Joe Kimpuani si scontreranno per europeo dei pesi superleggeri. Poi sarà la volta di Sanremo con un « meeting » di grosso richiamo: l'europeo dei pesi medi tra l'inglese Kewin Finnegan ed il nostro Matteo Salvemini; il titolo italiano, sempre nei medi, tra la « speranza » Cirelli e Roberto Mannoni. Nel programma quasi certamente saranno presenti le « vedettes » Luigi Minchillo e Nino La Rocca, opposti a validi stranieri. Infine, probabile l'esordio europeo di Roger Leonard (fratello dell'ex campione Ray « sugar ») imbattuto peso medio jr., che a Montreal nella serata di Duran-Leonard, ha sconfitto il campione del Commonwealth Clyde Gray, e punta al titolo mondiale. Ha proposito di boxe americana: Alì ha accettato di battersi con Larry Holmes il 2 ottobre a Las Vegas. Ne riparleremo, come anche del sensazionale mondiale WBA dei pesi welter tra Pipino Cuevas e Tommy Hearns in programma il 2 agosto a Detroit.

Sergio Sricchia

FOOTBALL AMERICANO/Grossa sorpresa nel primo turno del giovane campionato tricolore

Attenti ai Lupi

HA PRESO IL VIA sabato scorso il primo campionato italiano di football americano. Numerosi spettatori si sono recati allo stadio « Vince Lombardi » di Castelgiorgio — la capitale italiana di questo sport — per assistere alla partita inaugurale tra Lupi e Diavoli che ha visto prevalere i primi con lo schiacciante punteggio di 30 a 0. E proprio a causa di questa nettissima supremazia dei Lupi l'incontro è stato piuttosto noioso ed ha lasciato l'amaro in bocca agli oltre duemilacinquecento spettatori presenti. Come detto non c'è proprio stata storia, i Lupi si sono trovati in vantaggio per 22-0 fin dal secondo quarto di gioco grazie di una meta di Angrisani (6 punti) trasformata poi alla mano da Limone (2); e da altre due mete di Limone (la seconda trasformata da Roberto Esposito). Solo nel terzo periodo i Diavoli sono riusciti ad arginare gli attacchi degli avversari strappando un 0-0 davvero insperato. Ma nell'ultimo quarto i Lupi arrotondavano il punteggio con Santaroni che, dopo aver intercettato al volo il pallone, chiudeva in meta al termine di una vorticosa discesa di 80 yarde (oltre 70 metri).

L'ALTRO INCONTRO. La seconda partita del primo turno è stata giocata il giorno successivo ed ha visto i sorprendenti Tori ribaltare il pronostico della vigilia e vincere contro i più quotati Gladiatori per 14 a 12. Contrariamente alla precedente, quella di domenica è stata una partita che ha entusiasmato il pubblico dal primo all'ultimo minuto. La maggior parte del merito va a due giocatori: il « quaterback » dei Gladiatori, Loprencipe, e l' « halfback » dei Tori, Militello, davvero irresistibile nelle sue puntate offensive. I Tori hanno meritato la vittoria anche per la forza della loro difesa guidata dall'estroso Andrea De Angelis e dal potente Croce. Dopo la prima giornata Lupi e Tori guidano la classifica con due punti, seguiti da Diavoli e Gladiatori a quota zero. Il prossimo turno (in programma per sabato e domenica prossimi) vedrà lo scontro al vertice fra Lupi e Tori e la partita tra Diavoli e Gladiatori. Un altro appuntamento da non perdere.

Daniele Pratesi

CALCIODONNE/A cinque giornate dal termine il Gorgonzola continua la marcia verso lo scudetto

Gol per dessert

VINCENDO sull'ostico terreno della Libertas Como, il Gorgonzola ha mantenuto inalterato il distacco in classifica dalla Lazio, che ha regolato per tre a uno, nel derby capitolino, le « gelataie » della Roma, e dal Milan vittorioso a Verona. L'Alaska Lecce ha invece faticato parecchio per avere ragione di un Belluno dall'attacco anemico e dalla difesa bene organizzata, quasi da una squadra impostata per lo zero a zero. Nella partita di fondo classifica le ragazzine della Fiamma Monza, che va recuperando le varie infortunate, hanno colto la loro prima vittoria a spese della squadra con cui lotta per evitare la retrocessione: il Cagliari. Appaiate a quota quattro le due formazioni ora lotteranno a distanza fino al termine del campionato, e cioè l'ultima domenica di settembre. Sabato 26 disputerà l'ultimo turno estivo, quindi riposo fino al 6 settembre, dopodiché nelle ultime quattro giornate si deciderà per lo scudetto con le partite incrociate tra le prime tre della classifica.

LA SITUAZIONE. Soffermandosi ora più dettagliatamente sulla posizione in classifica delle dieci squadre, dopo la tredicesima giornata, notiamo che il Gorgonzola, non solo è in testa alla classifica con un punto di distacco sulla Lazio, ma è anche la squadra che conta la migliore differenza reti con 41 gol fatti e solamente 4 subiti, (miglior attacco e miglior difesa) ed ha al suo attivo, su tredici incontri disputati, 11 vittorie, un solo pareggio ed una sola sconfitta. Al secondo posto, la Lazio è l'unica squadra ancora imbattuta, con nove vittorie e quattro pareggi. Ha inoltre il secondo attacco del campionato (30 reti fatte) e la seconda difesa (6 reti subite). In coda alla classifica due squadre a parimerito: la Fiamma Monza e il Cagliari, entrambe a quota quattro. Le brianzole hanno segnato meno di tutte, soltanto sette reti, mentre le sarde hanno la peggior difesa del campionato con 49 reti subite. Il prossimo turno che si disputerà il 26 luglio, vedrà gli incontri: Belluno-Lazio; Cagliari-Libertas Como; Giolli Gelati Roma-Fiamma Monza; Gorgonzola-Roma; Milan-Alaska Lecce.

Gianni Nascetti

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 15 luglio

AUTO: Jody Scheckter lascia la Formula Uno. A fine stagione si ritirerà definitivamente dalle corse.

ATLETICA: A Sofia, Maria Vergova stabilisce il nuovo record mondiale del lancio del disco con 71,80. A Oslo, Steve Ovett eguaglia il record mondiale dei 1500 in 3'32''1.

TENNIS: A Gstaad, nel campionato internazionale di Svizzera, s'impone lo svizzero Gunthard battendo l'australiano Warwick in tre set.

SCI NAUTICO: A Callaway Garden, Cory Pikos stabilisce il nuovo primato mondiale delle figure con 8.660 punti.

CICLISMO: A Morzine, nel Tour de France, s'impone Martinez su Levasseur.
Nel 5. giro cicloturistico dell'Emilia, a Bologna, s'impone il Pedale Bolognese che precede il Baracca Lugo e l'Amatori S. Lazzaro.

Mercoledì 16 luglio

OLIMPIADI: Il Comitato Olimpico Internazionale elegge come nuovo presidente lo spagnolo Juan Antonio Samaranch. Il capo dello sport mondiale succede a Lord Killanin, irlandese.

TENNIS: A Brookline, nel campionato « pro », Cahill batte Barazzutti in due set, Connors batte Freyss in tre set, Pecci batte Betancur in due set.

CICLISMO: A Prapoutel, nella 18. tappa del Tour de France, s'impone Loss davanti ad Alban.

Giovedì 17 luglio

NUOTO: A Toronto, il canadese Peter Szmidt stabilisce il nuovo record mondiale dei 400 s.l. in 3'50''49.

ATLETICA: A Cottubs, la tedesca orientale Mariles Gohr ottiene il record mondiale « ventoso » dei 100 in 10''79. A Parigi, il francese Houvion stabilisce il nuovo record mondiale dell'asta in 5,77.

CICLISMO: A Saint Etienne, nella 19. tappa del Tour de France, s'impone Kelly davanti a Lejarreta.

Venerdì 18 luglio

ATLETICA: A Parigi, l'americano Virgin corre i 10.000 in un ottimo 27'29''2. A Cottbus, la tedesca dell'est, Klier ottiene 12''56 sui 100 hs, terza prestazione mondiale dell'anno.

CICLISMO: Nella ventunesima tappa a cronometro del Tour de France, s'impone Zoetemelk su Knetemann.

Sabato 19 luglio

MOTONAUTICA: A Venezia, nella quinta prova del campionato europeo offshore, vittoria di Niccolai su Dry Martini II.

VELA: A Panzano, Fabio Ascoli vince il titolo italiano juniores della classe Europa.
SUB: A Siracusa, Rossana Maiorca stabilisce il nuovo record mondiale femminile di immersione in apnea scendendo a 45 m.

TENNIS: A Montecatini, l'Argentina under 21 sconfigge l'Italia under 21 e si qualifica per la finale della Coppa De Galea.

CICLISMO: A Fontenay sous Bois, nella 22. tappa del Tour de France, s'impone Kelly davanti a Jacobs.

Domenica 20 luglio

AUTO: A Zandvoort, nel campionato F. 2, s'impone Dallest davanti a Warwick e Fabi.

RALLY: A Castrocaro, nel 10. Rally Colline di Romagna, s'impongono TonyRudi davanti a Lucky-Pons.

MOTO: A Misano, nel GP San Marino, vittorie di Matteoni nella 250 e Rossi nella 500.

MOTONAUTICA: A Barcellona, nel trofeo Canon, vittoria di Van der Velden davanti a Molinari.

SCI NAUTICO: A Grein, nel GP d'Austria, s'impone l'azzurro Trezzi sul britannico Hutchinson.

ATLETICA: A Bourgoin, l'Italia under 21, supera, nel triangolare, Francia e Spagna.

CICLISMO: A Parigi, nell'ultima tappa del Tour de France, s'impone Verschuere su Kelly. Il giro viene vinto da Zoetemelk.

TENNIS: A Baastad, l'ungherese Taroczy vince gli internazionali di Svezia battendo l'americano Giammalva in tre set.

SUCCEDERA'

Giovedì 24 luglio

ROTELLE: A Venezia, europeo giovanile corsa su pista.

Venerdì 25 luglio

IPPICA: A Cesena, corsa tris (trotto).

CICLISMO: In Spagna, GP Villafranca di Ordizia.

Sabato 26 luglio

MOTO: A Lonigo, finale continentale di mondiale speedway.

VELA: A Venezia, campionato italiano quarta e sesta classe IOR.

IPPICA: A Montecatini, pr. Terme (trotto); ad Aascot, King George Stakes (galoppo).

Domenica 27 luglio

MOTO: A Imatra, GP Finlandia, mondiale velocità; a Lexington, GP USA 125, mondiale cross; ad Apiro, 2. prova Coppa 1000, cross internazionale, a Tirano, campionato italiano trial.

AUTO: A Pergusa, campionato europeo F. 2; a Misano, campionato europeo F. 3; ad Ascoli, Coppa Teodori, europeo montagna.

MOTONAUTICA: A Casale Monferrato, europeo di durata fuoribordo, corsa 850 e 2000.

CICLISMO: In Spagna, Saragozza-Sabinanigo; a Pescara, trofeo Matteotti.

TAMBURELLO: Campionato serie A.

VELA: A Manfredonia, campionato italiano femminile 420.

IPPICA: A Roma, premio Lido (trotto); a Maison Laffite, Prix Papin (galoppo).

Lunedì 28 luglio

TENNIS: A North Conway, torneo.

NUOTO: A Irvine, selezioni USA.

VELA: A Domaso, campionato italiano juniores 470; a Loano, campionato italiano femminile Laser.

CICLISMO: In Belgio, GP L'Escaut.

Martedì 29 luglio

NUOTO: A Irvine, selezioni USA.

VELA: A Domaso, campionato italiano juniores 470 (fino 2 agosto); a Loano, campionato italiano femminile Laser.

CICLISMO: In Belgio, GP. L'Escaut.

Mercoledì 30 luglio

TENNIS: A North Conway, Torneo internazionale.

VELA: A Manfredonia, campionato italiano femminile 470.

Giovedì 31 luglio

BASKET: Chiusura trasferimenti.

Un nuovo amico

Cari lettori del « Guerino », sono lieto di annunciarvi che da martedì scorso avete un amico in più. Di chi si tratta? Ma del sottoscritto, naturalmente. Chi sono e da dove vengo? Mi chiamo Marco, sono appunto nato martedì scorso e sono nipote di Renzo Diamanti, il « vostro » fotografo. Va bè, inutile approfondire adesso l'argomento, tanto sono qui solo da una settimana e di tempo ne avremo ancora molto per chiacchierare, no?

Dentro l'Olimpiade per scoprire la vita della capitale sovietica che ha perso la poesia dei giorni « normali » per trasformarsi in una perfetta ed inumana macchina organizzativa. Visite, pasti, incontri tutto è programmato, eccetto il sorriso delle donne moscovite, le prime vere vincitrici dei Giochi

Il paese di Matrioska

di **Italo Cucci** - Foto **Novosti** e **FL**

MOSCA. L'ultima visita a Mosca, qualche tempo fa, prima che si parlasse d'Olimpiadi, era stata sentimentalmente ricca: c'era da guardarsi intorno stupiti come bambini che scoprono giocattoli nuovi, senza che la fantasia avesse già potuto darne un'idea. Una realtà assolutamente nuova, dunque, punteggiata di tenere scoperte come la bellezza delle fanciulle, le notti fascinose sulla Piazza Rossa trascorse ad attendere la cerimonia molto intima, discreta e suggestiva del cambio della guardia, i canti, la vodka, il caviale rosso e le frittelle di un localino, quasi un'osteria nostrana, scoperto lungo la Prospettiva Gorsky. Insieme, tutte le amare banalità di un viaggio in URSS: la lunghissima sosta all'aeroporto di Sceremetievo, le accurate perquisizioni dei bagagli, l'inutile attesa di un pullman, di

segue

IL PALAZZO DELLO SPORT A POCHI METRI DALLA MOSCOVA. OSPITA LE GARE DI GINNASTICA E JUDO

»»

Mosca 80/segue

un facchino, l'arrivo alla città-albergo « Rossia » e tutti gli inconvenienti di un gigantismo abbandonato alla manodopera di Stato, eppoi le interminabili attese in camera di una telefonata che non arrivava mai. Adesso, Mosca non sembra più quella, se non nei motivi di fascino che hanno assunto contorni più precisi dalla mano solerte dell'organizzazione olimpica. A Sceremetievo un nugolo di doganieri ti passano tutto intero, armi e bagagli, al metal detector, ti aprono le valigie, le svuotano accuratamente, ne considerano professionalmente il contenuto alleviando la seccatura dei controlli di sicurezza con conversazioni in francese o in inglese su questo o quell' oggetto incautamente portato in Russia: una rivista americana (« Time », numero speciale dedicato all' URSS) che definiscono subito « menzognera » e « ostile » e tuttavia lasciano nel bagaglio convinti di darti una lezione di superiorità, qualche oggetto sofisticato che li sorprende (minicalcolatori elettronici, miniregistratori, minifotocamere: tutto quello che è mini li attrae) più che insospettirli, poi tutto torna compostamente nel bagaglio, come toccato da mani use a faccende domestiche, e la cerimonia è finita.

UN MANIFESTO DI MOSCA 80

« AMNESTY ». Capita ad un collega di ostentare un messaggio di « Amnesty International » e allora sono fastidi, fastidi burocratici, naturalmente (malgrado tutti i pregiudizi fino all'arresto del gay italiano non si pensava che potesse accadere un caso clamoroso, un interrogatorio brutale, una sdegnata cacciata dal paradiso sovietico): arrivi nel nome di Olimpia, ti accolgono amichevoli, ti sopportano magari, ti rispettano comunque. E questo è il primo miracolo delle Olimpiadi di Mosca, cui si aggiungono le telefonate intercontinentali in cinque minuti o quelle in teleselezione con l'Italia, eppoi l' inappuntabile servizio negli alberghi, il mangiare ottimo e abbondante a buon prezzo, i bus che ti portano da un punto all'altro dei posti di lavoro con frequenza e rapidità, insomma, Mosca non è più quella rigida e sonnolenta e burocrate che conoscevi. C'è chi protesta per i continui controlli con le macchine ai raggi X importate dagli Stati Uniti: ma sorridendo ti fanno capire che lo fanno per te, per la tua sicurezza, e come puoi dargli torto, come fargli capire che un minimo di rischio alleggerirebbe le tue lente e assonnate giornate di cronista alla ricerca di una vita che è talmente organizzata, stereotipata da non parer più vita, ma banale impegno quotidiano? Han voluto far tutto così bene che ti hanno tolto il gusto di affrontare l'improvvisazione e la sincerità dell'interlocutore al tuo servizio occasionale. Quel bar dove si beveva vodka come acqua e si cantava in tante lingue fra improvvisati amici d'ogni parte del mondo non c'è più, si devono solo seguire itinerari previsti, far visite prenotate al ristorante tipico degli Uzbeki, al cinema dove proiettano film eroici (eroici non erotici), al Mausoleo di Lenin visitato da legioni di sovietici giunti ogni giorno dalle Quindici Repubbliche vicine o lontane per soddisfare una curiosità o per rendere grazie con un saluto, un fiore e una preghiera al padre dei popoli.

E IL CALORE UMANO? Hanno pensato a tutto, gli organizzatori, fuori che al tuo bisogno di incontrare la gente, di parlare con qualcuno, per scambiarsi impressioni, esperienze servendosi dell'universale linguaggio dell'amicizia. Mosca non è deserta come qualcuno voleva, come certi giornali italiani frettolosamente e con un pizzico di malafede avevano annunciato: la gente c'è, nelle strade, nei magazzini, nelle piazze e nelle arene sportive, ma solo qui, e con pazienza e con la discrezione necessaria a non indurre in sospetti puoi avvicinarla, altrove ti sfugge, ti evita con cura, neppure ti guarda con l'usata curiosità, immagini che qualcuno vorrebbe fermarsi, ma non succede e ti ritrovi alla fine della giornata con la sensazione di non avere appreso nulla che non sia il risultato di una gara, la performance di un atleta. Anche gli stranieri — dico stranieri per noi: africani, tedeschi, asiatici — vivono la vacanza moscovita senza rapporti con gli altri, e la noia organizzata finisce per consigliarti il rifugio perenne dell'Hotel « Rossia » dove siamo a migliaia, giornalisti di tutto il mondo, a bere, dormire, mangiare, lavorare e talvolta a parlare, ma di che? Delle solite cose, il lavoro, il giornale, lo sport, il boicottaggio, i grandi assenti, i piccoli presenti a fare di questa Olimpiade più una parata folcloristica che una tenzone sportiva ad alto livello. Credo che l'esatta dimensione dei giochi sovietici la stiano dando gli afri-

segue

LA HALL DELLO STADIO DI ATLETICA E CALCIO DELLA ZSKA

L'ALBERGO « COSMO »: E' UNA DELLE MERAVIGLIE DELLA CAPITALE

SANREMO
ITALY

C'è un po' di Sanremo anche a Mosca

La cittadinanza di Sanremo non è nuova agli investimenti pubblicitari nel campo dello sport: la Milano-Sanremo ne è l'esempio più classico, gli incontri di nuoto e di boxe sono vivi nella memoria degli appassionati di questi sport. Lo scorso dicembre a San Francisco per la finale di Coppa Davis USA-ITALIA, uno striscione era visibilissimo con il nome di SANREMO. Per le Olimpiadi di Mosca Sanremo non si è lasciata sfuggire l'occasione per reclamizzare il suo nome. Con un accordo ratificato a suo tempo con il Comitato olimpico sovietico, un villaggio di « relax » per gli atleti è stato chiamato Sanremo. Le poltrone, le sedie sdraio, gli ombrelloni ed altre forme pubblicitarie (adesivi, portachiavi, ecc.) portano la dicitura con il nome della cittadina rivierasca.

cani, tutti esaltati dall'occasione che gli consente di mostrare — più delle qualità atletiche — i variopinti costumi tradizionali, la bandiera nuova di zecca disegnata dopo l'ultima rivoluzione, la voglia di farsi conoscere come futuri cittadini del mondo che hanno dimenticato le antiche consuetudini tribali.

QUALE FUTURO? Chiedo a un collega russo cosa resterà di tutto questo, domani, quando l'ultimo atleta e l'ultimo giornalista sportivo si saranno lasciati alle spalle Sceremetievo e i cieli grigi di Mosca: potremo tornare e passare in fretta dalla dogana, far telefonate in cinque minuti, trovare gli alberghi con un servizio rapido e decente, mangiare in mezz'ora piatti saporiti e girare per Mosca senza sentirci addosso l'occhio vigile dell'autorità? Pronto, lui mi risponde che sí, tutto questo lo ritroveremo, perché in Russia quel che si fa non lo si fa per un giorno ma per sempre, altrimenti si evita di farlo: qui tutto tende a diventare abitudine, ed è così che l'URSS corre verso il futuro che altri hanno già conquistato da tempo. Così l'Olimpiade più discussa è destinata a lasciare un piacevole ricordo di sè fra i russi che un giorno diranno: fu nell'Ottanta che avemmo il telefono, la posta che funziona, la televisione un po' meno bolsa e quel briciolo di consumismo all'occidentale che serve un po' a rallegrarti. I grandi magazzini « Goum », ad esempio, son tutt'un'altra cosa: nelle vetrine compaiono abiti da sera « Old Fashion », stoffe stampate in colori allegri e disegni moderni, scarpe di foggia attuale, vini e liquori, giocattoli e dischi, cibi in scatola dalle etichette esotiche, e la gente compra, chi il meglio chi le solite povere cose, con insolita frenesia, e si carica di colori e di oggetti a volte mal assortiti per imitare l'occidentale « avanzato » e i modelli di consumismo proposti dalla tivù.

L'INTERNO DEL NUOVO VELODROMO DI KRYLATSKOIE

IL COMPLESSO SPORTIVO DELL'ARMATA ROSSA

UNA VEDUTA PARZIALE DEL PALAZZO DELLO SPORT

VIVA LA « NORMALITA' ». Domenica, sulla Piazza Rossa, faceva bella mostra di sè, passeggiando lungo i marciapiedi che costeggiano il « Goum », una sorta di bionda valchiria vestita tutta di color ciclamino, con le unghie laccate di ciclamino, le scarpe ciclamino e due splendenti meches ciclamino nei lunghi capelli portati sciolti con la sfrontata sicurezza di chi si sente bella. E nessuno la guardava come pazza, così come capiterebbe ancora da noi pur se abbiamo i « punk » multicolori e i più svariati scemi del villaggio. Così come nessuno segue più con particolare attenzione la gran parata dei matrimoni in programma dietro il Cremlino: è una usanza moscovita che ha raffronti anche nei nostri paesi, ma qui assume proporzioni inusitate. Decine e decine di coppie di sposi novelli arrivano dietro il Cremlino, dove si apre una sorta di parco delle patrie rimembranze. Scendendo da taxi arricchiti di festoni e sormontati da due enormi fedi matrimoniali vistose come i cerchi olimpici, le coppie si affrettano a raggiungere prima la Piazza Rossa e il Mausoleo di Lenin, al quale possono accedere con precedenza su tutti i pellegrini che attendono compostamente in fila da ore e ore, un omaggio al grande capo, e un rapido dietrofront per portare un bouquet di fiori alla tomba del milite ignoto: e la sposa che si inginocchia e depone garofani rossi o candidi gigli (chissà se vuol dir qualcosa, intimamente, questa scelta) mentre il marito l'attende impalato. Vista anni fa, questa cerimonia aveva un sostanzioso sapore paesano: lo sposo involto in un abito informe dal vago colore scuro, la sposa confezionata in bianco con svolazzi di candido chiffon puntato con gli spilli. Oggi, paiono tutti usciti da una rivista di moda: eleganti e niente affatto impacciati gli sposi (solitamente molto giovani) con cravatte di gusto e senza le solite scarpe a punta di vernice: vezzose le spose con abiti di buon taglio, non tutti candidi ma con lievi toni di pastello, e veli portati come scialli, corone i fiori che non sanno di campagna ma di boutique, addirittura abitini tutti fioriti e cappelli di paglia a tesa larga che le fanno sembrare mannequins.

POTERE ALLE DONNE. E' la grande Mosca che fa passi avanti, le donne hanno camminato più in fretta di tutti sulla strada dell'emancipazione e della bellezza scoperta o realizzata nei cosmetici: lo si è visto anche nella cerimonia d'apertura delle Olimpiadi, consegnata alla leggiadria di uno stuolo di fanciulle in fiore per le quali abili e occidentalizzati designers hanno creato abiti di linea modernissima, ognuno adattato alle forme della modella, sicché non parevano in divisa per una cerimonia ufficiale ma in passerella per un defilée. Le antiche « matrioske » — assiepate nelle vetrine dei « Berioska » — guardano il passante e sorridono: da decenni il loro ventre di legno di betulla si apre per mostrare un'altra matrioska più piccola, e questa un'altra ancora, e via via fino a undici piccole donne panciute e sornione. Erano una curiosità, ora sono il simbolo di un matriarcato che va ad imporsi non con le ideologie del femminismo ma con la realtà operativa: anche l'URSS è ormai in mano alle donne. A quando la compagna Olga, Irina, Valentina o Tatiana al vertice del soviet supremo?

Italo Cucci

L'esame di quanto è stato fatto negli ultimi quattro anni è cominciato: accanto ai progressi puramente tecnici del nuoto italiano e australiano, all'efficace training autogeno dei ciclisti dell'Est, abbiamo purtroppo visto le abnormi nuotatrici tedesche e le agghiaccianti ginnaste condannate da « filtri » malefici a restare bambine

I nuovi mostri

di **Gualtiero Zanetti**

CHI E' REALMENTE appassionato cultore dello sport olimpico ignora i giochi di squadra, guarda con rispetto ma senza entusiasmo talune discipline non propriamente sportive, si esalta di fronte all'atletica leggera e il nuoto, pur deprecando che la dilatazione di certi programmi abbia determinato distrazioni di cui non si sentiva la necessità. Medesima considerazione per il pentathlon moderno, disciplina olimpica per eccellenza. L'Olimpiade sovietica si è aperta col nuoto: idealmente doveva servire per un raffronto fra la tecnica dell'Europa orientale e quella degli americani, soprattutto per ciò che era accaduto ai Campionati Mondiali del 1978 (Berlino) allorché le tedesche dell'Est riuscirono a vincere una sola medaglia d'oro (con la Krause) contro le undici guadagnate, due anni prima, a Montreal. Mancato questo confronto, speriamo rinviato soltanto di due anni, è evidente che il significato tecnico di queste Olimpiadi, almeno per il nuoto, è tutto racchiuso nell'esame di quanto è stato prodotto dentro e fuori le piscine, dai tecnici tedeschi.

LE NUOTATRICI DELL'EST. Diciamo subito che queste tedesche (sgradevolissime dai teleschermi) ci hanno ormai convinto che certi risultati si conquistano solo in farmacia, nemmeno più in laboratorio. Novella Calligaris ha detto in TV che, viste da vicino, talune nuotatrici dell'Est potrebbero limitarsi ad indossare lo slip, tanto il loro fisico si avvicina a quello maschile. Mario Gherarducci, sul Corriere della Sera, scrive: « Mi imbatto in un gruppo di bimbette in tuta bianco rossa, le faccine esili, i capelli tagliati corti, l'aria spaurita. Sono ginnaste della Germania Est. Chiedo l'età a una di loro. « Quindici anni », mi risponde, arrossendo imbarazzata. E' incredibile: ne dimostra dieci, undici al massimo. Qualcuno mi spiega che deve trattarsi di uno di quei mostri da laboratorio che agghiaccianti trattamenti « costringono » a restare bambine per non togliere loro leggerezza e agilità ».

IL SETTORE FEMMINILE. La Krause e la Metschuck compìono la distanza dei cento metri in un tempo che appena vent'anni fa (a Roma) avrebbe consentito di vincere tranquillamente la finale maschile. Ma proprio questo è l'aspetto del problema che meno ci stupisce, perché il distacco fra i due sessi, almeno in piscina, rischia di restringersi sempre di più in quanto il settore femminile è entrato nelle attenzioni dei tecnici con molti anni di ritardo: è anche logico che i maschi siano oggi costretti a battere il passo di fronte alla rapidità di evoluzione delle colleghe. Comunque, è la strapotenza fisica delle donne che sbalordisce, come ci hanno dimostrato le stesse inglesi, giunte seconde nella staffetta dei quattro stili, attraverso l'impiego di quattro donne che sono, anche all'apparenza, realmente donne. Semmai si può dire che le inglesi sono giunte all'ottima prestazione (ricordarsi sempre delle assenti che sarebbero state le favoritissime) attraverso l'agilità, la tecnica di galleggiamento perfezionatissima, la preparazione scientifica. Della Krause si sono viste particolarità assolutamente irripetibili, come il numero delle battute dei piedi, non sempre nella tradizionale sincronia con le bracciate, segno evidente che la ragazza tedesca procede di forza, ignorando tecniche e stili, tanto possente è la forza che il suo fisico può esprimere.

LE ONDINE. Chi, invece, si attiene ai canoni antichi sono le australiane e le italiane. Le eredi della Fraser sono rimaste su criteri tradizionali di preparazione, curano il fisico quel tanto che basta a sopportare un certo tipo di preparazione, ma non vanno oltre. Le italiane — quinte, con soddisfazione generale — anche con le rappresentative assenti in acqua avrebbero raggiunto un posto in finale. E arrivarci con una staffetta significa che il lavoro sulla massa (scarsità di impianti a parte) procede secondo logica, su di una falsariga stilistica fra le meglio interpretate del mondo. Nulla è lasciato al caso, ma niente viene chiesto alla medicina, purché il materiale sia sano. Non abbiamo bisogno di mostri perché, in accordo con le nostre misurate ambizioni, un ingresso nella finale olimpica vale molto di più di un successo incontrastato. Noi abbiamo bisogno di studio per progredire, gli altri si affidano a supporti extra sportivi che non ci interessano. Non inventiamo nulla: la televisione ha fornito le controprove. Non disponiamo di grandi nuotatori nella waterpolo, ma abbiamo curato l'aspetto tecnico della specialità, al punto che possiamo confrontarci con tutti: accade che chi dispone di tanta esplosività atletica trovi poi difficile controllare siffatta carica dirompente allorché occorre metterla al servizio della discrezione e della delicatezza del gesto richieste dalla specialità che si deve interpretare.

CICLISMO SU STRADA. In queste prime ore di Olimpiadi, si è già avuta l'opportunità di considerare i vantaggi che reca una preparazione insistita per anni e per molte ore al giorno, sugli stessi elementi. Di dilettantismo non si parla più, nemmeno nelle scuole. Quattro Paesi dell'Est Europeo ai primi quattro posti nella 100 chilometri di ciclismo su strada: si tratta di una specialità che annulla l'intelligenza e la fantasia degli atleti. Non esistono giochi di squadra, tattiche di corsa. Occorrono soltanto ragazzi che sappiano spingere ciecamente sui pedali a prescindere da quanto accade intorno: nè fughe, nè inseguimenti, nè attese del compagno eventualmente staccato. Gli avversari non esistono. Si debbono reperire soltanto quattro elementi che sappiano comportarsi sul medesimo treno di pedalata: il bravissimo viene scartato perché romperebbe i cambi. Che poi gli organizzatori scelgano un percorso adatto ai propri rappresentanti ci sembra anche giusto. Noi non avremo mai la disponibilità di quattro elementi, presi ovunque, per almeno quattro anni. Accade, però, che gli atleti dell'Est, posti in una gara in linea, non rendano come si dovrebbe sperare, perché si tratta di un altro ciclismo. Vincono, in linea, soltanto quando le caratteristiche della corsa lo consentono, al di fuori cioè di ogni tattica raffinata.

TRAINING AUTOGENO. Ma la prima considerazione tecnica che ci è suggerita da quest'avvio olimpico, ci viene dal comportamento degli atleti sovietici: appena in gara, per un impegno tanto atteso e importante, nessuno ha sofferto del minimo impaccio emozionale. Subito ai vertici del loro rendimento massimo, segno di una perfetta preparazione, ma anche di una completa utilizzazione di quel grande ingrediente che è rappresentato dal training autogeno, un sistema di controllo delle proprie reazioni nervose, di assoluta matrice psicologica, che è capace di annullare le angosce della vigilia, l'insonnia, la paura del pubblico, il timore degli avversari. E' l'unica medicina che ci sentiamo di autorizzare, che non fa compiere i cento metri in 10 netti a chi vale 10"2, ma che fa ottenere 10"2 a chi questo tempo ha nelle gambe. Tale serenità acquisita, la consapevolezza delle proprie capacità, frutto di un procedimento quasi di psicoterapia, presso di noi ancora agli inizi, consente a nove sovietici (e tedeschi dell'Est) su dieci di non deludere in gara, sempre che il fisico sia al massimo del rendimento. Il tiratore alla pistola italiano, Rabbachin, ha detto che l'emozione lo ha fortemente danneggiato (come può accadere ad ogni essere umano), ma si tratta di una giustificazione che non sentiremo mai pronunciare da un atleta dell'Est europeo. Sotto questo aspetto, ci troviamo realmente di fronte a dei maestri. La tecnica dello sport, per qualsiasi specialità, ormai non può più prescindere, per manifestazioni di così elevata importanza, dal training autogeno, un trattamento delicato della psiche umana, che si realizza fra lo spogliatoio e il lettino dello psicanalista, senza medicine e condizionamenti illeciti, in un serrato rapporto fra atleta e specialista, basato unicamente sulla fiducia e ristretto ai tempi immediatamente precedenti la gara. Insomma, la parola usata come droga distensiva, come tranquillante, ma un eccitante provvidenziale per il fisico, un decisivo stimolatore del cervello. □

GRIECO 80

L'INAUGURAZIONE DI MOSCA 80

I risultati, ancorché positivi, mancano del confronto con gli atleti assenti, che avranno però modo di ribattere da Honolulu nel corso della Controlimpiade

Battaglia a distanza

di **Camillo Cametti**

MOSCA. A fare come Arlecchino servitore di due padroni, senza peraltro avere l'arguzia dell'italico personaggio goldoniano, si rischia, prima o dopo, di pigliar botte da entrambi. E' quanto sta accadendo all'Italia dello sport, che non ha saputo schierarsi decisamente né da una parte né dall'altra. Così siamo venuti a Mosca senza inni e bandiere, senza fare la sfilata e soprattutto senza i militari. Comportamenti in definitiva autocastranti. Che il carabiniere Marcello Guarducci o i poliziotti Giorgio Quadri e Giorgio Lalle ci siano o non ci siano, qui non gliene frega niente a nessuno. Della loro assenza nessuno si accorge, se non la squadra italiana, che vede compromesse le maggiori chances di ottenere una medaglia nella staffetta 4 x 200 stile libero. Per sgombrare il campo dai dubbi, dirò subito che questa, per il nuoto azzurro, era la possibilità più concreta di salire sul disadorno podio di Mosca. Il bel Marcello, infatti, nonostante le chiacchiere di molta stampa poco specializzata, il podio di Mosca, nonostante l'assenza di americani, tedeschi occidentali e canadesi, l'avrebbe visto col binocolo: il suo 51.78 — certamente non disprezzabile, ma mentre il nostro si mantiene sui suoi livelli altri giovani talenti progrediscono — gli vale solo il ventiduesimo posto nelle graduatorie mondiali di quest'anno (americani inclusi) e appena il settimo in quelle europee.

PIAZZAMENTI ONOREVOLI. Altre grosse speranze di salire sul podio gli azzurri non possono nutrirne, a meno di imprevedibili e sostanziosi miglioramenti. Paradossalmente, nonostante manchi di Guarducci e Quadri, è ancora la staffetta 4 x 200 s.l. ad avere le maggiori possibilità. Gli altri della pattuglia — 7 donne e 6 uomini: è la prima volta che le ondine superano numericamente i tritoni — punteranno a piazzamenti onorevoli in finale. Il successo dei nostri nuotatori verrà misurato in base ai primati nazionali migliorati, al numero dei piazzamenti in finale, e al posto conseguito in finale. Ad esempio un quarto posto di PaoloRevelli nei 200 s.l. sarebbe già gaudio. E ciò nonostante che il romano di Berkeley (per tutta la stagione si è allenato in California assieme al primatista del mondo dei 100 delfino lo svedese Arvidsson e al neo primatista dei 400 s.l., il canadese Peter Szmidt) sia atteso su livelli qualitativi piuttosto elevati. Nella prima giornata le nuotatrici italiane hanno raggiunto i loro obiettivi: record della Foralosso nei 100 dorso e record della staffetta mista, ad opera della stessa Foralosso, della Seminatore, della Savi Scarponi e della Vallarin: un quartetto di scatenate che ha limato di oltre cinque secondi il precedente limite.

VALORE TECNICO. Esaurito il discorso sul ruolo dell'Italia, vediamo qual è il significato tecnico di questa Olimpiade natatoria. A Montreal, nel 1976, gli americani vinsero tredici medaglie d'oro e i canadesi una. Ne lasciarono dodici, undici alla Germania Est e una all'URSS. Oltre il 50 per cento dei successi, quindi. Ancora più favorevole per i Paesi boicottanti si fece la situazione ai Mondiali di Berlino del 1978: 22 ori tra Stati Uniti (20), Germania Occ. (1) e Canada (1) e solo 7 per DDR, URSS e Australia. Con il prodigioso recupero delle nuotatrici d'oltreoceano e il contemporaneo declino delle valchirie della seconda generazione, i Paesi dell'Est europeo furono lasciati praticamente «al piatto». A queste Olimpiadi il sogno dei sovietici era quello di battere finalmente i tradizionali rivali statunitensi davanti al pubblico amico: questo nel settore maschile. In quello femminile, le tedesche della terza generazione — assai più femminili delle loro «mamme» e «nonne» — avrebbero voluto ristabilire il predominio sulle americane. Questi sogni resteranno tali: con gli americani assenti, sovietici e tedesche possono continuare a cullare la loro illusione: giustificata, per i sovietici, da 8 anni di lavoro programmato dallo «scienziato» Waitzekowski, capo degli allenatori sovietici, e per le tedesche dell'Est, da una efficiente operazione di recupero tecnico e psicologico nei confronti delle americane, iniziata all'indomani della débacle subita ai mondiali di Berlino nel 1978.

FAVILLE TEDESCHE. Tuttavia appare dubbio che tutti gli obiettivi sovietici e tedeschi possano essere acquisiti. Ad esempio, nel prologo, Sergey Fesenko, che nei 200 farfalla ha vinto la prima medaglia natatoria di questa Olimpiade, non ce l'ha fatta a battere il record mondiale che appartiene al granitico, all'indomito, al guerriero Mike Bruner, che l'aveva realizzato 4 anni fa a Montreal. Le tedesche invece hanno esordito facendo faville: ben 3 record del mondo, con una sola finale disputata, quella della 4 x 100 mista. Record di questa gara naturalmente ma record anche, nella stessa gara, nei 100 dorso ad opera della prima frazionista, la quindicenne Rica Reinish. Lei l'ha propiziato, e l'ha continuato la ranista Geweniger, la delfinista Pollack (la stessa che aveva compiuto analoga frazione a Montreal) e la liberista Metschuck. Strepitoso il record stabilito in batteria dalla veterana (21 anni) Barbara Krause nei 100 s.l., dove ha infranto una delle mitiche barriere del nuoto, scendendo sotto i 55 secondi: per la precisione i cronometri si sono fermati a 54 e 98.

LA CONTROLIMPIADE. Purtroppo il confronto tra gli USA (e i loro alleati) e l'URSS e la DDR, impossibile a Mosca, si avrà perciò a distanza. Gli americani inizieranno i loro campionati estivi appena due giorni dopo il termine del programma natatorio olimpico (la data originariamente era fissata per due settimane dopo: l'anticipo e stato deciso per favorire la battaglia a distanza). A Irvine, un sobborgo di Los Angeles, gli yankees nuoteranno contro i tempi di Mosca, che saranno visibili sul tabellone elettronico luminoso: una specie di lepre psicologica da acchiappare e superare. Per tenerli su di giri i dirigenti americani, primo fra tutti il mastino Ray Essick, hanno escogitato inoltre una controlimpiade, niente meno che a Honolulu, nelle incantevoli e lascive Hawaii. Oltre a canadesi e tedeschi occidentali sono stati invitati anche Guarducci e Quadri (chissà se il ministero della difesa darà loro il passaporto per un'avventura nei mari tropicali) e vi parteciperà una larga selezione di circa 70 persone, i migliori nuotatori americani. Una selezione più ristretta andrà invece a insegnare il nuoto nella Cina Popolare, tramite esibizioni e conferenze.

CAMPIONATO EUROPEO. Irvine contro Mosca, con obiettivo Honolulu, dove chi non ha sparato al meglio ad Irvine potrebbe aggiustare il tiro e mettere a segno prestazioni migliori di quelle di Mosca. Staremo a vedere. Intanto viviamo questa Olimpiade, che molti hanno definito di serie B: nel nuoto tale definizione è sicuramente appropriata: considerando equivalente il valore potenziale tecnico della Germania Ovest (unico Paese europeo boicottante) e quello dell'Australia e del brasiliano Madruga possiamo senz' altro dire che questa Olimpiade non è niente più di un campionato eu-

LE MEDAGLIE ASSEGNATE NELLE PRIME DUE GIORN

PRIMA GIORNATA
domenica 20 luglio

TIRO A SEGNO
PISTOLA LIBERA

1)	**MELENTEV** (Urss)	581 RM
2)	VOLLMAR (Ger. Est)	568
3)	DIAKOV (Bulgaria)	565
4)	San Soh (Nord Corea)	565
5)	Saarenpaa (Finlandia)	565
6)	Pyzhianov (Urss)	564
7)	Skanaker (Svezia)	563
8)	Palokankas (Finlandia)	561
9)	Carvalho (Brasile)	558
10)	Romanowski (Polonia)	558
11)	Popov (Bulgaria) e Rabbachin (Italia) pari merito	558
13)	Matelski (Polonia), Nagy (Ungheria) e Nemethy (Cecosl.)	557
16)	Potteck (Ger. Est)	556
17)	Juga (Romania)	555
18)	Hora (Perù) e Kim (N. Corea)	551
20)	Phan (Vietnam)	550
24)	Ferraris (Italia)	546

CICLISMO
100 KM A SQUADRE

1)	**URSS** (Kashirin, Logvia, Shelpakov, Yarkin)	2h1'21''74
2)	GERMANIA EST (Boden, Drogan, Ludwing, Hartnick)	2h2'56''19
3)	CECOSLOVACCHIA (Klasa, Konecky, Kostandinov, Skoda)	2h2'53''89
4)	Polonia	2h4'13''77
5)	Italia (De Pellegrin, Giacomini, Maffei, Minetti)	2h36''17
6)	Bulgaria	2h5'55''
7)	Finlandia	2h5'58''
8)	Jugoslavia	2h7'12''
9)	Gran Bretagna	2h7'30''
10)	Danimarca	2h7'42''
11)	Australia	2h8'25''
12)	Svezia	2h8'33''
13)	Austria	2h9'19''
14)	Svizzera	2h9'48''

Picchiato il rappresentante del movimento omosessuale italiano che manifestava sulla Piazza Rossa in favore di due dissidenti sovietici

FUORI da Mosca

MOSCA. L'incidente politico che tutti si aspettavano si è verificato. Lunedì scorso alle 12 ora moscovita — fedele a un appuntamento che aveva dato alla stampa italiana — un rappresentante del FUORI, il movimento italiano che raggruppa gli omosessuali aperti a sinistra, certo Francone, ha tentato di manifestare pubblicamente la propria protesta in favore degli scrittori dissidenti Trifonis e Piekos, condannati a quattro anni di lavori forzati per i loro scritti contro il regime oppressore. Francone doveva incatenarsi alla grande porta di accesso al Cremlino sulla Piazza Rossa, a pochi passi da San Basilio e dal Mausoleo di Lenin. La Piazza era gremita da turisti e, nella zona della porta del Salvatore, da un nugolo di giornalisti e fotografi di tutto il mondo che erano a loro volta attorniati da decine di poliziotti in borghese. Nel momento in cui il contestatore italiano ha accennato a spogliarsi, la polizia lo ha aggredito, picchiato, sollevato di peso e quindi trascinato via su una camionetta. Nel tafferuglio sono stati coinvolti giornalisti, fotografi e operatori televisivi, alcuni dei quali sono stati picchiati e hanno avuto le macchine fotografiche fracassate. Due fotografi della «France Press», Nicolas Melitik e Jean Claude Delmas, sono stati anche arrestati perché «rei» di avere scattato delle immagini. In questa vicenda senza dubbio sgradevole, la più clamorosa fin qui verificatasi (giovedì un giornalista de «La Notte», Mario Natucci, era stato fermato e interrogato a lungo perché aveva con sé un documento di Amnesty International), quello che stupisce maggiormente è l'ingenuità — ancor più della protervia — dimostrata dai poliziotti sovietici. I giornalisti di tutto il mondo hanno tra l'altro ricordato che nel 1978 a Buenos Aires (in occasione dei «Mondiali» di calcio) il regime argentino aveva permesso a tutti di fotografare e intervistare sulla Piazza del 5 maggio — proprio davanti alla Casa Rosada e sotto le finestre di Videla — le «donne piangenti» che reclamavano notizie sui congiunti scomparsi dopo il golpe militare. A questo punto si spera soltanto che la ferrea polizia sovietica non riduca ulteriormente il raggio d'azione dei rappresentanti della stampa dei Paesi liberi. Se così fosse, il pur magnifico castello di buone intenzioni eretto dagli organizzatori dell'Olimpiade moscovita crollerebbe rovinosamente. **Italo Cucci**

ropeo, dove magari avremo anche record mondiali, ma dove non vedremo niente di più di quello che potremo vedere il prossimo anno agli Europei di Spalato. Al di fuori dei canguri e del fuoriclasse carioca, la presenza di nuotatori di altri paesi extraeuropei ha significato prettamente propagandistico: a favore del turismo, della politica o della cultura: nel senso che il vedere in gara certi atleti che non raggiungerebbero la finale in un campionato regionale italiano, ci costringerà a imparare meglio la geografia, per localizzare sull'atlante la provenienza di tali atleti. □

15) Olanda 2h10'17''
16) Belgio 2h10'27''
17) Ungheria 2h10'54''
18) Venezuela 2h14'15''
19) Mongolia 2h15'04''
20) Malta 2h23'50''

SOLLEVAMENTO PESI

KG. 52

1) **OSMONALIEV** (Urss) Kg. 245
2) BONG CHOL (Nord Corea) Kg. 245
3) GYONG SI (Nord Corea) Kg. 245
4) Olah (Ungheria) Kg. 245
5) Hornyak (Ungheria) Kg. 237,5
6) Casamayor (Cuba) Kg. 232,5

NUOTO

200 FARFALLA MASCHILI

1) **FESENKO** (Urss) 1'59''76
2) HUBBLE (Gran Bretagna) 2'01''20
3) PYTTEL (Ger. Est.) 2'01''39
4) Morris (Gran Bretagna) 2'02''27
5) Gorelik (Urss) 2'02''44
6) Vervoorn (Olanda) 2'02''52
7) Arvidsson (Svezia) 2'02''61
8) Poulter (Gran Bretagna) 2'02''93

4 x 100 MISTA FEMMINILE

1) **GERMANIA EST** (Reinisch-Geweninger-Pollack-Metschuck) 4'06''67 RM
2) GRAN BRETAGNA (Jameson-Kelly-Osgerby-Croft) 4'12''24
3) URSS (Krouglowa-Vasselkova-Grichtchenkova-Strounnikova) 4'13''61
4) Svezia 4'16''91
5) Italia (Foralosso-Seminatore-Savi-Scarponi-Vallarin) 4'19''05 RI
6) Australia 4'19''90
7) Romania 4'21''27
8) Bulgaria 4'22''38

SECONDA GIORNATA

lunedì 21 luglio

NUOTO

100 DORSO MASCHILE

1) **BARON** (Svezia) 56''53
2) KUZNEZOV (Urss) 56''99
3) DOLGOV (Urss) 57''63
4) Rolko (Cecoslovacchia) 57''74
5) Wladar (Ungheria) 57''84
6) Eetting (Olanda) 57''95
7) Tonelli (Australia) 57''98
8) Abraham (Gran Bretagna) 58''38

200 SL MASCHILE

1) **KOPLJAKOV** (Urss) 1'49''81 RO
2) KRYLOV (Urss) 1'50''76
3) BREVEL (Australia) 1'51''60
4) Woithe (Germ. Est) 1'51''86
5) McKeon (Australia) 1'52''60
6) Revelli (Italia) 1'52''76
7) Lajdstroem (Svezia) 1'52''94
8) Rampazzo (Italia) 1'53''25

100 SL FEMMINILE

1) **KRAUSE** (Germania Est) 54''79 RM
2) METSCHUCK (Germania Est) 55''16
3) DIERS (Germania Est) 55''65
4) Klevakina (Urss) 57''40
5) Van Bentum (Olanda) 57''63
6) Strunnikova (Urss) 57''83
7) Berger (Francia) 57''88
8) Eriksson (Svezia) 57''90

200 FARFALLA FEMMINILE

1) **GEISLER** (Germania Est) 2'10''44 RO
2) SCHONROCK (Germania Est) 2'10''45
3) FORD (Australia) 2'11''66
4) Pollack (Germania Est) 2'12''13
5) Brzozowska (Polonia) 2'14''12
6) Osgerby (Gran Bretagna) 2'14''83
7) Martenson (Svezia) 2'15''22
8) Grischenkova (Urss) 2'15''70

TUFFI

TRAMPOLINO 3 M. FEMM.

1) **KALININA** (Urss) 725,91
2) PROEBER (Germ. Est) 698,89
3) GUTHKE (Germ. Est)

TIRO

CARABINA A TERRA

1) **VARGA** (Ungheria) 599
2) HEILFORT (Germ. Est) 599
3) ZAPRIANOV (Bulgaria) 598

SOLLEVAMENTO PESI

KG. 56

1) **NUNEZ** (Cuba) Kg. 275
2) SARKISIAN (Urss) Kg. 270
3) DEMBONCZYK (Polonia) Kg. 265

VILLAGGIO OLIMPICO

di **Bartolomeo Baldi**

C'è anche chi riesce a aggirare i puntigliosi ed esasperanti controlli con un divertente pizzico di fantasia e un sorriso

Rajzman il napoletano

MOSCA. Il Villaggio Olimpico è un bunker. Non è il primo «villaggio-bunker», non sarà l'ultimo. A Montreal fu così, a Los Angeles forse sarà peggio. Però il villaggio olimpico sovietico è più bunker di quello canadese. Oltre alle migliaia di poliziotti che lo sorvegliano, ai chilometri di alta rete metallica che lo circonda, agli infrarossi che fanno scattare i segnali di allarme, agli stretti passaggi per accedervi, poi, ci si mettono anche i controllori d'entrata. Questi esplicano il loro lavoro con una lentezza, una flemma, una inefficiente puntigliosità che farebbero saltare i nervi ad un santo. E questa indolenza non la paghiamo soltanto noi poveri giornalisti, che facciamo code di ore ed ore per entrare, ma anche gli atleti.

IL TRUCCO DI RAJZMAN. C'è però qualcuno che ha «gabbato» questi apatici guardiani per i quali il tempo non conta, fretta ed efficienza sono forse vocaboli occidentali, sconosciuti e un po' capitalisti. Ce lo dice Bernard Rajzman, capitano della nazionale brasiliana di volley, ben noto al pubblico italiano e modenese in particolare, perché gioca nella Panini: «E' cominciato per caso. Ogni volta che entravamo e uscivamo dal villaggio era una "rottura" (dice proprio "rottura" nel suo colorito italiano, n.d.r.). Molti giocatori di volley accusano gonfiori alle ginocchia e girano spesso con una borsa di ghiaccio: La mettiamo sul ginocchio quando ci sediamo. Ebbene, ogni volta, in uscita e in entrata per la zona internazionale, ci facevano storie. Il vostro Lanfranco ha addirittura litigato duramente con una guardia. Allora mi è venuta un'idea: Appena giunto al controllo mi sono messo la borsa in testa, come se fosse stata un turbante e sono passato tranquillamente, senza che nessuno mi facesse obiezioni. Scoperto il trucco ora passiamo sempre, noi brasiliani, con la borsa in testa. Chissà, forse ci prendono per indiani, pakistani o arabi, che portano copricapi strambi. Insomma, basta un pizzico di fantasia alla napoletana, o alla brasiliana se preferisci, per facilitare le cose».

VENTICELLO CODINO. Al Villaggio Olimpico i rapporti fra atleti e atlete hanno avuto una brusca sterzata reazionaria. A Montreal, che fu denominata in tutti i sensi l'Olimpiade della libertà, all'interno del villaggio non c'era alcuna barriera tra uomini e donne. I principi che ispirarono i canadesi, popolo molto evoluto sessualmente, erano semplici e chiari: l'atleta, maschio o femmina che sia, è uno sportivo e come tale è un individuo completo, equilibrato. Il sesso per un atleta non dovrebbe essere un problema, ma un fatto strettamente personale, che lui può gestire come meglio crede. E a questi principi era stata ispirata la regolamentazione del Villaggio Olimpico. Ricordiamo che, nella farmacia del villaggio canadese, c'era un settore dedicato alla vendita dei profilattici (che peraltro non fu nemmeno preso d'assalto). Ci furono anche proteste per questo eccesso di libertà. Alcune delegazioni posero in atto una forma di autocontrollo, in modo che nessuno si potesse infiltrare nelle camere di atleti o atlete (a seconda dei casi). Nel complesso, però, filò tutto alla perfezione perché, come avevano intelligentemente previsto i canadesi, gli atleti sono esseri umani molto più maturi di quanto si creda, e nessuno di essi viene colto da «furori erotici» prima di una gara, o durante una manifestazione così importante. A Mosca spira, invece, un «venticello» codino. «Gli spostamenti nella zona residenziale sono molto difficili — ci dice Dino Meneghin, capitano della Nazionale di basket —. Nell'ambito della stessa delegazione italiana, poi, i contatti non sono facili. Noi non possiamo andare a trovare le ragazze, in nessun momento. Loro però possono venire da noi. Anche questa è una forma stupida di compromesso. Fra delegazioni diverse poi, non c'è alcuna forma di contatto: ci si vede soltanto nella zona internazionale. Le Olimpiadi dovrebbero essere un incontro di giovani di tutte le parti del mondo, di lingua e razza diverse».

LA STATUA DI CEMENTO. Cesare Rubini, attuale responsabile del settore tecnico del basket è una vera «istituzione olimpica». Con qualifiche diverse (dapprima atleta di pallanuoto, poi tecnico e dirigente del basket) lui le Olimpiadi le ha viste quasi tutte. Ha respirato l'aria di innumerevoli villaggi del dopoguerra. E l'ha vista inquinarsi progressivamente, di quattro anni in quattro anni. E' l'uomo più indicato per giudicare sul piano morale la 22. Olimpiade e soprattutto per valutare il sottile, importante rapporto che intercorre fra i Giochi di Mosca e i suoi protagonisti, atleti, tecnici, o dirigenti che siano. «Per me l'Olimpiade — ricorda Rubini con amaro rimpianto — era una bella donna, tenera e appetibile, una meraviglia. Poi, ecco l'Olimpiade che si è trasformata improvvisamente: è diventata una statua di marmo, o peggio una statua di cemento, perché almeno il marmo ha una bellezza di cui questa manifestazione sovietica, con tutta la sua meccanica «grandeur», è totalmente priva.

A sinistra, **l'alfiere italiano con il vessillo olimpico.** Sopra, **l'iniziativa di un gruppo di americani che hanno sventolato la loro bandiera durante la cerimonia d'apertura**

»»

Protagonisti vecchi e nuovi in attesa di una consacrazione olimpica: Viren Juantorena, Crawford, Coe, Ovett, Mennea. Ma su tutti un esile etiope che promette di riscrivere la leggenda di un suo connazionale, Abebe Bikila

La lunga estate di Yifter

di **Oscar Eleni**

MOSCA. Penso all'Olimpiade, alla atletica di questi Giochi, dopo aver capito tutti i motivi che spingono il cronista sportivo, il fanatico, il tifoso a credere che ci sia ancora un territorio nel mondo dentro il quale l'uomo non ha razza, fede, credo politico da cui farsi schiavizzare. Esco sulla collina di Luznicki dopo aver visto il più grande degli spettacoli, la cerimonia d'apertura organizzata dai sovietici, un concerto all'aperto con una regia così semplice e coinvolgente da far impallidire tutti quelli che da noi si credono fenomeni dell'allestimento teatrale o cinematografico. Fuori dallo Stadio Lenin, inseguendo il battello sulla Moscova per arrivare vicino alla Piazza Rossa sono riuscito a pensare nuovamente alle gare, all'atletica, a questo mondo che anche senza americani, keniani, giapponesi, trova il modo di esaltarsi perché alla fine, davanti ad ogni atleta, ci sarà un giudice crudele che non regalerà nulla: lo strumento di misurazione. Per ricordarmi dell'atletica, di questa matrigna che esalta l'uomo, e lo cronometra senza pietà, ho guardato gli appunti presi al Villaggio, fuori dai blocchi dove riposano i campioni, nella zona internazionale in mezzo a campi, palestre, saune, afrori incredibili.

VISIONI. Tre immagini in successione: prima la violenza muscolare di Hasley Crawford, l'uomo di Trinidad che ha già vinto una Olimpiade, quella di Montreal sui 100 metri; subito dopo viene fuori Alberto Danger Juantorena, l'uomo cavallo, il fenomeno che lasciò senza fiato la platea canadese, i cronisti del mondo, vincendo 400 e 800 metri. L'ultimo aggancio con la realtà enorme di questa atletica che vedremo comunque perché almeno venti primatisti del mondo saranno in campo è stato Miruts Yifter che con grande sofferenza per le sue gambe, così agili, e strumento magnifico di corsa per un uomo che lo sport ha rubato all'analfabetismo, alla povertà, ai lunghi digiuni d'Etiopia, ha portato la bandiera del suo paese nella sfilata d'apertura. Ho ricordato Crawford perché in qualche modo mi riporta vicino al dottor Mennea; ho pensato a Juantorena per capire cosa può accadere in quattro anni dentro una macchina che il tartan, quello durissimo di ogni pista, ha quasi sfasciato; ho voluto concentrarmi su Miruts Yifter perché in lui ho trovato tutti i simboli dei Giochi Olimpici: avrebbe stravinto a Montreal, lo fecero partire per motivi politici.

YIFTER E VIREN. E' stato grande nel dopo Canada, ha avuto guai, forse adesso ha ritrovato salute e forza per costringere a cambiare obiettivi, un grande come Lasse Viren, la renna finlandese che da qualche giorno si trova all'Università di Yievaeskila per farsi cambiare, come sempre, il sangue intossicato dagli allenamenti. Forse proprio cambiare no, certo aggiungerà globuli rossi e purificherà quello che per ora lo tiene in vita e lo fa correre sempre più forte. Viren ha rinunciato al fascino delle prove in pista, non punterà su quelle per vincere il quinto titolo olimpico ma si butterà sulla maratona dove Yifter, invece, non potrà essere presente perché il programma orario gli impedisce di correre 5 e 10 chilometri oltre che la gara storicamente più affascinante dei giochi. Dunque Hasely Crawford, spalle enormi, uno sguardo simpatico, la forza della natura contenuta dentro involucri di seta, quelli dei grandi velocisti. Fu stupendo a Montreal, vorrebbe esserlo anche qui. Noi non possiamo più pensare che sia lui lo sprinter più solido del mondo, c'è altra gente, magari il polacco Woronin, oppure anche il nostro Mennea, un tedesco dell'Est. Hasely, però, è spavaldo, sicuro di se stesso, voglioso di trovare altra gloria e quindi numerosi dollari in tutte le riunioni dei prossimi anni.

CREDERE IN MENNEA. Crawford ha parlato dello sprint, si è ricordato subito di Mennea per dirci che non vincerà i 200 metri perché nel mondo esiste un curvista più forte di lui e si chiama Allan Wells, l'ingegnere nautico di Edimburgo che già lo batté lo scorso anno alla Coppa Europa. Probabile. Però lasciateci essere ottimisti. Mennea deve guarire da certi malanni psicologici, una volta che le sue gambe ubbidiranno ad un cervello che ha capito studio, lavoro di questi anni con Carlo Vittori, non ci saranno tanti problemi. Le gambe che giravano in Messico non facevano scintille soltanto perché l'aria era più rarefatta in altura, ma perché dentro c'era tutto, energia, elasticità, forza vitale.

IL «CAVALLO» AZZOPPATO. Alberto Juantorena Danger ha giocato a nascondersi dentro il villaggio, non voleva vedere i giornalisti, preferiva schivare i fotografi. Quest'anno non ha mai corso. In marzo lo hanno operato in Germania Democratica, a Lipsia. Ha una cicatrice sul tendine d'Achille della gamba destra che fa paura. Di sicuro non ha dentro molto per brillare in questi giochi. Lui però è venuto lo stesso. Correrà i 400 metri soltanto e non dovrebbe essere il favorito. In questi giorni gira protetto da una tuta ed un cappellino cecoslovacco, preferisce non farsi riconoscere, fugge nella sauna, quando si allena non lo fa mai davanti alla gente, sceglie campi sconosciuti, separati. Non sembra troppo fiducioso, anzi, ha quasi paura, la sua confessione più onesta l'ha fatta ad un collega francese dell'«Equipe»: *«Non potevo saltare questa Olimpiade nella patria del socialismo, nella capitale dei popoli che hanno la mia stessa fede politica, questo lo potete capire, come andrò lo vedrete in pista».* I colleghi cubani, nei primi giorni, alla domanda sulla salute dell'uomo cavallo facevano subito la faccia triste, adesso, invece, hanno cambiato risposta, sono più allegri, fiduciosi, sembra che in allenamento l'eroe di Santiago di Cuba, provincia di Oriente, abbia fatto cose sublimi.

L'ETIOPE VOLANTE. Su Yifter si potrebbe scrivere un libro eppure il destino sportivo non ha ancora voluto che questo incredibile personaggio senza età, arruolato in aviazione, tremendo nelle accelerazioni finali dopo 5, 10 chilometri di corsa a ritmi altissimi, trovasse le sue medaglie, certi record, i titoli giusti. Lo farà qui a Mosca ne siamo certi. E' il favorito su tutti, persino sui sovietici che pure sognano di vedere Fedotkin ed Antipov al primo posto. Noi italiani non avremo Ortis, la macchina si è frantumata clamorosamente perché in Italia il campione viene subito stritolato. L'organizzazione giornalistico-federale è una mantide religiosa che uccide subito la sua creatura e l'atleta perde progressivamente entusiasmo, voglia di battersi, lavorare e quando capisce di aver sbagliato strada è tardi, com'è avvenuto per il corridore di Paluzza in questa stagione. Dicevamo di Yifter. A Montreal, nel gelo fece cose enormi. Ora viene da lunghi momenti di silenzio, forse non sta bene, se però la salute sarà sua alleata avremo da lui titolo e record del mondo. Per i nostalgici dell'Impero sarà un po' come aver trovato una medaglia di casa nostra. A parte gli scherzi questo uomo incartapecorito che non sapeva quasi scrivere il suo nome ha dentro tutto.

IL BIMBO DA CORSA. I finlandesi, questa volta, non troveranno un bambino che possa correre dietro ai loro campioni vittoriosi. Nel 1972, a Monaco, ci fu un ragazzo che saltò le transenne per inseguire Viren e la polizia lo bracciò fino a quando, esausta, non gli lasciò sfogare la sua felicità, quel bambino oggi corre nella stessa olimpiade di Lasse Viren, sarà presente nei 3000 siepi, si chiama Lokkanen, ha talento, questa volta potrebbe anche correre dietro a se stesso facendo festa per una medaglia olimpica. Saranno le Olimpiadi di Yifter e magari di questo ragazzino del Suomi, con dentro «fuoco» olimpico per battaglie memorabili come il suo idolo Viren. Yifter, al villaggio, si fa vedere poco, quando esce per un allenamento trotta per quindici, venti chilometri. L'uomo ha fiducia, i suoi tecnici cercano di proteggerlo respingendo subito accostamenti con il cecoslovacco Zatopek. Noi, invece, siamo tutti sicuri, qui nella parrocchia atletica, che l'uomo giusto dell'Olimpiade, oltre al sublimato inglese che uscirà da Coe ed Ovett, sarà proprio lui, il nostro aviatore che sa volare sulla pista quando gli altri cercano bombole d'ossigeno. □

GIORNO PER GIORNO, TUTTE LE GARE IN PROGRAMMA

GIOVEDI' 24 LUGLIO
ATLETICA: 20 km di marcia; lancio del peso, pentathlon femminile.
CICLISMO: Inseguimento individuale.
GINNASTICA: Combinata maschile e femminile.
LOTTA GRECOROMANA: Gallo, leggeri, medi, supermassimi.
NUOTO: 400 sl; 100 farfalla femminile; 200 sl femminile; 4x400 quattro stili.
PENTATHLON MODERNO: Corsa.
SCHERMA: Fioretto individuale femminile.
PESI: Medi.
TIRO: Cinghiale corrente, skeet (fino al 26).

VENERDI' 25 LUGLIO
ATLETICA: Giavellotto femminile, triplo, 100 piani.
GINNASTICA: Attrezzi maschile e femminile.
SCHERMA: Sciabola individuale.
TIRO: Pistola automatica.

SABATO 26 LUGLIO
ATLETICA: Alto femimnile; 800 piani; 100 piani; 400 ostacoli; decathlon.
CANOTTAGGIO: Quattro con; due di coppia; due senza; singolo; quattro con; otto (tutti femminile).
CICLISMO: Velocità, inseguimento a squadre.
NUOTO: 100 rana femimnile; 200 rana; 400 quattro stili femminile; 200 dorso.
PESI: Mediomassimi.
EQUITAZIONE: Concorso completo, fondo.
TUFFI: Piattaforma 10 m. femminile.
SCHERMA: Fioretto a squadre.

DOMENICA 27 LUGLIO
ATLETICA: Giavellotto; 800 piani femminile; 110 ostacoli; 10.000 piani.
CANOTTAGGIO: Quattro con; due di coppia; due senza; singolo; due con; quattro senza; quattro di coppia; otto.
JUDO: Massimi e supermassimi.
NUOTO: 800 sl femminile; 400 quattro stili; 200 dorso femminile; 100 sl; 4x100 sl. femminile.
PESI: Leggeri e massimi.
SCHERMA: Fioretto a squadre femminile.
EQUITAZIONE: Concorso completo, salto ad ostacoli.

LUNEDI' 28 LUGLIO
ATLETICA: Disco; lungo; 100 hs femminile; 200 piani femminile, 400 piani femminile.
CICLISMO: Individuale in linea (km 189).
JUDO: Mediomassimi.
PESI: Massimi.
TUFFI: Piattaforma 10 m.
PALLANUOTO: Partite finali.
SCHERMA: Spada individuale.

MARTEDI' 29 LUGLIO
JUDO: Medi.
LOTTA LIBERA: Minimosca; piuma; mediomassimi.
PALLAVOLO: Finali femminile.
SCHERMA: Sciabola a squadre.
PESI: Medioleggeri.
EQUITAZIONE: GP Olimpico salto ad ostacoli a squadre.

MERCOLEDI' 30 LUGLIO
ATLETICA: Asta; peso femminile; 400 piani; 200 piani; 50 km di marcia.
JUDO: Medio leggeri.
LOTTA LIBERA: Mosca, medioleggeri, massimi.
BASKET: Finali maschile e femminile.
PESI: Supermassimi.
ARCO: Inizio tiri (fino al 2 agosto).

GIOVEDI' 31 LUGLIO
ATLETICA: Martello, lungo femminile; 300 siepi.
JUDO: Leggeri.
LOTTA LIBERA: Gallo, leggeri, medi, supermassimi.
SCHERMA: Spada a squadre.
EQUITAZIONE: Dressage a squadre.

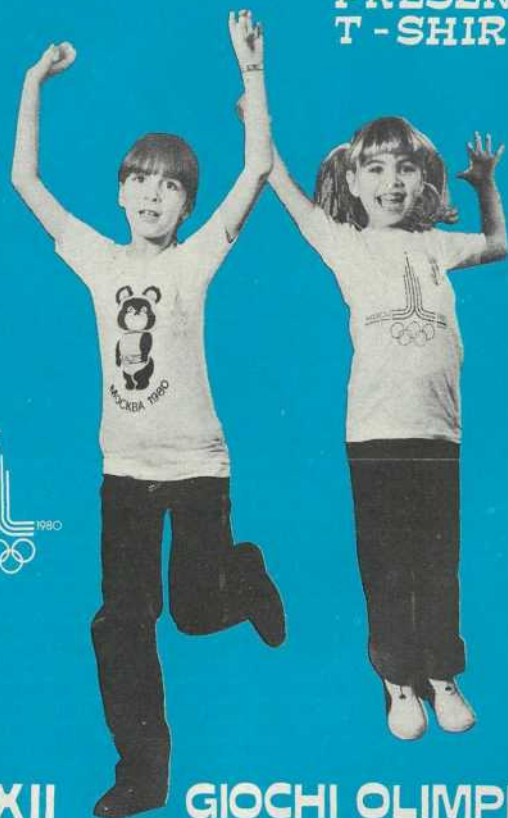
VENERDI' 1 AGOSTO
ATLETICA: Alto; 4x100 femminile; disco femminile; 1500 piani; 4x100; 1500 piani femminile; 4x400 femminile, 5.000 piani; 4x400; maratona.
CALCIO: Finale 3. e 4. posto.
CANOA: K1 m. 500; C1 m. 500; K1 m. 500 femminile; K2 m. 500; C2 m. 500; K2 m. 500 femminile.
HOCKEY SU PRATO: Finali.
JUDO: Superleggeri.
PALLAVOLO: Finali.
EQUITAZIONE: Dressage individuale.

SABATO 2 AGOSTO
CANOA: K1 m. 1.000; C1 m. 1.000; K2 m. 1.000; C2 m. 1.000; K4 m. 1.000.
CALCIO: Finale 1. e 2. posto.
JUDO: Open.
BOXE: Finali di tutte le categorie.

DOMENICA 3 AGOSTO
EQUITAZIONE: GP. Salto ad ostacoli.
Cerimonia di chiusura.

In occasione delle Olimpiadi
holiday textiles
propone una grande offerta riservata ai lettori del «Guerino»

holiday textiles

PRESENTA
T-SHIRTS

XXII GIOCHI OLIMPICI
MOSCA 1980

E' tempo di Mosca '80 e per l'occasione, dopo quelle dell'Europeo la Holiday Textiles propone la maglietta con i simboli olimpici, orsetto Misha compreso. Come è già successo per Roma 80, anche per Mosca le maglie commemorative delle Olimpiadi sono riservate ai nostri lettori grazie al tagliando in calce

---

Desidero ricevere la seguente merce in offerta speciale per i lettori del « Guerin Sportivo »

COGNOME, NOME, INDIRIZZO

CAP/CITTA'

FIRMA

	Anni/taglie	3/4	5/6	7/8	9/10	11/12	13/14	S	M	L	XL	TOTALE PEZZI	PREZZO UNITARIO	IMPORTO TOTALE
1	T shirt bimbo - jersey 100% cotone												3.000	
2	T shirt UNISEX - jersey 100% cotone												4.000	
3	Giubbetti tyvek												5.500	
4	Sweatshirt - Blusotto felpato 100% cotone												8.500	
5	Cappellino Olimpiadi Mosca												3.000	
6	Sacco tyvek Olimpiadi												3.000	

TOTALE L.

Contributo spese spedizione L. 1.000

TOTALE GENERALE L.

Spedire il tagliando a:

Holiday Textiles Italia s.n.c.
Via Argine Destro, 117
18100 - IMPERIA

☐ Assegno allegato
☐ Vaglia postale allegato
☐ Pagamento contrassegno al ricevimento (maggiorazione L. 1.000)

TENNIS/ARRIVANO LE NOVITA'

Nella riunione di Vienna i dirigenti internazionali hanno apportato drastici mutamenti al regolamento dell'unico, vero campionato del mondo a squadre

Davis, si cambia

di **Marco Roberti**

L'ITALIA, grazie anche all'assenza di Borg e nonostante gli acciacchi alla schiena di Panatta e Bertolucci, ha superato la Svezia ed è entrata nell'anticamera dell'insalatiera d'argento, il trofeo-simbolo che nell'ormai lontano 1900 mister Davis mise in palio per una sfida goliardica con alcuni appassionati inglesi senza immaginare che questa iniziativa lo avrebbe fatto entrare nella storia del tennis. A metà settembre la nostra squadra dovrà vedersela con l'Australia per l'ennesima volta (è la terza negli ultimi cinque anni, l'undicesima nei 59 di partecipazione degli azzurri alla competizione). Dovesse superare anche questo ostacolo si troverebbe di nuovo nella finalissima, per la sesta volta

LA SFORTUNA. Sei finalissime, dunque, e altrettante avventure in trasferta, in omaggio ad un regolamento che non trova eguali in nessun' altra disciplina sportiva. Regole e regoline, sorteggi particolari, sfortuna. Morale: l'Italia può essere considerata la squadra campione del mondo della « guigne » perché nel tennis come in pochissimi altri sport il fattore campo è importantissimo. E non tanto per il tifo, quanto per i vantaggi che il regolamento offre alla nazionale ospitante, primo fra tutti la possibilità di determinare la superficie dello scontro, scegliendo tra terra battuta, cemento, erba, fondo sintetico per ottenere un'ulteriore condizione favorevole.

L'ARGENTINA. Con cinque finali su cinque in trasferta, l'Italia oggi meriterebbe il titolo di squadra più sfortunata del mondo, ma il particolare sarebbe di modesta consolazione pensando ai vantaggi di cui gode la squadra ospitante. Questa volta il diritto a giocare il big-match in casa l'Argentina lo ha acquisito (sempre che l'Italia arrivi in finale) grazie alla dea bendata che nella compilazione del tabellone l'ha piazzata per sorteggio più in alto rispetto agli azzurri e il particolare è sufficiente per determinare in assenza di confronti diretti negli ultimi cinque anni e in assenza di semifinali disputate in trasferta il diritto dei sudamericani di ospitare l'incontro con tutti i vantaggi del caso.

A VIENNA. Per evitare in futuro questi inconvenienti e per rendere la Davis sempre più aderente al ruolo di vero ed unico campionato del mondo di tennis a squadre, i dirigenti internazionali si sono riuniti nei giorni scorsi a Vienna ed hanno deciso un profondo « maquillage » all'immagine un po' deteriorata dal tempo e da queste incongruenze della Davis. Si è trattato di una cura drastica e in profondità, la più importante dall'eliminazione del « challenge round » (la vincitrice della precedente edizione entrava in gara solo nella finalissima per misurarsi con la vincitrice del tabellone generale) abolito nel '71 per merito principale dell'ex-presidente della Federtennis italiana, Luigi Orsini, scomparso alcuni anni addietro. Cosa cambia nella nuova Davis? Innanzitutto spariscono le zone, almeno per le squadre più forti, e il tabellone a sedici posti con otto teste di serie sarà simile a quello di un torneo tradizionale. L'eliminazione delle zone contribuisce a sanare uno degli inconvenienti maggiori fatti riscontrare dalla Davis e cioè lo scontro, anno dopo anno, tra le medesime squadre nelle fasi iniziali. Nella zona asiatica l'Australia deve vedersela sempre con Nuova Zelanda, India e Giappone; in quella americana si arriva immancabilmente allo scontro tra Usa e Argentina (che potrebbe valere indubbiamente una finalissima).

MAI CONTRO L'ARGENTINA. L'Italia, tanto per fare un esempio a noi vicino, nella sua carriera in Davis ha incontrato 12 volte la Gran Bretagna e la Svezia, 9 volte la Cecoslovacchia, la Polonia, la Francia e l'Australia, 8 volte la Danimarca e gli Usa, mentre con l'Argentina non ha alcun precedente, così come non si è mai misurata dal 1922, anno dell'esordio degli azzurri in Coppa, ad oggi con Messico, Finlandia, Grecia, Marocco e Norvegia. Questi squilibri dovrebbero venire eliminati con il nuovo regolamento varato a Vienna: quattro turni ad eliminazione diretta decideranno la competizione, mentre un girone di spareggio designerà le quattro squadre destinate a giocare la Davis di serie B. Infatti le zone sono state mantenute in vita per le squadre più deboli, che si daranno battaglia con il metodo tradizionale per la conquista dei quattro posti a disposizione nel tabellone dei big. Il meccanismo di promozione e di retrocessione, oltre a rendere più moderna la gara, conferisce un interesse ulteriore alla competizione che si allinea così a quanto avviene nel calcio e nel basket.

foto Tonelli

« Capitan » Fraser e Alexander (primo e terzo da sinistra), i due big aussie

TENNIS CLUB

di Gaio Fratini

Tra gli atleti-dopolavoristi estivi, c'è anche Giorgio Bassani, un tempo buon seconda categoria

Il pullover

ARRIVA L'ESTATE ma, almeno a Roma, i circoli restano pieni di giocatori dalle 7 di mattina alle 8 di sera. Poi s'accendono le luci e la festa continua fino a mezzanotte. E poiché il mare intorno a Roma è sempre più sporco e infrequentibile, le piscine dei club hanno una vita intensissima: da quella dei Parioli a quella dei Canottieri Roma; da quella del Gianicolo a quella dell'EUR. Questa è una città dalle vacanze incorporate, e i bikini fioriscono a centinaia lungo i caffè di via Veneto, come ci trovassimo a Rimini o a Cesenatico. Tra via Condotti e Piazza del Popolo le belle « dernier cri » vestono alla Evert e alla Tracy Austin, recando in borsa la racchetta. Ci si trasferisce da un club all'altro; dalla piscina del Fleming a quella delle Magnolie, come una volta dal salotto Bellonci ai sofà e scendiletti delle muse d'ordinanza. Ma oggi dove abita la cultura? In quali caffè e scantinati? C'è una progressiva mummificazione di idee e propositi e un intellettuale è sopportabile solo se colto nel vivo della sua « action-poetry ». Il tennis può essere una felice alternativa al destino delle mummie. Giorgio Bassani, un ex « seconda » nei campi della sua mitica Ferrara, gioca ancora un tennis di estrema lucentezza dialettica sui courts del Parioli. la sua « action-poetry » ha trovato in questo gioco metafisico una stupenda sublimazione. I versi che trascrivo nascono dalla sua quotidiana partecipazione alla vita d'un club glorioso come quello del Parioli, scendono dalla piscina agli spogliatoi, aprendo e richiudendo l' armadietto cui hanno diritto i soci: « ... **Questo quaderno / Da me scordato iersera dentro il metallico / armadietto del circolo / e là rimasto nel buio pesto e stantio tra la Dunlop / l'accappatoio di spugna due paia / di vecchie scarpe mezze rotte l'asciugamano / non proprio di bucato quel decrepito / golf stile '38 che ti fa sempre un po' ridere e non so che altro...** ».

IMMAGINE. Perché ho trascritto i versi di Giorgio Bassani? Per ricordare che solo i poeti possono dare un'immagine interiore ed emblematica del tennis e questo non raccontando una partita, non emulando operatori o fotografi ma aprendo un armadietto e facendo l'inventario della roba che c'è dentro fino a scoprire un decrepito golf del '38 indossato da Giorgio nei giorni delle sue vittorie, quando aveva poco più di vent'anni. Io, al tennis, ho dedicato alcune poesie e una che si chiama « Avendo perso » detta ultimamente per radio da Vittorio Gassman. Poiché questo è un Paese che va sempre in soccorso del vincitore e chi perde è sempre, nel linguaggio trionfalistico dei cronisti peggiori, indifferenziato bersaglio da umiliare e offendere, ho pensato a dei versi riparatori dedicati a un tennista medio, tra la B e la C, che dopo aver perso un incontro si rimette a nuovo con la doccia e si dispone a una bellissima serata con la sua ragazza: « **Se il tepore infinito d'una doccia / leviglierà il mio cuore a fine di partita / e col passo più lieve, la cravatta di fiamma / giungendo alla tua porta mi diranno / che tu sei appena uscita / mi siederò per attenderti al bar / di sotto, ma tranquillo e fresco come un albero / che ha preso tanta pioggia** ».

MARATONA. Non è una vera « action poetry », invece, quella maratona di poeti organizzata in questi giorni al Circo Massimo e che vede alla partenza una ventina di partecipanti tra la serie B e la C. Come l'anno scorso a Castelporziano (dove i fini dicitori rischiarono di venir mangiati dalla folla) si cercherà di ripristinare un'antica rappresentazione gladiatoria, con la folla pronta al pollice verso e al pollice alzato come ai tempi di Nerone e di Caligola. In un primo tempo, i poeti dovevano esibirsi allo Stadio dei Marmi, ma il presidente del CONI Carraro non ha dato il nulla-osta. E allora l'Assessore alla cultura Nicolini e gli organizzatori della manifestazione sono ripiegati sul Circo Massimo. A Questa stolta moda dei poeti di B e di C che affrontano il pubblico come fosse una belva da ammansire (l'ingaggio è di 250.000 a testa) preferisco ancora lo spettacolo di una finale di Serie C maschile. Ho seguito in trasferta la squadra del Circolo Canottieri Aniene che ha conquistato sui campi del Saxa Rubra il titolo regionale. All'Aniene, che si presentava nella giornata decisiva con 4 punti in classifica contro i 3 del Saxa Rubra, era sufficiente un pareggio per conquistare il titolo. E il pareggio è sfuggito ai ragazzi di Caputo. Fiorini, Monduzzi, Marchiori, Fraschetti, D'Alessio, Bonardi e Forlani (questa la formazione dell'Aniene). Stanno ora tentando la scalata (dolcemente proibitiva) al titolo nazionale. Siccome non andranno lontano si consolino con la poesia « Avendo perso ». Servirà loro anche per dimenticare lo stereotipato linguaggio delle cronache tennistiche dove chi ha vinto ha sempre ragione e chi cede ha sempre torto. Ma questo avviene anche nel telecronismo corrente: se Borg, per esempio, non riprende un servizio di Mac Enroe e fallisce di poco un attacco, la colpa, secondo il cronista, è sua, e mai, dico mai, rapportata al merito di chi ha eseguito quel servizio o messo in difficoltà l' avversario con una palla diabolica. Vogliamo qualche volta aggiungere che se Borg è sul punto di perdere, il merito è esclusivamente di Mac Enroe (o di chi altro lo possa oggi emulare) e non dipende da sua improvvisa rotture, da suo catastrofico cedimento?

L'ANNO PROSSIMO. Non è passata invece la proposta per far disputare la fase finale in un'unica sede: ogni volta si sorteggerà la nazione ospitante nel caso in cui non esistano confronti diretti negli ultimi 10 anni. Approdando alla semifinale, l'Italia ha acquisito il diritto di essere il prossimo anno tra le prime 4 teste di serie con Argentina (vincitrice della zona americana), Australia (prima in quella asiatica) e Cecoslovacchia (zona europea-gruppo B). Le altre quattro teste di serie (da 5 a 8) andranno alle finaliste delle varie zone (Usa-zona americana; Romania-Zona europea gruppo B; Nuova Zelanda-zona asiatica e Svezia-zona europea gruppo A). Le altre otto squadre che completeranno il tabellone 1981 si conoscono già: sono quelle eliminate quest'anno nelle semifinali delle varie zone (Messico e Brasile dalla zona americana; Giappone e Corea da quella asiatica; Gran Bretagna e Francia da quella europea di gruppo B; Svizzera e Germania Occidentale da quella europea di gruppo A, quella dell'Italia, per intenderci). Tutte le altre squadre andranno a formare le tradizionali quattro zone che laureeranno quattro team da «promozione» nella Davis di serie A. Dal gruppo delle sedici migliori retrocederanno quindi 4 compagini che usciranno dalle 8 eliminate al primo turno del tabellone principale. Ma la sconfitta al primo turno non significherà la retrocessione: determinerà invece la partecipazione ad un play-off con due incontri a testa per determinare le quattro da fare scendere nella serie inferiore.

LE DATE. Infine il calendario: il primo turno si giocherà a metà marzo, il secondo a metà giugno, il terzo a settembre quindi la finale in ottobre se l'incontro sarà ospitato in Europa, o in dicembre se invece si giocherà nelle Americhe o in Australia. Con questo nuovo sistema l'Italia il prossimo anno potrebbe esordire con una trasferta in Messico o in Giappone o ancora in Corea e Nuova Zelanda; potrebbe anche finire a Locarno contro la Svizzera o ospitare l'Argentina. I vantaggi della nuova formula? Si dà nuovo interesse alla competizione con incontri inediti e si fanno contenti i giocatori che non gradiscono dedicare troppe settimane alla Davis: ora al massimo saranno quattro, un impegno che, se opportunamente programmato, può rientrare benissimo nel calendario di ogni atleta senza dovere richiedere alle federazioni di appartenenza di dissanguarsi economicamente pur di strapparli alla concorrenza dei tornei o delle lucrose esibizioni. □

COSI' NEL PASSATO

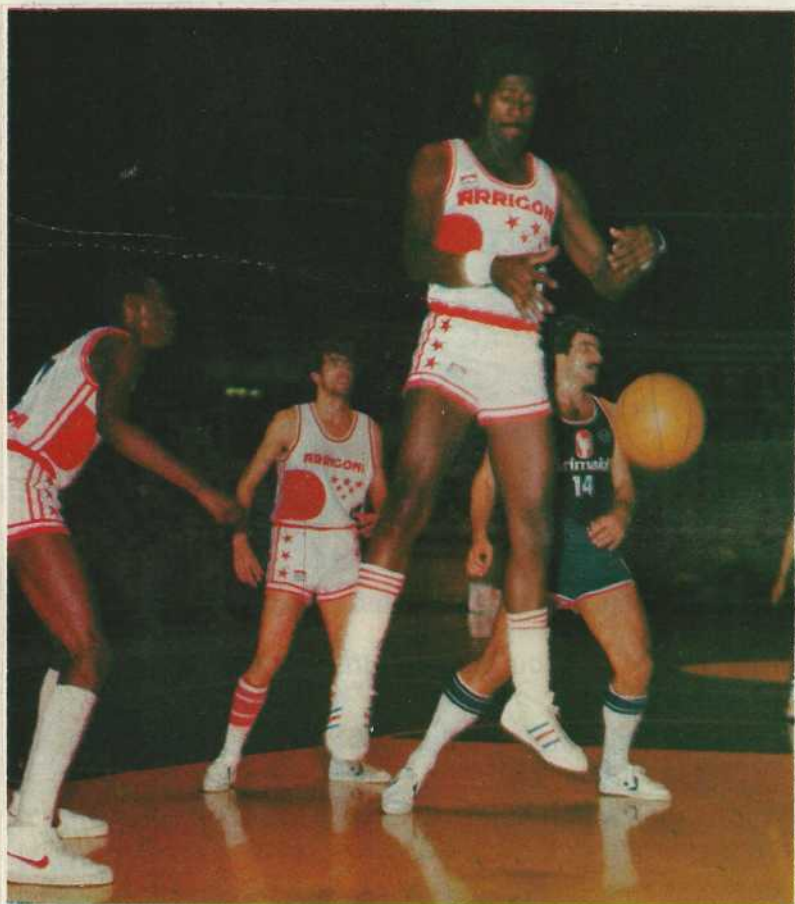
Ecco le nazioni incontrate dall'Italia dal 1922 a oggi:

	INCONTRI	VINTI	PERSI
Austria	5	5	0
Australia	9	3	6
Belgio	7	5	2
Brasile	2	1	1
Bulgaria	2	2	0
Cecoslovacchia	9	2	7
Cile	3	3	0
Danimarca	8	6	2
Egitto	4	4	0
Filippine	1	1	0
Francia	9	5	4
Germania	7	2	5
Giappone	3	3	0
Gran Bretagna	12	9	3
Irlanda	2	2	0
India	3	3	0
Jugoslavia	6	4	2
Monaco	3	3	0
Olanda	7	6	1
Polonia	9	9	0
Portogallo	2	2	0
Rhodesia	1	1	0
Romania	5	4	1
Spagna	7	5	2
Usa	8	2	6
Sud Africa	5	3	2
Svezia	12	9	3
Svizzera	3	3	0
Ungheria	7	6	1
Urss	4	3	1

Sei miliardi per una campagna acquisti che ha registrato solo un paio di « colpi ». Si attendono ora gli Usa, buoni per noi ... ma non per i pro

Al servizio dell'NBA

di **Aldo Giordani**

QUANDO A RIETI leggeranno questa notizia, gli prenderà un... malore. E' andato come un treno alla « Summer League » in California il loro Lee Johnson, il giocatore che buona parte dello staff societario contestava anche nelle immediate ore di vigilia della finalissima di « Korac » a Liegi, e che poi vinse pressoché da solo quella partita. Alla « Summer League » californiana ha presenziato Valerio Bianchini, che è stato anche intervistato per una « emissione » di sport da una TV locale. Ha detto l'intervistatore, che era Bob Kopkins, ex-giocatore dei Lakers, che l'Italia « sta facendo concorrenza alla NBA ». In realtà, Swaney dopo che la Grimaldi lo aveva sottoposto a «test» sardo. A Roccaruja, nel torneo organizzato da quel « Circolo sportivo » nell'incanto di Capo Falcone, il soggetto era apparso di grosso tonnellaggio, largamente migliore del Williams col quale era in ballottaggio per la Grimaldi. Ma è sempre difficile leggere nelle intenzioni degli allenatori: quando si pensa che un Sales, cioè uno dei più preparati d'Italia, ha messo il veto alla cessione per duecentotrenta milioni di un Marusic che ha avuto nell'ultimo anno delle statistiche raccapriccianti, bisogna convenire che sono imperscrutabili gli intendimenti dei « maghi della panchina ».

JOHNSON « GUATA » SOJOURNER: IN CALIFORNIA, LEE HA FATTO FAVILLE

BARIVIERA A CANESTRO: « BARABBA » E' STATO CONFERMATO A CANTU'

(FotoCatenacci)

come ha precisato Bianchini, l'Italia sta semplicemente facendo da banco di prova, da servizio di rodaggio per molti dei migliori virgulti che poi interesseranno i « pro ». Ad esempio, il Flowers canturino — che darebbe metà del dorato stipendio italico per giocare nei professionisti — si è battuto alla brutta nelle competizioni estive dei professionisti: ma lui, che pure qui è un « signor centro », da quelle bande, in pivot non può giocare perché troppo... piccolo; all'ala non può mettersi perché non ha quel gran tiro che si richiede; e in sostanza, basta la prima guardia che passa per stopparlo di brutto. Insomma, la realtà americana è sempre ben differente rispetto alla nostra. Ma non c'è alcun dubbio che, per quanto riguarda il nostro campionato, più che i movimenti degli italiani, saranno importanti quelli degli stranieri.

ALLENATORI. A Cantù provarono Noi, per esempio, un Marusic lo avremmo portato a piedi, involtato nel cellophan, anche a chi ci avesse offerto cento milioni di meno. Ma noi, purtroppo, non siamo allenatori. Il caso-Marusic del resto, spiega perché in effetti, in Italia non c'è mercato, nel basket, e si inseguono solo quelli che « potrebbero » fare, quelli che promettono, quelli che c'è caso che, si vedrà, forse tra due anni esploderanno. In effetti, quest'anno, sono stati riciclati soprattutto dei senatori, a cominciare da Cerioni, per finire a Lazzari e Zanatta.

CARNEADI. Non c'è dubbio che ancora una volta ha tenuto banco l'«A-2» rispetto all'«A-1». Nelle squadre già consolidate ed affermate, di solito — salvo casi eccezionali — non c'è la materiale possibilità di apportare sostanziali modifiche. E' la natura del gioco che vuole così. Quando si dice che nella Nazionale Sperimentale sono stati convocati due elementi che saranno senza dubbio due fenomeni ma che pochi hanno mai sentito nominare! Si tratte di tali Valentino Schizzarotto (di Varese) e Chino Matassini di Porto Recanati. Ora, voglia il cielo che nel basket italiano esistano due grossi talenti misteriosi davvero degni di una Nazionale Sperimentale. Ma ne abbiamo purtroppo i fieri dubbi. Di questi due fenomeni in incognito, il mercato si è occupato poco. E se poi fra qualche anno figureranno in qualche squadra, sarà assurdo dire: « Avete visto che sono esplosi? ». Sarebbero venuti alla ribalta anche senza Nazionale Sperimentale. Così come tutti i futuri laureati di domani sono totalmente Liceali di oggi; e prenderanno la laurea, e magari si affermeranno, anche senza convocarli oggi nella... Nazionale degli studenti.

SPARATA. Si sono insomma rassodate, consolidate, rafforzate le squadre di «A-2». In «A-1» c'è stata la sparata-Silvester da parte della Scavolini Pesaro, c'è stata la carta-Polesello giocata dal Bancoroma, c'è stato lo scontatissimo rientro di Bonamico alla Sinudyne, e poco d'altro. Qui c'è da inserire il discorso sugli oriundi: Rieti ha avanzato la richiesta di tesseramento per Ferrante. I lettori sanno come noi la pensiamo: secondo noi, dovrebbero poter giocare tutti coloro che sono cittadini italiani. Però i regolamenti in vigore non sono del medesimo avviso, e pertanto — anche se nella federbasket regna l'arbitrio ed è sempre possibile tutto ed il contrario di tutto — questo Ferrante non dovrebbe poter giocare, come non dovrebbero poter giocare i Campanaro e Ricardi di Superga e Sacramora. Se la federpaniere sarà illuminata e darà il placet, a tutti gli oriundi, noi saremo felicissimi: ma al momento, leggendo le sacre carte non si vede proprio, questo « placet », da dove dovrebbe venir fuori. Per non risultare la strafavorita del campionato senza perdere una sola partita, la Sinudyne dovrebbe prendere in USA un... bidone mai visto, cosa abbastanza improbabile conoscendo l'avvedutezza e le smisurate possibilità finanziarie della squadra campione d'Italia.

MILIARDI. Dopo il calcio (e a grandissima distanza, però in seconda posizione, con enorme vantaggio sui terzi) il basket è lo sport che smuove più quattrini nella campagna dei trasferimenti. Quest'anno si sono superati i cinque miliardi e sfiorati i sei. Ma dicevamo che in «A-2» si sono avuti (come già l'anno scorso) gli assestamenti più clamorosi. Nel 1979 tennero banco Venezia e Rimini. Nel 1980 è stata Caserta a segnalarsi col fuoco d'artificio legato al nome di Ricci. Ma si sono indubbiamente sistemate molte cose la Fabia Roma, la Sacramora Rimini, la Superga Mestre, anche la Liberti Treviso, e perfino l'Eldorado Roma. Non hanno avuto modo di compiere acquisti a sensazione le due neo-promosse, che sembrano però lodevolmente intenzionate a pescare stranieri già ambientati in Italia.

RADUNI. Tutte le squadre hanno quest'anno anticipato l'inizio dei raduni precampionato. C'è addirittura una squadra — la Hurlingham di « Dadone » Lombardi — che ha cominciato le grandi manovre a metà luglio!!! Il grosso si ricompone ai primi di agosto, e qualche formazione sarà già in battaglia subito dopo la metà del mese venturo. Il campionato comincia presto, per la prima volta dopo un'infinità di anni, avremo un campionato settembrino, occorre partir bene perché nella prossima edizione avremo due grosse novità: gli stranieri che si potranno cambiare al termine del girone di andata (quando il mercato-USA avrà buttato su piazza tutta la massa dei suoi « tagli » di ottima qualità); e i punti della prima fase che avranno valore nella seconda. Dunque non saranno concesse distrazioni, e bisogna così metter fieno in cascina fin dalle prime giornate.

VIRGULTI. Intanto si può dar notizia di gustosi aneddoti che si sono avuti anche per l'accaparramento di

TUTTI I MOVIMENTI DELLA SERIE A

IL MOVIMENTO del mercato appena concluso ha sfiorato sei miliardi che non è certamente cifra da buttare via. Con questi soldi, il basket è secondo soltanto al calcio: staccato di molto, si sapeva, ma con grandissimo vantaggio sullo sport terzo classificato. Molti soldi, d'accordo, ma anche — purtroppo — pochi giocatori di vaglia per cui, ove si tolga il passaggio di Silvester e Magnifico a Pesaro e quello di Ricci a Caserta, tutto il resto è stata... minutaglia o quasi. Ancora una volta, a tener banco, sono state le squadre di A2: un anno fa toccò a Venezia e Rimini; adesso è giunto il momento per Caserta, Acqua Fabia, Sacramora, Liberti e Superga.

GIOCATORE	RUOLO	DA	A	COSTO IN MILIONI
Aureli	guardia	Scavolini	CBM Parma	25
Bertolotti	ala	Sinudyne	Fortitudo	100
Bosio	guardia	Prince	Jolly	100
Casanova	play	Scavolini	Honky	60
Colombo	play	Emerson	Superga	60
Cornolò	pivot	Bancoroma	Vis Nova	30
Govoni	pivot	Sinudyne	Eldorado	50
Gualco	ala	Emerson	Fabia	210
Lazzari	ala	Fabia	Caserta	80
Lorenzon	ala	Eldorado	Fabia	—
Magnifico	pivot	Fortitudo	Scavolini	220
Masolo	ala	Aurora	Cantù	60
Massacci	guardia	Bancoroma	Vis Nova	15
Nunzi	pivot	Fam Galli	Honky	80
Ottaviani	ala	Scavolini	Montecatini	50
Pieric	ala	Carrera	Goriziana	120
Polesello	pivot	Mecap	Bancoroma	290
Ricci	pivot	Fabia	Caserta	380
Ricciolini	pivot	CBM Parma	Hurlingham	60
Rodà	play	Carrera	Fabia	140
Santoro	pivot	Bancoroma	Italcable	70
Silvester	ala	Billy	Scavolini	300
Spizzichini	ala	Bancoroma	Vis Nova	30
Albertazzi	pivot	Sacramora	Roseto	50
Andreani	pivot	Tropic	Jolly	60
Arrigoni	play	Milano	Rodrigo	50
Baraldi	play	Sinudyne	CBM Parma	15
Becchini	ala	Pordenone	Liberti	120
Bertuzzi	ala	Sinudyne	CBM Parma	20
Bianchi	guardia	Sacramora	Leone Mare	80
Caneva	pivot	Emerson	ABC Varese	15
Cardarelli	ala	CRB Roma	Fabia	30
Carraria	pivot	Emerson	Fabia	50
Cassaggi	play	Motomalaguti	Mecap	40
Cecchini	guardia	Sacramora	Roseto	80
Cerioni	guardia	Viola	Billy	—
Dalla Cà	play	Emerson	Angera	10
Ferrante	ala	U.S.A.	Sebastiani	—
Gambelli	ala	Civitavecchia	Honky	30
Gobbo	ala	Eurocar	Tropic	50
Goti	guardia	Sinudyne	CBM Parma	20
Giumbini	play	Delfino	Scavolini	30
Giumbini	play	Scavolini	Honky	30
Maggiotto	play	Milano	Scavolini	—
Malagoli	ala	Mecap	Brindisi	180
Mentasti	play	ABC Varese	Emerson	100
Mina	ala	Grimaldi	Hurlingham	80
Mossali	ala	Viola	Billy	40
Oeser	guardia	Hurlingham	Liberti	60
Pedretti	ala	Sinudyne	CBM Parma	20
Pedrotti	pivot	Superga	Brindisi	90
Quaglia	pivot	Brindisi	Mecap	70
Rossetti	play	Fabia	Bancoroma	90
Sarra	play	Fortitudo	Superga	60
Schober	ala	Pordenone	Italpaghe	40
Serra	ala	Cagliari	Pordenone	120
Tonut	ala	Hurlingham	Alabarda	50
Torda	play	Bancoroma	Brindisi	40
Zanatta	guardia	Milano	Emerson	—
Arrigoni	ala	Fortitudo	Superga	30
Bertolini	play	Fortitudo	Liberti	40
Bigot	ala	Carrera	FF.AA.	—
Campanaro	pivot	Brindisi	Viola	90
Cervellini	ala	Pagnossin	Liberti	—
Dalle Vedove	pivot	Mecap	Tropic	80
Fabbricatore	play	Grimaldi	Mecap	50
Fabris	ala	Jolly	Ponterosso	20
Franceschini	play	Jolly	Antonini	—
Franzin	play	Mecap	Grimaldi	60
Gracis	guardia	Liberti	Carrera	80
Lasi	play	Jolly	Fortitudo	40
Maguolo	ala	Superga	Pordenone	100
Mandelli	guardia	Crocetta	Grimaldi	30
Marini	ala	Belluno	Liberti	30
Massacci	ala	Bancoroma	Fabia	15
Riva	guardia	Milano	Sacramora	—
Rizzi	ala	Grimaldi	Mecap	50
Soro	play	Superga	Carrera	—
Vanin	ala	Tropic	Eurocar	20
De Stasio	play	Gad Etna	Arrigoni	130
Taccola	pivot	Pinti Inox	Vicenzi	100
Dordei	pivot	Hurlingham	Sacramora	50

(FotoCatenacci)

BOB MORSE

Il « ranking » dei nuovi USA

I migliori son sempre Morse e McMillian

ABBIAMO VALUTATO le doti tecniche e agonistiche dei nuovi giocatori americani arrivati in Italia. Per inquadrare correttamente le loro valutazioni alla luce di atleti già noti da noi, abbiamo fissato in ***** e lode il valore di Morse e McMillian: nessuno li vale. Ecco comunque le « stellette », giocatore per giocatore: Brown *****, Kiffin *****, Kramer ****, Mosley ****, Williams ****, Gibson ****, Malovic ***, Griffin ***, Branson ***.

I « paperoni » sono Morse e Silvester

QUALI SONO, rispettivamente, l'italiano e l'americano che guadagnano di più? Sono due ... americani, ossia Silvester e Morse ambedue a quota ottanta milioni seguiti rispettivamente da Meneghin (70), Bariviera (38), Della Fiori (33), Villalta (25) e Jura (75), Kiffin (67), Brown (60), Sojourner (60).

giovanissimi virgulti. Per un romanino sconosciuto della classe 1965 (beato lui) si sono « accapigliati » Porelli, Vandoni e Carasso. Il fusto verde, che è alto m. 2,03, aveva portato a quindici milioni le offerte romane, a diciotto quelle petroniane, e venticinque quelle riminesi: e così il ragazzotto di belle speranze è finito alla corte di Taurisano sotto l'Arco di Augusto. Ma per qualsiasi giovanotto un po' più esperto era già quotato sui quaranta-cinquanta milioni: e sono sempre cifre assurde perché un giovane può « esplodere » ma può anche fermarsi. La percentuale di quelli che arrivano in prima squadra è molto bassa: e alla fin fine, coloro che inseguono questi « terni al lotto » scoprono, quando fanno centro con una di queste promesse a peso d'oro, che — calcolando il costo di tutte le altre rimaste per strada — il cosiddetto «prodotto-del-vivaio» è venuto a costare un occhio della testa. Sono rimasti a spasso, rispetto all'inquadratura delle squadre di «A», molti giocatori ancor validissimi, come ad esempio Giroldi e Gergati, Beretta e De Rossi. Il perché è presto detto: quando un elemento è in attività da qualche anno, si è professionalizzato, cioè deve trarre dal basket i suoi mezzi di sostentamento. Quindi deve chiedere una certa cifra. Le società possono dargliela se entra fra i primi sei-sette della « rosa ». Se deve coprire gli altri posti, allora si preferisce, per motivi di tornaconto economico, inserire dei bambinetti magari immaturi ed inesperti, ma sufficienti per far numero. Così abbiamo lo scandalo di pulcinetti del '64 e '65 che figurano nella « rosa » delle squadre. Significa solo (quasi sempre) che le rispettive società non avevano denaro per pagare gente più valida, e che li hanno inseriti per valorizzarli, e cederli poi (magari in prestito) a prezzo salato la stagione successiva. Questa è la realtà del basket, e non è tutta esaltante. Però, uno sport che smuove sei miliardi in stagione morta, non è certo messo molto male. □

Dedicato a chi continua a dire (o sperare?) che la pallacanestro non esercita il fascino di un tempo

Amici non temete: il basket «tira»

OGNI ANNO, in questa stagione, coloro che non sono molto addentro nelle cose del basket (a cominciare da alcuni » operatori specializzati » che così si autodefiniscono) lanciano patetici e consueti gridi di dolore per alcuni abbinamenti che lasciano e scelgono altre strade. In realtà, da quando le squadre sono ventotto in serie « A », non è soltanto normale, bensì matematico che vi siano alcune sigle giunte al capolinea, alcuni marchi che abbiano concluso la loro normale vicenda nel basket. Per i consueti e previsti « turnovers », cioè per le variazioni di indirizzo nella ricerca del « target » da colpire, chi ha concluso la propria « operazione-basket » è pacifico e logico che volga altrove la propria attenzione. Magari per poi « rientrare » a distanza di qualche anno, come accadde due anni or sono alla Levissima col Billy, e come è accaduto quest'anno alla Zanussi con Stern. A guardar bene, non esiste alcun allarme, non esiste alcuna situazione anormale: per qualche ditta che ha concluso il proprio ciclo tra i canestri, altre ve ne sono che lo iniziano, magari altrettanto importanti, o addirittura di più. L'esempio della Squibb è eloquente: il colosso mondiale, che ha un fatturato pari a quello dello... stato italiano, ha scelto proprio questo mese di luglio per fare il proprio ingresso nella pallacanestro italiana.

VANTAGGI. Il basket ha ancora, su tutti gli altri sport, un vantaggio enorme, e lo usa. Nessun tifoso chiamerà mai « Milano » la squadra del Billy, o — putacaso — Mestre la squadra della Superga, ovvero Varese la squadra dell'Emerson. Mentre è totalmente da escludere che un solo tifoso chiami mai Alemagna la squadra dell'Inter se i dolci si abbinassero nel calcio, ovvero Hatu (si fa sempre per esemplificare) la squadra del Bologna. Ma c'è di più. Come ha dimostrato la « ricerca-di-mercato » che ha suggerito alle più recenti aziende di entrare nel basket, in altri sport esiste una « crisi-di-rigetto » che nel basket non c'è. Se, per esempio, la squadra della Roma si abbina con Motta, è pacifico e strasicuro che nessun laziale comprerà mai più quel prodotto. Mentre a Bologna e in tutt'Italia si può essere tifosi della Fortitudo o del Jolly, e comprare egualmente i televisori Sinudyne. Il basket insomma non ha ancora superato quella curva di passionalità cieca che nella sua parabola il calcio ha superato.

CONCORRENZA. Ecco perché il basket non ha alcun timore di concorrenza da parte di altri sport. Il basket deve soltanto aver paura dei propri assurdi programmi, in quanto è ovvio che un periodo di attività troppo breve (sei mesi) riduce considerevolmente i vantaggi dell'abbinamento per l'azienda sponsorizzante. E non sono alcuni casi di clamoroso... tradimento a modificare la tendenza. Potranno esserci malumori e delusioni per quanto riguarda le ditte fornitrici di indumenti e attrezzature, ma non ci sono delusioni a livello di primo marchio. Via la Canon, dopo « anni annorum », ecco che è entrata la Carrera, indumenti « casuals ». Via la Sarila, dopo anni ed anni di presenza tra i canestri, ecco che è arrivata la Sacramora. Via la Jolly, sotto la Reocaro. Via il Diario, sotto il Latte Matese. E chi più ne ha, più ne metta. Del resto, via la Gabetti (che peraltro si è subito tuffata in presa diretta sul Billy) non è arrivata per l'appunto la Squibb con l'abbinamento-record di quattrocento « cubi » (si legge... milioni) annui?

AFFARI. Il basket muove, in campionato, un giro di affari di dodici miliardi. La stessa Isolabella, che ha dovuto lasciare per eventi legati alla classifica della squadra e non certo per propria scelta, ha ufficialmente dichiarato di essere rimasta soddisfattissima dell'esperimento anche se non ha potuto portarlo a termine a causa di quel « quid » imprevedibile che è sempre rappresentato dal rendimento di una squadra. Si tratta solo di allungare, per le ditte che restano, il periodo di attività agonistica ufficiale. La Fortitudo aveva trovato un fior di abbinamento, prima di quello che ora contraddistingue la sua gestione. Dava venticinque milioni al mese. Per undici mesi, sarebbero stati duecentosettacinque « smatafloni ». Certo, per sei mesi, ne dava solo centocinquanta. Anzi, non li dava affatto, perché sei mesi soltanto di « battage » non le interessavano proprio. Preferiva scegliere altri canali più continuativi.

CAMPIONI. Gli abbinatori della squadra campione hanno portato quest'anno a trecento « cubi » il loro sostentamento dell'attività tricolore. Il basket dunque è tutto in aumento. Se riuscisse a sistemare un'attività nazionale sui nove mesi, porterebbe facilmente da dodici a diciotto miliardi il contributo dell'industria. E' solo una questione di organizzazione interna.

Aldo Giordani

Il doppio kappaò subito dalla Derbigum a Nettuno rilancia il torneo: adesso per il titolo sono in corsa riminesi, tirrenici e bolognesi

Cin cin col Glen Grant

di **Stefano Germano**

E ADESSO? Adesso il campionato è davvero tutto da giocare! Quando mancano, infatti, solo sei partite (più alcuni recuperi) alla fine, a guidare la classifica è il Glen Grant seguito da Derbigum e Biemme a dimostrazione che il « terremoto » da alcuni auspicato e da altri temuto, si è puntualmente verificato lo scorso week end a Nettuno in occasione del doppio scivolone patito dalla Derbigum. Ciò che però... addolora e meraviglia, al di là del fatto contingente, è che sia stato Romano ad affondare con la navicella riminese per le bordate che gli hanno sparato contro i bombers tirrenici: uno « score » tanto negativo (10 pgl in 6 riprese!) penso che « Big Mike » non l'abbia mai subito, segno evidente che il braccio non funziona più come un tempo e che, quindi, anche lui può finire kappaò di fronte ad una pattuglia di picchiatori validi come quella di Faraone.

TATTICA. Sul piano tattico, una volta ancora Jim Mansilla aveva visto giusto: riconoscendo a Rum una lieve superiorità nei confronti di Colabello, nella prima partita aveva giustamente schierato « Lou » contro l'oriundo dei tirrenici tenendo Romano per la seconda partita contro Cianfriglia. In teoria, questa mossa avrebbe dovuto portare sulle rive dell'Adriatico almeno una partita: in pratica, invece, tutto è andato al meglio per i nettunesi mentre invece, al contrario, per i riminesi tutto è andato a rotoli.

INCROCI. La doppia batosta subita dalla Derbigum a Nettuno ha riaperto il dialogo per lo scudetto a Glen Grant e Biemme oltre che, logicamente, ai riminesi. Glen Grant e Derbigum sono a uguali sconfitte (cinque) mentre la Biemme ne ha due in più: i bolognesi, però, hanno un calendario, nel complesso, lievemente migliore degli avversari dovendosi recare a Ronchi, ospitare il Glen Grant e andare a Rimini per le ultime due partite della stagione. La Derbigum, da parte sua, ospiterà la Parmalat, andrà a Milano contro l'Edilfonte e chiuderà in casa con la Biemme mentre il Glen Grant, a Milano il prossimo week end e a Bologna quello successivo, chiuderà in casa con la Parmalat.

ESTATE. Tempo fa, parlando dei suoi lanciatori, Enzo Montanelli, sponsor Biemme, diceva che avevano pagato oltre il lecito il freddo della prima parte della stagione. Da quanto si è visto nelle ultime settimane, è doveroso dargli atto che aveva ragione in quanto, adesso che è finalmente arrivato il caldo, poco alla volta anche i lanciatori italiani stanno uscendo con buoni risultati, l'ultimo dei quali l'ha ottenuto Avallone contro l'Hovalit con uno score niente male visto che registra due eliminazioni al piatto e solo tre uomini messi sulle basi per altrettante valide concesse.

LE CIFRE. **Fuoricampo:** 14: Oliveros (Glen Grant); 12: Sanders (Glen Grant); 11: Massellucci (Rio Grande); 10: Orrizzi (Derbigum);, Volk (Comello); 9: Barfield (Biemme); 8: Lopez (Comello), Mondalto (Biemme); 7: Del Sardo e Rum (Glen Grant), Servedio e Adamo (Lawson's), Shopay (Biemme).

MB. Barfield (Biemme) 457; Orrizzi (Derbigum) 434; Martelli (Rio Grande) 429; Luciani (Biemme) 425; Sanders (Glen Grant) 423; Fradella (Derbigum) 412; Oliveros (Glen Grant) 407; Rum (Glen Grant) 405; Del Sardo (Glen Grant) 402; Shopy (Biemme) 397; **PGL:** Bazzarini (Derbigum) 1,40; Landucci (Biemme) 1,91; Colabella (Derbigum) 2; Miele (Parmalat) 2,78; Farina (Parmalat) 2,93; Rum (Glen Grant) 3; Cianfriglia (Glen Grant) 3,45; Cherubini (Edilfonte) 3,48; D'Amore (Edilfonte) 3,75; Romano (Derbigum) 3,95; **S.O.:** D'Amore (Edilfonte) 99; Perrone (Hovalit) e Romano (Derbigum) 92; Colabello (Derbigum) e Rum (Glen Grant) 81; Landucci (Biemme) 77; Cianfriglia (Glen Grant) 68; Schenone (Comello) 61; Cappuccini (Rio Grande) 57; Mari (Parmalat) 54; Adamo (Lawson's) 52. □

super baseball
Almanacco del baseball 1980

Mino Prati ha compilato un Almanacco del baseball che è una vera e propria « chicca » per i tifosi di questo sport

SERIE NAZIONALE

RISULTATI (29. e 30. giornata)

Glen Grant-Derbigum	**8-5,**	**13-4**
Parmalat-Edilfonte	**4-2,**	**2-3**
Biemme-Hovalit	**18-3,**	**5-0**
Caleppio-Rio Grande	**4-5,**	**0-8**
Lawson's-Comello	**9-5,**	**13-9**

Prossimo turno (25, 26 luglio): Derbigum-Parmalat; Comello-Bieme; Edilfonte-Glen Grant; Hovalit-Caleppio; Rio Grande-Lawson's.

CLASSIFICA	G	V	P	BV	E	%	*
Glen Grant	29	24	5	372	66	888	24
Derbigum	28	23	5	338	44	821	23
Biemme	30	23	7	389	50	767	23
Parmalat	29	17	12	320	62	586	17
Edilfonte	29	16	13	234	55	552	16
Lawson's	30	13	17	297	61	433	13
Rio Grande	29	10	19	271	88	345	10
Comello	29	7	21	217	86	250	7
Hovalit	30	7	23	213	96	233	7
Caleppio	28	5	23	214	101	214	5

* Un punto ogni partita vinta.

Derbigum, Caleppio e Comello due partite in meno; Glen Grant, Parmalat, Edilfonte e Rio Grande una partita in meno.

TOTOBASEBALL/« Massacrato » dalle mazze bolognesi, Perrone parla del prossimo week-end

Handicap in testa e in coda

E' evidente che i risultati dell'ultimo fine settimana (e ci riferiamo in particolare a quelli di Nettuno) conferiscono al prossimo turno un interesse tutto particolare. Su due campi, Rimini e Milano, si giocherà direttamente con davanti agli occhi l'immagine dello scudetto; su altri due (Nettuno e Grosseto) terrà banco il discorso sulla salvezza; sul quinto campo infine, a Ronchi dei Legionari, ci sarà chi terrà d'occhio l'uno e l'altra delle due cose. Perrone (reduce, con l'Hovalit, dalla duplice batosta rimediata a Bologna) vede così il prossimo week-end.

DERBIGUM-PARMALAT - Per prima cosa si tratta adesso di vedere come la Derbigum ha incassato le due sconfitte. Trovarsi così, con un campionato che sembrava già vinto rimesso invece in discussione, potrebbe influire in modo decisivo sulle partite che restano da giocare ad Orrizzi e compagni. Dalla sua, la Derbigum ha il vantaggio di giocare a Rimini e la relativa consistenza del Parmalat di quest'anno. Una vittoria su due è sicura per la squadra di Rimini e probabilmente anche nell'altra partita finirà con l'avere la meglio il desiderio di rivincita. 2-0, quindi, anche se l'1-1 non è da escludere in partenza.

COMELLO-BIEMME. Anche la Biemme adesso è ritornata in gioco. Ha di nuovo tutti i suoi battitori al massimo della potenza e Avallone sembra aver risolto una buona parte dei suoi problemi. Contro il Comello, su un campo corto com'è quello di Ronchi, sarà uno 0-2 sicuro.

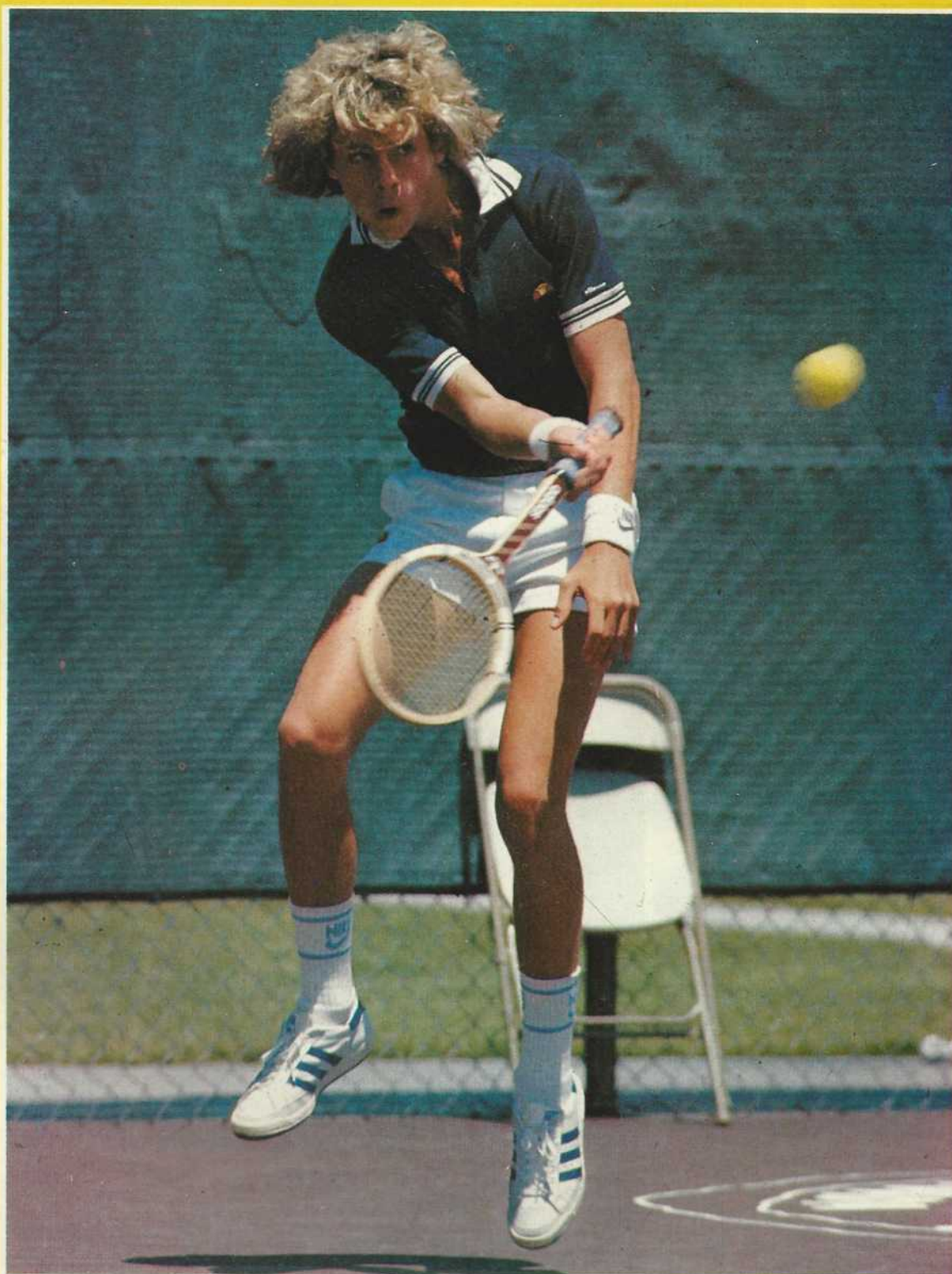
EDILFONTE-GLEN GRANT. Non sarà facile, adesso, fermare il Glen Grant. Oltre ad essere la squadra forse più in forma in questo momento, quella sicuramente con più grinta, a Nettuno saranno certamente caricatissimi. Per l'Edilfonte, pur dopo la partita tolta a Parma sabato, non saranno molte le possibilità. Vedo lo 0-2 anche a Milano.

HOVALIT-CALEPPIO. Avessimo incontrato la Biemme quand'era in crisi, avremmo potuto forse aspirare a qualcosa, così, invece, non era a Bologna che l'Hovalit poteva pensare di ottenere punti per la media. Il nostro campionato si gioca in queste ultime tre giornate contro squadre alla nostra portata. Quello con il Caleppio è il primo dei nostri impegni in crescendo come difficoltà: penso che potremo ripetere con la squadra di Novara il 2-0 di Ronchi dei Legionari.

RIO GRANDE-LAWSON'S. Francamente il Rio Grande mi pare la squadra più in forma della parte bassa della classifica; più in forma anche della Lawson's che pure le è davanti in classifica e che proprio questa settimana ha ottenuto due convincenti successi sul Comello. Se dovessi dire chi delle due ha più possibilità di ottenere le due vittorie direi senz'altro il Rio Grande; il risultato più probabile è però l'1-1.

Mino Prati

PLAY sport & MUSICA

PETER TOSH A PAGINA 72

BUSINESS BOY

IL SERVIZIO
NELLA PAGINA SEGUENTE

Come tutti i coetanei, dedica molto del suo tempo libero allo sport: non tutti i suoi coetanei, però saprebbero occuparsi di affari come lui

Business boy

di **Simonetta Martellini**

I TEEN-AGERS hanno un idolo su misura: Leif Garrett compirà vent' anni a novembre e da tre è uno dei cantanti più « consumati » dal pubblico dei giovanissimi. L'inizio della sua carriera, tuttavia, va ricercato molto più indietro: era solo un paffuto bambino biondo di cinque anni quando debuttò come attore teatrale, lasciando allibiti i suoi stessi genitori per la disinvoltura con cui si adattò a quell'esperienza. E' nato a Los Angeles, dove vive tuttora con la mamma e la sorella, le sue due donne — come è solito dire —. Ha avuto qualche flirt ma nessun grande amore, malgrado i soliti giornali specializzati abbiano cercato di attribuirgliene parecchi: giustamente Leif afferma che « non ha l'età » per una storia vera. La strada che dalle tavole del palcoscenico l'ha portato in sala d'incisione è stata un po' tortuosa, ma bisogna dire che l'eclettica personalità del ragazzino americano si adatta perfettamente a qualsiasi genere di spettacolo: nel passato, numerose serie di telefilm l'hanno visto protagonista, come ad esempio « Bob, Carol, Ted e Alice » (con Elliot Gould e Dyan Cannon) e « Wonder Woman Family ».

IL PICCOLO DIVO. Avendo cominciato a lavorare a cinque anni, non è difficile immaginare che a dieci era già un divo: gente che lo fermava per strada per chiedergli autografi, le società pubblicitarie che se lo contendevano a suon di dollari, lunghi estenuanti periodi che lo vedevano alle prese con più di un lavoro. Serio e maturo, Leif accettava di essere guidato, ma soprattutto non si sottraeva a quegli impegni che per un qualsiasi suo coetaneo sarebbero stati soltanto un grosso sacrificio. Maturo, dicevamo: si dimostrò tale anche quando decise che alla sua vita di bambino non poteva rinunciare del tutto. Chiamò a raccolta manager, parenti e produttori e comunicò che aveva intenzione di prendersi un periodo di riposo, perché era convinto di aver lavorato troppo. Era il 1971 e solo due anni più tardi Leif Garrett ritenne di aver fatto una vita normale sufficientemente a lungo. Tornò quindi al suo lavoro e non dovette affatto faticare per imporsi di nuovo all'attenzione del pubblico: nessuno si era dimenticato del ragazzino biondo, simpatico e bravo.

RICONOSCIMENTI. Il nuovo lancio fu studiato nei più minimi particolari. Leif Garrett tornò sugli schermi con due importanti serie di telefilm, « Skateboard » e una saga western, che gli fruttò il Wrangler Trophy, riconoscimento assegnato soltanto a Gary Cooper e John Wayne. Sempre più conscio del suo successo, Leif imparò nel frattempo ad amministrarsi da solo: leggeva copioni e si affidava al suo intuito al momento della scelta. Tra le proposte che gli vennero fatte, una soprattutto attirò la sua attenzione: c'era da inaugurare una nuova etichetta discografica, che voleva coprire quella fascia di pubblico che va dai dodici ai sedici anni, e i soliti affaristi americani avevano pensato a lui perché la sua popolarità avrebbe dato la giusta risonanza alla cosa. Scavalcando le intenzioni degli stessi discografici, Leif decise di fare sul serio: qualche provino, qualche lezione ed era pronto per incidere un disco, ma non solo per hobby.

LEIF E I GIOVANI. Lungi dall'atteggiarsi a divo, Leif è tuttavia un ragazzo un po' atipico: non tutti i diciannovenni gestiscono una fortuna in dollari, lavorando sodo alla propria immagine pubblica. E se pensiamo che Leif Garrett fa tutto ciò già da qualche anno, quella che proviamo per lui non è solo una sana invidia: tante responsabilità su spalle così giovani senza dubbio pesano. E, d'altra parte, l'immagine di un ragazzo che tratta di contratti, ingaggi come un maturo uomo d'affari fa un po' di tristezza. Per fortuna c'è la musica, a « ringiovanire » Leif Garrett: quando canta e balla la sua vita si avvicina a quella dei coetanei, ai quali peraltro dedica tutte le sue canzoni: « Qualunque sia il genere di musica che affronto — dice — voglio che la gente si diverta ».

LEIF E LO SPORT. Malgrado il suo carnet professionale sia denso di impegni, il giovane americano ha anche il tempo di dedicarsi alle cose che gli piacciono. In ordine di preferenza, i suoi hobbies sono lo sport, la musica e le ragazze. Per ciò che riguarda i colleghi, ama moltissimo i Led Zeppelin, Rod Stewart e i Rolling Stones e — udite udite — non ha molta simpatia per i Beatles. Le ragazze le preferisce bionde con gli occhi azzurri, ma dopo la permanenza nel nostro Paese ha dichiarato che anche le brune, italiane, sono « niente male ». Sa andare sui pattini come pochi altri, gioca discretamente a calcio (è anche azionista della squadra USA Philadelphia Fury) ed è un ottimo tennista.

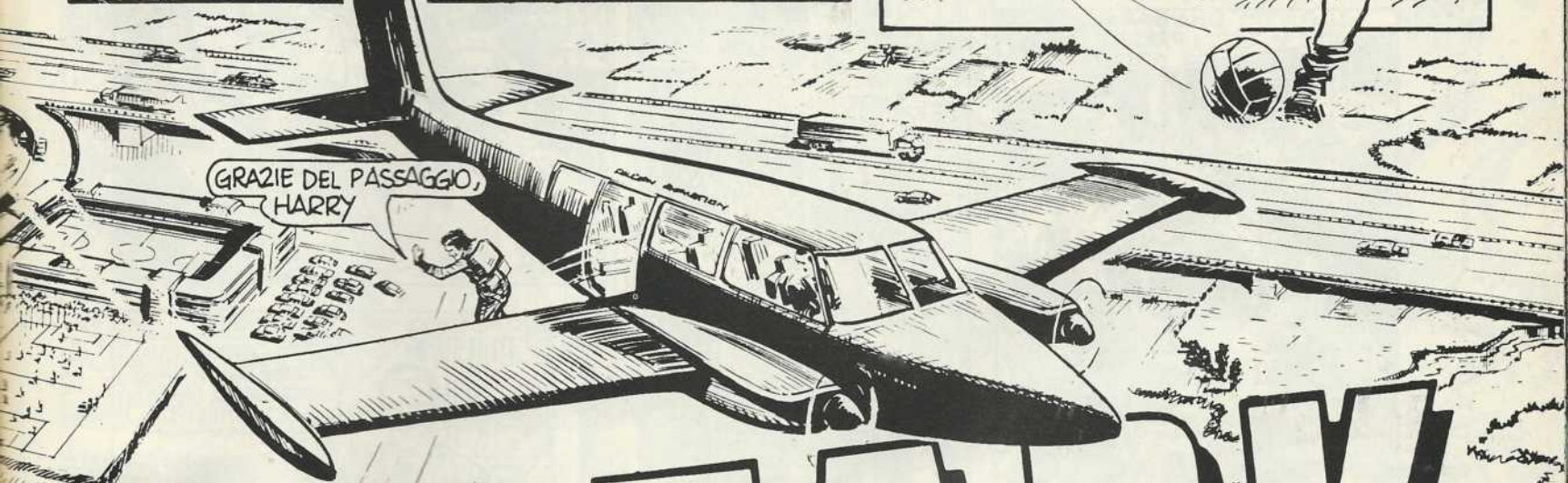
IL FUTURO. Leif Garret è decisissimo a diventare una star: non gli basta l'enorme successo americano, non gli basta essere conosciuto in tutto il mondo: vuole arrivare ad essere una stella di prima grandezza. Per fare questo continuerà a incidere dischi, parteciperà a trasmissioni televisive e uno dei Paesi in cui intensificherà la sua attività sarà proprio l'Italia. Abbandonata definitivamente la disco-music, inoltre, ha intenzione di consolidare l'impostazione rock della sua musica. I primi di agosto entrerà in sala d'incisione per realizzare il nuovo LP che dopo il successo dei primi tre raccoglie una pesante eredità: ma l'entusiasmo e la forza di volontà del « vecchietto » di diciannove anni sono destinati a far brillare a lungo la sua stella. □

MILLFIELD CITY F

DOVE DIAVOLO È, STARK? AVEVA DETTO CHE CI SAREMMO INCONTRATI SUL CAMPO DI ALLENAMENTO

CI SARA', SIGNOR MASTERS. NON HO MAI SENTITO DIRE CHE ABBIA LASCIATO QUALCUNO NEI GUAI

SENTITELI. TUTTI PREOCCUPATI PERCHE' IL GRANDE SUPERSTARK NON E' ANCORA QUI. STASERA POSSIAMO VINCERE ANCHE SENZA QUEL MANGIASOLDI

COMUNQUE NON VEDO COME POSSA ARRIVARE IN TEMPO. IERI HA GIOCATO AD AMSTERDAM

GRAZIE DEL PASSAGGIO, HARRY

PROPRIO IN QUEL MOMENTO, SOPRA LE LORO TESTE...

STARK
SUPERCAMPIONE IN AFFITTO

MA CHI E'?

STARK! CHI ALTRO POTREBBE ESSERE? PER ATTIRARE L'ATTENZIONE FAREBBE CARTE FALSE

SCUSATE IL RITARDO. L'AEREO PURTROPPO HA AVUTO GUAI AL MOTORE SOPRA LA MANICA

L'IMPORTANTE E' CHE TU SIA ARRIVATO. OCCORRE PREPARARE UN PIANO PER L'INCONTRO DI STASERA

»»

LA PARTITA E' INIZIATA...
ED ECCO IL 2-0
MIO DIO! HA SBATTUTO LA TESTA CONTRO IL PALO
AHHH!
UNA BARELLA, PRESTO!
E' SVENUTO. NON DA' PIU' SEGNI DI VITA
STA MALE: LO ACCOMPAGNO ALL'OSPEDALE. PENSA TU ALLA SQUADRA
ALCUNE ORE PIU' TARDI...
ALLORA, DOTTORE, QUALI NOTIZIE? DOVRA' STARE LONTANO DAL CALCIO PER MOLTO TEMPO?
ALMENO TRE SETTIMANE. QUESTO TIPO DI INFORTUNI SONO PIUTTOSTO PERICOLOSI SE NON VENGONO CURATI IN MANIERA ADEGUATA
DUE GIORNI DOPO, PERÒ...
VERAMENTE SIGNOR STARK, NON POSSO PERMETTERLE...
CALMA, DOTTORE. SABATO DEVO GIOCARE. LE PROMETTO, PERÒ, DI TENERE LA TESTA PIU' LONTANA POSSIBILE DAL PALLONE
PRIMA DELLA PARTITA CON IL BRADLEIGHT...
SICURO CHE VADA TUTTO BENE, JON?
PENSO DI SÌ, GRAZIE. MI BASTERA' GIOCARE UN PO' PIU' ARRETRATO
JON E' SUBITO IN AZIONE...
E' TUTTO TUO, ARTHUR
NIENTE PALLONI IN AREA, PLEASE. MILLE STERLINE MI FANNO COMODO

ORA, DON!

GOOOL!

POCO DOPO...

CORNER, ARBITRO!

NON AVEVO ALTERNATIVE, PURTROPPO

OCCHIO, E' TUA!

NO, E' MIA!

OH NO, L'HANNO FATTO CADERE

ACC!

STA ARRIVANDO DRITTA DRITTA VERSO DI ME. SPIACENTE, DOTTORE...

...MA DEVO FERMARLA

AHHH!

JON!

NON... NON RESPIRA PIU'!

IL POLSO NON BATTE. MIO DIO... **SI E' UCCISO!**

NEL PROSSIMO NUMERO

STARK LOTTA CON LA MORTE!

5 CONTINUA

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

SKY 2
(Ariola 2ARL 39056)

(D.M.) I cosiddetti supergruppi, si sa, non hanno mai lunga vita: quando diverse personalità musicali, diversi talenti si incontrano è fatale che si scontrino anche. E prima o poi ognuno torna per la sua strada dopo una esperienza che senza ombra di dubbio lo ha arricchito. Gli Sky sono al loro secondo album e per ora sembra che siano riusciti a mantenere un certo affiatamento, anche perché questo super-gruppo vive più in sala di registrazione che in tour. Gli Sky, forse è il caso di dirlo, sono cinque grossissimi musicisti, ognuno con differenti origini musicali (a volte diametralmente opposte), ognuno con una propria personalità e sensibilità. Ma una volta insieme si fondono in un tutt'uno, e non è esagerato dire che la loro musica è forse quanto di più valido offra oggi il panorama mondiale. Ma parliamo brevemente degli Sky. John Williams non ha bisogno di presentazioni: il suo biglietto da visita sono le bellissime colonne sonore di quasi tutti i film kolossal-galattico prodotti negli States. Herbie Flowers ha una grossa preparazione jazz alle spalle ma non disdegna il rock e in passato ha lavorato con gente come David Bowie, Lou Reed, Gilbert O'Sullivan, i T. Rex. Kevin Peck ha invece una preparazione classica ma ha suonato le percussioni per Manfred Mann, Olivia Newton John, Cliff Richard. Il pianista Tristan Fry viene nientemeno che dalla London Philarmonic Orchestra: suona indifferentemente Stockhausen e Pierre Boulez, ma ha registrato anche con Frank Sinatra e Elton John. Infine c'è Francis Monkman che, dopo aver studiato pianoforte alla Royal Academy of Music di Londra, nel 70 formò quell'ottimo gruppo che rispondeva al nome di Curved Air.

PROVA DI ABILITA'. Dopo il primo album uscito lo scorso anno, sembrava che anche l'avventura di questo supergruppo fosse giunta alla fine. Invece eccoli di nuovo insieme con questo doppio LP decisamente affascinante, anche se a volte un po' freddo e « lontano »: i cinque si preoccupano un po' troppo di confezionare una musica perfetta a scapito della istintività. Si può anche dire che questo LP sembra una prova di abilità di musicisti che non hanno in fondo bisogno di offrire delle credenziali. La musica spazia in orizzonti vastissimi: sinfonica, rock, jazz, folk. Nell'album c'è tutto questo e altro ancora. « Hotta », ad esempio, che apre la prima facciata, è il rifacimento della jota spagnola, « Dance of the little faires » si snoda in un complesso 5/4, « Sahara » si accosta alla musica araba dei mori al loro arrivo in Spagna, « FIFO » (è il nome che indica la battuta) e « 1. movemente FIFO » sono delle vere e proprie « elucubrazioni chitarristiche», «Ballett Volta » si rifà a musiche popolari, « Gavotte & Variations » (suonato da un organo costruito apposta per riprodurre il timbro dell'organo dell'800 usato da J.P. Rameau, autore del pezzo), « Andante » è la trascrizione del secondo movimento di un concerto di Vivaldi, in « Tristan's magic garden » il vibrafono, la marimba, lo xilofono e il basso sono usati per la ritmica rock, « El cielo » si rifà a un pezzo popolare spagnolo, « Vivaldi » è un vecchio brano dei Curved Air firmato da Darryl Way, « Toccata » porta la firma niente meno che di Bach. □

33 GIRI

SECRET AFFAIR
Glory boys
(Arista 39037)

(G.G.) Il successo di «Quadrophenia», il film sulla vicenda dei mods e dei rockers, non è altro che la punta emergente di un fenomeno che in Inghilterra conosce una seconda giovinezza. Oltre che con precisi connotati socio-politici, il mondo dei mods si esprime ad un livello musicale con riferimenti precisi; in particolare i Who, ovviamente, sono considerati i padri a tutti gli effetti di questo rock che ha preso le mosse da circa tre anni, parallelamente al punk e alla new wave. Tra quelli che possono andare a testa alta, perché puntano ad una qualità sonora di primo piano, c'è questo gruppo dei Secret Affair, un quartetto a cui non frega niente delle classifiche discografiche, non vuole compromessi di sorta, ma propone una musica decisamente originale, che scaturisce dai solchi di « Glory boys », a testimoniare come il mondo mod debba seguire tale direzione sonora. Con un tale biglietto da visita il gruppo si è posto così in posizione antitetica rispetto ad altre band che, grazie a miscugli di dubbio effetto, hanno avuto fortuna. Ma l'ascolto di questo disco sarà una piacevole sorpresa: Ian Page, David Cairns, Dennis Smith e Seb Shelton hanno le idee chiare e lo sanno dimostrare. □

GINO SOCCIO
S. Beat
(Warner Bros. W 56795)

(D.M.) Se è vero che la disco-music è morta, è anche vero che la gente non smetterà certo di ballare e che le megadiscoteche che sono sorte come funghi in tutto il mondo non rimarranno deserte. Si continuerà a ballare come sempre, ma con una musica che affonda le sue radici direttamente nel rock (o forse addirittura nel beat?) più che nel funky o nel blues. Insomma i bianchi dovrebbero avere la loro rivincita. Uno degli apostoli di questa nuova musica ballabile, immediata ma nonostante tutto rock, è proprio Gino Soccio che con questo « S-Beat » supera di un balzo la disco-music. E' un disco tutto da ballare, ma anche da ascoltare, soprattutto in brani come «S-Beat » e « Heartbreaker », oppure « Steady operator », costruito sulla falsariga delle caratteristiche della new-wave anche se molto più semplice. Sulla seconda facciata segnaliamo « Running in circle » e « Love is ». Gli altri brani risentono un po' troppo del « vecchio » stile di Soccio. □

PLASTIC BERTRAND
L'album
(RKM DAI 30.352)

(D.M.) Ex enfant-prodige (ormai non è più molto... enfant) del rock-made-in-Belgium, Plastic Bertrand prometteva ben altre cose. Si era imposto all'attenzione con un rock metallico e travolgente, decisamente nuovo, fresco e frizzante. Oggi invece è rientrato nei ranghi. Questo album non dice più niente di nuovo: ritmiche disco, brani abbastanza banali. Lui sembra particolarmente annoiato e non molto interessato a ciò che fa, a parte pochi brani come « Rock'n'roll je te hais », « Une fille moche », la divertente «Chacun son truc». Peccato che finisca malamente nella disco-music in brani come « Kangourou kongourou » e « Jeune et insouciant ». Molto gradevole è invece « Je t'aime trop... danger », l'unico brano lento di tutto l'album. Abbastanza opachi anche i due pezzi d'apertura « Telephone a telephone mon bijou » e « Stop ou encore ». E' un vero peccato perché Plastic Bertrand ha una voce molto interessante (decisamente metallica, ma in grado di assumere anche toni molto dolci), ha una notevole grinta e una grossa personalità. Forse questo disco è solo una svista. Speriamo!

CINEMA

URBAN COWBOY
Colonna sonora originale
(Asylum 99101)

ROADIE
Colonna sonora originale
(Warner 66093)

(G.G.) In attesa di vederli sullo schermo, arrivano i dischi di due film interessanti che, come al solito, si inseriscono nel filone statunitense di quel nuovo cinema che da tempo è qualitativamente tra i migliori. I dischi, come accade di frequente, sono una ricca miscela di interpreti vari, molto noti, per raccolte con una certa validità. « Urban cowboy », con cui John Travolta cerca il rilancio dopo il fiasco di « Attimo per attimo », è una vicenda basata sul mondo atipico di « cowboy » da bar che la sera si dilettano a domare un grande toro meccanico. Naturalmente ci sono tutti gli ingredienti del caso come la storia d'amore e soprattutto la musica, perché il film è ambientato in una grande balera folk, il Gilley's. Così, oltre a brani dichiaratamente country, il disco doppio propone anche altri episodi di grido, come « Nine tonight » di Bob Seger, « All night long » di Joe Walsh, gli Eagles, Dan Fogelberg, Bonnie Raitt, Linda Ronstadt, mentre sull'altra facciata c'è la Charlie Daniels Band, Johnny Lee, Mickey Gilley ed un buon gruppo che prende il nome dalla balera.

IL PERSONAGGIO « ROADIE ». Nel linguaggio dei musicisti, per « roadie » si intende quel personaggio che, con la propria capacità tecnica, prepara tutto prima del concerto della rockstar: amplificazione, luci, addetto al mixer e così via. Quasi a testimoniare, da parte del mondo del rock'n'roll, un grazie a chi lavora dietro le quinte, Alan Rudholp ha diretto un film dedicato ai Roadie. Naturale che ad interpretarlo siano state chiamate quelle stelle di cui sopra, nel caso specifico Meat Loaf, Alice Cooper, Debbie Harry e i Blondie ed altri meno noti, oltre a quel formidabile attore che risponde al nome di Art Carney (« L'occhio privato » e « Harry e Tonto »). Così nell'album della colonna sonora, anche questo doppio, si trovano alcuni tra i nomi più celebri del rock americano: dai Cheap Trick (« Everything works if you let it »), agli Styx (« Crystall ball »), da Alice Cooper (con due brani, « Pain » e « Road rats ») ai Blondie (« Ring of fire », brano celeberrimo portato al successo da Eric Burdon e qui rivisitato brutalmente in versione rock disco). E ancora, Sue Saad and the Next, Jay Ferguson — l'ex componente degli Spirit —, Stephen Bishop con Yvonne Elliman. Anche in questo caso l'album è un divertissement. □

33 GIRI RICEVUTI

PETER JACQUES BAND
Welcome back
(Goody Music)

Ormai famosissimi in Italia, non hanno più bisogno di presentazioni anche perché da mesi i loro pezzi sono in testa alle classifiche radiofoniche. L'album, tutto « disco », tiratissimo e trascinante, contiene anche il loro ultimo hit « Is it it ».

RICCARDI
Parapapà
(RCA)

Ironico, pungente, divertente, Riccardi ha frecce da tirare contro tutto e tutti. E' un disco da ascoltare in allegria.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Non so che darei** Alan Sorrenti (EMI)
2. **Luna** Gianni Togni (CGD)
3. **Stella stai** Umberto Tozzi (CGD)
4. **Il tempo se ne va** Adriano Celentano (Clan)
5. **Canterò per te** Pooh (CGD)
6. **Olimpic games** Miguel Bosè)CBS)
7. **Kobra** Rettore (Ariston)
8. **Funky Town** Lipps Inc. (Casablanca)
9. **Coming up** Paul McCartney (EMI)
10. **Video Killed the Radio Star** Buggles (Island)

33 GIRI

1. **Sono solo canzonette** Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **Tregua** Renato Zero (Ricordi)
3. **Di notte** Alan Sorrenti (EMI)
4. **Tozzi** Umberto Tozzi (CGD)
5. **Miguel** Miguel Bosè (CBS)
6. **Duke** Genesis (Charisma)
7. **Un po' artista un po' no** Adriano Celentano (Clan)
8. **Galaxy** Rockets (CGD)
9. **Una giornata uggiosa** Lucio Battisti (Numero 1)
10. **Emotional Rescue** Rolling Stones (EMI)

33 GIRI USA

1. **Glass houses** Billy Joel
2. **Against the wind** Bob Seger
3. **McCartney II** Paul McCartney
4. **Just one night** Eric Clapton
5. **The wall** Pink Floyd
6. **The empire strikes back** Colonna sonora originale
7. **Empty glass** Pete Townshend
8. **Urban Cowboy** Colonna sonora originale
9. **Mouth to mouth** Lipps Inc.
10. **Heroes** Commodores

Per il quinto anno consecutivo la manifestazione di Pieve di Cento ha unito con successo « stelle » del calcio e « stelle » dello spettacolo: il cocktail è stato particolarmente gradevole, considerando anche che si sono avvicendati sul palco dello stadio artisti di fama internazionale che non hanno mancato di attirare un pubblico folto ed entusiasta

Festa di piazza con...

di **Lorenza Giuliani - Fotosport**

LO STADIO DI PIEVE DI CENTO ERA AFFOLLATO COSI'...

foto Capozzi

E' INDUBBIO il notevole salto di qualità che va riconosciuto al « Cantacalcio », manifestazione giunta quest'anno alla sua quinta edizione. Organizzato da Ivano Manservisi, il Cantacalcio ha presentato per cinque anni, al campo sportivo di Pieve di Cento, i nomi più illustri del calcio internazionale ed i personaggi più interessanti del mondo della musica, del cabaret e dello spettacolo italiano. Quest'anno, sotto il patrocinio del Guerin Sportivo e grazie anche all'apertura delle frontiere (non calcistiche: non creiamo confusione), la manifestazione ha raggiunto soprattutto in campo musicale un'importanza non trascurabile: aperti dall' esibizione di Gianna Nannini, i concerti hanno registrato una grande affluenza di pubblico. A conferma

PETER TOSH

di ciò basti pensare alle ottomila persone accorse per applaudire Miguel Bosè, oppure alle dodicimila affascinate dal reggae di Peter Tosh. Nonostante la partecipazione di questi istrioni dello spettacolo, tutta la manifestazione ha mantenuto le caratteristiche più positive della festa di piazza, della sagra paesana: l'atmosfera distesa, l'accomodanza e la disponibilità delle persone del luogo sono infatti stati particolari piacevolmente significativi. L'unico fattore che ha guastato questa armonia di base è stato il disordine creatosi in occasione dell'esibizione di Tosh: l'eccessiva euforia della folla e la poca esperienza del servizio d'ordine in uniforme hanno portato al lancio di alcuni lacrimogeni. Il tutto però non ha influito sulla buona riuscita del concerto, che dopo le prime note si è trasformato in una danza collettiva. Peter Tosh, che fra le altre cose si è avvalso di un supporter d'eccezione quale Peter Hammill, leader e voce dei gloriosi Van Der Graf Generator, ha infatti subito coinvolto il pubblico con brani come « Don't look back » e « Buck-in-ham palace », obbligando non solo il pubblico, ma anche i fonici, gli addetti all'impianto luci, gli organizzatori ed i cassieri a partecipare allo show a tempo di reggae. Instancabile sul palcoscenico, come tutti i musicisti che lo accompagnano, l'ex Wailers ha concesso anche alcuni bis richiesti a gran voce dal pubblico, terminando con una bellissima versione di « Mystic man ».

segue

GIANNI MORANDI

BEPPE GRILLO DA' INIZIO A UNA PARTITA

ENRICO BERUSCHI

PIPPO SANTONASTASO E ANDREA MINGARDI

Cantacalcio/segue

PETER TOSH: L'INTERVISTA. Lontano dagli impianti scenici Tosh mantiene intatta la carica emotiva e il fascino che lo hanno reso, dopo l'esibizione italiana dello scorso anno, uno degli esponenti più autorevoli della musica giamaicana. Parla volentieri, e di tutto, ma la sua sicurezza, la certezza della propria infallibilità lasciano a volte un po' perplessi: se è vero che la modestia non è una dote dei geni, è anche vero che l'eccessiva autoconsiderazione molto si avvicina alla prosopopea. Ed è una caratteristica, questa, che mal si accorda con l'idea che il suo pubblico osannante ha di lui.

— Quali motivazioni ti hanno spinto ad esibirti in Italia lo scorso anno, quando ancora le frontiere erano chiuse ed i rischi notevoli?

« Prima di intraprendere la tournée sapevo benissimo che in Italia nessuno conosceva la mia musica, proprio per questo ho pensato che fosse giusto spiegare personalmente, attraverso le mie canzoni, che cosa fosse il reggae ».

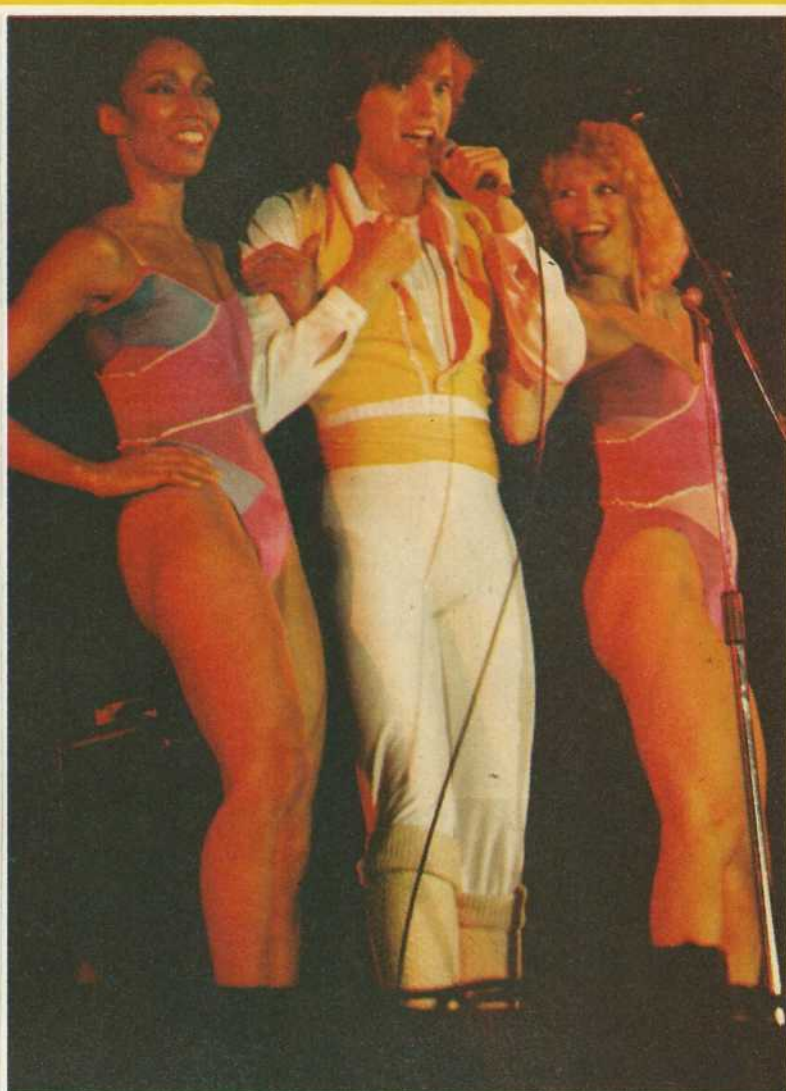
— In Italia non si è mai saputo molto di te. Gli unici dati sono la tua passata collaborazione con Bob Marley e quella presente con Mick Jagger.

« Ci sono molte cose da dire ed è difficile concentrarle in poche parole. La mia musica è definita " politica " perché è contro le ingiustizie, perché cerca di trasportare la gente nel mondo della fantasia, mondo nel quale vivo da quando sono nato. E' l'unico modo, secondo me, per estraniare la gente dall'oppressione alla quale è continuamente soggetta, per liberarla dalle frustrazioni. Per quanto riguarda la mia carriera, mi rifiuto di dire che sono stato influenzato dalla musica, perché sono nato musicista, sono nato cantante. Ho suonato per la prima volta una chitarra a tre anni e ne ho costruita una a cinque. Da quel momento ho vissuto per la musica. Ho provato a fare altre cose, ma solo la veste di musicista riesce a soddisfarmi. Sono un musicista reggae perché il reggae è il re delle musiche: è la musica degli oppressi, si batte per i diritti dell'uomo, è densa di contenuti che non si possono ignorare ».

— Nei tuoi testi sono molto frequenti i riferimenti alle droghe leggere, che vengono spesso esaltate. Non pensi che la gente che ne fa uso oggi abbia frainteso lo spirito di « Legalize it »?

« Io parlo della marijuana, che non è una droga ma un ingrediente botanico. Chi classifica la cosiddetta erba come una droga lo fa per incriminare ingiustamente i rasta-men, che sono i fondatori ed i diffusori dell'erba. L'erba aiuta a pensare e a essere creativi. C'è differenza fra chi la usa per moda e chi, come i rasta, la usa perché è emotivamente vicino ad essa ».

— La musica della gente di colore ha avuto sempre un notevole successo. Pensi che adesso il reggae abbia preso il posto che una volta era occupato dal blues o dal jazz?

« Non è possibile, perché tutte le musiche derivano da un solo ritmo, il reggae. Chiamalo blues, jazz o come vuoi, ma è sempre reggae, la unica musica ispirata ».

— Ultimamente il boom del reggae ha portato ad una vera e propria inflazione di musicisti improvvisamente devoti al ritmo giamaicano. E' positivo perché avvicina comunque un gran numero di persone al reggae o lo consideri uno sviluppo negativo che finisce per creare una certa confusione?

« E' allo stesso tempo un fenomeno positivo e negativo. Crea, sì, confusione, ma spinge la gente a distinguere chi è influenzato dalla moda e chi è realmente ispirato dal reggae. C'è molta differenza e la gente non può non accorgersene ».

— Perché pensi che la Rolling Stones Record, la casa discografica per cui incidi, abbia deciso di darti l'enorme possibilità di un lancio come quello che hai avuto?

« La Rolling Stones Record non mi ha dato nessuna possibilità: sono io che l'ho data a lei, perché io creo la musica e loro la vendono. Ma io la creo ».

— In che rapporti sei con l'apparato discografico, con il mercato in generale che tende a vendere la tua musica come una qualsiasi merce?

« Non riesco mai ad avere buoni rapporti con tutto ciò che ha a che vedere con le vendite, con il " fare soldi ". Non mi preoccupo però di quello che stanno creando o che hanno creato intorno a me, mi interessa la mia musica ».

— Pensi che il successo, forse anche indirettamente, abbia cambiato qualcosa in te, o nel tuo modo di vedere la vita?

« No, e non potrà mai farlo. Potrebbe accadere se la mia musica fosse commerciale e io fossi interessato a giochi di denaro. Ma non è così, perché io vivo nella fantasia e il mio scopo è sottrarre la gente alla realtà: io conosco il segreto della vita ». □

BEPPE GRILLO

MIGUEL BOSE'

GIANNA NANNINI

I ROCKETS

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 26 LUGLIO

RETE 2

14,00 Olimpiadi
Ciclismo su pista, atletica leggera.

23,10 Olimpiadi
Tuffi, nuoto, basket, pallanuoto, scherma, canottaggio.

RETE 3

0,45 TG3 - Lo Sport
Edizione per le Olimpiadi.

DOMENICA 27 LUGLIO

RETE 1

13,45 Olimpiadi
Canottaggio, atletica.

22,10 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della redazione Sport del TG1.

RETE 2

8,50 Olimpiadi
Canottaggio.

16,00 Olimpiadi
Atletica.

20,00 TG2 - Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

23,00 Olimpiadi
Scherma, basket.

RETE 3

14,30 Atletica
Italia-Spagna-Germania juniores da Brescia.

22,00 TG3 - Lo sport
Edizione per le Olimpiadi.

LUNEDI' 28 LUGLIO

RETE 1

13,45 Olimpiadi
Atletica.

RETE 2

16,00 Olimpiadi
Atletica.

23,00 Olimpiadi
Scherma, basket, pallanuoto.

RETE 3

22,00 TG3 - Lo sport
Edizione per le Olimpiadi.

MARTEDI' 29 LUGLIO

RETE 2

13,45 Olimpiadi
Pallavolo, scherma, pugilato, basket, pallanuoto, sport equestri.

23,00 Olimpiadi
Pallavolo.

RETE 3

22,00 TG3 - Lo sport
Edizione per le Olimpiadi.

MERCOLEDI' 30 LUGLIO

RETE 1

13,55 Olimpiadi
Basket, atletica leggera.

23,00 Olimpiadi
Canoa, pallamano, pugilato.

RETE 3

22,00 TG3 - Lo sport
Edizione per le Olimpiadi.

GIOVEDI' 31 LUGLIO

RETE 1

13,55 Olimpiadi
Pugilato, atletica.

23,00 Olimpiadi
Scherma, equitazione.

RETE 3

22,00 TG3 - Lo sport
Edizione per le Olimpiadi.

VENERDI' 1 AGOSTO

RETE 2

13,45 Olimpiadi
Canoa, atletica, pallavolo.

23,00 Olimpiadi
Canoa, sport equestri, judo, hockey.

RETE 3

22,00 TG3 - Lo sport
Edizione per le Olimpiadi.

FILM & TELEFILM

DOMENICA 27 LUGLIO

RETE 1

19,10 Sky
«Intervento chirurgico». Con M. Harrison, S. Lock, C. Butterfield, S. Speight. Regia di Patrick Droomgoole (4. episodio).

21,45 MASH
«Vigilanza rossa». Con Alan Alda, Wayne Rogers, Mc Lean Stevenson, Loretta Swift, Larry Linville. Regia di William Wiard.

LUNEDI' 28 LUGLIO

RETE 1

20,40 Anni facili
Con Nino Taranto, Clelia Matania, Gino Buzzanca, Giovanna Ralli, Armenia Balducci, Gabriele Tinti, Alda Mangini. Regia di Luigi Zampa.

RETE 2

17,00 Corsa all'oro
« L'orecchino d'oro ». Con John Waers, Alain Doutey, Vincent Ball, Jane Harders, Dolore Whitemen. Regia di Frank Arnold.

19,15 George e Mildred
« Il mio letto per un cavallo ». Con Yootha Joice, Brain Murphy, Norman Eshley, Sheila Faern e Nicholas Owen. Regia di Peter Frazer Jones.

MARTEDI' 29 LUGLIO

RETE 1

22,15 Gli invincibili
« I pifferi di montagna ». Con Robert Vaughn, Nyree Dawn Porter, Tony Anholt. Regia di Jeremy Summers.

RETE 2

21,30 Suspence
Con Deborah Kerr, Peter Wyngarde, Megs Jenkins, Michael Redgrave, Martin Stephens, Isla Cameron. Regia di Jack Clayton.

MERCOLEDI' 30 LUGLIO

RETE 2

17,00 Corsa all'oro
« La belle France ».

19,15 George e Mildred
« Evasioni parallele ».

RETE 3

20,40 Strada a doppia corsia
Con James Taylor, Warren Oates, Laurie Bird, Dennis Wilson, Bill Keller, H.D. Stanton, Rudolph Wurlitzer. Regia di Monte Holmann.
Trama: due giovani corridori automobilisti, mentre si stanno recando da una parte all'altra dell'America per partecipare ad una nuova corsa, incontrano un maturo cow-boy in auto che li sfida.

GIOVEDI' 31 LUGLIO

RETE 1

22,15 L'avventuriero

RETE 2

17,00 Corsa all'oro
« Settimo: non rubare ».

19,15 George e Mildred
« Tutto sulle sue spalle ».

20,40 L'ispettore Derrick
« Una visita da New York ». Con Horst Tappert, Fritz Wepper, Leonie Thelen. Regia di Helmuth Ashley.

VENERDI' 1 AGOSTO

RETE 1

21,30 La trappola
Con Lennart Sandquist, Thomas Carlsonn, Winfried Fisher. Regia di Peter Watkins.
Trama: la vicenda si svolge la notte del 31 dicembre 1999 dopo la fine della Terza Guerra Mondiale. I pochi superstiti vivono sottoterra, come chiusi in trappola. Ma il televisore, oltre ad offrire allucinanti squarci della distruzione del mondo, continua a trasmettere stupide pubblicità ed il falso ottimismo dei potenti.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 26 LUGLIO

RETE 1

20,40 Ma ce l'avete un cuore?
« L'avventura ».

RETE 2

21,45 Premio David di Donatello

DOMENICA 27 LUGLIO

RETE 2

20,40 Il Cantagiro

MAURIZIO MICHELI E PAOLA TEDESCO

Presenta Milly Carlucci con Roberto Benigni.

RETE 3

19,20 Stasera musica
« Da Chioggia: speciale discoteca ».

MERCOLEDI' 30 LUGLIO

RETE 1

21,25 Lou Reed in concerto
(2. parte).

RETE 2

22,35 Jeans concerto
« Chuck Mangione ».

GIOVEDI' 31 LUGLIO

RETE 1

20,40 Macario uno e due
Di Amendola, Chiosso, Corbucci (1. puntata).

RETE 2

21,45 Superstar
Un programma di Gianni Boncompagni.

VENERDI' 1 AGOSTO

RETE 1

22,35 I Rockets in concerto

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 26 LUGLIO

RETE 1

17,00 Il grande amore di Balzac
(4. parte).

22,00 Doppia sentenza
«Il rapimento di Lindbergh». (1. episodio).

RETE 2

20,40 Marco Visconti
(5. puntata).

DOMENICA 27 LUGLIO

RETE 1

17,00 Il grande amore di Balzac
(5. ed ultima puntata).

20,40 Coralba
(5. puntata).

LUNEDI' 28 LUGLIO

RETE 2

20,40 Storia di Pablo
Libero adattamento dal romanzo « Il compagno » di Cesare Pavese (1. parte).

MARTEDI' 29 LUGLIO

RETE 1

17,00 Un nido di nobili
Dal romanzo di Ivan Turgenev (1. parte).

20,40 Mathias Sandorf
Dal romanzo di Giulio Verne (5. puntata).

MERCOLEDI' 30 LUGLIO

RETE 1

20,40 Poliziotti in cilindro
« Un certo dottor Thorndyke ». Di Austin Freeman.

RETE 2

20,40 Marco Visconti
(6. e ultima puntata).

GIOVEDI' 31 LUGLIO

RETE 2

22,45 Parker Adderson: un filosofo

VENERDI' 1 AGOSTO

RETE 1

17,00 Un nido di nobili
(2. e ultima parte).

RETE 2

20,40 Settima strada
Da un romanzo di Norman Bogher (4. puntata).

« UN CERTO DOTT. THORNDYKE »

Un cuore contro i luoghi comuni

Sabato 26 luglio, ore 20,40 - RETE 1

HA PRESO IL VIA sulla rete 1, un nuovo varietà dal titolo « Ma ce l'avete un cuore? », che prende il posto del noto « Senza rete ». Il taglio è cabarettistico e il programma ha per motivo conduttore la presa in giro dei luoghi comuni nel mondo dello spettacolo, vale a dire tutto ciò che viene ammannito al pubblico nel campo televisivo, teatrale e cinematografico. « Ma ce l'avete un cuore? » si articola in sei puntate con sei differenti temi. Nella prima puntata, già andata in onda, il tema era « L'incontro ». Sabato si parlerà de « L'avventura », quindi i temi successivi saranno: « La famiglia », « Il potere », « L'amore », « Bontà e cattiveria ». Ogni puntata si compone di brevi scenette, monologhi, canzoni e addirittura di un piccolo musical della durata di quindici minuti: e tutto si ispira al tema della settimana. Il cast comprende quattro attori, una « coniglietta » factotum, un cantante del « nonsense » e un trio un po' folle, arrivato in studio direttamente dal cosiddetto teatro di strada. Gli attori sono Gianfranco D'Angelo, Maurizio Micheli, Paola Tedesco e Alessandra Panelli. La « coniglietta » è Carmen Russo, il cantante Marco Messeri mentre il trio (due uomini ed una donna) si è battezzato Anfeclown. In ogni puntata interverrà un ospite. I testi dello spettacolo, che è stato registrato nel Centro Televisivo di Fuorigrotta, sono di Enrico Vaime e Paola Pascolini. Le musiche originali sono opera di Stefano Marcucci, le coreografie di Carmelo Anastasi, le scene di Enzo Celone. I costumi sono stati scelti da Enrico Ruffini. La regia è di Salvatore Baldazzi. Gianfranco D'Angelo e Paola Tedesco saranno i mattatori di « Ma ce l'avete un cuore? », ma spazio avranno anche gli altri componenti del cast. In particolare Alessandra Panelli, che costituisce la nota più curiosa. Figlia della brava e sfortunata Bice Valori, scomparsa recentemente, e di Paolo Panelli, Alessandra, che assomiglia molto alla madre, può vantare già un curriculum di tutto rispetto: due apparizioni in Tv in « Ma che sera » e « Giochiamo al varietè », una presenza teatrale a Spoleto (sotto la regia della Wertmüller), ed una piccola parte nella « Città delle donne » di Fellini. □

di Giovanni Micheli

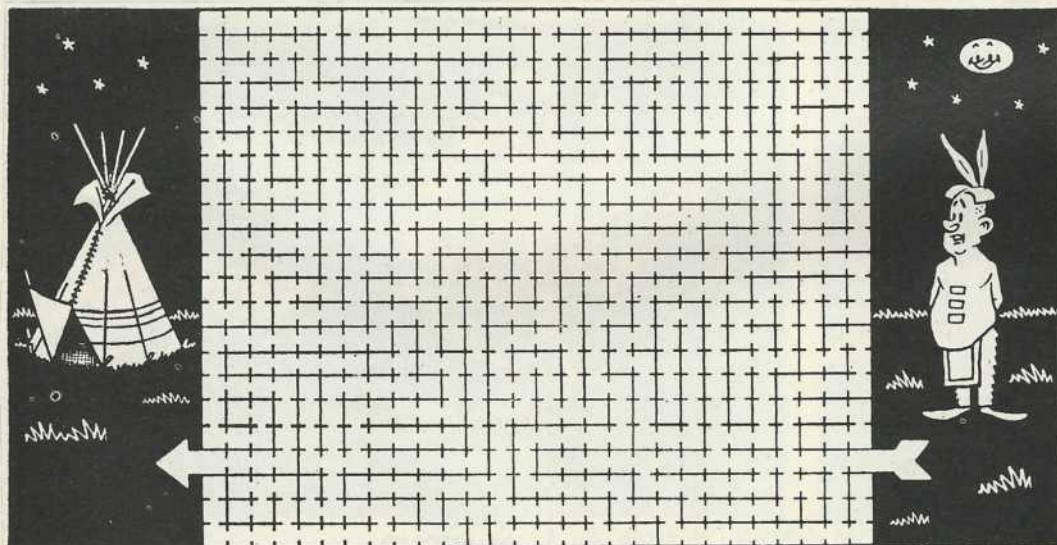
CASELLARIO SPORTIVO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14

Rispondere alle definizioni date e includere verticalmente le relative risposte. A soluzione ultimata, nelle caselle coi bordi ingrossati, risulteranno i cognomi di 5 giocatori dell'Udinese.

DEFINIZIONE: 1 All'oscuro di tutto - 2 Lo sport sotto accusa - 3 Il... pollice del piede - 4 Tifosi da... fosse! - 5 Ha il brevetto per guidare l'aereo - 6 Sfilano per protesta - 7 Nemico, avverso - 8 La bella Carnacina - 9 Ultimatum, ordine perentorio - 10 Ornato con fiori - 11 Chi la fa non dorme - 12 Città della Siria - 13 Principio - 14 Si frattura spesso insieme alla tibia.

LABIRINTO

L'indiano si è smarrito e guarda davanti, preoccupato, il difficile cammino che lo aspetta. Quale la strada giusta per giungere alla tenda?

AUTORITRATTO

Vi do alcune importanti mie notizie biografiche. Chi sa riconoscermi dimostrerà di essermi amico; e sarà un giovanissimo o una giovanissima, immagino!

❶ Sono figlio e fratello di attrici.

❷ Mi adorano le adolescenti.

❸ Sono nato nel 1961.

❹ Ho fatto cinema e televisione, e, in musica, il mio stile varia dal rock al melodico.

❺ Sono noto in Europa particolarmente per il mio disco « Feel the Need ».

BOTTA E RISPOSTA

❶ Ademar Ferreira Da Silva, nato a San Paolo del Brasile il 29 settembre 1927, rivoluzionò un trentennio addietro la specialità del salto triplo, la cui tecnica ristagnava ormai da moltissimo tempo.
La sua carriera, però, si chiuse abbastanza presto, perché il fuoriclasse iniziò un'altra attività. Quale?
a) attore
b) giocatore di calcio americano
c) industria chimica

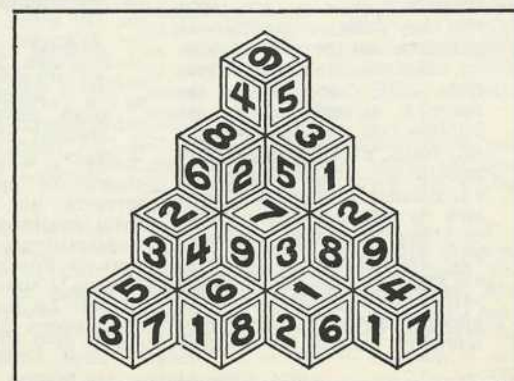
❷ Una tappa del Giro di Francia del 1967 è restata tragicamente famosa negli annali della grande boucle. In una tremenda giornata di caldo, il Mont Ventoux fece una vittima: un corridore inglese, che — come venne poi accertato — aveva fatto uso eccessivo di stimolanti. Come si chiamava?
a) Barrett
b) Thompson
c) Simpson

❸ Il dressage è una delle tre prove di equitazione inserite nel programma olimpico. Esige la perfetta intesa tra cavallo e cavaliere secondo le migliori tradizioni dell'equitazione internazionale.
In questa prova sono richieste tre andature al cavallo. Quali?
a) passo, trotto e galoppo
b) passo, trotto e canter
c) galoppo, scalpitìo e canter

❹ Prima dell'ultima guerra, lo svizzero Stadler inventò in ginnastica un movimento alla sbarra che ancora porta il suo nome. Venticinque anni più tardi, un giapponese riprese questo movimento e lo realizzò in senso inverso. Questo passaggio, che ha nome dal suo inventore nipponico, fa ora parte del bagaglio più difficile dei ginnasti di tutto il mondo. Come si chiama?
a) Endo
b) Tsukahara
c) Kim

❺ La finale del campionato di calcio dell'anno 1910 era stata fissata a Vercelli, vantando i bianchi un miglior quoziente reti rispetto all'Internazionale, sua avversaria. I vercellesi chiesero il rinvio perché avevano vari uomini impegnati in un torneo militare. La Federazione rifiutò e allora la Pro Vercelli scese in campo con una squadra di ragazzini che non superavano i 12 anni. In questo modo l'Inter vinse il suo primo scudetto! Ma con quale punteggio finì questa impari partita a vantaggio dei nerazzurri?
a) 20-0
b) 10-3
c) 6-0

LA PIRAMIDE

I numeri di tre facce visibili di altrettanti cubi adiacenti l'uno all'altro, fra quanti formano la piramide, consentono di formare la progressione numerica da 1 a 9. Quali?

ASSI DEL CICLISMO

Individuare il campione di ciclismo e scrivere nelle caselle orizzontali incluse in ogni foto il suo nome, in quelle verticali il suo cognome. A numero uguale corrisponde lettera uguale. Riportare, quindi, le lettere così ottenute nei corrispondenti numeri del casellario e si otterrà il nome di tre classiche corse, che il campione della quarta foto (Fausto Coppi) si aggiudicò nell'anno 1949.

1	11	4	15	6	11	9	14	2	11	14	9	15	10	4	6	5	7
4	14	3	13	5	12	11	2	14	3	15	8	14	3	4	5	12	15

CASELLARIO MUSICALE

Risolvere il casellario, rispondendo alle definizioni date, utilizzando tutte le sillabe elencate. A soluzione ultimata, nelle caselle coi bordi ingrossati, si leggeranno verticalmente 4 nomi di notissimi cantanti.

A - BAL - BOL - CA - CA - CE - CE - CO - DIAR - DO - FRAN - GHIP - IN - LA - LEN - LOT - LUS - MA - MUR - NI - NI - PIO - PLA - PO - RE - SA - SCLE - SCUL - SE - SI - STI - TE - TE - TE - TI - TRI - TRI - TU.

DEFINIZIONI: 1 Intralcio, intoppo - 2 Opere del Canova - 3 Dio greco della medicina - 4 Abitano a Skoplje - 5 Famoso poeta romano - 6 Caldo opprimente - 7 La trinità con Brahama, Siva e Visnù - 8 Annoiarsi - 9 La nazionalità di Hinault - 10 Caldissima - 11 Castagne calde - 12 Materiale per recipienti leggeri.

CASELLARIO CON MASSIMA

Utilizzando tutte le sillabe qui sotto elencate, risolvere il casellario, secondo le definizioni date. Nelle colonne coi bordi ingrossati si leggerà, infine, un pensiero di Giraudoux sullo sport.

ELENCO DELLE SILLABE

A - BAT - BRE - CAL - CHE - DAZ - DIA - DO - GA - GE - GHE - LE - LI - LO - MAR - MI - MIE - MO - NE - NIE - PA - PAR - PE - PO - POR - PRE - PRO - PRO - RE - RE - RE - RI - RO - SCAT - SE - SO - SPREZ - STRA - TEL - TEL - TIE - TO - ZA - ZO.

DEFINIZIONI: 1 Hanno più mogli - 2 Stirpe - 3 L'attende il tifoso dalla squadra sconfitta - 4 Il ricchissimo zio di Paperino - 5 Metrica poetica - 6 Il ruolo di Ottorino Piotti - 7 Un natante - 8 Sorreggono i calzoni - 9 Tiene a freno i prezzi - 10 Snello felino africano - 11 Mettere in vetrina - 12 Durezza - 13 Una perla della Val di Fiemme - 14 Titolo nobiliare.

SOLUZIONI

ASSI DEL CICLISMO

CASELLARIO MUSICALE

LA PIRAMIDE

CASELLARIO CON MASSIMA

BOTTA E RISPOSTA
1/a - 2/c - 3/a - 4/a - 5/b

AUTORITRATTO
Leif Garrett.

CASELLARIO SPORTIVO

IL LABIRINTO

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

SQUADRE CAMPIONI

☐ **MARCO TORRIGIANI**, uno nostro lettore di Genova, ci ha inviato questo suo studio sulle vincitrici delle varie edizioni della Coppa dei Campioni. La classifica è stilata in base al punteggio ottenuto negli incontri.

SQUADRA (stag.)	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.P.
Inter (63-64)	16	9	7	2	0	16	5	1,77
Ajax (71-72)	16	9	7	2	0	14	3	1,77
Real M. (59-60)	12	7	6	0	1	31	9	1,71
Real. M. (57-58)	12	7	5	2	0	27	7	1,71
Ajax (72-73)	12	7	6	0	1	15	4	1,71
Benfica (60-61)	15	9	7	1	1	26	11	1,66
Celtic (66-67)	15	9	7	1	1	18	5	1,66
Nottin. F. (78-79)	15	9	6	3	0	19	7	1,66
Real M. (56-57)	13	8	6	1	1	20	10	1,62
Bayern (74-75)	11	7	5	1	1	11	4	1,57
Milan (62-63)	14	9	7	0	2	33	6	1,55
Liverpool (76-77)	14	9	7	0	2	22	5	1,55
Bayern (75-76)	14	9	6	2	1	20	4	1,55
Real M. (58-59)	12	8	5	2	1	16	5	1,50
Feyenoord (69-70)	13	9	6	1	2	24	5	1,44
Ajax (70-71)	13	9	6	1	2	17	5	1,44
Manch. U. (67-68)	13	9	5	3	1	16	6	1,44
Nottin. F. (79-80)	13	9	6	1	2	13	5	1,44
Real M. (55-56)	10	7	5	0	2	20	10	1,42
Liverpool (77-78)	10	7	5	0	2	17	7	1,42
Inter (64-65)	10	7	5	0	2	15	5	1,42
Real M. (65-66)	12	9	5	2	2	21	10	1,33
Bayern (73-74)	13	10	5	3	2	24	15	1,30
Benfica (61-62)	9	7	4	1	2	22	11	1,28
Milan (68-69)	9	7	4	1	2	12	5	1,28

FORMAZIONE «K»

☐ **ANDREA CROVETTO**, un nostro lettore di Genova, ci ha inviato una formazione calcistica contenente calciatori di diverse nazionalità i cui cognomi iniziano tutti con la « K ».

F. Koncilia - Austria
G. Kirastas - Grecia
R. Krol - Olanda
E. Krieger - Austria
M. Kaltz - Germania Ovest
Z. Kereki - Ungheria
K. Kist - Olanda
J. Kozak - Cecoslovacchia
J. Krankl - Austria
K. Keegan - Inghilterra
M. Kempes - Argentina
L. Kubala - Spagna

☐ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Franco Conflitti, un nostro lettore di Roma ci ha inviato la foto della squadra « Spartak Pattesi » di Roma.

☐ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Corrado Moretti, un nostro lettore di Roma, ci ha inviato la moviola della rete di Wilkins nell'incontro Inghilterra-Belgio del campionato europeo.

☐ **L'ANGOLO DEI TIFOSI.** Un nostro lettore ci ha inviato la foto dei tifosi del Como, neo promosso.

MERCATINO

☐ **CERCO** gagliardetti di tutte le squadre in cambio di posters. Scrivere a **Rocco Calzaretta, via Bari 41, Oppido Lucano (PR).**

☐ **COMPRO** foto di gruppi ultras che scambio con adesivi. Scrivere a **Fabrizio Nocera, corso Bucci 46, Campobasso.**

☐ **CERCO** sciarpe e gagliardetti di club italiani e inglesi. Scrivere a **Sergio Basso, via Firenze 134/C, Crotone (CZ).**

☐ **VENDO** annata intera Guerin Sportivo a L. 10.000 o 400 cadauno. Scrivere a **Alessandro Breschi, via Del Giardino 8, Vecchiano (PI).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani e stranieri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Gianpaolo Tonini, via Marconi 46, Verona.**

☐ **CERCO** urgentemente poster dei Kiss e Giants. Scrivere a **Fulvio Roselli, via Leopardi 48, Empoli (FI).**

☐ **CERCO** un libro della storia della Lazio. Scrivere a **Fulvio Taramelli, via Donizzetti 72, Scandicci (FI).**

☐ **VENDO** cinque posters giganti dell'Inter a L. 2.500. Scrivere a **Dario Marra, via S. Caterina 114/B, Nardò (LE).**

☐ **VENDO** squadre di Subbuteo più il Brasile. Solo zona Palermo. Scrivere a **Carlo Malfitono, via Cluverio 14, Palermo.**

☐ **CERCO** il 1. e 2. numero del supplemento al mensile Kung Fu, intitolato super Kung Fu. Scrivere a **G. Paolo Grussu, viale Diaz 48, Cagliari.**

☐ **VENDO** e scambio cartoline di stadi italiani. Scrivere a **Santo Quattrone, via Reggio Campi 1. Tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **CERCO** foto, ritagli, poster, articoli e tutto ciò che riguarda Marco Tardelli. Cerco inoltre i numeri del Guerino al tempo del Mondiale in Argentina. Scrivere a **Giusy Marocchi, via Lusena 4, Roma.**

☐ **CERCO** disperatamente il n. 34 del Guerino agosto 78. Scrivere a **Fabiana Grossi, via Calgabigi 99, Livorno.**

☐ **VENDO** foulard dell'Inter 70x70 a Lire 5000. Scrivere a **Dario Marra, via S. Caterina 114 B, Nardò (LE).**

☐ **VENDO** diverse annate del Guerino, Hurrà Juventus, Forza Milan, Inter F.C., libri e riviste sul calcio. Scrivere a **Tino Angius, via Cogne 18, Bacu Abis (Cagliari).**

☐ **VENDO** numerosi poster di squadre e personaggi del calcio italiano ed estero e di altri sport. Scrivere a **Maurizio Re, via Lassalle 5, Milano.**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** alle brigate nerazzurre scambierebbe materiale con gruppi ultras di A e B. Scrivere a **Paolo Maffioletti, largo Europa 12, Dalmine (BG).**

☐ **ULTRAS** rossoblù corrisponderebbe ultras A o B per scambio materiale. Scrivere a **Davide Damaso, via Tomasini 25, Budrio (BO).**

☐ **APPARTENENTE** ai Forever ultras Inter vendo tutto il materiale. Scrivere a **Carlo D'Andrea, via Spontini 10, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** al Commando Ultras di Mirandola cerca adesivi di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Paolo Gozzi, via Circonvallazione 1, Mirandola (MO).**

☐ **APPARTENENTE** al Commando Ultrà Mirandola cerca adesivi e foto di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Roberto Baraldi, via Milazzo 36, Mirandola (MO).**

☐ **APPARTENENTE** al gruppo ultras curva nord Green white fighters Superga vende adesivi del suo gruppo. Scrivere a **Andrea Gheller, via Fradeletto 22, Mestre (VE).**

☐ **CERCO** adesivi ultras di serie A. Scrivere a **Davide Caddeo, via Col Fagheron 43, Bassano del Grappa (VI).**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Boy Napoli corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Nello Romagnuolo, via Petrarca 64, Napoli.**

☐ **CERCO** sciarpe dei vari club ultras di tutta Italia. Scrivere a **Michele Arduini, via del Bocchetto 117, Cassio (PR).**

☐ **TIFOSO** juventino cerca 13 magliette e calzettoni per formare una squadra di calcio e un club bianconero. Scrivere a **Sebastiano Giovanni Pedicone, via Cluverio 14, Palermo.**

☐ **CERCO** materiale sui Fighters e Fossa dei Leoni Juve che scambio con materiale riguardante ultrà di tutta Italia. Scrivere a **Massimo Paleari, viale Italia 438, La Spezia.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spal scambia materiale con altri gruppi ultras. Scrivere a **Patrizio Cavallina, via Beatrice D'Este 13, Ferrara.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate nerazzurre Atalanta scambia materiale con ultras di serie A. B. C. Scrivere a **Pierangelo Mazzoleni, via Cherubini 3, Dalmine (BG).**

☐ **FOREVER ULTRAS** Inter corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia, scopo scambio materiale. Scrivere a **Luigi Carboni, corso Sebastopoli 145, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Tito corrisponderebbe con tifosi Ultras di A e B scopo scambio materiale. Scrivere a **Stefano Martella, via Pellico 9, Viareggio (LU).**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

Il telefono dei lettori va... in ferie. Riprenderà al più presto.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 45) Morawa & Co.** Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr.43) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,50) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 10) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5,50) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 110) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,90) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution**, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 60) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 44) Messageries Paul Kraus**, 5 rue de Hollerich. **MALTA: (CM 45) W.M. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 10) Presse Diffusion S.A.**, 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4,60) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 143) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9. Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,75) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 3) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 13,50) Edital C.A.**, Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.